de la libreria deste Coll.° Sup.° de la Comp.a de Jhs

IL PEREGRINO DELLA TERRA,

O vero APPARECCHIO PER LA BVONA MORTE

Composto dal

P. LVIGI SIDEREO

Della

COMPAGNIA DI GIESV.

PARTE PRIMA.

BIBLIOTECA

A spese di Francesco Balsamo.

In Nap. Per Honofrio Sauio 1646.

Digitized by Google

Digitized by Google

All'Illustrissima, &
Eccellentissima Signora
Padrona mia Colendissima.

LA SIGNORA DONNA MARGHERITA DI AVSTRIA, BRANCIFORTE, E COLONNA.

PRINCIPESSA DI BOTERA, &c.

E Molto profittcuole anuedimento di sauio viaggiante, Eccellentissima Signora, à chi sia ineuitabil forza di far cãmino per contrade difficili, e pericolose, prouedersi in prima di alcuno ben formato, e fedel Itinerario,

Digitized by Google

dal quale egli possa esser fatto scorto non solamente delle distanze, e de' siti de' luoghi, ma possa insieme esser ben consigliato, come debba sviluppar si da' folti, et intricati boschi, che troverà fra via: come sicuramente guazzar rapidi, & voraginosi fiumi: come discender con fermo piede per valli profonde, e precipitose: come vigorosamente superare alti gioghi di alpestri monti; e finalmente come schivar insidiosi aguati di gente rapace, e crudele. Ma oltre ogni stima è giovevol consiglio nell'ineuitabil viaggio, che per lo spatio di sua vita ogni huomo far dee al confine della morte, hauer sempre seco alcun opportuno, & à si fatto bisogno proportionato Itinerario, dalle cui ammonitioni, & auuisi egli non mai svolga le piante delle sue opere, e seco ogni suo passo essamini attentamente. A questo così comune, e gran giouamento rimirando con occhio caritevole il Padre Luigi Sidereo, assai famoso per questo nome, ma via più molto per le sue eccellenti doti di bontà, e di prudenza, compose il presente libretto intitolato, Il Peregrino della

terra.

Digitized by Google

terra, che per mia gran ventura si fà hora publico per le mie stampe. Al quale, percioche niente altro può conueneuolmente aggiungersi, fuorche, come ne gl'Itinerarij de' paesi far si suole, alcuna proportioneuole, e compendiosa descrittione in tauola piana di ciò che nel libro distesamente si descriue; E di questo essendo stata rimessa à me la cura, hò compreso nè più espressa, nè più acconcia imagine del contenuto nell'opera poteruisi accompagnare, che il gran nome di Vostra Eccellenza, la quale altamente nata, alleuata, & viuendo, hà saputo, e tuttauia sà tenere con infaticabil costanza la più sicura via, che dal peregrinaggio della terra conduce alla patria del Paradiso: accompagnatasi intanto con indissolubile società con tutte le virtù Heroiche, e Christiane. E mi son persuaso, ch'ella in essa operetta, non altrimente, ch'alcun suole dopo hauer superati i disaggi, e gl'intoppi di lungo, e faticoso cammino, prendendo in più sicura parte piaceuol riposo, dolcemente rimembrarsi de' trascorsi pericoli, e gratamente vagheg-

Digitized by Google

giarli nelle dipinte tele; potrà sentire molto spiritual dilctto, contemplando lietamente se stessa gloriosa vincitrice delle fraudi del mondo, e delle sue pericolose vie, le quali insegnandouisi il modo di superarle, qui vengono vna per vna descritte. Talche niente dubitando, che Vostra Eccellenza sia per approuar la mia elettione con gradir generosamente il benche picciol dono, con profonda humiltà la riuerisco. In Napoli il dì primo di Febraro 1646.

Di V. S. Illustrissima, & Eccellentissima

Deuotissimo, & Humilissimo seruidore

Honofrio Sauio.

Digitized by Google

A CHI LEGGE

L'Apparecchiarsi al ben morire è vn inuestitura di douere immortalmẽte viuere nel Paradiso, e però hauendoti già dato nell'Itinerario dell'altra vita l'istruttione per l'apparecchio prossimo, ti porgo hora quella del remoto nella presẽte operetta diuisa in tre parti, perche i volumi riescano più piccioli, e più facili a portarsi, & ad hauersi sempre alle mani; e così ti vengo à dar il perfetto Pellegrino della terra; S'à di lui passi terrai dietro, e seguirai l'orme de suoi santi documenti, peruenirai senza intoppo alla Patria Beata, la cui felicità ti si è mostrata nel Cittadino del Cielo, anzi tra quei sourani habitatori sarai vn Serafino, che tale pretẽde lo stesso Autore diuenghi coll'vso dell'Opera detta Scuola del Santo Amore, la quale per tuo commodo maggiore, tutto che douesse al terzo libro di questo uolume vnirsi, hà giudicato di separare, e formarne altro, intitolato, Il Serafino. A Dio.

Digitized by Google

FRANCISCVS PICCOLOMINEVS SOC. IESV

Prouincialis in Regno Neapolitano.

Cum Opusculum, cui titulus est, Peregrino della Terra *P. Aloysij Siderei Soc. IESV, tres eiusdem Societatis Theologi, quibus commissum fuit recognouerint, ac in lucem edi posse probauerint, auctoritate nobis data ab Admodum Reu. P. Carolo de Sangris Vicario Generali, facultatem cõcedimus, vt Typis mandetur, si ijs videbitur, ad quos editio librorum spectat. In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, & sigillo Societatis nostræ munitas dedimus. Neapoli die 30. mensis Augusti 1645.*

Franciscus Piccolomineus

Digitized by Google

EX commissione Illustrissimi Domini Regentis Sanfelicii vidi duos libellis P. Aloysii Siderei Soc. IESV, & nihil inueni contra bonos mores, & contra iurisdictionem Regiam.

Nicolaus Supranus Soc. IESV.

Visa supradicta relatione
INPRIMATVR.

Zuñiga Regens.
Sanfelicius Regens.
D. Francisc. Merlinus R.

Digitized by Google

IMPRIMATVR.

Gregorius Peccerillus
Vic Gen. Neap.

Frater Ioseph de Rubeis Ordin.
Min. Conu. S. T. D. Eminentiſs.
& Reuerendiſs. Card. Philamarin. Theol.

Digitized by Google

INDICE

DE' LIBRI, E DE' CAPITOLI, Contenuti nella Prima Parte.

LIBRO PRIMO.

Della necessità dell'apparecchio per la buona morte, pag. 8.

Il decreto di Dio, cap. primo, pag. 11.

L'Oracolo di Christo, cap. 11. pag. 30.

Auttorità della Sacra Scrittura, cap. 3. pag. 46.

Testimonij de' Santi, cap. 4 pag. 55.

Ragioni, cap. 5. pag. 75.

Essempij, cap. 6. pag. 91.

LIBRO II.

Abstinentia mali, pag. 111.

Il peccato è sommo male, cap. primo, pag 114.

Inferno portatile, cap. 2. 123.

Peggiore dell'Inferno, c. 3. 130.

Odia-

Digitized by Google

Odiato, e maledetto da Dio, e da tutte le creature, c. 4. p. 140.
Pena di se stesso, cap. 5. pag. 151.
Peso intolerabile, cap. 6. 161.
Somma ignominia, c. 7. 168.
Del peccato veniale, cap. 8. pag. 172.

LIBRO III.

Operatio boni, pag. 223.
Negotio della propria salute grauissimo, cap. primo, pag. 226.
Il negotio della propria salute ricerca cõtinuo timore, cap. 2. pag. 236.
Dell'ordine fra l'anima, e'l corpo, cap. 3. pag. 245.
Del buon' vso della gratia, c. 4. p. 257.
Penitenza, cap. 5. p. 266.
Gratia, e virtù, cap. 6. pag. 282.

IL

Digitized by Google

IL PEREGRINO DELLA TERRA,

O vero

APPARECCHIO

Per la buona morte.

INTRODVTTIONE.

NOn habemus hic Ciuitatem permanentem, sed futuram inquirimus. Il sentimento dell'Apostolo in queste parole si è questo. Nō vi sia alcuno, che con lusinghevoli, & apparēti ragioni si persuada, che possa alcuno essere insieme cittadino di questo mondo, e dell'altro, regnar felice nel secolo presente, e trionfar beato nel secolo futuro, sodisfarsi in questa vita delle creature, e satiarsi del Creatore nell'altra; mà è necessario venire all'alternatiua, & eleggere vna

Heb. c. 13.

Digitized by Google

delle due, ò peregrinare in terra, e viuere cittadino del Cielo, ò all'incontro profeſſare d'eſſere peregrino della futura vita, e conuerſare come cittadino della preſente.

Et in queſta elettione inſegna l'Apoſtolo non è dubbio, che deue preferirſi il Cielo alla terra, l'eterno al temporale, il diuino all'humano; però l'iſteſſo ſanto quaſi tromba dello Spirito ſanto fà con la citata ſcrittura come vn manifeſto vniuerſale à tutto il mõdo, acciò ciaſchedũo, che deſidera efficacemẽte ſaluarſi intẽda vna volta, e cõprenda, che non *habemus*. Nõ habbiamo, *hic* in queſto punto di loco, *nunc* in queſto momento di tempo. *Ciuitatem permanentem*, Città permanente, e ſtabile, *ſed futuram inquirimus*, ma debbiamo come veri pe-

re-

Digitized by Google

regrini della terra desiderare, e procurare la nostra patria del Cielo, à quella aspirare, per quella sospirare, e contenti del solo necessario per viuere, priuarci volentieri di tutto il superfluo del mondo. Così lo disse S. Bernardo, *Peregrinus est, qui ad patriam suspirat, ad patriam tendit, & victū, et vestitum habens non vult alijs onerari.* Ascoltino questa dottrina li vani amatori del mōdo, li quali vogliono essere cittadini di due patrie, potētati di due Regni, signori insieme del Cielo, e della terra, attendano à q̄l che dice Agostino, *qui non gemit peregrinus non gaudebit Ciuis*: chi nō piāgerà prima come peregrino in terra, nō goderà poi come cittadino in Cielo, *peregrinus deorsum, & ciuis sursum*, se sarai giù in terra peregrino, sarai

S. Ber. ser. 3. quad.

S. Ago. ps. 144. de Ciuit. lib. 15. c. 1.

Digitized by Google

sù in Cielo cittadino. Di: que-
sta verità, come afferma l'i-
stesso Sãto, ci diede Dio chia-
ra testimoniãza nel principio
del mõdo in Abelle, e Caino.
Il primo com' esẽpio de' pre-
destinati fù peregrino della
terra, cittadino del Cielo. Il
secõdo come capo de' repro-
bi fù cittadino della terra, pe-
regrino del Cielo. Hor ecco il
contrasegno per conoscere di
quale numero sei, de' prede-
stinati, ò de' reprobi; conside-
ra di che patria sei cittadino;
se t'alletta come patria la ter-
ra, iui trouarai scritto il tuo
nome *Cittadino della terra*, mà
se ti cõsola come propria ha-
bitatione il pensiero del Cie-
lo, iui ancora legerai il tuo
nome scritto, *Cittadino del Cie-
lo*; mà passiamo più auanti, e
vediamo che debba farsi per
habitare come peregrino in
terra,

terra, e viuere come cittadino nel Cielo. Si risp̃de al primo, la peregrinatione in terra è nell'apparecchio della buona morte, conforme la dottrina dell'Apostolo S. Pietro, *tanquam aduenas, & peregrinos abstinere vos à carnalibus desiderijs*, come peregrini della terra mortificate le vostre disordinate passioni, & in q̃sta mortificatione propriam̃te consiste la vera preparatione per la buona morte; perche per mezzo di essa, si conserua l'anima nella gratia di Dio, la quale è la veste nuttiale necessaria per bene, e santam̃te morire. Si risponde al secondo, che la cittadinãza del Cielo è conuersare frà gl'Angioli, pratticar trà Santi, viuere, & habitare in Dio, secõdo il detto dell'Apostolo S. Paulo, *conuersatio nostra in cælis est.*

S. Pet. c. 2. 11.

Matt. c. 22.

Digitized by Google

Hor in queste due verità tãto necessarie per la salute come in due principali basi, e fondaméti fondaremo due trattati con la diuina gratia. Il primo sara del Peregrino della terra, ò vero dell'apparecchio per la bona morte. L'altro del cittadino del Cielo, ò vero della celeste cõuersatione. Et il primo si diuidera nell'apparecchio remoto da farsi in vita, e nell'apparecchio prossimo da farsi nel tempo prossimo alla morte, che sarà come vn itinerario per l'altra vita. E cominciando dall'apparecchio remoto trattaremo primo della necessità di questo apparecchio, poi del modo da farsi, e si diuidera questo trattato in più libri. Nel primo si trattera della necessità di questo apparecchio come s'è detto. Nel se-

condo

cõdo dell'astenersi dal male. Nel terzo dell'operar bene. Nel quarto dell'aspettatione di Christo nella morte. Nel quinto della venuta nel giuditio vniuersale. Nel sesto delle pene dell'inferno. E per la materia del Paradiso si rimette il lettore al Cittadino del Cielo.

Digitized by Google

IL PEREGRINO
DELLA TERRA,
O vero
APPARECCHIO
Per la buona morte.

LIBRO PRIMO.

Della neceſsità dell'apparecchio per la buona morte.

L'Inganno più principale, nel quale viuono gl'amatori del mondo è il perſuaderſi, e darſi à credere, che poſſono ritrouarſi apparecchiati nella morte per ben morire, ſenza che preceda auanti l'apparecchio di ben vi-

Digitized by Google

viuere, pensano che basti la buona volontà di futuro, ancorche sia mala di presente, giudicano che la misericordia di Dio nō accettata, e dispreggiata in vita si debbia, e si possa ripigliar nella morte, si persuadono, che nō possi mancar' loro nell'vltimo della vita tanto di tempo, quāto basti à far vn atto di contritione, e saluarsi. Questa è la falsa imaginatione del mōdo, questa la pestifera dottrina suggerita dal Demonio, questa la ragion di stato, che tanto hà popolato il Regno di Satanasso nell'inferno. Però contra questo dogma diabolico tanto pernicioso, e pestilente nel mondo addurremo alcuni motiui con prouare, che secondo la legge ordinaria di Dio l'apparecchio della buona morte, suppone, co-

Digitized by Google

me la forma la sua dispositione, l'apparecchio della buona vita, e chi in vita vuol viuere inimico di Dio, se lo ritroverà inimico anche nella morte. E quel che viuendo volle essere priuo della diuina gratia, ne sarà priuo anche morēdo. E per ordinario il pronostico della morte si prende dalla vita, e se vuoi sapere che morte farai, vedi che vita meni. Se la vita tua è buona spera sicuramente buona morte, se mala, e cattiua, mala, e cattiua morte. Mà veniamo alle proue che conuincono questa verità, e saranno sei.

Prima, *Il decreto di Dio.*
Secōda, *L'oracolo di Christo.*
Terza, *L'auttorità della scrittura.*
Quarta, *Testimonij de' Santi.*
Quinta, *Ragioni.*
Sesta, *Esempi.*

Il

Digitized by Google

Il Decreto di Dio.
Cap. Primo.

E Necessario l'apparecchio in vita per il buon esito nella morte per il giusto decreto di Dio, col quale hà determinato, che per legge ordinaria, chi si scorda di Dio in vita all'incõtro Dio si scorda di lui nella morte, *Oblivione obliuiscar eorum, quia oblitus est mei populus meus*, mi scordarò, dice Dio, delli peccatori nella loro morte, perche in vita si scordarono di me, e quel modo di parlare replicando l'istessa parola, *Obliuione obliuiscar*, con dimenticanza me ne dimẽticarò, hà forza d'ingrandire, & ampliare, e vuol dire Dio talmente mi scordarò di loro, che mai mi verrãno più in memoria. O castigo inesplicabile della tremenda

Ose. c. 1: Hiere. c. 18.

Riberæ loc. cit. Ose.

Digitized by Google

giuſtitia vendicatiua di Dio. Caſtiga, e puniſce vna obliuione con l'altra, vna dimenticanza con l'altra, ſi ſcorda il peccatore di Dio, e Dio ſi ſcorda di lui. Si ſcorda il peccatore ecco la colpa, è ſcordato ecco la pena. Mà chi può ridire quanto ſia grande queſta pena della ſcordanza di Dio, è la maggior che può dare Iddio, perche l'eſſere ſcordato da Dio vuol dire eſſere laſciato, & abbandonato da Dio, abbandonato dalla ſua gratia, abbandonato dalla ſua protettione. Segno della finale impenitenza, inditio della diuina reprobatione, caparra dell'eterna dānatione. Penſa dunque Chriſtiano mio caro che fai quando inuita ti ſcordi di Dio, quando non ti curi della ſua amicitia, chiami ſopra di te l'omnipoten-

Digitized by Google

tente mano di Dio, che t'abbatti, t'atterri, ti precipiti nell'abisso d'vna somma, & infinita miseria. Pensa ancora, *Dominus exercituum decreuit, et quis poterit infirmare.* Dio de gl'eserciti hà così determinato ab eterno, che la negligenza vsata in vita la paghi il Christiano nella morte: e chi potrà impedire la sua volontà? *Ego Deus & nõ mutor.* Si come sono, dice Dio, immutabile nella natura così nella volontà, però, *quod semel volo semper volo*, quel ch'vna volta efficacemente voglio, sempre voglio; mà qual'è la causa, dimanda Agostino, che *Deus deserit desertorem*, si scorda Dio di chi si è di esso scordato, lascia chi l'hà lasciato, abbandona chi l'hà abbandonato, risponde, *vt iustitiam seruet*, acciò dia luogo alla sua diuina

Esa. 14

Malachiæ 1. v. 2.

Agost. ser. 88: de tempore, & de natura, et gratia, c. 26.

Digitized by Google

na giustitia, perche se il peccatore prima si è scordato di lui, è ben ragione, e così richiede la sua diuina giustitia, che Dio si scordi del peccatore. Quest'è la causa, & è registrata nel suo diuino decreto detto di sopra, *Obliuione obliuiscar*, mi scordarò affatto, & in tutto, e per sempre del peccatore, e se dimãdi il perche; *quia oblitus est mei populus meus*; perche il mio popolo prima si è scordato di me; mi scordarò di lui nella morte; perche prima egli nella vita, si scordò di me. Ou'è da notare ch'essẽdo Dio misericordiosissimo, e giustissimo, e non meno infinitamente giusto ch'infinitamente misericordioso, vuol sodisfare all'vna, & all'altra virtù, sodisfà alla misericordia, non lasciando mai se non è lasciato, *Deus nõ de-*

Trid. sess. 6. c. 11.

deserit nisi prius deseratur, Dio non abbandona se prima nō è abbandonato, e sodisfà alla giustitia, lasciando, & abbandonando il peccatore, quādo dal peccatore è lasciato, & abbandonato, *Vos reliquistis me, & ego relinquam vos*, quasi che dica Dio, di chi vi lamentate, quādo io v'abbandono, voi ne sete la causa, doletevi di voi stessi, voi cominciate la vostra ruina, date principio alla vostra eterna miseria, mentre in vita vostra v'accettate al mio lume, v'assordate alle mie chiamate, vi rendete con la vostra ostinatione immobili alle mie mosse. Quest'è dūque il costume di Dio, questa la sua natura, e la sua legge infallibile non essere solo misericordioso, ne solo giusto, mà esercitare insieme e l'vna, e l'altra virtù, e cō li benevoli

Paral. c. 2.

es-

essere misericordioso, con-
Ps. 17. gl'ostinati, e rubelli giusto, *Cũ sancto sanctus eris, cum peruerso perverteris*, con le persone pie, e misericordiose vsarai la tua pietà, e misericordia, mà con li peruersi, & indurati di cuore operarai la tua giustitia, e con questo dire pare, che voglia inferire il Salmista cosa per noi di molta consolatione, à noi stà hauer Dio come lo vogliamo: vuoi ritrouarlo misericordioso, fà quel che puoi dal canto tuo vsando cõ altri misericordia; vuoi che si ricordi di te nella tua morte, & in quel tempo tanto peri-
Ps. coloso, *Ostendat faciem tuam super te*, scopra il suo volto tutto pietoso, e benigno verso di te, procura di conseruar sempre nel tuo cuore la memoria di Dio, conseruandoti nella sua santa gratia. Ecco

Chri-

Digitized by Google

Christiano mio la tua salute, stà in mano tua, come farai ti sarà reso, quale sarai verso di Dio, Dio sarà verso di te, *Eadem mensura, qua mensi fueritis remetietur vobis.* L'istessa misura ò buona, ò cattiua che sarete à Dio, Dio renderà à voi. Conchiudo dũque questa prima ragione; è necessario per la buona morte l'apparecchio della buona vita, perche tale è il decreto di Dio, e l'eterna sua volontà fondata in somma misericordia, & in somma giustitia; ma vediamo che potrà rispõdere la pazzia del mondo à sì efficace, e cõuincente motiuo. Dirà forse *alcuno è vero, che per via*, e legge ordinaria chi mal viue, mal muore, e chi non s'è apparecchiato in vita per ben viuere, neanche si ritrouerà disposto nella morte per ben mo-

Matt. c. 7.

Digitized by Google

morire, ma con tutto ciò non si deuono negare le gratie di Dio estraordinarie, le misericordie speciali, li priuilegij fuor dell'vsato; non può forse Dio dispensare cõ alcuni, che ancorche siano vissuti male muoiano bene? è uero che Dio è giusto, mà *misericordia eius super omnia opera eius*, la misericordia di Dio è sopra tutte l'opere sue. Questo è l'Achille de' peccatori, con questa apparẽte imaginatione uogliono dar ragione della loro uita, scusar le loro scelleragini, mantenere, e fomentare senza il timore della totale disperatione la loro consolatione, & allegrezza. Ma per togliere questa frenesia dal loro ceruello ui bisogna gran agiuto di Dio, eloquenza più diuina, che humana, per illuminar quelle tenebre,

per

Digitized by Google

per mollificare quella durezza, per sradicare quella peruersa, & inuecchiata ostinatione da loro cuori; però rimettiamo questa impresa di togliere tale errore alla penna d'oro, e tutta celestè di Grisostomo, vdiamo che dice in questa materia; dimãda il Santo, *Quid dicis? erit aliquando tempus quando conuerti licebit.* Che dite, uerrà tempo quando ui sarà lecito il conuertirui, e questo non sarà il tempo presẽte della uita, ma il futuro della morte, ch'è à dire con chiare parole, non uoglio cõuertirmi in uita, uoglio nella morte, *Verba hæc Deum valde exasperant*, queste parole grandemente stizzano l'ira di Dio, prouocano la diuina giustitia, põgono la spada della sua uendetta uibrante, e fulminante nella sua mano,

Corint. epist. 2. ho 22. f. mihi 303.

no;quest' è la gratitudine che deui à Dio per nō hauerti fino adesso castigato? per hauerti in mezzo di tāti peccati cōseruato? hai peccato,hai sodisfatto come hai uoluto alle tue uoglie, *siste iam gradū*, è tempo alla fine di dar fine, non abusar più della misericordia di Dio,uedi se non darai fine alli tuoi peccati, Dio darà fine alla tua uita col principio dell'eterna morte, mà dirai,*Multis dedit Deus priuilegium, vt in vltima senectute confiterentur*, A molti hà conceduto Dio questo priuilegio di cōfessarsi,e conuertirsi nella morte,ancorche non si siano confessati,e conuertiti in uita. Contra qste risposte entra,e con ragione,in maggior zelo Grisostomo,*Quæris priuilegium?* cerchi da Dio priuilegio? & à che fine? *vt male operis*,

reris, per operar male, acciò più liberamente possi peccare in vita senza il freno del timore del giuditio di Dio nella morte? ch'è cercar priuilegio da Dio cõtra l'istesso Dio, e *dimãdargli gratia p* offenderlo. *Vuoi che non* t'oblighi Dio à vinere nella sua gratia in vita, acciò possi sẽpre mentre viuerai stare in peccato inimico, & in disgratia di Dio; ò pazzia, ò cecità inaudita. S'andasse vn vassallo dal suo Principe, e gli dicesse, Signore, fatemi il priuilegio dell'armi, datemi licẽza ch'io possi portare tutte l'armature che voglio, & il Principe *li dimandasse perche? cõ* quelle, rispondesse colui, vi voglio vccidere, desidero toglierui la vita; ditemi, che meritarebbe costui, che risponderebbe, il Principe, Io lascio considerare

rare à voi. L'istesso occorre, nel caso presente al peccatore con Dio, dimanda, prega, esorta, scongiura. Signore lasciatemi viuere come voglio in vita, perche vi prometto di fare nella morte quanto vorrete; fatemi questa gratia, concedetemi questo priuilegio, che ancorche v'offenda in vita, mi ricõciliate a voi cõ ammettermi alla vostra gratia nella morte: che respoderà Dio, *Qui ad mortem, ad mortem*, chi muore in vita della morte della colpa, muoia anche in morte della morte della pena, e pena eterna, *Et qui ad gladium ad gladium*, e chi nõ hà temuto in vita la spada della mia parola, aspetti in morte la spada della mia vẽdetta, *Et qui ad famem ad famẽ*, E chi s'è priuato in vita del pane della gratia si priui anche

Hiere. c. 15.

che nella morte di quello della gloria, *et qui ad captiuitatem ad captiuitatem*. E chi finalmente s'è reso schiauo à Satanasso in vita, se gli rēda anche nella morte; questa è la risposta di Christo. Ma passa auanti Grisostomo, e dimanda, *Quaris priuilegiū? numquid tibi dabitur*, cerchi priuilegio da Dio, e che sai che te lo darà; risponderai, *fortasse dabit*, Forse lo darà; può essere, che me lo dia. Dunque in vn forse, in vn chi sà, in vn può essere, in fondamento tāto fragile, e vano s'appoggia la speranza della tua salute? che pazzia sarebbe stimata nel mōdo se alcuno andando à combattere nō volesse armarsi, fondato solo in vn forse, *fortasse redibo*, forse ritornerò saluo, e douendo prendere moglie la prendesse pouera, perche *multi sic præter*

spem

Digitized by Google

ſpem ditati sũt. Molti per queſta via ſi ſono arricchiti, e douendo fabricare vna caſa la fondaſſe ſopra l'arena con queſta ſperanza ſola, *multæ ſic conſtitere domus*; Molte caſe cõ deboli fondamenti non ſono caſcate ; hor ſe queſte ſono giudicate imprudenze grandi, e pazzie ne gl'affari del mondo, quanto maggior pazzia ſarà vſar queſta traſcuragine nel negotio dell'anima, oue ſi tratta d'eternità: ma ſe queſte negligenze non ſi veggono nel mõdo, per il che chi và à cõbattere nõ laſcia d'armarſi, e chi prende moglie pcura che ſia ricca, e chi fabrica appoggia l'edificio ſopra fondamẽto ſodo ; perche s'hà da permettere nel ſeruitio di Dio? Dunque conchiude Griſoſtomo, *Ideo oro, et obſecro, vt recedamus à malis*. Però

rò vi prego, e scongiuro à lasciar in vita il peccato nõ vogliate aspettare, e differire la vostra conversione sino alla morte, *vt & promissa bona assequamur*, acciò che u'assicurate di riceuere gl'eterni beni, che Dio ꝓmette alli buoni, che viuono nella gratia sua: fin quì Grisostomo: Mà resta l'vltimo riparo, col quale si difẽde il peccatore a cui sodisfarà Bernardo Santo. Che dicono li mondani? Il santo ladro ci fà scorta, ci fà strada, ci dà animo. Nõ è Dio partiale, quella gratia che Dio hà fatto à lui, la speriamo anche noi; ecco che l'istesso fù gran peccatore in vita, gran santo in morte: sẽza apparecchio in vita, mà con ottima dispositione in morte. In vita capo de ladri, in morte esempio di veri penitenti.

C. Bar. Rom. loco cit.

Digitized by Google

A questo risponde il Santo cõ vna parola sola. L'apportar l'esempio del buon ladrone,

S. Ber. epi. 8.

Non est afferre exemplum, sed miraculum, Non è addurre vn esempio, mà proporre vn miracolo; e vuol dire Bernardo, conuertì Christo il buon ladrone per miracolo della sua passione, e per non dar in ciò esempio ad altri; però disse significantemente quella parola, *Amen dico tibi*, quasi dicesse, questa gratia è straordinaria, e miracolosa, si fà à te solo, à te, e non servirà per esempio, e la ragione perche *tibi*, *quia hodie*, perche à te è conceduta sì buona sorte di ritrouarti presẽte in vn giorno tanto sacrosanto, e segnalato quant' è il giorno della mia passione, e morte: però sicome in questo si fanno prodigij, e miracoli nella natura,

co-

così nella gratia, e se lo spezzarsi delle pietre, il tremar della terra, l'oscurarsi del Sole furono miracoli riserbati solo nel giorno della morte di Christo, così il dire, che vn peccatore, che fù sempre peccatore *in vita*, habituato nel male, *rebelle* alla gratia, & amicitia di Dio, in vn subito, in vn momẽto, nella sua morte muti affetto, muti volontà, lasci l'ostinatione, s'arrenda alla gratia, e si cõuerta à Dio, quest' è prodigio da farsi solo nel giorno della passione di Christo, nel quale vuol far mostra dell'efficacia, e forza del suo sangue. Dunque l'esẽpio *del santo ladro non* deue dar animo, mà più presto terrore, e spauento alli miseri peccatori. Mà che vuol dire, che tanto li mondani promouono l'esempio del buono, e

Digitized by Google

nō mirano l'esempio del cattiuo? certamente più timore douerebbono concepire da questo, che speranza da quello. Chi mai haurebbe pēsato che in vn giorno di tanta misericordia quanto fù quello nel quale il vero, e naturale figlio di Dio morì in vna Croce per li peccatori; vn peccatore, ch'era à lato di Christo agiutato dalle sue orationi, animato dalle sue parole, cōfortato dalla presenza della Vergine, minacciato per tanti segni, e prodigii, in tempo di tāte gratie, e misericordie, senza pentimento, senza contritione, ostinato, & impenitente si morisse, e si dannasse? ò prodigio dell'ostinatione humana, ò miracolo d'vn cuore indurato, & impetrito nella malitia, e nell'iniquità del peccato, e tutto ciò permise

miſe Dio, acciò tutti intẽdeſſero come ſtà ſalda, e ferma la diſpoſitione del ſuo diuino decreto, che chi mal viue, mal muore, e chi non s'apparecchia in vita con la veſte nuttiale della gratia, neanche ſi trouarà diſpoſto nella morte. Dũque reſta in piedi la prima proua, che p legge ordinaria di Dio la diſpoſitione per la buona morte deue precedere anche nella vita; e le conuerſioni d'alcuni fatte ſolo nella morte, e non nella vita, ſono conuerſioni come miracoloſe, più preſto d'ammirare, che da imitare. E queſto baſti d'hauer detto p il primo motiuo del decreto di Dio. Veniamo al ſecondo.

Digitized by Google

L'Oracolo di Christo.
Cap. II.

SEcondo, è necessario questo apparecchio per la buona morte il diuino oracolo di Christo, il quale tanto seriamente, & instantemente lo raccomanda, e comanda nel sacro Euangelo, dicendo, *Estote parati, vigilate, & orate, nescitis enim quando tempus sit,* procurate di star sempre preparati, e vigilanti, perche non sapete quando sarà il tempo della vostra morte, pensate à casi vostri, attendete con diligenza all'oratione, acciò non v'arriui la morte alla sprouista. E perche potrebbe alcuno pensare, che q̃sto auuiso d'apparecchio per la buona morte nõ fusse vniuersale per tutti, mà solo per gl'Apostoli cõ-

Matt. 24.

chiude

chiude il Saluatore la sua predica, dicendo, *quod vobis dico, omnibus dico, vigilate*, quel che predico à voi, che sete quì presenti, voglio che sia detto per tutti, à tutti è comune, e necessario questo documẽto; à secolari, à Religiosi, ad huomini, e donne, ad ogni condition, e stato di persona, e per dirlo in vna parola, conuiene à chiunque vuole, e desidera efficacemẽte saluarsi, *omnibus dico*, à tutti dico, senza distintione di persona, *vigilate*, vegliate dal sõno mortifero del peccato, perche se in questo v'addormẽtarete in vita, non vi destarete da quello neanco nella morte, *vigilate*, alla diligente custodia di voi stessi, e massime del vostro cuore, che non sia posseduto da altro amore, che dal diuino, *vigilate*, alla difesa, e vittoria de'

vostri inimici, perche se v'auuezzarete ad hauerne vittoria in vita, sarete vincitori di loro anche nella morte, *vigilate*, in somma con l'apparecchio della buona vita per ritrouarui nel fine di quella disposti p. la buona morte. Questa era la predica di Christo, quale spesso ripeteua, & inculcaua à suoi discepoli, & à tutti. E perche la materia è importante assai, e necessaria per la salute, proua l'istessa verità il Saluatore con varie parabole; del padre di fameglia, del seruo cattiuo, delle vergini pazze, delli talenti, delle nozze, del figlio del Rè.

Matt. 25. *Matt.* 24. *Matt.* 25. *Matt.* 25. *Matt* 25. 14. *Matt.* 22.

E nella prima parabola c'insegna, sicome il padre di fameglia se sapesse l'hora, nella quale hà da venire il ladro, sarebbe in quella vigilante; mà perche nō sà l'hora determinata,

nata, e li rincresce vegliare tutta la notte, si mette à dormire, e nell'istesso tẽpo viene il ladro, toglie, e rubba quel che hà di meglio nella casa, così il Christiano negligente, perche non sà l'hora determinata della morte, e li rincresce di star tutte l'hore vigilante nell'osseruanza de' diuini comandamenti, si pone à dormire nel sonno del peccato, & ecco nell'istesso tempo viene la morte, e con quella il Diauolo li toglie, e rubba all'improuiso, e la robba, e la vita, e l'anima per cacciarla, e dannarla eternamente nell'inferno. Dunque per ben morire *in vn hora* deui star apparecchiato, & in gratia di Dio in tutte l'hore.

Nella seconda c'ammonisce con l'esempio del seruo cattiuo, il quale, perche vede,

Digitized by Google

che *moram facit Dominus ſuus venire*, che tarda il ſuo padrone à venire, e non può aſpettar tanto, laſcia la cura della caſa conforme l'hauea ordinato il ſuo ſignore, e ſi dà alli piaceri, e ſpaſſi del mõdo, mà ecco che tornando il padrone, *in die, qua non ſperat, & hora quam ignorat*, e ritrouãdolo diſobediente à gl'ordini ſuoi, gli diede il meritato caſtigo; l'iſteſſo auuerrà al Chriſtiano ſe non prouede à caſi ſuoi, vede che *moram facit Dominus*, che non viene così preſto la morte, ſi dà alli diletti del sẽſo, mà ecco, *die qua non ſperat*, quãdo manco vi pẽſa gli viene all'improuiſo la morte. E perche ſi troua ſprouiſto ſenz' apparecchio, & in mal ſtato muore impenitente, onde ne viene condennato, e dannato.

Nel-

Digitized by Google

Nella terza parabola ci pone auanti il caso successo alle vergini pazze, le quali non trouandosi apparecchiate alla venuta dello sposo, hauendo le lucerne spente senza oglio, e senza fuoco furono dalle nozze malamente discacciate; tali sarāno l'anime de cattiui, che non attēdono à prepararsi per la morte; Verrà Christo nostro sposo nell'vltimo della vita, e perche si ritroueranno con la sola fede senza l'oglio dell'opere buone, e senza il fuoco della carità, non solo non entraranno nelle nozze collo sposo, ma saranno miseramēte cacciate nella carcere perpetua dell'inferno.

Nella quarta ci essorta à trafficar vtilmente, e fruttuosamente il talento della gratia con l'apparecchio in vita

Digitized by Google

per la buona morte, acciò nõ auuẽga à noi quel che auuenne à quel ſeruo pigro, che non trafficò il talento datogli dal pãdrone, mà lo naſcoſe in terra, per lo che fù dall'iſteſſo ſeueramente caſtigato. L'iſteſſo auuerà al peccatore ſe tenerà in otio, ò quel ch'è peggio ſi ſeruirà male de' talenti datigli da Dio ſenza traſficarli cõ operar bene à gloria del Signore.

Nella quinta, & vltima c'auuiſa à prouederci della veſte nuttiale della carità in vita per comparire con eſſa nella noſtra morte, altrimente ci ſarà detto come à quel inuitato negligente, *quomodo huc intraſti non habens veſtem nuptialem*, come ſete entrato nel conuito delle nozze ſenza la veſte neceſſaria nuttiale, *Ligatis manibus, & pedibus proïcite*

eum

Digitized by Google

eum in tenebras exteriores, vbi erit fletus, & stridor dentium, legategli, mani, e piedi portatelo à gl'eterni supplicij. E questo basti hauer detto delle parabole; mà nõ basta à Christo con quelle terminar la sua predica contra delli peccatori, che vogliono essere demonij nella vita, & Angeli nella morte; conuince con nuouo, e più terribile argomento l'inganno loro, dicẽdo, *Sicut erãt in diebus ante diluuium ita erit, & aduentus filij hominis*, quel che accadè à gl'huomini mõdani nel tempo del diluuio succederà adesso alli peccatori nella morte. Primo predicaua Noe p ordine di Dio, che cessassero dalla loro mala vita, perche Dio era adirato, e voleua castigarli, e sommergere tutti con l'aqua del diluuio: mà sordi à queste voci *Matt.* 24.

sti-

stimauano per pazzo il seruo di Dio non facendo cõto delle sue parole, e continuauano à viuere allegramente nelle loro sceleraggini, & iniquità. Secondo, ecco che vẽe il diluuio all'improuiso inaspettatamente, e senza che vi pẽsassero, *Et non cognouerunt donec venerit*, e non credettero, che douesse venire insino che lo videro con proprij occhi. Terzo, e venendo, *tulit omnes*, sommerse, annegò, consumò, ridusse in vltimo esterminio tutti.

L'istesso caso auuerrà adesso nel mondo; predica Christo nell'Euangelio, predicano i predicatori sù pulpiti, predica la propria coscienza, e l'interna sindieresi di ciascheduno, manifestano questa verità tutte le creature del mõdo, che la morte è vicina, che

in-

instat dies Domini, che già com-
pariſce l'alba del giorno del
Signore, e della ſua venuta al
giuditio, e particolare, & uni-
uerſale; il Sole col ſuo tramõ-
tare, la Luna con le ſue muta-
tioni, l'aria coll'ottenebrarſi,
l'acqua col diſſeccarſi, la terra
coll'inſterilirſi, gl'alberi, e le
piante collo sfiorire, e sfron-
dare; e finalmente il mondo
tutto confeſſa queſta verità,
mancando, inuecchiando, an-
dando all'occaſo, e l'huomo
penſa ſolo eſſere immutabile,
non crede alla fede, nõ ſi per-
ſuade alle ragioni, non cede
all'eſperienza, vede la morte,
e non la crede, la tocca, e non
la ſente, gl'è vicina, e gli pare
lontana, ò che faſcinatione
gl'impediſce la viſta, ò che
pazzia gl'hà tolto il ceruello,
ò che giuditio di Dio, ò che
caſtigo, ò che pena, mà giu-
ſta,

sia, mà ragioneuole, mà meritata per li suoi peccati.

Et ecco, che assale il pouero peccatore vn repentino diluuio, nõ d'acqua, mà di fuoco, mà di fiamme, mà di tormenti, e di pene eterne infernali; ecco l'assedia la morte, apre le tremẽde fauci per diuorarlo, vede il giudice aditato presente, sente l'horribil sentenza, non troua scampo, non v'è chi l'aiuta, alla fine s'auuede, mà in tẽpo che non gli gioua, in tempo che ogni porta è serrata, quando non v'è luogo al rimedio, quando non gioua il conoscere, che v'è morte, vi è inferno, v'è giuditio, v'è Dio. Nõ passar più auanti, rifletti vn poco in questo punto, e considera, quando nel tempo di Noe quelli, che furono increduli alle sue parole, si ritrouauano

as-

Digitized by Google

assaliti dall'acque, si vedeuano nel grembo della presente morte, e senza scampo, senza riparo, senza rimedio, senza soccorso alcuno, & aiuto; come doueuano dire con parole, che gl'vsciuano dal cuore, miseri noi, & infelici, ecco ch'è vero quãto ci hà predetto Dio per mezzo del suo seruo Noe, ecco il castigo minacciato, ecco le profetie adempite. *Et noi insensati,* E noi fuori di ceruello pensauamo, ch'il predicatore di Dio mentisse, sognasse, delirasse, fusse vn vecchio senza senno, non sapesse quel che dicesse, e pur è vero, che la pazzia fù solo la nostra, nostra la dappocaggine, nostra la colpa, e ritrouãdosi ne i mortali affãni dell'vniuersale naufragio alzauano gl'occhi mirando l'arca del buon Noe, come secura senza

pericolo foura staua sù l'acque; à quella vista alzauano somiglianti dolenti, e spauentenoli voci; seruo di Dio habbiate pietà di noi, raccoglieteci nella vostra casa, ci pentiamo del nostro fallo, vbbidiremo p l'auuenire ad ogni vostro cenno. Non è più tempo, rispondeua il santo vecchio, passò il tempo, ch'era di gratie, passò il tempo, ch'era di misericordia, questo è tempo di giuditio, e d'esecutione della diuina giustitia; ricordateui fratelli quante volte io vi dissi cessate di peccare, verrà il diluuio per castigarui, e chiudeste l'orecchie alle mie parole, le giudicaste per fauole, per menzogne, per sogni, per frenesie, adesso non si può far altro, tal'è il decreto di Dio, l'infallibile dispositione della diuina volontà. Quest'è

il

il caso succeduto di quei infelici, e certo inditio del tuo, se adesso che sei in vita nõ apri l'orecchie alla voce di Dio, nõ accetti la diuina inspiratione, non viui da vero Christiano apparecchiandoti per l'vltimo fine, persuadendoti che sei mortale, che sei nato per morire, che la morte è vicina, e che non dà tempo à chi nõ hà stimato il tempo, e che nõ dà luogo di penitenza à chi l'hà in vita fugita.

Si dia termine à questo capo con vna dottrina di Christo, che molto fà al proposito di quanto sin qui si è detto. Insegna il Vãgelista, che vi sono due vie, *vna lata*, molto larga, *quæ ducit ad perditionẽ*, la quale conduce all'eterna perditione, l'altra *arcta*, stretta, *quæ ducit ad vitam*, la quale conduce all'eterna vita, onde *Matth. c 7.*

vuol-

vuol inferire l'eterna sapiẽza, dalla via si conosce il termine, si come vno che camina per la via di Roma peruerrà à Roma, così chi camina per la via della morte si condurrà alla morte, e chi s'inuia per la vita giungerà alla vita. Fate voi dunque la conseguenza; il peccatore impenitẽte, e che non s'apparecchia in vita per la morte camina per la via larga. Dunque al termine della morte perverrà al fine della perditione Christo. Conferma lo stesso con l'esempio dell'arbore, *Nõ potest arbor bona malos fructus facere; neque arbor mala bonos fructus facere.* Non può vn arbore buono fare frutti cattiui, nè vn arbore malo frutti buoni; sei stato in vita vn arbore cattiuo, e pessimo, viuendo sempre in peccato, come puoi sperare nella

Matt. 7. 18.

morte

morte far frutti di vita. E da questa dottrina di Christo inferisce l'Apostolo S. Paolo, che nella vita si semina, e nella morte si miete, e si raccoglie conforme si semina, *Deus non irridetur*, non sono da prēdersi in burla le parole di Dio, *quæ seminauerit homo, hæc & metet*, quel che haurà seminato l'huomo nella vita mieterà nella morte; se dunque in uita tua non hai seminato altro che peccati, che offese di Dio, come mieterai gratia, e ricōciliatione con Dio nella morte. Sin quì l'Oracolo di Christo, col quale resta chiarita la uerità dell'Euangelio, scōfitta la falsità del mondo, che la mala uita non può essere dispositione per la buona, mà per la mala morte, e chi uiue in peccato sperādo di morire in gratia morirà anche in peccato. *Aut-*

Salat. c. 4.

Auttorità della Sacra Scrittura.
Cap. IIII.

VIene nel terzo luogo per proua dell'istessa verità l'auttorità dello Spirito sãto esplicata nella sacra scrittura, perche quel che propone il Padre, approua il Figlio, conferma lo Spirito santo.

Si lege in Amos Profeta questa minaccia di Dio, *super tribus sceleribus Damasci, & super quartum non conuertã eum.* Per tre peccati di Damasco usarò con loro misericordia in pdonarli, mà se dopò questo seguitarà à peccare nel quarto peccato nõ lo perdonarò; E di questi peccati, secõdo l'esposition di Ruperto, il primo è il peccato del cõsenso, il secõdo dell'opera, il terzo della cõsuetudine, il quarto,

Amos c. 1. v. 3

Ruper. in Amos loc. cit.

Digitized by Google

to, & vltimo del quale dice Dio, *non cõuertam, cum* è quello dell'ostinatione, & è di coloro che vogliono essere impenitenti in vita, e penitenti solo nella morte, questo, dice Dio somma verità, non può caminare, non sono termini insieme vnibili questi due, impenitentia in vita, e penitentia in morte, odiar la conuersione in vita, amarla nella morte, abbracciar il peccato mẽtre sei sano, e viuo, lasciarlo quando sei infermo, e moribondo. Chi non temerà in quella parola tanto treméda, e spauenteuole di Dio, *non conuertam eum*, nella sua morte al peccatore non darò luogo di penitenza, non lo conuertirò dallo stato del peccato alla gratia, non mi volterò verso di lui cõ volto benigno di padre, mà con sembiante adi-

adirato di Giudice. Venghi adesso il peccatore, e dichi cõ tranco cuore, & ad alta voce, *conuertar*, mi conuertirò nella morte, farò nella morte penitenza, all'hora farò tutto di Dio, darò de' calci al mondo, al demonio, alla carne; perche risponde Dio, *Non cõuertam eum*, t'inganni infelice, pẽsi di conuertirti senza di Dio? Dio dice *non conuertam*, & hai ardire di dire il contrario di quel che Dio dice, ò *conuertar*, vano, infruttuoso, ingannatore, ch'hà desolato il Paradiso, popolato l'inferno, ò *non conuertam*, di Dio vero, certo, & infallibile, col quale con giusta pena castiga li peccatori. Venghino quì nella nostra presenza tutti li dannati dell'inferno; dimanda loro, che dissero in vita, *conuertemur in morte*, ci cõ-

uer-

uertiremo nella morte; che disse Dio? *non conuertam eos*, non li conuertirò nella loro morte; quale delle due sentẽze s'è verificata? chi hà detto *la verità*? tutti si sono ingannati, *errauerunt à via veritatis*, andarno lõtani dalla via della verità, Dio solo si ritroua veritiero, s'è uerificato quãto hà detto, disse, *non conuertã in morte*, & in fatti come Dio hà predetto, così s'è eseguito, nõ si sono cõuertiti nella morte, e si trouano dãnati dopò morte nell'inferno. L'istesso dunque auuerrà à uoi se non conuertendoui in uita pensarete di cõuertirui solo nella morte, però scriuerete come uerità quasi inrefragabile, e con lettere, e caratteri indelebili q̃sta sentenza nel uostro cuore, *Chi pensa non conuertendosi in vita, conuertirsi nella morte,*

non si conuertirà nè in vita nè in morte, non in uita per mancamento del peccatore, dicẽdo, *non conuertar*, nõ in morte per giusto castigo di Dio, che dice, *non conuertam*. Dũque muta pẽsiero Christiano mio caro, quel *conuertar*, che infruttuosamẽte riserbi per la morte, usalo in uita, e più uon dire quella parola in *futuro conuertar*, mi conuertirò, mà di *conuertor*, mi conuerto di presente, ecco che adesso, subito *hic*, in questo luogo doue mi trouo, *nunc* in questo momento di tempo in cui uiuo, muto uita, lascio il peccato, rinũtio al Diauolo, ritorno al uassallaggio del mio Dio uero, e naturale mio signore, e padrone, sendó sicuri, che conuertendoui in uita ui trouarete cõuertiti anche nella morte.

Confermiamo questa scrittura

tura d'Amos Profeta cõ vn'altra d'Osea. Comãdò una uolta Dio ad Osea Profeta, *vt acciperet sibi vxorem fornicationum*, che prẽdesse per moglie una donna fornicaria, obedì, e cõ essa hebbe trè figli; il primo chiamato *Afflictio*, il secondo, *Absque misericordia*, il terzo, *Non populus meus*, E uolle Dio cõ questo fatto dimostrare trè stati miserabili del peccatore, *in vita, in morte, & doppo morte*, in uita si chiamarà *afflictio*, perche sarà continuamente afflitto, e tormentato dal rimorso della conscienza per l'ostinatione del peccato in cui si troua. Nella morte haurà nome *absque misericordia*, senza misericordia, perche hauendo abusato la misericordia di Dio in uita, non la ritrouarà, e per castigo se li negarà nella morte &. *Osea l 2.*

Digitized by Google

E doppo morte si dirà *non populus meus*, perche sarà escluso dal popolo eletto de' Beati in Cielo, e cõdannato col popolo reprobo de' dãnati nell'inferno. Hor considera quãto siano infelici questi trè stati del peccatore, & vno peggiore dell'altro, è male il primo, è peggiore il secondo, il terzo pessimo, & uno è scala per l'altro; l'ostinatione in uita conduce all'impenitenza in morte, e quest' alla dannatione doppo morte. Dunque pensa bene à non porre il piede al primo gradino, che ancorche non uogli ti troverai nel secondo, e da questo all'ultimo dell'ultima tua ruina, e miseria.

A queste due auttorità de' Profeti s'unisca la terza ben chiara di Salomone nell'Ecclesiastico, *Nè dicas miseratio*

Ecc.c. v.6.

Do-

Digitized by Google

Domini magna est, multitudinis peccatorum meorũ miserebitur. La misericordia di Dio è grãde, mi perdonerà nella morte, *misericordia enim, & ira ab illo citò proximant, & in peccatores respicit,* perche la misericordia di Dio camina unita con l'ira, e giustitia, per mostrarsi misericordioso con li peccatori penitenti, e giusto con gl'impenitenti, poiche è graue delitto, e sacrilegio intollerabile abusare della misericordia di Dio, seruendosi di quella p più offendere Dio, e per continuar nella sua disgratia, & inimicitia; deui sperare alla misericordia di Dio, mà per uscir subito dal peccato, mà per riconciliarti subito con Dio, altrimente t'inganni, & in loco di ritrouar la misericotdia di Dio ritrouarai l'ira, la giustitia, la uen-

Digitized by Google

detta, perche, *ira Dei respicit peccatores*, ò come altri leggono, *requiescet super peccatores*, perche la mano di Dio uindicatrice non castigarà di passaggio li peccatori ostinati, mà l'ira di Dio si fermerà stabile, e permanentemente in essi per tutti i secoli, & in eterno. Questa sia dunque la conclusione di questa sentenza, la misericordia, e l'ira di Dio vãno insieme, e chi abusa la misericordia di Dio in vita, esperimẽterà la sua ira nella morte.

Conchiuda questo capo il saggio consiglio dato dal Rè Dauide al suo figlio Salomone, *Tu Salomon fili mi scito Deũ patris tui, & seruito ei corde perfecto*, Procura Salomone figlio mio di ricordarti di Dio nella tua vita, e di seruirlo di tutto cuore, *Si quæsieris eum*

lib. Paral. 27.

in-

inuenies, si autem dereliqueris eum, proiciet te in æternũ, perche se cercarai Dio nella tua vita lo ritrouarai, e nella tua vita, e nella tua morte, ma se ti scorderai di Dio in vita, Dio anche si scorderà di te, e ti scacciarà da se in eterno nella tua morte. La stessa gratia cercaua per se il Sãto Profeta, dicendo, *Conuertere Domine, saluum me fac propter misericordiam tuam, quia non est in morte, qui memor sit tui.* Adesso che sono in vita dãmi gratia Signore, che vera, e perfettamente mi conuerta à voi, altrimente ne anche in morte mi ricorderò di voi abbandonato da voi. *Ps. 6.*

Testimonij de' Santi.
Cap. IV.

COnuengono li Santi nella credenza di questa ve-

Digitized by Google

verità tutti vniformi in vna mente, & in vn cuore, che la vita è prenuntio della morte, e che qual si viue si muore; mà per fugire le longarie mi cõtẽtarò d'addurne quattro soli, due Greci S. Basilio, e S. Grisostomo, due latini S. Agostino, e S. Gregorio.

S. Basil. lib. 1. E cominciando da S. Basilio, chiama questo Sãto il peccato portato fino alla morte piaga incurabile, & insanabile, *Affectus incurabilis, quia affectus inueteratus*, è morbo incurabile, pche è male inuecchiato, conuertito in natura conforme al detto del Profeta, *Nahu. 3.* *pessima plaga tua*, piaga pessima incancherita, preludio quasi manifesto di misera morte. Distingue ancora il Santo due sorti di penitenze, *s. Basil. cõcion. de penitẽtia.* *altera promouens ad peccatum*, vna che instiga al peccato, e que-

queſta è mala, e di coloro, che propongono à fare la penitẽza nella morte, *altera erigens lapſum*, che fà vſcire dal peccato, e queſta è buona, e delli veri penitenti, che fanno penitenza in vita ſorgẽdo ſubito dal peccato, onde ammoniſce ad abbracciar la penitẽza celere, e preſta, & à fugire la penitenza tarda, *Qui enim hìc pœnituerit, in nouiſſimo non pœnitebit*, perche chi à tempo debito ſi pente in vita, non ſi pentirà nella morte di nõ hauer fatta penitenza in vita; biaſma dũque, e vitupera Baſilio Santo la penitẽza tarda, la penitenza differita nell'eſtremo della vita per il pericolo grande, che porta ſeco della ſalute, perche non è pẽtimento di peccato, mà pentimento di non pentimento, cioè di non eſſerſi pentito co-

Idem admonitione ad filiũ ſpiritualem

Digitized by Google

mie douea in vita. Sin quì Basilio.

Venga Grisostomo. Ammonisce in vna sua homilia, *Ne moreris conuerti ad Dominũ, nè differas de die in diem*, Non tardare di conuertirti à Dio procrastinando la penitenza di giorno in giorno, e ne rẽde la ragione, *Periculum enim, & metus in differendo, salus verò certa, & secura si nulla sit dilatio*, perche in differir la penitenza si corre gran pericolo, s'incorre in gran timore, mà nel farla subito v'è certezza, e sicurtà di salute. E và distinguendo il Sãto il peccare dal durare nel peccato, e questo secõdo, dice egli, è più graue, e molto odibile à Dio, perche *peccasse humanum, perdurasse diabolicum*, il peccare è d'huomo, il perseuerare, e l'indurarsi nel peccato è proprio del

in epi. 2. ad Cor. ho. 22.

tom. 5. epi 5 ad Theod. lapsum.

De-

Digitized by Google

Demonio, *quid in peccato magis impium? in peccato ſtare, quid peius in caſu? iacere in eo,* qual è la coſa peggiore nel peccato? ſtar nel peccato, qual è il maggior male nel caſcare? giacere in terra proſtrato, e non alzarſi, *Et peccatores non dolendo magis Deum prouocant, quam peccando.* E li peccatori con non dolerſi, e non pentirſi de' loro peccati molto più ſtizzano l'ira di Dio, che non fecero col peccare, & è queſta dottrina dell'Apoſtolo S. Paolo, *Non apprehendat vos tentatio, niſi humana,* vuol dire l'Apoſtolo, ſe non puoi eſſere Angelo non ſentendo il peccato, mà ti porti come huomo acconſentendo à quello, non voler eſſere come Demonio perſeuerando, e viuendo in eſſo; perche ſe ſarai ſimile al *tom. 1. hom. 1. de pœnitētia.*

Digitized by Google

Demonio nella colpa, lo ſarai anche nella pena: mà s'andarai più auanti dimandando à Griſoſtomo, perche cauſa è coſa tanto empia, tanto diabolica il perſeuerare nel peccato? e perche ſuccederà loro tãto infauſta, e pericoloſa la mórte? riſponde, perche ſi ritrouaranno in quel tempo come ſerui, e ſchiaui di Satanaſſo, *peccatorum vinculis colligati*, ligati dalla dura catena de' proprii peccati, *cuſtodem habentes infeſtiſſimũ mũdi amorem*, & hauranno per guardia perpetua il cuſtode importuniſſimo dell'amor del mõdo, e della carne, dal quale come da crudeliſſimo tiranno ſarãno ſempre poſſeduti, e dominati ſinche li dia l'vltimo crollo dell'eterna morte; ſeguita Griſoſtomo, e ſi ſtupiſce, che non manchino peccatori tãto

homil. eadem:

Digitized by Google

to insensati, e fuor di cervello, che non credono se non quel che veggono, hanno ardire di dire, *interim fruar presentibus, & tunc de incertis considerabo*, adesso attenderò à godere delli beni presenti, e sarà tẽpo nella morte di considerare li beni futuri, & incerti, *Hodiernum mihi concede, & sume tu crastinum*, il giorno d'hoggi si a per me, il dimani sia tuo, *O dementiæ excessus, & quid ab hircis, & suibus ista dicentes differunt*, ò pazzia inaudita, che sono altri questi tali, che sozzi, & immõdi animali che dite? che sono incerte le cose future dell'altra vita? & io rispondo, che *sunt visibilibus certiora*, sono più certe dell'istesse cose visibili, perche nelle cose visibili si possono ingãnare li sensi, mà col lume della fede, nella verità della Sa-

Digitized by Google

Sacra ſcrittura l'anima non può fallire, dirai, *Num de Cælis aliquis venit, et dixit quis Deus eſt, qui cuncta creauit?* è forſe alcuno venuto dal Cielo, che c'habbia riferito che v'è Dio Creatore dell'vniuerſo, non è diſceſo dal Cielo ne huomo ne Angelo, alli quali nõ ſi crederebbe con fede infallibile, *ſed deſcendit Angelorum Dominus, qui omnia diligenter nuntiauit, & quod gehennam parauit, & Regnum conſtituit*; Mà è diſceſo à noi Chriſto iſteſſo, Signore, e Creatore de gl'Angeli, e con la propria bocca c'hà inſegnati, e dichiarati li miſterij della noſtra Sãta Fede, & in particolare com'è apparecchiato l'eterno incẽdio per li cattiui, & il Regno dell'eterna gloria per li buoni. E queſto baſti del teſtimonio di Griſoſtomo, paſſiamo ad Agoſtino. Trat-

Digitized by Google

Tratta questa materia Agostino egregiamẽte come suole in molti luoghi delle sue opere. E primo insegna quale sia il tempo della penitenza, cioè quando si stà in vita, e nõ nell'vltimo della morte, *Non fallaciter dictum est pulsate, & aperietur vobis*, è vera la promessa di Christo, battete, che vi sarà aperto, *Sed modo quãdo tẽpus est misericordiæ, non quando tempus est iuditij*; mà si deue intendere del tempo quando stiamo in vita, che è tempo di misericordia, non del tempo della morte, che è tempo di giuditio, e di giustitia. E porta l'esõpio delle vergini pazze, alle quali, *nihil profuit sera pœnitentia*, non giouò la penitenza tarda nell'vltimo della vita, però le disse Christo q̃lla spauenteuole, e tremenda parola, *Nescio vos, improbo vos, re-*

Som. 10 in Mat. ser. 23.

Mat. 7.

reprobo vos, io nō vi conoſco, ch'è l'iſteſſo, che à dire, vi dichiaro per miei inimici, per reprobi, fulmino cōtra di voi la ſentenza dell'eterna dānatione, però, *vigilate, quia neſcitis diem, neque horam*, Debbiamo sēpre vegliare, apparecchiandoci per la buona morte in vita, & il modo è, *corde vigila, fide vigila, ſpe vigila, charitate vigila, operibus vigila*, Stà vigilante alla cuſtodia del cuore, camina nella fede, eſercitati nell'atto di ſperanza; viui nella carità di Dio, & occupati ſempre nell'opere buone. O quant'è pernitioſa la ſperanza de' peccatori in vita dice l'iſteſſo Santo. Speranza che conduce alla diſperatione, *inter ſpem, & deſperationem fluctuant peccatores*. Fra due acque vāno ſempre fluttuando li poueri peccatori,

tom. 9. in Ioa. tr. 33.

dalla

dalla ſperanza in vita, e dalla diſperatione in morte: dicono in vita, *Bonus eſt Deus, miſericors eſt Deus, faciam quod mihi placet, quod libet, laxabo habenas cupiditatibus meis*, la miſericordia di Dio è grande, è buono Dio, è miſericordioſo Dio, farò quel che mi piace, ſodisfarò à tutti i miei deſiderij del ſenſo, della carne, mà quando gl'infelici ſi ritrouaranno nella morte mutarāno linguaggio, e diranno frà ſe ſteſſi, nō v'è più luogo di perdono, ſono tali, e tanti li noſtri peccati, che ſenza dubbio *ad damnationē deſtinati ſumus, damnādi ſumus*. Già ſiamo deſtinati all'eterna morte, ſiamo già ſenza rimedio nel numero de' reprobi, *metuendum igitur ne te occidat ſpes, cū multum ſperas de miſericordia*. Dūque ſi deue temere, che non

t'vc-

Digitized by Google

t'vccida la ſperanza, mentre ſouerchiamente ſperi nella miſericordia, *metuendum rurſus ne te occidat deſperatio, cum putas tibi non ignoſci, quæ grauia commiſiſti.* Et in oltre deui temere, che non t'atterri la diſperatione nella morte pẽſando di non trouar perdono alli graui peccati, che hai cõmeſſo; hor cõſidera in queſta dottrina d'Agoſtino quanta differenza ſia frà la ſperanza de' giuſti, e la ſperãza de' peccatori, quella *eſt ad vitam*, perche è col pentimento, e dolore de' peccati, queſta *eſt ad mortem*, perche è con l'impenitenza, e con l'affetto al peccato. Dunque ſpera fratello mio caro, mà ſpera bene, ſpera con la buona vita, ſpera cõ l'opere buone; e q̃ſta è quella vera ſperanza, che *non confundet* nella morte; e non ſperare pec-

peccando, e malamente viuendo, perche questa è falsa speranza, è speranza, che ti conduce all'vltima tua ruina, & alla disperatione nella morte, nella quale, chi'l crederebbe, dirà il pouero peccatore, *despero*, perche hò sperato, quì m'hà condotto la vana mia speranza, perche malamente hò abusato della misericordia di Dio in vita, giustamente mi è tolta nella morte. In cõfirmatione maggiore di questa verità apporta Agostino l'esempio d'vn seruo, che dicesse al suo padrone, in vita, e nella giouentù mia seruirò alli tuoi nemici, mà quãdo sarò vecchio ritornerò al seruitio tuo: che risponderebbe il padrone? certo nõ lo permetterebbe; *quid ergo non vis pati à seruo tuo, tu non est iustum, vt facias Domino tuo,* *ser. 1. de pœnitẽtia, to. 10.*

quel

quel, che tu non vuoi soffrire dal seruo tuo, non è di ragione, che facci al Signor tuo, ch'è Dio. E questo è l'intento del Demonio guadagnar Dio della mano, preuenire nell'elettione del tempo, prendere per se la giouentù, sicuro che haurà ancora la vecchiaia, *Dæmon ait da mihi præsentia, Deo futura, mihi iuuẽtutem, Deo senectutem, mihi voluptates, illi corpus inutile*, quest'è quel che voglio da te, dice il Demonio al peccatore, attendi al mio seruitio nel tempo presente, e nella giouentù tua, che il futuro, e la vecchiaia mi contẽto che la dii à Dio. O astutia, ò inganno veramente diabolico; sà bene il maligno, ch'il vitio della giouentù si cõserua anche nella vecchiaia, e che il mal habito fatto in vita dura anche nella morte, e che

Anton. in melissa p. 1. ser. 16. apud Corn. in Gen. c. 25. fine

Dio,

Digitized by Google

Dio, da chi nō hà la giouentù ne anche vuol la vecchiaia,

Queſt' è vn inganno, dice Agoſtino, ch'è ſtato l'vltima ruina di molti, pēſare che baſti il buon propoſito di futuro. Farò, dirò, mi conuertirò, prenderò li Santiſſimi Sacramenti, mà non adeſſo, nella vecchiaia, nell'infirmità, quando ſarò ſatio del mōdo, *ipſa res eſt, quæ multas occidit, cum dicunt cras, cras, & ſubito oſtium clauditur.* Queſt' è quel che hà dato la morte à molti, e morte eterna nell'inferno, il confidarſi al futuro, lo ſperare *ad craſtinum*, perche, quādo meno ſi penſa, ſi ſerra la porta della diuina miſericordia, *Et remanſit foris cum voce coruina, quia non habuit gemitum columbinum*, E ſi trouarà fuora, come coruo dell'inferno, e non come Colomba del Paradiſo, per-

Ago. de verbis Domini ſer. 17.

Digitized by Google

perche hebbe il canto di corno col procraſtinare la conuerſione, e non il pianto di colomba col far ſubito la penitenza in vita. E queſto baſti dell'auttorità d'Agoſtino, il quale efficacemẽte c'inſegna, *Accendere lucernam ante tenebras*, d'illuminarci con il lume della penitenza auanti che véghino le tenebre della morte, e che non è buona quella ſperanza, ch'è occaſione di peccare, mà la ſperanza vnita con la buona vita, e con l'apparecchio per la buona morte è quella, che ſalua, e che li corui non entrano in Cielo, ma ſolo le colombe. Paſſiamo à Gregorio.

Prouerb. Heb.

All'iſteſſo parere de' precedenti ſottoſcriue Gregorio, e dà ſentenza di morte à chi in vita per la morte nõ ſi diſpone, *Qui tempus congrue pœnitentiæ*

S. Greg. hom. 12

Digitized by Google

tia perdidit, frustra ante Regm ianuam cum precibus venit. Chi non fece penitenza de' suoi peccati in tempo conueniente, ch'è quello della vita: inuano la ricerca con pregare nella morte, e lo proua, perche, *qui nolunt conteri cum possint, postea si volunt non possunt, quia perfectè velle non possunt.* Chi quando poteua non volse pentirsi, ch'era nel tempo della vita, quando vorrà nō potrà nel tēpo della morte, pche quel volere, che s'esperimenta nella morte non è volere pfetto, & efficace necessario per la conuersione; mà imperfetto, & inefficace, & è più presto vna vana velleità, che vera volōtà. Quest'è quella minaccia tanto spauēteuole fulminata dall'Altissimo per bocca d'Esaia, *Tunc inuocabunt me, & nō exaudiam,*

idē to. 1 in primo Reg. cap. 15. lib. 6.

s. Greg. hom. 12 Esa 55

Al-

Digitized by Google

All'hora nell'vltimo tẽpo della vita, quãdo si veggono, come si suole dire, con l'acqua alla gola, quando vengono cacciati dal mõdo, tirati dalla morte, soprapresi da Demonij; *tunc*, quando non possono più seruire al mõdo, abbãdonati dalle ricchezze, destituti dalli diletti del senso vogliono conuertirsi, vogliono seruire à Dio, all'hora dice Dio, *non exaudiam*, m'otturerò l'orecchie, sarò sordo alle loro dimande, non gli esaudirò, non è più tempo, è passato il tempo di misericordia, adesso è tempo di giuditio, di giudicare peccati commessi, e con la mia giustitia meritata, e conueniente castigarli. O caso solo terribile, e miserabile, che ti giouarà, misero che sei, l'essere stato grande nel mondo, abbon-

bondãte nelie ricchezze, esaltato ne gl'honori, sodisfatto in tutti li piaceri del senso, quando, come seguita l'istesso Gregorio, *lumen tuũ in die est, obscuritas in vespere*, Tutto ciò ch'hauesti di splendore in vita s'oscurarà nella morte, s'oscurarà per te tutto il chiaro, e luminoso del mõdo, s'oscurarà la pompa del seguito, il lustro della nobiltà, il vago della natura, s'oscurarà per te il Cielo, s'oscurarà la gratia, s'oscurarà la gloria, s'oscurarà Dio istesso, *O lumen, ò obscuritas*, ò lume, che passasti in vn momento, ò oscurità, che durarai in eterno, ò lume, che per altro non seruisti, che per offendere Dio, ò oscurità che p tutta l'eternità mi celarà il bel volto di Dio. Però, cõchiude Gregorio Sãto, se hai animo di scampare da tanto pe-

Digitized by Google

Matt. ricolo, procura che *fuga vestra*
c.24. *nõ fiat in hieme, vel Sabbato*, come conseglia Christo, che la morte vostra non venghi nel tẽpo freddo del peccato, e nel Sabbato, quando alli Giudei non era concesso molto viaggiare. Di più, *Ista redemptoris admonitio ante mentis oculos sẽper ponenda, vigilate*, quest'ammonitione di Christo sempre s'hà d'hauer viua nella memoria, state vigilanti, non vi fate ingannare dal vostro inimico, *Horam vestri exitus semper intuendo*, Sempre pensando, e preuedẽdo l'vltima hora del vostro passaggio, perche niuna ve n'è secura, e fuora del pericolo della morte, però in tutte v'affatigarete, per trouarui apparecchiato nella morte. E quì si dia fine all'auttorità de' Santi. Si venga alle ragioni.

Ra-

Digitized by Google

Ragioni. Cap. V.

SE non bastano l'autorità, e di Dio, e di Christo, e de' Santi, conuincasi almeno l'humana ostinatione dalli efficacissimi argomenti, e chiarissime ragioni, che persuadono questa verità, e siano le seguenti.

La prima da parte di Dio, perche la cõuersione del peccatore nõ è opera di natura, mà di gratia, *Principium in cõuersione peccatoris est ipsa operatio Dei*, quel che comincia la conuersione nel peccatore, e l'operatione della diuina gratia, e conforme al detto del Profeta, *Conuerte nos Domine ad te, & conuertemur*, dateci Signore la vostra santa gratia necessaria per conuertirci, e ci conuertiremo, onde

s. Tho. 3. p. q. 85. a 5.

Tren. vlt.

Digitized by Google

Tridt. sess. 6. c.6. definisce il Tridentino alla mutatione del cuore humano dal peccato alla gratia, *Requiritur inspiratio Spiritus Sancti excitantis,& adiuuantis*, si ricerca l'interna inspiratione dello Spirito Santo, che suegli, & agiuti il peccatore à conuertirsi. E questa gratia eccitante, & adiuuante la nega Dio giustamẽte nella morte in pena dell'impenitenza nella vita, perche è commune dottrina de' Teologi, che punisse Dio vn peccato con la permissione dell'altro, negando la sua gratia efficace, e secondo molti per qualche tẽpo anche la sufficiente. Chi di gratia, ponderãdo bene questa ragione, hauerà ardire di affermare, basta il buono proposito nella morte; si può viuere in peccato, purche s'habbia volontà di morire in gratia,

Suar. de pœnitentia, disp. 8.

Digitized by Google

tia, l'apparecchio per la buona morte lo farò nell'istessa morte, non accade farlo in vita. O che sogni, ò che frenesie, ò che pazzie son queste, come che il conuertirti à Dio stesse tutto nelle tue mani, come che la conuersione fusse opera naturale, non souranaturale, come che fusse sufficiente il nostro libero arbitrio senza la diuina gratia per conuertirci, e riconciliarci à Dio. Odi il diuino oracolo per bocca dell'Apostolo, *Non sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra à Deo est*, Non siamo habili neanche à pensare vn buon pensiero, che sia souranaturale, e meritorio di vita eterna senza l'aiuto della diuina gratia. Dúque ti vuoi promettere di cõuertirti, di far penitenza nella 2. Cor. 3

Digitized by Google

morte, in tempo che Dio per li tuoi peccati ti nega la sua santa gratia? hai da pensare, che sicome Dio è essentialmente misericordioso, altrettãto è essentialmẽte giusto, e si come misericordioso premia li buoni, cosi giusto castiga, e punisce li cattiui, e se conuiene à Dio, *facienti quod in se est*, non negare la sua santa gratia, gl'appartiene ancora, *non facienti quod in se est*, negarla. Dunque non t'ingãnare con li buoni propositi da eseguirsi solo nell'vltimo della vita, mà procura adesso, e subito senza procrastinare di riconciliarti con Dio, di placar l'ira sua, acciò placato, e propitio lo ritroui anche nella tua morte, e quel che tu chiami adesso confidenza in Dio, non è speranza, mà presuntione in vita, e desperatione in morte. La

La seconda ragione è dalla parte del peccatore. Primo, perche il differire la cõuersione fino all'vltimo della vita è quasi vn tentare Dio, poiche lascia la via ordinaria, e vuole l'estraordinaria, cercãdo quasi miracoli sẽza necessità, come chi hauẽdo la scala volesse vscire dalla casa p la fenestra. Secondo, per la smemoranza della propria salute, ch'haurà nella morte, castigando Dio con questa la scordanza, che hebbe di Dio in vita, e perche iui corre tutto il pẽsiero, ou'è il senso del dolore, dell'infirmità, e del timore della morte. Terzo, per l'affetto tanto habituato, & inuecchiato nell'amore delle creature, qual è molto difficile, e quasi impossibile, *statim conuertere ad Deum*, subito ridurlo, e cõuertirlo à Dio: e San Basilio lo chia-

S. Tho. in 4. sent. d. 20.

Digitized by Google

s. Basil. hom. 1. chiama, *affectus penitus ineurabilis, quia est consuetudo transiens in naturam*, è vn affetto quasi affatto incurabile, & inremediabile, perche si è conuertito per l'habito fatto in natura. Quarto, per mancamento dell'vso della ragione, perche, *Passiones cum multum intenduntur tollunt totaliter usũ rationis*, Le passioni quando soprafanno molto la ragione tolgono la libertà dell'arbittio. E queste sono, *dolor de malo præsenti, & timor de futuro*: La passione del dolore circa il male presente, & il timore del futuro. Quinto, per difetto di uera contritione, ò attritione, perche suole essere per solo timore seruile, per timore dell'inferno, come per fine ultimato, ò principale. Sesto, p difetto del vero proposito necessario alla confes-

S. Tho. q. 77. a. 2.

Sco. in 4. d. 20.

sione,

Digitized by Google

sione, quale deue essere assoluto,& efficace di fugire ogni peccato, & ogni occasione di quello, & in ogni luogo,& in ogni tempo; e tale non si troua in questi, perche non hanno animo risoluto di lasciare il peccato in ogni tempo,e d'infirmità, e di salute. Settimo, perche non è valida la confessione, che fanno, e la penitenza è simile à quella de dannati, *Pœnitentiam agentes,* *Sap.c.5* Per timore solo della pena nō della colpa. Tale fù la penitēza d'Esau, *Non inuenit pœnitentiæ locum, etiam si cum lacrymis quæsiuisset illum,* *Heb.12* non ritrouò luogo di penitenza, ancorche con lacrime l'hauesse dimandato; E per l'istessa ragione ancora non fù ammessa la penitenza delle vergini pazze, *Domine Domine aperi nobis,* *Mat.c.25* E Christo rispose, *Amen dico vo-*

Digitized by Google

uobis, nescio uos, In verità vi dico, che nõ vi conoſco, perche la penitenza voſtra non è vera, e di cuore, come conuiene. Odino in queſta materia vna terribil ſentenza dell'Autor dell'imperfetto, *Nihil prodeſt ex neceſſitate repetita confeſſio, qui ex uoluntate, nec ſemel confeſſus eſt*: che gioua nella morte repetere più volte le confeſſioni per neceſſità, quando in vita, & in ſalute ne pur vna volta ſi confeſsò di propria volontà; ſono queſte confeſſioni ſolo verbali, confeſsioni d'apparenze, confeſſioni *corã hominibus*, mà non *coram Deo*, che mira il cuore, & il valore intrinſeco, e reale dell'opera. Ottauo, per mancamẽto d'aiuto, *Eſt peccatum ad mortem, & non dico, ut pro eo quis oret. Peccatum ad mortem*, è il peccato, che perſeuera ſino alla mor-

Auth. imperf.

Ioa. 5.

te, e per questo dice Dio, niuno prieghi, niuno faccia oratione, e se la faranno non saranno esauditi, *Noli orare pro populo hoc, quia non exaudiam te*, Nō pregare per questo popolo, perche non t'esaudirò. *Tren. c. 7.*

Dunque con vano fondamēto, con *falsa* credenza si spera nell'oratione delli Santi, si cōfida nel patrocinio della Vergine, se si troua il Christiano con tale compagnia, se conseruarà nel suo cuore il peccato fino alla morte. Oloferne per prendere Betulia, *Incidi præcepit aquæductum*, comādò, che si tagliasse l'acquedotto, per lo quale correua l'acqua à Betulia; altrettāto opera Satanasso nel peccatore, procura, che sia sempre ostinato nel peccato, acciò ti tolga l'acquedotto, non concorra la Madre sātissima ad agiu- *Iudith 7.*

Digitized by Google

tarlo con le ſue ſante oratio-
ni, e mancando l'oratione
della madre di Dio ceſſano
ancora l'orationi de gl'altri
Santi, perche tutti come ſerui
ſi conformano con la loro Si-
gnora, e Regina: onde diſſe
S. Anſelmo parlando con la
S. Anſel. Vergine, *Te Domina tacente nullus orat, nullus adiuuat, te autem orante omnes orant omnes adiuuant*, quando voi tacete
tutti tacciono, e non v'è chi
ſoccorra, & agiuti, e quando
voi pregate, tutti pregano,
tutti agiutano.

Da queſte ragioni cõchiu-
dono li maeſtri della ſcolaſti-
S Tho. e Scoto in 4. ſent. diſt. 20. ca Theologia S. Thomaſo, e
Scoto col maeſtro della ſen-
tenza, *Pœnitentia ſera rarò vera, aliquando, quandoque vera*,
la penitenza che ſi fà ſolo nel-
l'vltimo della vita; è rare vol-
te, e molto poche volte vera.

Di-

Digitized by Google

Dicono di più, sempre ch'il peccatore mentre è in vita per la libertà dell'arbitrio, & efficacia della gratia può conuertirsi, & anche nella morte, ma *de facto* è moralmente impossibile, *& de raro contingentibus*, ch'vno impenitente in tutta la vita sia vero penitente nella morte. Il sentimento dunque cõmune de' Dottori prouato, e confirmato con sodissime ragioni è, ch'è molto difficile, molto pericolosa, molto incerta, molto rara la penitenza *in extremis*, la conuersione nel termine della vita, & all'incontro la conuersione fatta in vita, in tempo di salute, è sicura, e moralmente certa, e salutare: onde conchiude Agostino in questo dubbio, in questo biuio, che douerà fare il peccatore? in negotio importantissimo, quant' è quel-

ſſlo dell'eterna ſalute, ò dell'eterna dannatione? *Tene certum, & dimitte incertum.* Se vuoi vſcire da pericolo, e far coſa non ſogetta à pentimento, *tene certũ*, fà quel ch'è certo della conuerſione preſente, e laſcia l'incerto della conuerſione futura nella morte, *tene certum*, della via ordinaria della ſalute, *dimitte incertũ* del camino eſtraordinario, e dì *raro, & rariſſimè contingentibus, tene certum*, ch'è la penitẽza ſubito eſeguita raccomandata tanto, e comandata nella Scrittura ſacra, *Et dimitte incertum*, della penitenza differita, e procraſtinata biaſmata tanto, e prohibita da Dio: non s'hà da negar con queſto, ch'al peccator infermo, e moribõdo s'hà da parlar con altro linguaggio, s'hà dà perſuadere, che faccia quan-

Aug. l. de pœnit. c. 18. apud magiſtrum in 4. d. 20.

Digitized by Google

quanto possa per pentirsi di cuore de' suoi peccati, cõseruandosi lontano dal baratro della disperatione, confidando nella diuina misericordia, *& si sera pœnitentia, non sera indulgentia*, che s'è tarda la conuersione del peccatore, non sarà però tarda la misericordia di Dio; mà al peccatore, che stà sano, e può, e non vuol fare la penitenza, ma vuole differirla, e procrastinarla fino all'vltimo estremo della vita, si deue chiaramente dire il manifesto pericolo in che si troua, e che, *qui amat periculum peribit in illo*, e chi ama il pericolo senza sfuggirlo incorrerà in esso: però chi fà questo atto, non voglio cõuertirmi in vita, voglio conuertirmi in morte, fà nuono peccato, perche positiuamẽte propone di non fare la penitenza.

S. Ago. apud mag. in 4. d. 20.

Digitized by Google

nitenza, quando deue farla, e di metterſi in pericolo di mai farla. Prendiamo dunque il conſeglio d'Agoſtino, *Vis à dubio liberari, age pœnitentiam dum ſanus es.* Vuoi vſcire da ogni dubbio, fà penitẽza mẽtre ſei ſano, *Si ſic agis dico tibi, quia ſecurus es*, ſe farai di queſta maniera, ti dico in verità, che farai ſicuro, *quia pœnitentiam egiſti eo tempore, quo peccare potuiſti*, perche hai fatto penitenza, quãdo poteui peccare, *Si vis agere pœnitentiam quando peccare non potes, peccata te dimiſerunt, non tu illa*, mà ſe vuoi pentirti quando più non puoi, non ſarà vero il pentimento, perche nõ tu laſci li peccati, ma li peccatì laſciano te.

Ago. l. cit.

Si dia termine à queſto capo con vn pronoſtico fatto al peccatore habituato in vita,

e pro-

Digitized by Google

e procraſtinante la penitenza ſino alla morte: Sogliono li medici conforme alla qualità del morbo far pronoſtico, ò della vita, ò della morte dell'infermo; l'iſteſſo ſi può dire del morbo dell'anima, ch'è il peccato. Vdiamo il celeſte medico, *Impius in iniquitate ſua morietur*: E vuol dire, ſe l'infermo ſpirituale, ſe il peccatore ſarà vn oſtinato, ſarà vn empio, neanche farà buona morte, mà cattiua, *in iniquitate ſua morietur*, Si come gli piacque di viuere nella ſua iniquità, così morirà nell'iſteſſa, morirà qual è viſſuto empio sẽza pietà, e sẽza amor di Dio; fù nella vita empio, e sẽza la gratia, e sẽza la carità di Dio, tale ſarà nella morte; miſero pronoſtico, infelice pronoſtico, mà proportionato, e cõueniẽte alla peſſima qualità del *Ezech.* 3. 18.

Digitized by Google

del morbo. Dunque ſtante la verità della ſentenza data da Chriſto, vna delle trè conuerrà al miſero peccatore; ò li conuerrà morire ſenza confeſſione, ò ſe pure ſi confeſsarà non ſarà valida, ſarà cõfeſſione auãti de gl'huomini, mà auãti di Dio, che, *intuetur cor*, che riſguarda il cuore ſarà maggior ſua confuſione, e dãnatione per il mancamento di cõtritione, e di propoſito; ò alla fine, ancorche ſi cõfeſſaſſe bene, permetterà Dio, che doppo la confeſsione, e poco auanti della morte caſchi di nuouo al peccato per il mal habito fatto d'acconſentir ſempre ad ogni tentatione dell'inimico. Queſt'è il pronoſtico del diuino medico, che non s'inganna, ne può ingannare; tal'è l'infirmità del peccatore incallito in vi-

Corn. epi. 5. Iſa c. 2 v. 13.

ta

ta nel peccato. Pensi dunque ciascheduno à fuggire sì misero stato per non soggettarsi à sì crudele sentenza.

Esempij. Cap. VI.

SE non bastano li diuini decreti, e gl'Oracoli di Christo, se non è sufficiente l'autorità della Sacra scrittura, & il testimonio de' Santi, se sono mancheuoli le ragioni di sopra apportate per persuadere, e conuincere il peruertito cuore d'vn peccatore, si renda almeno l'humana durezza alla forza dell'esperienza, cessino l'auttorità, s'ammutischino le ragioni, e parlino solo li fatti seguiti, li casi successi, gl'esempii di tanti, che à mal lor grado han visto con gl'occhi, toccato con mani, esperimentato con eterna lo-

ro

ro miseria, e dannatione la verità di questa dottrina, che non è sicura, ma molto incerta, e fallace la speranza, che si concepisce nella morte, se nō viene auualorata dalli meriti precedenti della buona vita. Questo si prouarà adesso con alcuni esempii, nelli quali si mirarà il peccatore, come in tanti specchi; perche quello ch'è occorso à questi, succederà à lui se non s'emenda. E sia

Beda. to. 2. l. 5 histor. c. 14.

Il primo riferito da Beda, d'vn gran Capitano in tēpo del Rè Coenrado, il quale si burlaua dell'apparecchiarsi alla morte, & andaua procrastinando di tempo in tempo la confessione, alla fine s'ammalò, e venēdo à morte vi fù il Rè in persona per esortarlo à confessarsi, rispose che non v'era più tempo, e raccontò co-

Digitized by Google

come poco prima erano entrati in camera sua due bellissimi giouani, vno de quali li diede à legere vn libro, *valde modicum*, molto piccolo, nel quale lesse l'opere buone da se fatte, ch'erano molto poche. Doppo questo entrò vn esercito di Demonii, vno de quali gli diede à leggere vn libro, *valde magnum, & horrendum*, molto grande, e spauenteuole, oue lesse tutti li peccati fatti, e nelli pensieri, e nelle parole, e nell'opere. E dissero a quei due giouani, *Quid hic statis, quia hic noster est*, Che aspettate? sappiate, che questo è nostro, risposero, *Verum dicitis, & in cumulum vestræ damnationis accipite illum*, dite la verità, che questo è vostro, però prenderelo come compagno nella vostra dannatione, con che sparuero gl'Angeli, e s'au-

s'auuicinarono li demonij, e con vncini di ferro mi ſtrapparono le viſcere. E così dicendo il miſero infermo ſpirò l'anima infelice nelle braccia dell'eterna morte. Et in queſto eſempio, frà l'altre coſe, nota l'iſteſſo Beda, *Opera noſtra non in vanum diffluere*, che l'opere noſtre non vanno in uano, ne ſi perdono, *Sed ad examen ſummi Iuditis cuncta ſeruari*, mà tutte ſi conſeruano per eſſere preſentate, & eſaminate nel diuino giuditio, *et nobis per bonos, vel malos Angelos in fine vitæ oſtendi*, e ſi moſtraranno ancora à noi dà gl'Angeli buoni, o dà cattiui nel fine della noſtra vita.

Epiſc. Algrin. apud Specul. tit. poenit tit 10. 11.

Il ſecondo eſempio è d'vn altro, che andaua ſimilmente procraſtinando la penitenza, e quando gl'era detto da Religioſi, che ſi confeſſaſſe, e re-

meſſe

messe il castigo di Dio rispõdeua, *faciam*, Io farò, non è tẽpo adesso, verrà il suo tempo: lo castigò Dio con vna graue infermità, e richiesto, e pregato, che si confessasse rispõdeua l'istessa parola, *faciam*, Io farò, ma nõ è tempo ancora, alla fine aggrauandosi più il male, & auuicinandosi all'vltimo punto della morte, il Sacerdote, ch'assisteua per agiutarlo, con gran zelo gli disse, fratello considerate il pericolo in cui vi trouate, ecco che state alle porte della morte, ecco l'inferno per voi aperto, ecco che vengono li demonij infernali per prenderui, confessateui, cercate perdono à Dio delli vostri peccati, fate atti di contritione, pentiteui della vita passata. A queste parole, & esortationi rispose l'infermo, cõ voce alta, e spauen-

Digitized by Google

uenteuole, *Pœnitentia vbi es? Pœnitentia vbi es? de cætero pœnitere non valeo.* Penitẽtia oue sei? Penitentia oue sei? vorrei pentirmi, e confessarmi, e non posso, *Hoc iusto iudice iudicante;* & è questo giusto giuditio, e conueniẽte castigo di Dio, *Quia, dum facere pœnitentiam, poteram, nõ volui,* perche quãdo poteuo, nõ volsi cõfessarmi; e così dicendo se ne morì senza contritione, e sacramẽti impenitente, & ostinato.

Catechism. histor. c. 6. tit. 38.

Il terzo esempio conferma l'istesso. V'era vn peccatore di pessima vita, e viueua cõ vna vana speranza di saluarsi nella morte con dire trè sole parole, *Miserere mei Deus, ò simiglianti,* mà restò ingãnato dal suo vano disegno, perche andãdo vn giorno à cauallo sopra d'vn ponte, e spauentato, non sò perche causa, il cauallo,

lo, si precipitò da sopra del ponte nell'acqua, & all'hora il misero Caualliere vedendo ch'andaua alla morte, e non v'era rimedio, ò scampo, in cambio di dire quelle trè parole, *Miserere mei Deus*, come designaua, disse esclamando trè altre al tutto contrarie, *Capiat omnia dæmon*, mi prenda tutto il Demonio in corpo, & in anima, e con queste parole affogato nell'acque morì.

Il quarto esempio è riferito da Cesario d'vn peccatore ostinato chiamato Hildobrãdo, il quale chiudeua le orecchie ogni volta, che se li parlaua di confessione, venne à morte, & ammonito che facesse officio di Christiano, e si confessasse, rispondeua, *Homo damnatus sum, quid hæc mihi possunt prodesse*, già son dannato, *Cæsar. l. 2. c. 6.*

Digitized by Google

tò, che mi giouta il confessarmi, e quantunque se li predicasse non si poteua cauar da bocca altra risposta di questa, *Homo damnatus sum quid hæc mihi possunt prodesse*, alla fine vedendo il Parocchiano che gl'assisteua, che non v'era più rimedio, li comandò in nome di Dio, che doppo morte gli compariſſe dandoli relatione del suo stato: morì, e permettēdolo il Signore doppo alcuni giorni della sua morte comparue al Sacerdote, e gli disse, *Aeternaliter damnatus sum maximè propter desperationem, quam habui*, già mi trouo eternamente damnato, particolarmēte per il peccato della disperatione; à queste parole atterrito il Parocchiano chiamato Bertolfo lasciò subito il secolo, & andò à farsi religioso.

Digitized by Google

Il quinto esempio vien raccontato dal Maestro Giouan Herolt chiamato il discepolo; v'era vna persona molto nobile, mà di molto mala vita, la moglie, ch'era deuota assai, l'esortaua spesso alla confessione, ma egli si burlaua di queste parole, gli disse la moglie, come potrai sostenere le pene dell'inferno; rispose il marito, *Putas ne quod infernus sit.* Pensi dunque che vi sia inferno, t'inganni, sono queste inuentioni di Predicatori per darci terrore. Alla fine perseuerãdo l'infelice nell'istessa ostinatione vna notte giacendo nel suo letto, *Venerunt Dæmones, acceperunt ipsum de lecto, & ad infernum deportauerunt*, vênero li Demonij, lo presero dal letto, e lo portarono all'inferno; vedendo ciò la moglie, ch'era persona san-

Discipulus in suo prompt. lit. C. ex. 27.

Digitized by Google

ta si pose in oratione pregando Sua Diuina Maestà, che le riuelasse lo stato del marito. Et ecco che la mattina seguente ritrouò il corpo del marito deformato, è denigrato come vn tizzone, & in mano teneua vna cartella oue era scritto, *Iam certificatus sum, quod infernus est*, già mi sono certificato che v'è l'inferno. *Et timor quē habui ad agendam penitentiam me illuc deportauit*; & il timore che hò hauuto à far penitenza iui m'hà condotto.

Idē discipul. lib. M. Ex. 49.

Il sesto esempio è dell'istesso autore. Riferisce d'vna persona, che confidaua nella morte conuertirsi, e saluarsi, e fra tanto in vita si daua *in reprobum sensum*: cadde alla fine in vna graue infirmità, e già si ritrouaua vicino alla morte. Fù auuisato per confessarsi, mà rispose l'infermo,

Iustus Dominus, & iustitias dilexit; ò quanto è giusto Dio? è giustissimo, *quia dum confiteri potui contempsi*; perche quando potetto confessarmi non volsi: adesso che vorrei non m'è permesso dal Diauolo, il quale mi stà sopra del petto, *& stringit collum meum, & non permittit me loqui salui mei*: necessaria, mi stringe la gola, e non permette, che confessi li miei peccati, *quia peccaui in Spiritum Sanctum*, perche hò peccato contra dello Spirito Santo, abusando della diuina misericordia, *& hoc loquens expirauit, et sepultus est in inferno*. Et in questo parlare spirò, e fù sepellito nell'inferno.

Il settimo esempio è molto terribile d'vn peccatore, che ancorche vedesse le pene dell'inferno per se apparecchiate, cõ tutto ciò non volse cõ-

Digitized by Google

Cesario l. 2. c. 7 uertirsi. Racconta Cesario, che per vsar il Signore tutti li mezzi di misericordia, che poteua cō vn peccatore permise, che viuo dal Demonio fusse condotto all'inferno, acciò alla vista di quel fuoco in qualche modo s'ammollisse quel cuore; ma auuenne tutto il contrario, n'vscì più ostinato, & imperuersato di quel che n'era entrato; seguitaua nella sua durezza, & impenitenza senza volersi pentire de suoi peccati, e confessarsi, gli soprauenne vna graue infermità, già si ritrouaua vicino à morte. Viene il Cōfessore per confessarlo, il prega, lo scongiura, l'esorta alla penitenza, e contritione de' suoi peccati, mà l'empio risponde parole veramēte diaboliche, e dettategli da Satanasso, *Non profunt verba ista,* à che giouano quest'e-

queſt'eſortationi, *non poſſum confiteri*, non poſſo, ancorche voleſſi confeſſarmi, *Sedes mea, in inferno poſita eſt*, già hò veduta la ſtanza mia apparecchiatami nell'inferno, e così dicendo, *Sine contritione, ſine confeſſione, ſine viatico, ſine extrema vnctione defunctus eſt, & in inferno ſepultus eſt.*

L'ottauo eſempio è più terribile del precedente. Scriue Holone Agoſtiniano, che vna perſona per la ſua peſſima vita fù caſtigata da Dio d'vna grauiſſima infermità: corſero gl'amici per agiutarlo, e per animarlo alla confeſſione, mà egli riſpoſe con gran furore, à che perdere il tempo, non ſapete, *quia ego peccator peſſimus, quid mihi prodeſt pœnitentia? damnatus ſum*, io ſono peſſimo peccatore à che mi gioua la confeſſione, già ſon dannato,

Holone Auguſtinien. ſer. 58. apud Sicc. tit. impenit. Ex. 1.

Digitized by Google

gli comparue Christo in persona, è gli disse, *Ego sum Iesus Christus mortuus pro te, misericordiæ meæ excedunt omnia peccata tua, fac confessionem tuam, & miserebor tui.* Io sono Christo Giesù morto per la tua salute, la misericordia è infinitamente maggiore di tutti li peccati tuoi confessati, è ti perdonarò, mà esso più ostinato che mai, rispondeua l'istesso, *Ego peccator pessimus quid mihi prodest pœnitentia, damnatus sum:* Replicò Christo, mostrādogli le sue ferite, *Hæc omnia pro te sustinui, te damnare nolo, si vis pœnitētiam agere,* tutte queste piaghe per te l'hò patite, non voglio dānarti, confessati; à queste voci non s'ammolliua, mà più s'induraua quel cuore: alla fine prendendo Christo con la sua mano il sangue dal proprio

lato

Digitized by Google

lato lo spruzzò in faccia di quell'infelice, dicendo, seruirà questo sangue per segno nel l'vltimo giuditio, *quia meam misericordiam habere noluisti*, perche dispreggiasti la mia misericordia, e ciò detto sparue la visione, e quell'anima infelice fù data in mano di Satanasso.

Il nono esempio è totalmente spauenteuole, e dimostra chiaramente, che cosa operi nella morte l'impenitẽza hauuta nella vita. Si legge nelle Croniche Cistertiensi d'una persona di molti mali costumi, e scandalosi, che uenendo à morte si fè chiamare il Notaro, e gli disse, scriui ciò, che dico, come per testamento della mia vltima volontà, *Corpus meum reddatur terræ, anima Dæmonibus*, il corpo mio lascio alla terra, e l'a- *Histor. Cistert.*

Digitized by Google

nima sia data nelle mani di Satanasso. Vdendo questo li parenti restarono attenriti, e lo ripresero, che parlasse in quel modo. Egli ripetè la seconda volta, e con maggiore ostinatione della prima, *Corpus meũ reddatur terræ, & anima mea, & uxoris, & filiorum, & amicorum dæmonibus*, il corpo mio si dia alla terra, e l'anima mia, e di mia moglie, e de miei figli, e de miei amici al demonio. E la terza volta, ripetè l'istesso mettẽdoui anco l'anima del suo Confessore, *Et anima mea, & amicorum, & mei Confessoris reddatur dæmonibus*. E soggiunse la causa, perche vedeua, ch'io andauo per mala via, & in perditione, *& silebat*, e non parlaua, e non mi riprendeua, non procuraua d'aiutarmi, *Dixit, & efflauit animam*, e così dicẽdo dan-

dannato, e condennato dalla sua propria bocca spirò.

Il decimo esempio dimostra, che non tutte le confessioni fatte nella morte sono valide. V'era in Parigi, come racconta Cesario vna persona di molto mala vita. Venne à morte, non solo si confessò, mà prese anche il Santissimo Viatico, e l'estrema vntione, tutti giudicauano bene della sua salute essendo morto co' SS. Sacramenti, con tutto ciò doppo morte comparue ad vn suo amico, e gli disse, che già era nell'inferno dannato, e che la confessione fatta nella morte non fù valida per difetto di proposito, perche nõ haueua hauuto ferma, e risoluta volontà di non peccare più, se hauesse hauuto più vita. Cæsar. l. 2. c. 11.

L'vltimo esempio chiude

Digitized by Google

affatto tutti li passi al pouero peccatore, perche proua che ancorche si cõfessi nella morte, e bene, e validamente, con tutto ciò permetterà Dio per suo giusto giuditio, che caschi doppo quella in nuouo peccato, & in quella se ne muora. Raccõtano gl'autori sopracitati, ch'vno peccatore, de quali parliamo, ostinato in vita riducendosi à morte mostrò nel principio gran difficoltà in confessarsi, mà alla fine preualse la gratia, e si cõfessò con fare varij atti di cõtritione, e diuotione, onde tutti, e parenti, & amici preserõ quasi sicura speranza della sua saluezza; in questa dispositione, e buona à gl'occhi del mondo se ne morì. Da lì à poco cõparue ad vn suo amico tutto circondato di fiamme, e gli disse com' era in stato di dan-

dannatione; s'atterrì grandemẽte à questo, l'auuisò l'amico, e gli disse come? non ti cõfessasti, e facesti molti atti di contritione? e come può vno, che così muore dannarsi? rispose il defonto, è vero ch'io mi confessai, e rettamente cõ vera contritione, mà permettendo così Dio in castigo de' peccati della mia vita passata doppo la confessione m'assalì il Demonio con vna gagliarda tentatione, & io per il mal habito fatto à dare il consẽso, e dilettarmi di simili pensieri diedi il consenso alla tẽtatione, doppo del quale fui assalito dalla morte, & impenitente in quel peccato me ne morij, e così dicendo sparue.

Da questi esempii, & altri molti, che si possono à questo proposito addurre, chiaramẽte

S. Luc. 12. in S. Luca, *Sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris, & vos similes hominibus expectantibus Dominum suum quando reuertatur à nuptijs*, nelle quali parole secondo l'esposizione di Santo Agostino si contengono trè mezzi; il primo, *Abstinentia mali*, il secondo, *Operatio boni*, il terzo, *Expectatio præmij*. E di questi si dirà col suo ordine.

S. Aug. to. 10. ser. 39.

E ottimo apparecchio, & ottimo mezzo per la buona morte l'astenersi per quanto si può con la diuina gratia da ogni peccato in vita; e per questo fine tratteremo in questo capo delle ragioni, e motiui, per li quali si deue odiare, e fuggire con ogni sforzo il peccato, perche alla fine *Iste est omnis fructus, vt auferatur peccatum*, questo è tutt'il frutto della passione, e

Esa. 27

mor-

morte di Christo distruggere il peccato, e questo anche hà da essere il nostro frutto, il nostro studio, il nostro desiderio, togliere da noi ogni sorte di peccato, conseruarci sempre puri, e mondi nel cospetto del Signore: Di questo ci diede esempio la Santissima madre, la quale ritrouandosi nel tempio, come riuelò à S. Elisabetta, procurò con somma esattezza osseruare questi due precetti; l'amor santo di Dio, e del prossimo, e l'odio del peccato, *Diliges Dominum Deum tuũ ex toto corde, & proximum tuum sicut te ipsum, & odio habebis inimicum tuũ, idest peccatum*, perche con ogni verità si può dire, ch'il peccato solo è vero nostro inimico, perche solo può nuocere, e fare graue, & infinito danno all'anima. Hor veniamo alli mo-

S. Bonau. in vita Christi.

Digitized by Google

motiui, per li quali s'hà da odiare, e fuggire il peccato, e sia il primo.

Il peccato è sommo male, *Cap. Primo.*

S. Anse. in Medit. *Peccatum malum est, & absolutè malum, idest omne, & infinitum malum,* il peccato nõ è qualũque male, mà sommo, & infinito male. E Primo è infinito male in genere d'ingiuria, perche è offesa di Dio infinito, e l'ingiuria tanto è più grãde quant'è maggiore la dignità della persona offesa. *S. Tho.* Secondo è infinito male in genere di danno, perche ci priua d'vn infinito bene, ch'è Dio. Terzo infinito in genere di senso, perche ci condanna ad vna infinita pena del fuoco dell'inferno. Quarto finalmente è infinito male in ogni ge-

Digitized by Google

genere di male; *propter illos, ideſt peccatores, factus eſt cataclysmus, ideſt vniuerſale diluuiũ omnium penarum.* Tre diluuij ſi leggono nella ſcrittura ſacra, vno d'acqua in tempo di Noe, l'altro di fuoco nell'eſtremo giuditio, l'vltimo di tutte le pene, e ſarà nell'inferno in caſtigo del peccatore. E da queſto, che s'è detto s'inferiſce come neceſſaria conſeguenza s'il peccato è ſommo male, dunque è ſolo male; queſti due termini *ſommo, e ſolo* come vanno inſieme nel bene, così nel male. Dio è infinito, e ſommo bene, dunque s'inferiſce è ſolo bene, perche, *omne bonum, aut Deus, aut Dei eſt*, ogni bene, ò è Dio, ò è di Dio effetto dependente, e partecipato da Dio, nell'iſteſſa maniera il peccato è ſommo, & infinito male ſe nõ in-

Eccl. 40.

S. Aug. S. Ier.

l. 2. q. 71. a. 6. Cai.

intẽsiue, come parlano li Teologi, almeno *obiectiue*, dunque è solo male, perche ogni male è tale, ò perche è peccato, ò perche à quello s'ordina, onde resta chiaro, ch'il peccato non solo è infinito male, ma sono, e solo male. E da questa prima ragione resta conuinto il Christiano, che si deue odiare il peccato, e non di qualsique odio, mà d'vn'odio sommo, & infinito, e si deue odiare non solo *infinitamente*, mà anche *solamente*, non si deue odiare la pouertà, nõ l'infermità, non l'inimico, non l'istessa morte, perche non sono queste in se male, non sono offese di Dio, nõ sono cõtra di Dio, non ci priuano di Dio, mà il peccato solo, come solo, e vero male, e per tanto solo si deue odiare; ma qual'è la cagione, ch'essendo tanto

male,

Digitized by Google

male, e si horrendo mostro il peccato, non solo non s'odia, mà s'ama, si desidera, si procura? la ragione si è perche compariſce mascherato, nasconde la sua malitia, e bruttezza sotto la maschera del diletto sensibile, sicome se cõpariſſe il demonio, e si desse à vedere sotto forma di vn giouane bellissimo; E vero, anzi verissimo, ch'il peccato, e male, & infinito male, come s'è detto, mà non è male, che si vede con gl'occhi corporali del senso, mà con li spirituali dell'anima, non è male sensibile, mà male intelligibile, però se vuoi vedere quãto sia male il peccato, quanto grande la sua bruttezza, nõ ti fermare nell'apparenza, esterna del bene sensibile, mà passa, e penetra dentro col lume dell'intelletto, e della fede al male

le proprio del peccato nascosto sotto quell'apparenza di bene, e ritrouarai, che non solo il peccato è male; mà sommo male, e sommo in ogni genere di male, sommo nell'amarezza del cuore, sommo nel rimorso della conscienza, sommo nell'offesa di Dio, sõmo nella pena del danno, e del senso; però Agostino consiglia, *Peccatores intelligite*, come se dicesse, peccatori pẽsate, che non solo hauete il senso, mà ancora l'intelletto, e quest'è la parte vostra più principale, però *intelligite*, nõ mirate à quel, che vi rappresenta il senso, mà considerate con l'intelletto, al male che sotto à quell'apparenza si nasconde, *intelligite, quia malum, & amarum est reliquisse Deum*, põdera e cõ l'intelletto quãto gran male sia, & in che

Augus. li. med.

Hiere. c. 2. v. 19.

mare

Digitized by Google

mare d'infinita amarezza, s'immerge l'anima lasciando, e perdendo Dio, *Expertus in hoc ipse sum*, e credetelo à me, seguita l'istesso Agostino, perche parlo con esperiéza, perche ò l'vno, ò l'altro esperimentarà il peccatore, ò pentimento, e dolore continuo in questa vita, ò cruciato, e pena eterna nell'altra, *Vtrũque malum, et amarum vtrumque*, e l'vno, e l'altro è male, e l'vno, e l'altro amaro, *Ab vtroque libera me Domine*, E d'ambedue per vostra misericordia liberatemi Signore. Esplica Sãto Agostino con vna similitudine molto à proposito la pazzia del peccatore, che per vna stilla, con vn' apparente dolcezza trangugia vn' infinita amarezza del peccato, assomiglia l'inganno del peccatore all'inganno del pesce preso

Augustibid.

Digitized by Google

preso dall'amo nascosto sotto dell'esca, *Escam deuorat, quia amum non videt*, prende l'esca prontamente, & allegramente, perche non vede l'ingãno, non conosce l'amo, ch'è sotto dell'esca, mà quando il pescatore comincia à tirar à se il pesce, e condurlo al lito, & alla morte, *Tunc torquentur viscera eius*, all'hora se gli cominciano à torcere le viscere, sente agonia come di morte, e proua con esperienza con sommo suo danno la pena dell'amo, che prima non conosceua; tal'è il caso del ouero, e misero peccatore, *Escam deuorat, quia amum non videt*, Vede l'esca apparente del peccato, mà nõ vede l'occulto veneno dell'interna malitia della colpa, e perche non cõsidera il vero male, mà apprende solo l'apparẽte bene,

S. Aug. to. 3. de Agon. Christ. c. 7.

Digitized by Google

ne, prende l'esca, e resta preso dall'amo, gode del diletto, mà resta legato, e condennato dalla colpa; il pesce nel cibarsi dell'esca *gaudet*, mà quãdo è tirato dall'amo *cruciatur*, così il peccatore viue allegro nello stato del peccato, mà quando comincia à venir l'infermità, quando comparirà la vendicatrice mano di Dio, quando passarà il tẽpo, e cominciarà ad incaminarsi verso l'eternità, all'hora sentirà, & esperimenterà, *Quanta tormenta cum auiditate deuoratuerit.* Quanto fù graue il male, nel quale è incorso per vn vile, e momentaneo diletto. Considera come in q̃sto gran mare del mondo tutti gl'Angioli stanno pescando, *Facti piscatores hominum*, così Angioli buoni come cattini. Prẽdi l'esca degl'Angioli buoni,

Digitized by Google

ch'è la consolatione del Cielo, e fuggi quella del Demonio, ch'è il diletto del peccato, perche con quella restarai preso dall'amo d'oro del diuino amore nell'eterna vita, cõ questa dall'amo infernale dell'odio di Dio nell'eterna morte. Resta dunque in piede la nostra prima ragione, che si deue il peccato sommamẽte odiare, perche è sõmo male, mà male non sensibile, che si vede con gl'occhi del senso, mà intelligibile, che si conosce con l'occhio dell'intelletto, e della fede, però per non errare quando sarai allettato dalli beni temporali del mõdo serra l'occhio del senso, apri quello della fede, e fermati à considerare non l'apparente bene dell'esca, mà il vero danno dall'amo sotto quella nascosto.

Se-

Digitized by Google

Secondo, peccato. Inferno portatile. Cap. II.

ESentẽza di S. Ambrogio, *Impij etiam dum viuunt in inferno sũt.* Li peccatori ancora in questa vita patiscono le pene dell'inferno, hanno l'inferno portatile, ouunque vãno seco portano il loro tormento, *Sic viuentes in infernum descendunt,* auanti di discẽdere nell'inferno morti, già vi sono viui; l'istesso conferma S. Bernardo, *Infernus anima rea conscientia,* l'inferno dell'anima è la mala conscienza, e lo proua la ragione, perche tre cose sono nell'inferno. Primo, perpetua seruitù del diauolo, Secondo, pena di dãno, Terzo, pena di senso. E tutte queste tre pene esperimenta il peccatore, che stà

1. Amb. l. 1. de offic.

Ps. 24. S. Bern. ser. 24. de Assumpt.

Digitized by Google

in peccato mortale. Primo. viue schiauo di Satanasso priuo della propria libertà, *Qui facit peccatum seruus est peccati*, chi commette il peccato, si rende seruo del peccato, e per il peccato schiauo di Satanasso signore, e Principe del Regno del peccato. Secondo, hà la pena del danno, perche si priua di Dio priuādosi della sua gratia. Terzo, sente la pena del senso per il rimorso, e stimolo di conscienza, che di continuo stà mordendo, e tormentando il poltero peccatore. Di più sicome della gratia si dice, *Est inchoatio æternæ vitæ*, è vn principio, e participatione della vita beata, altre sì del peccato si potrà dire, *Est inchoatio æternæ mortis*, è vn principio, e participatione dell'eterna morte, e dannatione. Hor quale stato

Ioa. 8.

si

si potrà ritrouare peggiore, di questo? altri temono lo stato della pouertà, altri si dolgono perche sono infermi, altri si tengono infelici, perche sono à torto perseguitati, mà non v'è pouertà, non v'è miseria, non v'è morte, che possa comparar si con l'infelice cõditione d'vn peccatore: risponderà forse il mondo in loro fauore. L'esperienza è in contrario, perche vediamo, che li peccatori sono abbondanti nel secolo, stimati, honorati, prezzati, colmati di ricchezze, ripieni di tutti i spassi, piaceri, e contenti, che possono desiderare; mà questo è vn manifesto inganno, pẽsare che la vera felicità sia hauer pieni li scrittorii di gioie, le casse di danari, le guardarobbe di panni pretiosi, dilettar la vista del cor-

Digitized by Google

po, ſodisfar all'appetito del ſenſo, viuere per ogni tempo in muſiche, conuiti, e feſte, queſta chiamano li Santi felicità infeliciſsima, riechezza, poueriſsima, dolcezza amariſsima, perche la vera felicità, & il vero gaudio è quello, ch'è dentro dell'anima, nel cuore, nella coſcienza, queſto è quel contento, che veramẽte ſatia, felicita, e fà beato chi lo poſsiede. E dottrina della diuina ſapienza, che l'huomo giuſto, e che ſtà in gratia di Dio è in verità felice, e beato, *Beati immaculati in via*, quelli ſono veramente beati, che ſono immaculati sẽza macchia di peccato, & viuono nel diuino amore, mà la beatitudine del giuſto tutta è nell'inferno, *Omnis gloria eius ab intus*, tutta la bellezza, e gloria dell'huomo giuſto è di dẽtro

Pſal. 118.

Pſ. 44. *v.* 25.

nel-

Digitized by Google

nell'anima, perche non è bellezza, e grandezza corporale, ma spirituale: dunque ogni giusto, ancorche povero è ricco, ma *intus*, ancorche afflitto è contento, ma *intus*, ancorche sia abbandonato da tutte le creature, e tenuto per infelice è felicissimo, ma *intus* nell'anima, nel cuore, nella conscienza. Altro si s'hà da dire del peccatore; la sua conditione è infelicissima, e lo stato miserabile, ma tutta questa miseria è di dētro nell'anima, nell'interno del cuore, nel profondo della conscienza, sia pure il peccatore ricchissimo, che sarà povero, ma *intus*, sia contentissimo, che sarà scontento, ma *intus*, sia pur felice, che sarà infelicissimo; ma *intus*: è vero, ch'il peccatore hà vn poco di miele nella bocca, ma hà come

Digitized by Google

vn mare di fiele nel cuore,
S.Ciril. *Mel in ore, sed fel in corde*, beue in vn bicchiere d'oro, ma in quello succhia per beuanda la morte, *Poculum aureum, sed*
Apo. 17 *plenum abominatione*. Dunque vi sono diuerse beatitudini, & esterne, & interne, e di corpo, e d'anima, e si deuono bene distinguere l'vna dall'altra, e conoscere bene le nature dell'vne, e le conditioni dell'altre. Da quì nasce l'ingãno nel mondo, che non distingue, nõ diuide, non conosce, non cõsidera, camina alla cieca, prẽde quel, che se gli fà auanti, si mette in bocca ogni cosa che troua senz' auuertire s'è pane, ò pietra. Apri dunque gli occhi, esamina vn poco, qual sia la beatitudine esterna de' beni corporali, e trouarai ch'è beatitudine apparente, beatitudine fugace, beatitu-

dine

dine insufficiente à sodisfare, e satiare il cuore humano, beatitudine fõdata nella carne, ch'è corruttibile, misurata dal tempo, ch'è breuissimo, circondata, e tormentata da varij dolori, e timori penosissimi.

Dall'altra parte considera la beatitudine dell'anima, quanto vera, quanto stabile, quãto sufficiẽte à satiar ogni nostro pensiero, fondata in Dio, e nella participatione di tutti li beni di Dio, misurata dall'eternità, lontana da ogni dolore, e timore, che possa turbare l'interna pace del cuore. E quel che più importa cõsidera (e questo solo basti) come la felicità del corpo non è altro, ch'eterna dannatione dell'anima, pondera questo solo, e penetralo bene m'assicuro, che mutarai pen-

Digitized by Google

ſiero, e non dirai col mondo,
Pſ. 143 v. 18. *Beatus populus cui hæc ſunt*, Beati quelli, che abbondano nelli beni preſenti temporali, ma dirai con il Salmiſta, *Beatus populus, cuius Dominus Deus*
pſal 32 v. 12. *eius*, Beati quelli, che ripongono tutta la lor felicità, e beatitudine in Dio. Dunque è veriſſimo quel, che ſi diceua da principio, che lo ſtato del peccatore è ſtato miſerabile; perche è ſtato di principiata, e participata dannatione, hauendo dētro di ſe il peccato, ch'è inferno portatile, & è miſeria *ab intus* nell'interno del cuore, benche nell'eſterno moſtri apparenza contraria.

Terzo, peccato peggiore dell'Inferno. Cap. III.

PAre à prima viſta difficile la proua di queſta propoſitio

sfrione; che si troui cosa peggiore dell'inferno, essendo che l'inferno sia l'vltima miseria, alla quale può giungere vn'anima, con tutto ciò la ragione mostra, e la fede col sentimento de Santi insegna, che la miseria del peccato è molto maggiore di quella dell'inferno, perche il peccato è colpa, l'inferno è pena, & ogni colpa, ancorche minima è maggiore d'ogni pena, ancorche grauissima, com'è quella dell'inferno, poiche è in ordine superiore di male. Di più il peccato è contra di Dio, la pena contra le creature, onde il peccato vien detto Deicidio, e Christicidio, perche in vn certo modo, *& ex affectu*, togliendo, e distrugge l'essere di Dio, ponendo la ragione d'vltimo fine propria di Dio nelle creature; ma la pena, an-

S. Th. p. p. q. 41 a. 6. 2. 2 q. 19. a. 1 Suar. 3. p. to. 4. disp. 3. sect. 9.

Digitized by Google

corche sia infernale, non fà quest' effetto, ma distrugge solo qualche bene creato, come nella pena del senso, ò la participatione del bene increato come nella pena del danno, dunque il male della colpa è senza comparatione peggiore d'ogni male di pena, e per conseguenza il peccato peggio dell'inferno.

Vien confirmata ancora l'istessa verità col parere, e sentimento de Santi, li quali, quando fusse lasciato à loro elettione, più presto eleggerebbono entrare nelle pene dell'Inferno, che participare di qualche colpa di peccato.

Aug.to. 10. ser. 9. Odi Agostino. *Mallem purus à peccato gehennam intrare, quam sorde pollutus cælorum Regna intrare.* Se fusse a mia elettione più presto elegerei innocẽte entrare nell'inferno, che

mac-

macchiato di colpa nel Cielo, l'istesso, e quasi con l'istesse parole afferma Anselmo. E tutto ciò dicono li Santi nō solo del peccato mortale, ma anche del veniale; poiche questo ancora è in ordine di male superiore, onde è maggiore d'ogni pena d'ordine inferiore, ancorche sia dell'inferno. Passando dunque la cosa così, qual' è la causa, che li peccatori sono così facili, e volonterosi al peccare, *Et bibunt iniquitatem sicut aquam*, e peccano con quella facilità, che beuono dell'acqua, essendo dall'altra parte tāto gran male il peccato, che supera l'istesso inferno; E quel, ch'è più di marauiglia l'istesso peccato fà tanto contrarii effetti, alletta tanto li peccatori, che per goderlo non si curano di cacciarsi nell'inferno, e

S. Anſ. de ſimi. c. 9.

tanto

Digitized by Google

tanto atterrisce li giusti, che per non cõmetterlo, più presto eleggono il penar nell'istesso inferno, di modo che così il giusto come il peccatore, elegge l'inferno, ma il giusto per non peccare, & il peccatore per peccare. E non solo cagiona il peccato questi diuersi effetti, e sentimenti in diuerse persone, mà nell'istesse, come si vede in molti Sãti, li quali auanti la loro conuersione tanto si dilettauano del peccato, che si contentauano per esso soggettarsi all'eterne pene dell'inferno, mà doppo la loro conuersione tanto era l'odio, che concepiuano verso il peccato, che per non cõmetterlo si sarebbono contẽtati di penare eternamente nell'inferno: la causa di tanta marauiglia è questa, perche il peccato hà due faccie, due

sem-

ſembianze, due apparenze. Se lo miri di fuora come lo vede il peccatore, comparisce tanto bello, tanto dilettevole, che per poſſederlo ſi giudica eſpediẽte ſoppportare ogni pena, anche la ſomma pena dell'inferno, mà li giuſti, che mirano il peccato ſotto altra forma, ſecondo quello ch'è in verità, e non in apparenza nõ ſolo giudicano, che debba odiarſi, & abborrirſi, mà quãdo fuſſe neceſſario per non commetterlo penar nell'inferno, queſt' iſteſſo elegerebbono volentieri. Queſt' è dunque la cauſa di tanti diuerſi effetti, le diuerſe cõſiderationi; ma ſe di queſto ancora dimandi la cauſa, riſpondo non eſſere altra, che la diuerſità de' lumi, il peccatore mira il peccato nel lume del ſenſo, il giuſto nel lume dell'intelletto,

to, e della fede, però è ottimo il consiglio dato da Agostino, & accennato di sopra, & acciò più s'imprima nella nostra memoria mi piace adesso ripeterlo di nuouo, *Peccatores intelligite*, Peccatori pensate à quel che fate, non vogliate come bruti, *In quibus non est intellectus*, senza intelletto operare al lume del senso materiale senza mirare il lume dell'intelletto, e della ragione, *Peccatores intelligite*, considerate il peccato con l'intelletto non di fuori, mà di dentro, alla malitia, alla deformità, alla dannatione, al cumulo di tanti mali, che dẽtro di se contiene il peccato, *Peccatores intelligite*, considerate il peccato non in ordine alle creature, ma in ordine a Dio in quanto è contra di Dio, perche è disgusto di Dio, offesa

S. Aug. l. cit.

psal. 49.

psal. 31

fesa di Dio, ingiuria di Dio, e chi ben pondera quãto gran cosa sia Dio, conoscerà ancora quanto gran male sia l'offesa di Dio. Et è il peccato contro di Dio in più modi. E primo contra di Dio come Dio. Secondo contra di Dio come Trino. Terzo contra di Dio come primo principio. Quarto come vltimo fine. Quinto come legislatore. Sesto come remuneratore. Settimo, & vltimo contra di Dio come redentore, e pecca il peccatore contra di Dio come Dio, dispreggiando la diuina eccellenza, e come Trino deformando l'imagine, e similitudine, ch'hà in se della Santissima Trinità, e contro di Dio come primo principio seruendosi, & abusando delle forze, e potẽze dategli da Dio contra l'istesso Dio; pecca

con-

contra Dio come vltimo fine collocando l'vltimo suo fine nelle creature; pecca contra di Dio legislatore, perche nõ obedisce alla sua legge; pecca contro di Dio remuneratore, perche non teme, ne spera pene, e premii eterni; e finalmẽte pecca contro Dio redentore, perche fà poca stima, anzi sprezza, e conculca il suo pretiosissimo sangue, *Peccatores* dunque *intelligite*. E se non vi basta l'animo di sollevarui tanto alto considerando il peccato in ordine à Dio, almeno consideratelo in ordine à voi p l'istesso vostro vtile, & interesse, *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flãmis, quas succendistis*. Considerate la vostra vltima ruina, e dannatione, che per il peccato vi sourasta, caminate nella luce dell'eterno fuoco dell'inferno

Esa. c. 50.

ac-

Digitized by Google

acceſo già dalli voſtri, e per li voſtri peccati, à queſta luce, & à queſto lume conoſcerete molte coſe, che adeſſo vi ſono naſcoſte, legerete, & intenderete, che coſa è Dio, che reſta offeſo, che coſa la creatura, che l'offende, quanto è piccolo il bene, che guadagnate, quanto grande il bene, che perdete, quanto è breue il diletto del peccato, quanto lõga l'eternità della pena, legerete quanto grande ſia il peccato, che non v'è male, che l'aguagli, e maggior d'ogn'altro male, e maggiore del male dell'iſteſſo inferno. O fuoco infernale ſeruiteci per ſcorta, guidateci, illuminateci, ò Lume, ò fuoco nato dal peccato, e che ſeruite per antidoto cõtro l'iſteſſo peccato, ſe viui c'illuminarete in queſta vita, certo non ci cruciarete morti

Digitized by Google

ti nell'altra, *Ambulate* dunque *peccatores in lumine ignis vestri*, perche da questo fuoco nascerà l'altro fuoco del santo, e puro amore di Dio, acciò nõ solo il timore della pena, mà anche il timore della sua offesa vi serua per freno, e ritegno p astenervi da ogni peccato.

Quarto, peccato odiato, e maledetto da Dio, e da tutte le creature. Cap. IV.

Sapie. 14. q. O *Dio sunt Deo impius, et impietas eius*, Odia Dio il peccatore, & il peccato, ma diuersamente, il peccato per se stesso, & il peccatore per il peccato, perche come dice *Aug. l. 7 ad simplicium q. 2.* Agostino, *Non odit Deus Esau hominem, sed Esau peccatorem*, Non odia Dio Esau in quanto huomo, mà in quanto pecca-

catore, e l'istesso conferma Santo Geronimo; *Amat Deus hominem, vt artifex fabricam, sed odit mala opera, quibus fabrica vrgetur in lapsum.* Ama Dio l'humana creatura come l'architetto ama il suo edifitio, ma odia l'opere cattiue, per le quali la fabrica ruina. E non solo il peccato è odiato da Dio, ma ancora maledetto: comandaua Dio nella sua legge, che li Sacerdoti cō l'arca, e con tutto il popolo s'vnissero insieme in vna certa valle, & iui li Sacerdoti salendo in luoghi eminēti doppo il libro della legge benediceuano con voce alta tutti q̄lli, che osseruauano la legge, e malediceuano quelli, che la trasgrediuano, e tutto il popolo approuaua quanto si diceua, rispondēdo, Amen, *Maledictus homo, qui facit sculptile,* D. Hieron. Deute. c. 27.

Digitized by Google

le, & il popolo rispondeua, *Amen. Maledictus homo, qui nõ honorat patrem, & matrem*, & il popolo rispondeua, *Amen*. E nell'istesso modo diceuano li Sacerdoti in tutti li precetti della legge, sempre il popolo rispondeua, *Amen*. Oue si deue auuertire, che le maledittioni di Dio nõ sono come le maledittioni de gl'huomini solo verbali, mà sono reali, & efficaci, perche fãno quel, che dicono, e sicome il benedir di Dio è far bene, così il maledire è castigare, e punire: hor fermisi in questo passo il peccatore, e consideri quãte maledittioni di Dio s'accolla frà il giorno, e la notte, cresce il numero delle maledittioni secõdo il numero de' peccati quanti peccati commette, quante sono le trasgressioni, che opera, quãte sono le volte,

te, che non osserua, e contrauiene alla legge di Dio, altretãte viene maledetto da Dio, hor vedi come l'anima del peccatore tutta è ammassata di maledittioni, *Maledictus eris in Ciuitate, maledictus in agro*, sarà maledetto nella Città, maledetto nella campagna, *Maledictus ingrediens, & maledictus egrediens*, sarà maledetto vscẽdo, e maledetto ritornando in casa, *Et venient in eo omnes maledictiones istæ donec intereat*, e l'accompagnarãno tutte queste maledittioni fino all'vltima sua ruina, *Quia non audiuit vocem Domini, nec seruauit mandata eius*, perche nõ hà obedito alla voce di Dio, ne hà osseruato la sua santa legge, mà nõ è questo l'vltimo segno, à che arriua l'estrema miseria del peccatore; è odiato, e maledetto da

Deut. c. 28.

da Dio; e con Dio da tutte anche le creature, perche tutte procurano di vendicare l'ingiuria del loro Creatore, e l'ingiuria fatta ancora contra di se, mentre il peccatore in cambio d'vsarle rettamente in seruitio di Dio l'hà abusate malamente contra l'istesso Dio, si come s'vn seruo ribellandosi dal suo padrone andasse à seruire l'inimico di quello, *Non solum ipsum Dominum exacerbaret, sed etiam totã eius familiam iustissime irritaret*, Nõ solo acquistarebbe l'odio del suo padrone, mà anche à tutta la sua corte si farebbe inimico, nell'istesso modo ribellandosi l'huomo per il peccato da Dio, e seruendo al comune auuersario inimico di Dio, non solo prouoca la giusta ira di Dio, mà sdegna ancora tutta la sua famiglia,

S. Ans. de similit. c. 101.

che

che sono le creature. E con giusto giuditio di Dio, *Omnia vertuntur nobis ad vsum vltionis*, tutte aspirano alla nostra vendetta, *Quia quæ ad vsum naturæ accepimus ad vsum culpæ conuertimus*, perche quel, che ci hà dato Dio per vso moderato della natura, l'habbiamo conuertito in vso disordinato di colpa, però non è marauiglia, che chi stà in peccato in niun luogo troui quiete, perche in ogni parte troua inimici, se sta in terra vorrebbe la terra assorbirlo, se in acqua procurarebbe affogarlo, se nell'aria, e nel fuoco restarebbe appestato, & abbrugiato, se Dio non l'impedisse, e tutte le creature sono sempre pronte nel modo suo per sempre cruciarlo, e tormentarlo come faranno nel giu-

S. Gregor. homil. 31. in Euang.

ditio vniuersale, e nell'inferno permettendolo all'hora Dio per giusta pena meritata da peccatori. O Dio volesse che si cõsiderasse quel giorno tremendo, quando *pugnabit cum illo orbis terrarum contra insensatos*, quando tutte le creature s'armaranno con Dio contra li suoi rubelli, *Et armabit creaturam ad vltionem inimicorum*, E l'istesso Dio darà lor forze equiualenti, acciò possino prendere vendetta de scelerati, ò se pẽsassero, e preuedessero li peccatori sì tremenda giornata, ò se quel tẽpo tãto terribile li stesse sempre presente nella memoria, quanto volentieri mutarebbono vita, quanto li sarebbe facile lasciar la via libera del senso, & abbracciar la strada ragioneuole della virtù; mà come, dimandarà alcuno, le

Sap. 5. v. 21. 18.

crea-

Digitized by Google

creature insensate potranno hauer senso per vēdicarsi dell'huomo? risponde S. Geronimo, tutte le creature ancor insensate, *Sentiunt Creatorem non intelligendo, sed obediendo*, sentono la voce di Dio, non intendendo, mà obedendo, nō odono quel, che Dio parla, mà fanno quel, che Dio comanda, e subito, e prontamēte, e senza resistenza alcuna ad ogni minimo cenno della diuina volontà; pratica questa verità egregiamente San Chrisostomo nel castigo, e morte d'Assalone, li ministri di questa giustitia non furono altri, che l'istesse creature irragioneuoli, restò preso, e sospeso, e morto nell'arbore, lo sbirro, ch'iui conduse Assalone fù il giomento, che caualcaua, *Pro milite eum adduxit mulus*, la forca, & il patibolo

S. Hier. in Mat. c. 8.

S. Chrisost. in ps. 7 & ser de Absal. to. 1. f. 211.

Digitized by Google

fù l'arbore, *Pro ligno arbor*, il capestro furono le proprie chiome, *pro fune comæ*, *il boia, che gli diede la morte* l'istesso animale, *quia animali subducto transfixo gutture moritur*, perche passando via il giumento restò sospeso nell'arbore, e da rami strãgolato, e morto. E quiui esclama Chrisostomo. *O nefandum meritum parricidæ*, O crudeltà grande, & impietà d'vn figlio parricida, che intentaua, e procuraua à suo padre Dauid la morte, *Iniuriam patris, non pugnantis gladius, non hostilis manus, non iaculantis ictus defendit*, l'ingiuria del padre non viene vendicata da huomo alcuno, non da forte armato, nõ per arme inimiche, *Sed vindicant ligna, arbor vlciscitur, rami defendũt*, mà concorrono alla morte del parricida solo le creature in-

Digitized by Google

insensate per far la vendetta, legni, arbori, rami, e ne rende la ragione, *quia omnis creatura mouetur, cum ipsum Dominum senserint moueri*, perche tutte le creature si conformano cō il loro Creatore, e concorrono alla vendetta quando sentono, che Dio la vuole, e comanda. Mà veniamo all'vltimo esterminio del misero peccatore: è odiato, e maledetto da Dio, è poco; è odiato, e perseguitato da tutte le creature, è poco, che altro vi resta? può pensarsi maggior male di questo? vi sarà altro male di più; perche non solo nell'inferno sarà odiato da Dio, odiato da tutte le creature, mà anche d'auātaggio odiato, e maledetto da se stesso. O caso miserabile, & esecrabile, al quale si peruiene per il peccato; diuide se da se. L'i-

ſteſſo odia, & è odiato, odia ſe, & è odiato da ſe, & ecco la cagione pche, p l'odio intẽſo, che hauerà il peccatore verſo di Dio odiarà tutte le creature come effetti di Dio, e particolarmente, quelle ou' è eſpreſſa l'imagine di Dio come ſono l'anime noſtre, e frà q̃lle odiarà ſe ſteſſo, e l'anima ſua d'vn odio intenſo, e cõtinuo, com' è intẽſo, e continuo l'odio, che porta all'iſteſſo Dio; che coſa dunque ſi può penſare peggior di queſta? eſſere odiato da Dio, dalle creature, e da ſe ſteſſo, eſſere oggetto di maledittioni, e di Dio, e delle creature, e de ſe ſteſſo, queſt' è lo ſtato del peccatore, queſta ſarà la ſua heredità nell'inferno, ſe vuoi dũque liberarti da tanto pericolo, e fugire ogn'odio. Odia adeſſo

il

il peccato auanti che venghi la morte, e muta vita.

Quinto, peccato Pena di se stesso.
Cap. V.

DEl peccatore asserisce Agostino, *Peccator sibi ipsi tormentum est*, il peccatore è di se stesso tormentatore, *ipse est pœna sua, quem torquet conscientia sua*, è pena di se stesso cruciato dalla propria cōscienza, l'istesso conferma S. Chrisostomo, *Magnum supplicium est peccare, etsi non puniatur*, gran castigo è il peccare, ancorche non venghi punito. Verità conosciuta anche da' Gentili, onde disse il Filosofo morale, *Maxima pœna peccantium est peccasse*, La maggior pena del peccatore è l'hauer peccato, *Et sceleris in scelere supplicium est*, & il castigo del

Augus. ps. 36.

S. Chrisost. homil. 6. ad pop.

Seneca

Digitized by Google

peccato è nell'istesso peccato, e per intendere la ragione di questa verità, s'han da distinguere trè cose nel peccato, colpa, reato, e pena, & ancorche la pena si rimettesse, e si perdonasse al peccatore, perche Dio non volesse castigarlo, pure nella colpa, e nel reato v'è vn altra pena intrinseca, essentiale, & inseparabile, con la quale il peccatore vien sempre tormentato, e cruciato dal peccato. E si proua primo quãto alla colpa, perche la colpa inquanto colpa non è altro, che *inordinatio quædam*, è vna certa deordinatione, e destruttione d'ordine, perche l'affetto, che doueua essere ordinato, e drizzato verso di Dio, disordinatamente si riuolta alle creature, onde il cuore del peccatore è vn cuore alla riuersa,

S. Chrisost. homil. 22.

Digitized by Google

uersa, vn cuor riuoltato, vn cuore all'ingiù, vn cuor sotto-sopra, perche douerebbe stare sopra delle creature in Dio, e se ne stà sotto di quelle contra di Dio. E questo riuolgimẽto di cuore, e questo disordine nel peccatore è causa che stia in continuo cruciato, e tormento senza poter trouar mai vero riposo, e quiete, sicome s'il nostro corpo mutasse sito, e si riuoltasse con la testa ingiù, e colli piedi insù, ancorche non hauesse altra pena, che lo trauagliasse, per quel modo di stare disordinato, e scomposto, sentirebbe vn continuo trauaglio, e non potrebbe già mai in tal sito, e positura hauer pace, e riposo. L'istesso caso occorre nell'anima del peccatore, perche stà riuoltata, hà la testa dell'amore sotto delle creature, e

Digitized by Google

li piedi dell'vso sopra in Dio, ch'è quel, che dice Agostino, non sà altro il peccatore, che *frui vtendis, & vti fruendis*, amare Dio, e le creature, mà le creature per se, Dio per le creature cõtra l'ordine, e naturale, e diuino, e della ragione, e della gratia, che cõmandano douersi amare Dio p se, e le creature p Iddio, ch'è dar il *frui*, e la fruitione solo à Dio, e l'*vti*, e l'vso sol alle creature; ne si ferma quà il disordine del peccato, perche disordina ancora, e sconcerta tutto l'vniuerso, *Est peruersio ordinis vniuersi*, peruertte ancora l'ordine di tutto l'vniuerso in quanto s'abusa di tutte le creature amãdole per se stesse, & in suo proprio commodo, e gusto, e non per Iddio; onde il peccato non è disordine particolare, mà vniuersale,

sale, mette sottosopra tutte le creature, toglie l'ordine, e quella bella armonia posta dal Creatore. Hor s'il peccato di natura sua non è altro, che disordine, sconcerto, scõpigliamento, che pace, che quiete potrà ritrouare, e esperimentarà continua pena, afflittione, e tormẽto, però meritamente, ancorche non hauesse altra pena il peccato, egli stesso è pena, è insieme colpa, e pena; e pena intrinseca, & inseparabile della colpa, e pena sempre proportionata alla colpa, perche sarà maggiore, ò minore, conforme maggiore, ò minore è la colpa. Dunque resta prouato, ch'il peccato non solo è colpa, mà pena ancora del peccatore. Prouiamo l'istesso del reato, ch'è il debito dell'eterna pena, perche le passioni

Digitized by Google

del timore, e della ſperanza hãno queſta proprietà di participare del male temuto, e del bene ſperato. Se ne ſtà vn delinquente in carcere con pericolo della vita, ſtà penando, e non con altra pena, che del timore della pena; Aſpetta vn altro di Spagna la prouiſta di qualche officio, e ſi rallegra, e non per altro, che per le ſperanze della dignità, ch'aſpetta; l'iſteſſo auuiene del timore, e ſperanza, della pena eterna, e della gloria eterna, *Spe gaudentes*, dice San Paolo delli giuſti; ſtanno ſempre allegri con la ſola ſperanza delli beni eterni del Cielo, *Et timore dolentes*, s'haurà da dire delli miſeri peccatori, perche viuono sẽpre tormentati dal continuo timore, chè hanno dell'eterna pena dell'inferno. Dunque è pena di ſe

ad Roman. 6. 12. v. 12

ſteſſo

Digitized by Google

ſteſſo il peccato non ſolo per quel, che haurà *in futuro* nell'inferno, mà ancora per quel che ſente nella colpa, e nel reato nella vita preſente. Mà qual ſia la pena intrinſeca del peccato, quali effetti cagiona nel peccatore l'eſplica S. Chriſoſtomo, *Vmbras tremunt, omnem ſtrepitum timent, ſonitum foliÿ volantis quaſi gladium fugiunt.* Si trouano in tãto timore, e tremore, che ſi ſpauentano d'ogni ſtrepito, che ſentono, anche dell'ombre, & ogni fronda d'arbore volãte gli pare vna ſpada uibrata. Di più, *quemcunque putant ad ſe venire, de ſe fermocinari*, ſoſpettano che tutti ſiano congiurati in danno ſuo, ch'ogn'vno venga per aſſaltarlo, che tutti parlino, e machinino contra di lui. E quel, ch'è più di marauiglia egli ſteſſo

S. Chriſoſt. to. 5. ho. 8. Ieuit. 26.

Digitized by Google

ſteſſo ſi fà parte in contrario, *Nullo prodit arguente, nullo condemnat accuſante, & fugit nemine perſequente*, confeſſa ſenza eſſere interrogato, ſi condanna ſenza eſſerui chi l'accuſa, e fugge ſenza chi lo perſeguita. E finalmente, *quocunq; abeat flagellatur*, non hà rimedio ne ſcãpo al ſuo male, in ogni luogo, e douunque vada ſempre è tormẽtato, perche ouũque vada porta ſe ſteſſo, e la propria conſciẽza, che lo tormenta. Queſt'è dunque la pena del peccato, vn continuo tormento, vn perpetuo pẽtimento, vn tremore ſenza fine, penſa quãdo corri dietro alli diletti del ſenſo, quando ami il tuo peccato, ch'altro non ami, che il tuo tormento, ami quella ſferza, che di continuo ti ſtà ſferzando, quel coltello che tĩ trafigge il cuore, quella ſpada,

spada, che ti trapassa l'anima, ami la tua pena, la tua morte, la tua somma miseria, e l'vltima tua ruina; che ti giouano li diletti del mondo, che frutto cauidalle ricchezze della terra, che pace ritroui nella vana ambitione delle mõdane grandezze, se il martello della mala conscienza ti và sẽpre martellando il tuo cuore, se l'anima tua si ritroua immersa in vn mare di pene, se da te è sbãdita ogni vera pace, & allegrezza? Ditemi vn poco, che prò farebbe il pane, ch'è nella mensa; se non si mangia, e non caua la fame, ch'è nello stomaco? che refrigerio l'acqua della fontana se non spegne la sete, ch'è dẽtro del corpo? e che vtile haurà quell'ignudo, se hà solo le vesti, che si conseruano nella cassa? tale sei tu, e non te n'accorgi

corgi cieco che sei, la fame, la sete, la nudità è dentro dell'anima, e nell'huomo interiore, e nelle potenze interne dell'intelletto, e della volontà, e tu cerchi nutrir sensualmente la tua carne; dar da bere alli tuoi sensi, vestir pompotamente le membra del corpo. Apri alla fine gl'occhi à questa verità; prega il Padre de' lumi, che t'illumini, e se non ti muoue l'honor di Dio, almeno ti muoua il proprio interesse con liberarti dalla colpa penale, & infernale del peccato, il quale nō solo macchia come colpa, mà tormenta ancora come pena, e pena inseparabile, & insuperabile dal peccato.

Digitized by Google

Sesto, peccato Peso intolerabile.
Cap. VI.

QVel che auuiene al corpo, quando si troua aggrauato da qualche gran peso, occorre all'anima depressa, & atterrata dalla gran mole del peccato. Considera vn poco se si trouasse qualched'vno per sua mala sorte couerto, e sepolto da vna gran montagna, oue non vi fusse ne adito, ne guado, onde si possa sperar soccorso, che farebbe quel misero in tanto affanno, e pericolo? che pẽsarebbe? che direbbe? certo che perderebbe ogni speranza di scampo, aspettando solo l'vltima ruina della morte; simile è il caso del'infelice peccatore, se ne sta sepolto sotto la pesãte soma del peccato

cato senza adito, onde possa da se ritrouar scãpo alcuno, ò rimedio, onde perseuerãdo in questo stato altro non può aspettare, che l'vltima ruina dell'eterna morte, e dãnatione; l'anima è stata da Dio creata di natura spirituale, e con le potenze dell'intelletto, e della volontà anche spirituali, con le quali come cõ due ali speditissime può volare in alto, & ascendere non solo sopra l'eminẽza del Cielo, mà ancora fino all'altezza di Dio, e per il peccato si vede tanto graue, e pesante, che non v'è cosa che possa trattenerlo, che non precipiti, e nõ piombi con grand'impeto, e ruina fino all'vltimo abisso dell'inferno.

s. Antonin. p. 4 tit. 14. c. 6. Esplico ciò con l'esempio addotto da S. Antonino, se vi fusse qualche gran sasso come

di

di pietra da molino, e cascasse dal Cielo Empireo questo sarebbe fermato, e trattenuto dal firmamento, e se discendesse dal Cielo della Luna arrestarebbe senza passar oltre nella terra; mà l'Angelo superbo cascãdo dall'Empireo per il peso del peccato, non vi fù ostacolo potente à trattenerlo, & arrestarlo, passò li Cieli, trapassò gl'elementi, precipitò fino all'vltimo, e più profondo dell'abisso.

Però lo Spirito Santo per dichiarare in qualche parte il peso, e grauezza del peccato lo chiama, *Massam plumbeã, lapidem molarem magnã*, Massa di piombo, pietra molare, e di più, *Omne pondus*, ogni peso come che voglia inferire, che non vi sia altra grauezza, che quella del peccato: è graue il peso del metallo, grande la gra-

Zach. c. 5. Apoca. c. 19. Heb. c. 12.

Digitized by Google

grauezza delle montagne, maggiore quella di tutto il globo della terra; mà tutto ciò è niente à petto al peso quasi infinito, & immenso del peccato. Può vn Angelo con le sue forze naturàli spianar le montagne, balzarle da vn luogo ad vn altro, scuoter la terra, confondere gl'elementi, mà non già può da se stesso superar la forza del peccato, rimuouerlo dal proprio luogo, oue si troua, leuarlo via dall'anima d'vn peccatore, ancorche fusse peccato numerato non frà li graui, mà frà più leggieri, e veniali. Mà vediamo la ragione, perche il peccato essendo di sua natura nō altro, che vna priuatione, vna semplice negatione, vn puro niente, nulladimeno sia di tanto gran peso, pesi tāto, graui tanto, che non v'è gra-

Digitized by Google

grauezza in tutto il giro della natura, che se li possa agguagliare; la ragione è manifesta, perche dètro quella negatione, sotto quel niente contiene in se trè cose d'infinito peso, e di somma grauezza. La prima è l'offesa di Dio, la quale bilanciata in vna giusta bilancia pesa più che mille, & infiniti mōdi se vi fussero, perche l'offesa prende il suo peso della persona offesa, e quanto questa è più degna più graue è l'offesa, onde l'offesa d'vn Dio infinitamente degno sarà infinitamente graue.

La seconda cosa, che contiene il peccato è il peso, e grauezza dell'ira, e dello sdegno di Dio, peso intollerabile, peso insopportabile, peso horrendo, che perciò dice l'Apostolo, *Horrendum est incidere in manus Dei viuentis*, è *ad Heb. c. 10 v. 31.*

cosa

cosa horrenda, e di sommo spauento incorrere nella giusta vendetta d'vn Dio adirato, *Leo rugiet, & quis non timebit*, si tenne, e si pauenta il rugir d'vn Leone, che si farà al balenar della spada dell'onnipotente, quãdo mostrarà Dio la forza del suo braccio la grandezza della sua giustitia.

Amos c. 3. 8.

La terza cosa, che racchiude dentro di se il peccato è il peso dell'eterna dannatione, peso d'vna infinità di pene, e d'vna eternità di duratione, peso che non hà misura, non hà termine, supera, e trascende ogni pensiero, eccede ogni capacità del nostro intelletto. Però con ragione chiama l'Apostolo il peccato come di sopra s'è accennato, *Omne põdus*, che vuol dire, *infinitum põdus*, infinito per l'infinità dell'offesa di Dio, per l'infinità del-

Digitized by Google

dell'ira di Dio, e del castigo. Hor chi considera questa verità, e la penetra come cõuiene, come li bastarà l'animo di conseruare dẽtro di se il peccato peso tanto intollerabile? chi potendosi sgrauare da qualche gran soma materiale, che lo tiene oppresso, e curuato in terra non si sgraua? che aspetti? nõ vedi che l'Angelo del Signore t'ammonisce, e con parole, e con fatti *Apoc. c. 19.* prese vna gran pietra di molino, e la buttò con grand'impeto nel mare, dicendo, *Hoc impetu mittetur babylon illa magna, & vltra non inuenietur*, con che volle insegnarti, che nell'istesso modo prenderà vendetta dell'anima tua, se non metti ceruello, perche cõ grand'impeto per il peso del peccato sarà precipitata l'anima tua nell'abisso infernale.

Set-

Digitized by Google

Settimo, peccato Somma ignominia. Cap. VII.

Prou. 35.

STultorum exaltatio ignominia. Quel che si stima dal peccatore gloria, & honore se ben si considera, e si misura nella statera di Dio nō si troua essere altro, che opprobrio, & ignominia. Giudicano gl'huomini del mondo essere cosa molto lodeuole cōpiacere alle proprie passioni, viuere secōdo il dettame del senso, regolarsi secondo la regola sregolata della propria volontà, mà s'ingannano di gran lunga, e come ciechi, & inuiluppati in errore nō veggono la luce della verità, mà s'offuscano, e s'occecano nell'ombra di quella: Mà veniamo alle proue di questa verità. E sia la prima l'auttorità della.

Digitized by Google

della Sacra scrittura, *Qui contemnunt me, erũt ignobiles*, quelli che non stimano l'honor di Dio offendendo l'istesso Dio, in pena perderanno il proprio: perche come aggiunge il Cartusiano nell'autorità citata, *ipsa iniquitas est ignobilitas maxima*, e si proua secõdariamẽte con ragione, pche la colpa del peccato è vna macchia, che imbratta l'anima, e l'auuilisce: mendola per affetto à cose inferiori à se, come sono le creature, e come il peccato in ragion di male è sommo male, così anche è somma macchia, somma viltà, e sõma infamia: e per conseguẽtia rẽde dell'istessa maniera l'anima, oue si troua, brutta, vile, & infame. E questa istessa ragione rende lo Spirito Sãto per Osea Profeta, *Abominabiles facti sunt sicut ea*

1. Reg. c. 2, 30.

Osea c. 10.

ea quæ dilexerunt, li peccatori si sono resi indegni, & abominevuoli p l'abominationi delli peccati, che amano, perche tal è ciascheduno, qual è il suo amore; dunque amando il peccatore l'iniquità, & infamia del peccato, egli ancora si rende tale. Di più il vero honore vien collocato solo nella virtù; dunque il vero dishonore sarà solo nel peccato, e nel vitio. Inoltre Dio è sõma gloria, e sommo honore per essenza, dunque il peccato opposto à Dio sarà sõma ignominia, e dishonore, onde si cõchiude come verità certa, & infallibile; che sicome il vero honore è nel seruire, & honorare Dio, così il vero dishonore è nel contrario, cioè nel peccare, & offendere Dio. Hor veggano gl'huomini del mondo in quanta ceci-

tà

tà viuono, *Dicunt malum bonũ, & bonum malum.* Chiamano honore il vero dishonore, e dishonore l'honore, dunque chiunque ama il vero honore, chiunque desidera conseruare, e mantenersi nella propria fama, e reputatione procuri con ogni studio fugir la vera, e sola causa dell'ignominia, ch'è il peccato. E se questa infamia, e villania non l'apprenderà tanto in questa vita l'apprenderà bene nell'altra, quãdo s'apriranno gl'occhi, e vedranno, che cosa sia il peccato, e quanta infamia, & abominatione in se contenga; e macchiato da questa ignominia sarà il peccatore per tutta l'eternità, *Et opprobrium illius non delebitur*, E sarà giudicato per tale da Dio, e da tutte le creature.

Mich. c. 7. v. 3.

Prou. 7. 33.

Digitized by Google

Del peccato veniale. Cap. VIII.

FRa li molti errori, & inganni, nelli quali per la cecità delle colpe viuono inuiluppati gl'huomini del mõdo, quest'è molto graue di nõ stimare, e di far poco conto delli peccati veniali; sono sopra fatti li miseri mondani da questa falsa imaginatione, e persuasione, che tutto ciò che nel genere di male, non è peccato mortale, perche non priua della gratia di Dio, poco nuoce all'anima; però non molto deue temersi. Per estirpar quest'inganno tanto pregiuditiale alla salute, seruirà il presente capitolo, nel quale si tratterà delli danni, che cagiona all'anima il peccato veniale, e delli remedij per essi; supponendo prima per

Digitized by Google

quanto basta al nostro fine la cognitione della natura, & proprietà del peccato veniale, e cominciando dà quì.

Essenza del peccato veniale.

SEcondo la dottrina dell'Angelico, il peccato veniale non è contro la carità, ma contro il feruore della carità; non è contro l'amicitia, mà contro la familiarità di Dio, non è contro la gratia habituale, mà contro l'attuale. *S. Tho. 1.2.q. 88.a.2.* Si proua la prima definitione, poiche il peccato veniale in questo si distingue dal mortale, perche il mortale è contro l'vltimo fine, ch'è Dio sommo bene nostro, dũque è anche contro la carità necessaria per l'acquisto dell'vltimo fine, mà il peccato veniale non è contro l'vltimo

Digitized by Google

fine. Dunque non toglie la carità, mà il feruore della carità perche per causa delli peccati veniali non può l'anima operar feruentemente in ordine alli atti della carità, mentre in pena di tali peccati sottrahe Dio Signor nostro alcuni agiuti, e cõsolationi spirituali necessarie per il feruore; si che il peccato veniale non toglie, ne sminuisce in qualche parte la gratia, e la carità, mà toglie solo gli atti feruenti, & intensi della carità, che è à dire, che non diminuisce la gratia intrinsecamente quanto alla sua sostanza, mà solo estrinsecamente, quanto alla sua operatione, come la cenere posta sopra del fuoco non toglie la sostãza del fuoco, mà solo l'operatione, perche cosi couerto non scalda come prima: mà potrà dubitare

tare alcuno, ſicome il feruore del caldo è caldo, così il feruor della carità è carità, dunque diminuendo, e togliendo il feruore, diminuiſce, e toglie ancora la carità. Si riſponde, ch'è diuerſità di ragione, fra il caldo, e la carità; perche per il feruore della carità, non intendiamo qualche coſa, che ſia intrinſeca nella carità, mà ſolo l'atto, onde l'iſteſſo è à dire, il peccato veniale toglie il feruore della carità, che dir toglie gli atti feruenti della carità; reſtando ſempre la carità l'iſteſſa nella ſua ſoſtanza; E per conchiudere il tutto in queſte poche parole, diremo, ch'in queſto differiſce il peccato mortale dal veniale, ch'il mortale toglie la gratia, e l'habito della carità, il veniale toglie ſolo l'atto; sì perche

Digitized by Google

operando l'anima vn atto di colpa veniale, non può nell'istesso tempo operar vn atto di carità, sì anche perche dopò del peccato veniale si rende men atta l'anima ad esercitare atti feruenti di carità per la sottrattione delli diuini auxilij, come s'è detto di sopra. Con questo s'intenderà ancora vn altro modo d'esplicare il peccato veniale diuerso dal mortale, il mortale è contro l'vltimo fine, come s'è detto, il peccato veniale è cõtra li mezzi referibili à Dio; perche facendosi vn peccato veniale, non si può quell'atto riferire à Dio, dunque il peccato veniale è contra, e toglie li mezzi, e gli atti riferibili a Dio, dũque il peccato veniale non è contra l'vltimo fine, ma cõtra li mezzi, delli atti buoni, per mezzo delli quali si camina all'vltimo fine.

Suar. 4 tom. 3. disp. 19 sect. 1.

Si

Si spiega in altra maniera l'essenza del detto peccato.

LA stessa dottrina esplica S. Tomaso in quest' altro modo, *In charitate sũt quatuor, essentia, inhærentia, actus, feruor, vltima tria minui possunt per veniale, nõ autem primũ*, quattro cose sono nella carità, l'essentia, l'vnione nell'anima, l'atto della carità, & il feruore; il peccato veniale non toglie l'essentia, e sostanza della carità, mà si bene toglie l'atto, e diminuisce il feruore, e l'vnione. *Opus. 61. c. 17.*

Da quanto s'è detto resta ancora prouato la seconda definitione del peccato veniale, che non toglie l'amicitia di Dio, perche non toglie la gratia, mà è contra la familiarità, perche toglie alcuni

Digitized by Google

influssi, & inspirationi celesti per mezzo delle quali tratta come familiarmente con noi, si proua anche la terza definitione, ch'il peccato veniale nõ è contra la gratia habituale, come il peccato mortale, mà contrà l'attuale della gratia eccitante, & adiuuante, perche per la sua colpa l'impedisce, come s'è detto. E questo basti dell'essentia del peccato veniale. Veniamo alli danni, che cagiona nell'anima.

Peccato veniale macchia dell'anima.

IL primo dãno del peccato veniale è che macchia, e cõtamina l'anima, pche il peccato veniale, benche non sia tanto graue macchia quanto il mortale, è pure qualche macchia, e vera, & intrinseca, per-

Digitized by Google

perche il peccato veniale hà la sua malitia intrinseca, essendo vn atto disordinato cõtro la ragione, dunque hà la sua macchia, perche non è altro, vna macchia morale, ch'vn disordine morale, dunque è macchia, & imbratta l'anima; Esplica S. Tomaso questa dottrina cõ questo esempio, *Sicut in aliquo corpore contingit esse maculam dupliciter, vno modo per priuationem, v. g. coloris, alio modo per superinductionem alicuius impedientis colorem, puta luti, aut pulueris, ita & in anima inducitur macula, & primo modo peccatum mortale, secundo veniale*; si come in due modi si può macchiare vna cosa materiale colorita. Primo per vna macchia, che tolga via il colore. Secondo per vna macchia, che non tolga il colore, ma l'impedisca, e lo

Suar. 4 p. disp. 19. sec. 1. Azor. to 1 lib. 4 c. 9.

S. Tho. 1. 2. q. 87. a. 2. & 3.

Digitized by Google

copra come doro, e poluere, così nell'anima. E nel primo modo vien macchiata dal peccato mortale, che toglie il colore intrinseco della gratia. Nel secõdo modo dal peccato veniale, il quale non toglie la gratia, mà l'impedisce quanto alla sua operatione. Cõsidera dũque la bella imagine ch'è nell'anima nostra della somiglianza di Dio per mezzo della gratia; viene poi il peccato veniale, il quale benche non tolga la sostanza dell'imagine, cuopre nulladimeno la sua bellezza, e fà, che non cõparisca come doureb-be fuora nelli atti, e quanto più si moltiplicano li peccati veniali più cresce la poluere; pouera anima si troua ricca, mà non si serue della sua ricchezza, è bella, e nõ gode della sua bellezza; S'esplica l'istessa

stessa verità con vn altro esempio simile, sicome nel corpo si troua *duplex nitor*, doppio splendore, e doppia chiarezza, l'vna del colore intrinseco, l'altra del lume estrinseco, così nell'anima v'è la chiarezza intrinseca della gratia habituale, e l'estrinseca dell'attuale, & il peccato mortale è macchia che toglie il primo lume, il peccato veniale è macchia che toglie il secondo. *S. Tho. 1. 2. q. 89.*

Peccato veniale offesa di Dio.

IL peccato veniale non solo è macchia, che macchia l'anima, mà è ancora offesa, ch'offende Iddio, perche dispiace à Dio, dunque l'offende; Et in questo senso delli peccati veniali parlò l'Apostolo quando disse, *In multis offendimus omnes*, tutti offendiamo *Azor. loc. cit. q. 5.* *S. Iaco. c. 3. v. 2*

Digitized by Google

diamo Dio in molte occasioni, che sono li peccati veniali. Di più si proua, perche il peccato veniale nel modo suo; *Est auersio à Deo, & conuersio ad creaturam*, perche il peccato veniale è auuerso da Dio, non potendosi riferire à Dio, dunque chi pecca venialmente in quanto commette tal peccati, è in vn certo modo auuerso, & alieno da Dio, & è ancora conuerso, e riuolto alle creature come ad oggetto non referibile à Dio, benche in quello non metta l'vltimo fine.

Suar. lec. cit.

Quindi si scorge quãto gran danno sia il peccato veniale, quando senza freno di ragione, e timor di Dio si moltiplica conforme la sensualità richiede, perche l'anima ritrouãdosi in questo mal habito, non fà altro ch'offendere cõti-

tinuamente Iddio, non attende ad altro, ch'à dispiacerli, à darli disgusto, & à mostrar di farne poco conto. Che farebbe vn padrone s'hauesse vn seruo in casa, che continuamente lo disubbidisse in cose picciole, & ordinarie: il padrone comandasse vna cosa, & egli ne facesse vn' altra, e fuor che toglierli l'honore, ò la vita, non si curasse di dargli altri disgusti, & offese. Certo che si potrebbe pronosticare à questo tale, che non durerà molto nella casa, e nella gratia del suo padrone, l'istesso facilmente auuerrà à quella persona, che trascurà, e fà poco cõto delli peccati veniali, perche sono veniali, e contẽgono non graui, mà leggiere offese di Dio, e dall'altra parte come si può chiamar leggiera l'offesa fatta da vn ver-

me

me della terra ad vn Dio del Cielo, è leggiera rispetto al mortale; mà considerata in se stessa, e per cõparatione della Gran Maestà della persona offesa, e per la viltà dell'offendente si deue stimare molto graue: e come tale odiarla, abborrirla, e procurare con la diuina gratia mai incorrere in peccati deliberati, e volontarii, ben che veniali.

Peccato veniale contro la legge di Dio.

Anor. loc. cit.

IL peccato veniale, non solo, *est præter legem Dei*, mà ancora *contra legem Dei*, perche la legge di Dio essendo giusta, e santa in se stessa prohibisce ogni colpa, & ogni peccato e graue, e leggiero, dunque non solo il peccato mortale è contro la legge di

Dio,

Digitized by Google

Dio, mà ancora il veniale, ben che non vi manchino autori, che neghino questo modo di parlare; mà intendono, e parlano, non della legge di Dio vniuersale, nel qual senso quì si parla, mà della legge, e precetto della carità; & il peccato veniale non è contro questa legge perche non toglie la carità.

Peccato veniale hà il Reato della pena.

OLtre della colpa contiene il peccato veniale il reato, ch'è la dignità, & obligatione della pena non già eterna, come il peccato mortale, mà temporale da sodisfarsi ò in questa vita, ò nel purgatorio. Et ad ogni peccato veniale, benche minimo è tassata dalla diuina giustitia la

Digitized by Google

la pena meritata; e bonche ciaſchedauna conſiderata per ſe ſola, compariſca poca, vnite inſieme fanno vn gran cumulo, *Si contemnis cum appẽdis, expaueſce cum numeras*, ſe fai poco cõto della pena del peccato veniale, quando la conſideri per ſe ſteſſa, hai da tremare conſiderandola vnita con l'altre, perche tutte le pene delli peccati veniali commeſſi in tutta la vita, fãno vna maſſa di pena quaſi immẽſa, e poſſono arriuare à ſegno, ch'auanzino la pena douuta ad vn peccato mortale, *Tantæ poſſunt multiplicari pœnæ venialium, vt ſimul ſumptæ, ſuperent pœnam vnius mortalis*, A tanto gran numero poſſono giũgere le pene delli peccati veniali, che ſuperino la pena douuta ad vn peccato mortale; oue non ſi parla della pena del dãno;

S. Aug.

S Tho. & Caiet. p. 2. q. 88. a. 4.

Digitized by Google

no; mà solo di quella del senso del fuoco; perche s'vn peccato mortale meriterà mille gradi di tormenti di fuoco. Dieci mila peccati veniali corrispondendo à ciascuno vn mezzo grado ne meriteranno cinque mila, sì che la pena di questi superarà la pena di quello. Onde può stare ch'vn anima nel Purgatorio patisca più nel fuoco per li peccati veniali, ch'vn' altra nell'inferno per il mortale, *Expauesce*, dunque con Agostino, considerando li peccati veniali non per se soli, mà nella loro moltitudine, e di colpe, e di pene.

Et oltre di questa pena, che di natura sua cõuiene al peccato veniale, soggiace ancora alla pena eterna *per accidens*, per l'vnione col peccato mortale nell'inferno, e la ragione è, perche non v'è remissione di S. Tho. 1. 2. q. 87. a. 5

di peccato, dunque il peccato veniale iui non si rimette, mà per sempre durerà, e conseguentemente per sempre sarà punito. Nè solo il danno temporale delli peccati veniali si patisce nell'altra vita, mà anche nella presente, perche sicome alcune opere buone de peccatori, benche non meritino vita eterna, meritano però alcuni beni tẽporali in questa vita, di ricchezza, honori, &c. conforme che insegna Agostino; così alcune opere male de' giusti non meritano pena eterna, mà pena temporale, di afflittioni, di perdita di robbe, e tal volta ancora di morte; come si vede nella morte data à Mosè per la poca fiducia, ò come altri vogliono per l'impatienza nel tolerare il tumulto del popolo, che fù *peccatum veniale, & leue,*

Less. de perfec. diu. 11. c. 9. August. lib. de Ciu. c. 15.

Num. 21.

leue, come nota S. Agostino, fù peccato veniale, e leggiero, e di Oza, che *Moritur morte improuisa*, perche, *Tetigit arcam irreuerenter*, toccò l'arca con poca riuerenza, la quale solamente fù colpa veniale, come spiega l'Abulense; e finalmente di quel Profeta, che, *Cum abijsset inuenit eum Leo, & occidit*, fù vccisò da vn Leone per hauere lasciato di far oratione, affinche Dio gli desse lume per eseguire la sua santa volontà, *Non debebat ita facilitèr credere, sed Dominum inuocare, vt sibi super hoc veritatem ostenderet*, E pure questo difetto di non orare fù solamẽte veniale, hauendo per altro timore di non offendere Dio, *Timuit enim ille bonus Propheta offendere Deum*, Se non hauesse obedito à quel finto, che egli giudicaua fosse vero, e Santo Profeta. Pec-

Augus. apud Corn. à Lap. hic v. 12. *1. Paralip. c. 13.* *Tolet. hic q. 26.* *3. Reg. c. 13.* *Cartul. hic art. 21.* *Idem.*

Digitized by Google

Peccato veniale dispone al mortale.

1. 2. q. 88 a 3 Le s. li. 13 cap. 15 de diuin perfec.

IL dãno più principale, che conferisce il peccato veniale all'anima, è il disponere al peccato mortale. La dispositione prende la natura sua dalla forma, alla quale dispone; hor quanto cosa mala sarà il peccato veniale, mentre la forma, alla quale dispone è il peccato mortale, ch'è sommo male. E di quest' effetto tre cause s'assegnano. La prima, perche in pena delli peccati veniali si diminuiscono li diuini auxilii souranaturali; crescono le tentationi della carne, e del demonio, si habitua *in paruis*, si dispone *ad magna*, come chi s'auuezza à rubbar cose picciole, pian piano con l'occasione rubbarà anche le gran-

grandi, e questo basti quanto all'effetto, e danni del peccato veniale. Veniamo alli ripari, e rimedij.

Il primo sarà apprendere il peccato veniale come gran male, e da temersi più che tutti li danni temporali della vita presente, e più anche della pena eterna dell'inferno secluſa la colpa come l'han temuta tutti i Santi; Primo, perche non solo dispone al peccato mortale, come s'è detto, mà alle volte passa al mortale, e questo in più casi; Primo, per ragion dell'vltimo fine, *Nullum peccatum adeò veniale, quod nō fiat criminale dum placet*. S. Au. Non v'è peccato tanto leggiero, che nō si faccia graue, mentre s'ama come vltimo fine. Secondo, per ragion della cattiua intentione, come chi diceſſe la bugia per rub-

Digitized by Google

Peccato veniale dispone al mortale.

1. 2. q. 88 a. 3 Less. li. 13. cap. 15 de diuin perfec.

IL dãno più principale, che conferisce il peccato veniale all'anima, è il disponere al peccato mortale. La dispositione prende la natura sua dalla forma, alla quale dispone; hor quanto cosa mala sarà il peccato veniale, mentre la forma, alla quale dispone è il peccato mortale, ch'è sommo male. E di quest' effetto tre cause s'assegnano. La prima, perche in pena delli peccati veniali si diminuiscono li diuini auxilii sourannaturali; crescono le tentationi della carne, e del demonio, si habitua *in paruis*, si dispone *ad magna*, come chi s'auuezza à rubbar cose picciole, pian piano con l'occasione rubbarà anche le gran-

Digitized by Google

grandi, e questo basti quanto all'effetto, e danni del peccato veniale. Veniamo alli ripari, e rimedij.

Il primo sarà apprendere il peccato veniale come gran male, e da temersi più che tutti li danni temporali della vita presente, e più anche della pena eterna dell'inferno secluſa la colpa come l'han temuta tutti i Santi; Primo, perche non solo dispone al peccato mortale, come s'è detto, mà alle volte passa al mortale, e questo in più casi; Primo, per ragion dell'vltimo fine, *Nullum peccatum adeò veniale, quod nõ fiat criminale dum placet*. Non v'è peccato tanto leggiero, che nõ si faccia graue, mentre s'ama come vltimo fine. Secondo, per ragion della cattiua intentione, come chi dicesse la bugia per S. Aug.

rub-

rubbare. Terzo, per ragion di scandalo. Quarto finalmente, per ragion del pericolo di cascar in peccato mortale; quinto, & vltimo, *ratione contẽptus*, come chi cõmettesse vn peccato veniale per non obedire à Dio, facẽdone poco conto.

Azor. tom. 1. lib. 4. quæs. 14.

Secondo, si deue temere, e fugir il peccato veniale per la pena spirituale, con la quale vien castigato da Dio in questa vita, ch'è la diminutione delli diuini auxilii, li quali cõsistono in tre beneficii di Dio, *In protectione, excitatione, & directione*, perche Dio in pena delli peccati veniali non ci protegge, e difende dalle tentationi delli demonii come prima, mà li concede, e permette maggior potestà in tẽtare: Secondo, sono più rare le diuine eccitationi, & inspirationi, cõ le quali ritira l'affetto

Leff. de stat. vitæ eligendo q. 8.

Digitized by Google

fetto dalle creature, e lo solleua al Cielo. Terzo, sono più scarsi gli agiuti della direttione, & esecutione dell'opere. E non solo castiga Dio con questa pena spirituale li mancamẽti, ne' quali v'è colpa, mà ancora quelli, che sono senza colpa, e dicono solo diffetto di perfettione; si com'è il non corrispondere alle diuine inspirationi, che nõ sono d'obligo; questi diffetti non li castiga Dio Signore nostro di pena positiua, perche, se non v'è colpa, ne anche v'è pena; mà di pena priuatiua diminuendo le sue diuine gratie, perche Dio talmente si porta con noi come noi ci portiamo cõ Dio, *Cum iusto iustus eris, & cũ peruerso peruerteris*; dunque se noi siamo scarsi, & auari verso di Dio, e non vogliamo fare se nõ quello, à che siamo

Leff. vt sup

Pſ. 17. 27.

Digitized by Google

tenuti per obligo di peccato; Dio ancora sarà scarso con noi ritrahendo da noi la mano liberale de' suoi diuini beneficij, & agiuti. Et in questo si deue ancora auuertire, che spesso nel non corrispondere alle diuine vocationi v'è qualche colpa, perche si lascia di metterle in esecutione non per qualche motiuo ragioneuole, mà per qualche passione di rincrescimento, di pigritia, di souerchio affetto à qualche cosa terrena, e l'operare *ex passione* è male, è peccato, pche essendo l'huomo ragioneuole, il suo motiuo d'operare non deue essere la passione, mà la ragione.

Less. vt sup.

Si

Digitized by Google

Si spiega in altro modo come il peccato veniale disponga al mortale.

IN oltre si punisce ancora con questa pena spirituale, e priuatiua la tepidezza, e negligenza nella via di Dio, quando il Christiano è trascurato in domar le sue passioni, e crescere, e perfettionarsi nelle virtù, perche è segno, che poco stima la gratia di Dio, mentre non si cura di mettersi in pericolo di perderla, e perche poco la stima, pian piano diminuēdosi li diuini agiuti permette Dio, che si perda la gratia, e si caschi in peccati graui. Debbiamo dūque per vscire da tanto pericolo stimar molto il negotio della salure. Distinguono li Santi tre sorti di cura, e dili-

Digitized by Google

genza, *Maxima moderata, & nulla*, la prima si deue impiegare nel negotio della salute; la seconda nelle cose necessarie per la vita humana; la terza nelle cose superflue cõforme al diuino oracolo, *Primum quærite Regnum Dei*, ch'è il negotio della salute, *& hæc omnia adijcientur vobis*, che sono le cose necessarie per il corpo; terzo tutti li peccati veniali si deuono temere, e fugire, mà in particolare quelli, che sono più uolontarij: Si distinguono tre sorti di moti disordinati, *primò primi, primò secundi, & tertij*, nelli primi nõ u'è niuna colpa, perche non u'è uolontario, nelli secondi u'è qualche colpa, perche u'è qualche uolontario, benche imperfetto, nelli terzi u'è piena colpa, perche u'è pieno, e deliberato uolõtario, poiche

Matt. c. 6. 33.

si

si fanno con piena scienza, e piena deliberatione, questi vltimi si deuono, e possono fugir tutti, perche li commettiamo *scientes, & volentes*, non così li secondi, che si cõmettono *ex subreptione naturæ*, e delli quali s'intende, *Septies in die cadit iustus*. E frà questi peccati veniali volontarij, e deliberati, come s'è detto, cõ molto maggior diligenza si deuono schiuar quelli, che sono più pericolosi, e cõ questa particolar diligenza debbiamo procurar di fugire li peccati veniali, e più quelli che sono più prossimi al peccato mortale. Prou. 24. v. 16

Di più distinguono li Teologi tre specie di peccati veniali, *Ex genere, ex paruitate materiæ, & ex defectu voluntarij*. Li primi sono quelli, che crescendo dentro il proprio

oggetto,e materia;mai giungono al peccato mortale, com'è la parola otiosa, il dire la bugia, li secondi nella propria materia, & ogetto senza passar ad altra specie giungono al mortale, come il rubbare, pche s'è di cosa leggiera,e di poca valuta, è peccato veniale,mà se la materia cresce, si fà graue, e di molta valuta, sarà mortale,gli vltimi possono ancora peruenire al mortale.Sorge vn affetto d'odio,o d'amor sẽsuale,se nõ s'auuerte,ò molto poco non è peccato mortale, mà veniale,mà se cresce l'auuertenza, e pienamente si conosce, e si desidera, ò si compiace l'anima in essi, è peccato mortale. In oltre frà questi peccati veniali, che possono essere mortali,alcuni sono manco prossimi,alcuni più prossimi al peccato mor-

mortale, e questi cō maggior cautela, e vigilanza si deuono fugire, come per cagion d'esēpio, il mirar qualch'ogetto scandaloso è peccato veniale, mà facilmente dal veniale si può passare al mortale, perche dalla cognitione è facile il transito all'affettione; il legere qualche libro poco honesto è peccato veniale se solo si legge per qualche curiosità, ò vanità, mà per questo mezo si può arriuare facilmente al mortale, perche la vanità suol passare alla sensualità, e quel, che prima si leggeua per sola curiosità, di poi si legge, con sensualità, & affetto cattiuo; tale fù il peccato de' primi nostri parenti, perche Eua prima vide quel pomo per vn poco di curiosità, e dal vedere passò al toccare, e dal toccare al mangia-

re *vidit tulit,& comedit*, l'istesso s'hà da dire del mirare qualche pittura poco honesta, dal sentir comedie non oscene, perche quando sono tali, che *continent turpia dicta, vel facta*, è peccato mortale; Hor questi,e simili peccati veniali si deuono più particolarmente fuggire, perche più facilmente tirano al peccato mortale.

S. Tho. 1.cit.

Come si debba stare cauto nel fuggir i peccati veniali.

S.Chrisost.

QVanta debbia essere questa cautela,e diligẽza l'insegna S.Chriso. *mirabile; & inauditum dicere audeo, maiori studio mihi videtur parua peccata vitãda, quàm magna, hæc sua grauitate solertes, illa sua paruitate desides nos reddunt*. Dirò cosa che da molti sarà

Digitized by Google

sarà giudicata come vn paradosso, stimo, che con maggior diligenza debbiamo difenderci da' peccati veniali, che da' mortali, perche li mortali con la sua grauità ci rendono vigilanti, e solleciti, oue all'incontro li peccati veniali con la loro picciolezza ci fanno negligenti, e trascurati, e uuol dire il Sãto, il peccato veniale hà da vna parte quasi il male del mortale in quanto dispone, e tira al mortale, dall'altra parte non hà il bene, per dir così, del mortale, perche non c'atterrisce, non ci rende attimorati come il mortale, dũque quel, che mãca al veniale dello spauento, e terrore debbiamo supplire noi cõ la diligenza, e cautela, S. Bernardo esaggera grandemente la negligenza di coloro, che non si curano de' pec-

Digitized by Google

S. Ber. ser. 1. de cõuers. s. Paul.

cari veniali; *Nemo dicat in corde suo leuia sunt ista, leuia sunt, venialia sunt, non curo corrigere, hæc enim dilectissimi est impœnitentia, hæc blasphemia in Spiritum sanctum, & blasphemia irremisibilis*, la quale sentenza si deue così esplicare, ò verò ch'in genere de' veniali sia impenitente ne mai haurà dolore vero di essi, ò vero perche chi hauesse animo, e proposito di commetter tutti li peccati veniali d'ogni sorte farebbe peccato mortale, per il pericolo euidente d'incorrere in quello. Per esplicare quãto sia il pericolo del peccato veniale per la vicinanza al mortale, usano li Sãti uarie cõparationi, e similitudini, S. Nazianzeno assomiglia il peccato veniale ad vna scintilla di

s. Greg. Nazia. fuoco, che eccita vna gran fiamma. *Ingentem flammam*

exi-

exigua scintilla excitat Santo Agostino alli grani dell'arene,& alle goccie del mare, *minutissima sunt grana arenæ, tamen si in nauim mittantur mergunt illam, quàm minutæ sunt guttæ pluuiæ, non ne flumina implent; & domos deijciunt.* Sono minutissime l'arene del mare, con tutto ciò se sono in gran multitudine affondano vna naue; sono picciolissime le goccie dell'acqua; mà se molto crescono empiono li fiumi, e danno à terra le case, così molti peccati veniali, bêche non siano per se mortali tirano il mortale, S. Efrem si serue della similitudine della rete de gl'vcelli, *per unguē detinetur auis, & tamen totum corpus capitur*, per vna vnghia solo resta preso tutto il corpo dell'vcello, ch'è quello, che soleua dire Santo Francesco,

S Aug. to. 9 de decem chordis c. 11.

S. Efre.

Digitized by Google

S. Fra-ncesco. *Sufficit Dæmoni habere de nobis tenuissimum capillum, quem fortissimum funem efficit ad alligandum*, basta al demonio tenerci preso per vn capello solo, cioè p vn peccato solo veniale,& habituale,perche da vno ci tira all'altro, sin che arriua al mortale, e come con vna forte fune ci lega. Cassiano si serue della similitudine dello stillicidio,che con la cõtinuatione caua la pietra ; così il peccato veniale continuando dispone, & introduce il mortale : S. Tomaso insegna, che 1. 2. q. 88. sono il peccato veniale, & il mortale, come l'infermità, e la morte, perche si come l'infirmità, come la febre dispone alla morte;così il veniale al mortale. Caetano aggiunge, Caet. si come ui sono due cibi vno destruttiuo della vita come il veneno, l'altro perturbati-

batiuo delli humori, come li cibi cattiui; cosi v'è il peccato mortale, che toglie la vita della gratia, e v'è il peccato veniale, che toglie gli atti, come s'è detto di sopra. Cõchiuderò questo punto con la sentenza di Christo, la quale è di gran peso in questa materia, *Omne verbum otiosum quem locuti fuerint homines reddent rationem de eo in die iudiţ*, Ogni parola otiosa (e l'istesso si deue intendere delli pensieri otiosi, e delle opere otiose) sarà esaminata nel giorno del giuditio, e parla Christo d'vn peccato veniale il più leggiero, che vi sia quant'è vna parola otiosa, che si dirà de gl'altri più graui, che si cõmettono senza ritegno in tãto gran numero. Resta dũque prouato, che non sono mali leggieri li peccati veniali per *Matt.* 12. v. 36.

far-

Digitized by Google

farne poco cõto, mà si deuono con ogni diligentia fugire; Prouiamo l'istesso con alcuni esempi.

Si conferma quanto s'è detto con essempi.

SI legge di S. Aicardo che, perche vna volta si fè il toso *extra horam consuetam del monasterio*, compartie subito nell'istesso luogo il demonio; *& colligebat, & numerabat capillos, & numerũ capillorũ scribebat in libro*, e con gran diligẽza raccoglieua, e numerauа ad vno ad vno tutti li capelli scriuendo, e notando il numero in vn libro, che seco portaua; li dimandò il Santo che cosa volesse, rispose: *se præmium accepturum si id referret de Aicardo*: e sparue subito; il Santo senza aspettan

Ser. to. 5. 15. Septẽb.

che

che si finisse il toso, andò in capitolo, & in presẽza de' frati disse la sua colpa, chiedendone la penitenza, e per mostrare il Signore, che tal'atto gli era stato accetto, e che li perdonaua il mancamento commesso; ritrouò miracolosamente finito il toso. Et in questo esempio si vede verificata la sentenza, e promessa di Christo, *Et capillus de capite vestro non peribit*, perche ogni atto, ancorche minimo, ò buono, ò cattiuo, haurà la debita paga nel giuditio di Dio. *Luc. 21 v. 8.*

Nel monasterio di S. Odone ritrouandosi nell'vltima agonia della morte vn frate di molto buona vita cominciò à gridare alli frati circonstanti, che raccomãdauano l'anima, *Adiuuate me obsecro, iam raptus fui ad Tribunal Christi, & ecce* *Sur. to. 6. Nouem. 18 lib. 1. c. 14.*

Digitized by Google

ecce tetcrrimus humani generis hostis, & accusator diabolus saculum plenum micis, ostentauit quas ego pro consuetudine comedere nolui, atque ita à mensa deciderunt; agiutatemi vi prego, Ecco sono presentato auanti il Tribunal di Dio, e comparisce il demonio per accusarmi mostrandomi vn sacco di miche di pane ch'io contro la consuetudine del monasterio non le mangiai, mà le lasciai cadere in terra, *Paulò post rursus clamauit horrendum in modum, & adest diabolus ferens saculum, de quo dixi vobis*. E poco di poi cõ maggiori gridi esclamando disse, ecco, che mi vien sopra il demonio portando seco il detto sacco di miche, *Postea totum se signo crucis communiens inter preces reddidit spiritum*, dopò questo signãdosi tutto col segno della

Digitized by Google

la croce per mezo dell'orationi de' circostãti rese lo spirito al Signore, si caua da questo esempio, se tant' animo prende il demonio nel punto della nostra morte per mancamenti tanto minuti, se tanto terrore, e spauento generano nell'vltimo passo mãcamenti sì leggieri; che faranno mancamenti più grauí? quanto timore darà vna moltitudine de peccati veniali, non di miche, ò di capelli, mà di golosità, di superbia, d'auaritia, d'accidia, di loquacità, di mormorationi, di vanità, di vestimenti, e simili? Si racconta di S. Euandre gisilo Abbate; che molestato dal demonio con varie, & horrende apparitioni di notte, onde gl'era impedita la necessaria quiete del sonno, vna notte ritrouandosi molto stanco, e bisо-

Sur. to. 4. 25. Iulij.

bisognoso di sonno, *vltrà solitum somno indulsit*, dormì vn poco più del solito, *illicò adfuit hostis, & illudens ait, Te vigilantior hac nocte fui*, subbito comparue il Demonio, e burlando il Santo disse, ecco che questa notte sono stato io più vigilante di te, rispose il Santo, *Non dubito, sed in ruinam aliorum, & cumulũ tuæ damnationis*, è uero che sei più di me vigilãte, mà per ruina di molti, e per maggior tua dannatione; e leuandosi da letto il Santo fece di questo mancamento asprissima penitenza, buttandosi per molto spatio in tempo d'inuerno in mezzo de' ghiacci, e di neui.

Discip. serm. 9

Racconta si d'vn altro frate gran seruo di Dio, che nel tẽpo estremo dell'agonia diceua; queste parole con timor grande, tremore, e sudore:

O bo-

O bone Iesu condona mihi hoc modicum; ò buon Giesù perdonatemi questo picciolo mancamento, e riuolto alli frati disse in questo pũto, *modica peccata inter magna cõputantur*, li peccati picciolì sono giudicati come graui; mà per aiuto della Vergine, che gli comparue si quietò, e morì santamẽte. Lascio altri esempij, che si possono dire in proua di questa verità, li detti basteranno; Passo al secondo mezzo, ch'è di metter mano all'opra, mortificãdo, & estirpando le radici delli peccati veniali, che sono le passioni.

Franciscus Didac. in hist. Prou. Arag. Ord. Præd. Hisp. et Leãder in chron.

Mortificatione delle passioni toglie le radici de' peccati veniali.

DEue venire ad alcuno in pensiero, che l'essere libero

Digitized by Google

bero da peccato mortale fia solo necessario mezzo per la salute, mà che il mondarsi anche da'veniali fia solo mezzo vtile non necessario; il che in vn senso è vero, in vn'altro è falso, perche è vero ch'il peccato veniale non toglie il ius alla vita eterna, sicome toglie il mortale, & in questo senso l'essere priuo di peccati veniali, non è mezzo necessario alla salute, come l'esser priuo de mortali; mà in altro senso, ch'il peccato veniale non impedisca l'esecutione della salute, & l'ingresso alla gloria è falso, perche in cielo nó entra cosa macchiata di niuna macchia, ò graue, ò leggiera, & in questo senso l'essere priuo de peccati veniali è necessario per la salute, benche nó fia necessario far ciò in questa vita, perche si può far anche

Suar. to.3. de Relig. l.1. c.9

in

Digitized by Google

in purgatorio, da questa verità nasce la necessità, ch'habbiamo di moderarci da ogni peccato veniale, e rimediare alle cause d'onde nascono, che sono le passioni nostre disordinate; sono dunque le vndeci nostre passioni come vndeci fòti, e sorgiue, onde nascono, se non si raffrenano con la virtù, tutti li disordini, e peccati, e graui, e leggieri, però nello stato originale, nel quale le passioni erano domate dal freno della giustitia originale, nō erano soggetti à peccati veniali; Il modo dunque di mortificar tutte le passioni è moderar la passione dell'amore, dalla quale tutte l'altre dipendono, & ordinato l'amore al vero bene, ch'è il sommo bene di Dio, l'altre passioni sarāno similmēte ordinate all'istesso fine. L'amore

S. Th. 1.2.

al-

Digitized by Google

all'hora si dice disordinato quando disordinatamente, e con souerchio affetto s'vnisce con le creature, e se l'affetto è tale che l'ama *supra Deum* stimandole, e prezzandole più che Dio, e la sua diuina legge, è peccato mortale; per cagion d'esempio, perche l'auaro per l'affetto al danaro fà più conto del guadagno, che della legge di Dio, quell'affetto è peccato mortale: mà se l'affetto disordinato, che si porta alle creature *est infra Deum* stimando più Dio, e la sua Santa legge, il disordine è solo peccato veniale. Con questo affetto ama il giusto molte cose create, eccedendo nell'vso di esse, mà ritiene sempre la retta intentione di non far cosa contra li precetti di Dio. Quest'è lo stato dell'amor disordinato: vediamo

S. Tho. 1. 2. q. 88.

il

il modo, che s'hà da tenere per ordinarlo, e regolarlo. Il modo è drizzar l'amore al vero bene, ch'è solo il sommo bene, perche il vero oggetto, ch'appaga, e sodisfà il nostro amore deue hauer due conditioni, *nulla ratio mali, omnis ratio boni*, deue esser libero da ogni sorte di male, e ripieno d'ogni sorte di bene, e queste conditioni mancano in tutti gli oggetti creati, e si ritrouano solo in Dio com'è manifesto. Dunque Dio solo è oggetto del vero amore; regolata, & ordinata la prima passione dell'amor nel modo detto, restano regolate l'altre, perche s'io amo solo Iddio, e l'altre cose fuora di Dio per l'istesso Dio, nell'istessa maniera procederanno le passioni del desiderio, e del gaudio, dell'odio, fuga, e tristezza pas-

sioni

sioni dell'appetito concupiscibile, perche il desiderio anderà solo à Dio, & all'altre cose per Iddio, nell'istesso modo del gaudio mi allegrarò di Dio, e delle creature per Iddio; e perche l'istesso amore, che muoue à desiderare il bene dell'amato, muoue ancora ad odiare, e fugire il male dell'istesso; l'altre tre passioni, odio, fuga, e tristezza s'ordinano verso il peccato, odiando il peccato in quanto è offesa di Dio, di più fugendolo, e quando s'incorre in alcuna d'esse, hauédone dolore, e tristezza. Restano l'altre passioni dell'iracscibile, e nell'istessa maniera vengono à regolarsi, & ordinarsi. Con la speranza cõfidar nella potenza di Dio, cõ la disperatione disperare, e diffidare delle forze proprie, col timore risguardar Iddio, che

Digitized by Google

che *potest corpus, & animam perdere in gehennam*, con l'audacia superare le difficoltà, ch'occorrono nel seruitio di Dio, e finalmente con l'ira, adirarsi contro se stesso quando manca dal debito, che deue à Dio. Ecco come la prima passione dell'amore come Signora, e Regina regola, & ordina tutte l'altre; resta per la pratica capire, e penetrare bene questa verità, come le passioni dell'anima sono come tante fiere, che continuamente insultano contro dell'anima, procurando, ò d'infracchirla col peccato veniale, ò di diuorarla col mortale, e che da vna di queste, hauendosi à perdere, riceuerà l'vltima dannatione nella morte, dūque adesso debbiamo mortificarle, sacrificandole alli piedi del Crocifisso, offerēdole

s. Mat. c. 5. v. 29.

le tutte à gloria, & honor suo. Mà perche queste passioni ancorche si mortifichino, e si sacrifichino à Dio pure alle volte di nuouo *reuiniscunt*, e tornano al disordine di prima, debbiamo hauer altri rimedij per estirpar subito, & atterrare questi mali parti, e germogli.

S'apportano alcuni modi per togliere le colpe veniali.

Suar. tom. 4. disput. 11. sec. 3.

SI come è grande la facilità nel commettere peccati veniali, così la diuina prouidenza hà disposto, che molti anche siano i mezzi per rimetterli, de quali ne porrò alcuni più facili, e che si possono ageuolmente praticare.

E primieramente li rimedij, che sono contra il peccato mortale: come sono la cõtritione,

Digitized by Google

tione, l'Amor di Dio, la Confessione Sacramẽtale, gl'istessi sono, e d'auantaggio contra li venialimà oltre di questi, vi sono altri mezzi. Il primo l'attritione souranaturale. Il secondo ogni atto di virtù souranaturale contrario, & opposito al peccato veniale, come per gratia d'esempio; per li peccati veniali di superbia, far' atti d'humiltà contrarij. Terzo, ogn' atto souranaturale, ancorche non sia cõtrario, & opposito, come afferma Agostino, *Sufficit omne opus pietatis*. Quarto, senza atto di virtù. Con la sola oratione, cõ la quale si dimanda da Dio la remissione de' peccati veniali, & in tutti questi mezzi, acciò habbiano l'effetto di scancellare li peccati veniali, si ricercano due conditioni. La prima non vi sia compiacen-

S. Aug. Enchirid. c. 31.

Digitized by Google

za di tali peccati; la seconda, che si prendano come mezzi contra li veniali. Quinto, la Sacra Cõmunione, nella quale, *ex opere operato*, si rimettono li peccati veniali.

Azor. to 1. li. 4. q. 4. Oltre di questi mezzi vi sono li sacramentali, li quali, come alcuni vogliono, *ex opere operato*, rimettono li peccati veniali, purche habbiano le due conditioni sopra assegnate, che non vi sia compiacéza, e si facciano come mezzi contra li veniali.

S. Tho. 3. p. q. 87 a. 3. Questi Sacramentali sono sette, Acqua benedetta, Oratione dominicale, il *Confiteor*, Digiuno, Elemosina, percussione del petto, Benedittione Episcopale, e nella pratica, quando prendi l'acqua benedetta hai d'hauere tal'intẽtione di prenderla come mezzo contra li veniali, così de gl'altri. E que-

Digitized by Google

E questi sono quindeci mezzi per scancellar li peccati veniali, mà sopra tutti vno è efficacissimo, la familiarità di Dio, *Quæ est ad amplexus cælestis sponsi venire*, e per la quale, come insegna l'Angelico; gli Angioli Santi nō possono cōmettere peccati veniali, perche sēpre viuono nella familiarità di Dio, e nella presenza di Dio, *non considerando, quæ sunt ad finem, nisi in ordine ad finem*, non considerādo le creature, che sono mezzi, se non con ordine à Dio vltimo fine. S. Tho. p. 2 q. 89. S. Aug.

Potrebbe quì dimandar alcuno se per la remissione de' peccati veniali è necessaria la gratia. Si risponde brevemente, ch'è necessaria la gratia auxiliante, ò attuale, per mezzo della quale si fāno gl'atti virtuosi sourananaturali remissiui de peccati veniali. Non è ne-

Digitized by Google

cessaria la gratia santificante, ò habituale, perche non è opposta al peccato veniale, potendo star insieme cõ essi, auuenga che la remissione delli veniali *non sit ab ipsa*, come s'è detto, *non est tamen sine ipsa*, perche quell'atto di virtù soprannaturale, mentre è in soggetto grato, come si suppone, produce l'augmẽto della gratia santificante, e per ciò si dice la remissione de' veniali essere con la gratia, mà nõ dalla gratia.

S. Tho. 3. p. q. 89 a. 2. Suar. 7 p. to. 4. disp. 11. sect. 2.

E questo basterà hauer detto del peccato veniale, e quãto alla grauezza, e cautela per fugirli. E quanto al modo di leuarseli dall'anima dopo che s'haurãno commessi per dispositione della buona morte.

IL PEREGRINO
DELLA TERRA,
O vero
APPARECCHIO
Per la buona morte.

LIBRO III.

Operatio boni.

IL secondo mezzo propostoci da Christo Signor nostro per apparecchio della buona morte è il tenere le lucerne accese nelle mani, *Et lucerne ardẽtes in manibus uestris*, il che, secondo l'esplicatione d'Agostino dichiarata di sopra, Luc. 12. 35.

Digitized by Google

pra, altro non significa, che, *operatio boni*, l'operar bene, e virtuosamẽte, *Lumbos præcingimus*, astenendoci dal male, *& lucernas ardentes tenemus*, operando bene, e questi sono li due precetti, che contengono tutta la legge, le due basi, nelle quali si fonda tutto l'edificio della Christiana perfettione, li due poli oue si raggira tutto l'obligo del Christiano, perche, *non sufficit solum malum non admittere, nisi abstinentia mali boni operis gloriam consequatur*, non basta astenersi solo dal male, mà bisogna ancora stẽdersi ad operar bene, *Qui declinat à malo, nõ facit, quod obest, sed qui facit bonum addit, quod prodest.* Chi si contẽta solo di fuggire il male, nõ fà quel, che nuoce, mà chi fà bene aggiunge ancora quel, che gioua; Per disporre vn pa-

S. Hil. ps. 44.

Tertul. l. 1. ad vxo

lag-

laggio,, che fia degna habitatione di qualche gran Principe, non basta mõdarlo, e nettarlo da ogni lordura, mà è necessario ancora ornarlo di varie tapezzarie, & ornamenti; nell'istessa maniera per fare, ch'il nostro cuore si renda degna stanza del gran Rè del Cielo non solo deue mõdarsi, e purificarsi da ogni macchia di peccato, mà ancora adornarsi di varij meriti, & attioni virtuose. Vuoi dunque assicurarti d'essere Cittadino dell'eterna patria del Cielo, per queste strade hai da caminare; per la via dell'odio, e dell'amore; odiando, & amando, odiando il peccato, & amando la virtù: *Declina à malo, & fac bonum, & inhabita in sæculo sæculi*; odia il peccato, & ama la virtù, e con questi passi giũgerai all'habitatione dell'eter *Ps. 36. v. 25.*

Digitized by Google

na gloria. S'è detto di sopra delli motiui, ch'inducono all'odio, e fuga del peccato; si dirà adesso delle ragioni, che deuono spronarci all'esercitio, & acquisto delle virtù, e delli frutti di essa, che godono li giusti non solo nella futura vita, mà anche nella presẽte.

Negotio della propria salute grauissimo. Cap. Primo.

PEr eleggere lo stato della gratia, e per incaminarci per la via della virtù sopra ogn'altra cosa è necessario apprendere l'importãza del negotio della salute, ch'è il primo, e solo negotio doue deue attendere il Christiano, e tutti gl'altri trattarli come ordinati, e subordinati à questo. E principio certissimo in filosofia, che, *in vnoquoque genere*

est

est primum, quod est mensura, & regula cæterarũ, che in ciascun genere di cose se ne dà vna principale, regola, e misura dell'altre, come nella ragione di lume v'è il Sole, di caldo il fuoco; nell'istesso modo nelle cose morali, si dà vn primo pensiero, che tira gl'altri come regola, e misura di tutti, e questo deue essere il pensiero, & il negotio della salute, dal quale come da prima regola deuono tutti gl'altri regolarsi; E voi conoscere quanto ti deui affaticare nello studio delle lettere, nell'officio, nelle mercãzie, e così ne gl'altri officij, & affari quanto giouà alla tua salute? tanto, e nõ più, e tutto ciò ch'è di souerchio, e nociuo à questo fine, è *malò est*; e non è negotio conueniente al Christiano, *Placeat quod ducit ad patriam*, quel solo *Matt. 5. 37. S. Aug.*

solo hà da essere di nostro gusto, e deue sodisfare al nostro desiderio; che gioua per condurci alla nostra patria. O se nel mondo regnasse, e si praticasse questa dottrina, quanto meno negotij, quanto meno liti vi sarebbono, quanto maggior pace si goderebbe, e quel, che più importa maggior sicurezza vi sarebbe della nostra salute; S. Tomaso per dichiarare la stima grande, che deue fare ciascheduno della propria salute insegna, che verso quella deuono drizzarsi tutti li nostri affetti; se desideri, questo dourà essere il tuo desiderio, *Perueniendi ad quod factus es*, di peruenire al fine della tua creatione, che è la beatitudine eterna; se ti duoli, questa hà da essere la causa del tuo dolore, *quòd nõdum ibi es*, che non sei ancora

S. Tho. opusc. 63. de beatitudine.

nel

Digitized by Google

nel Regno de' Beati; se temi hai da temere, *quod non peruenies*, che forse non giungerai à quel beato fine. E finalmente se ti rallegri, ti rallegrarai solo di quelle cose, che *dant spem, & auxilium eò perueniẽdi*, che dan speranza, & aiuto di peruenire alla gloria. E per dir il tutto in vna parola, *Hoc est omnis homo*, il pensiero della salute, la quale consiste nell'obedienza alla legge di Dio, è il fine dell'huomo, è lo scopo, & il bianco oue deue occuparsi tutta l'industria, cura, e sollicitudine del Christiano, *Hoc est omnis homo*, perche è ogni bene dell'huomo, ogni officio, ogni fine, e come legge vn' altra lettera, *Est omne negotium hominis*; mà diciamo con altra esplicatione più al nostro proposito, *Hoc est omnis homo*, quasi voglia dire lo

Eccl. 12. 13.

Spi-

Spirito Santo, tutto l'essere dell'huomo in questo cõsiste, nell'hauer cura della sua salute, e chi è lontano da questo pensiero si può dire, che non sia huomo, chi è tale curante dell'anima sua, è huomo, chi non è tale trascurante della sua salute nõ è huomo; O quãti pochi huomini in questo sẽso si ritrouerãno nel mondo, perche pochi sono, che da douero, *Apprehẽdant vitam æternam*, che attendono con ogni sforzo ad acquistar la gloria eterna, *In quæ vocati sunt*, per la quale sono creati, e chiamati da Dio.

S. Paul. 1. Tim. 6.

Si proua l'istessa verità con l'auttorità di Christo, *Si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, et proïce abs te*, se l'occhio tuo destro t'è occasione di scandalo, e di peccato, caualo, e buttalo via da tè; e l'istes-

Mat. 5. 29.

so

so afferma della mano, e del piede, e ne rende la ragione, *Expedit enim tibi, vt pereat vnũ membrorum tuorum, quam totũ corpus tuum eat in gehennam*, pche è più espediente priuarti in qsta vita di qualche mẽbro, che non è tutto il corpo sia cacciato all'eterna pena dell'inferno, e con questo modo di parlare ci vuole insegnar Christo vna dottrina altissima, & vtilissima, & è questa, che deue il Christiano posponere tutte le cose del mõdo quantunque pretiosissime, e carissime, alla stima, e cura della salute spirituale dell'anima; se t'accorgi, che le ricchezze ti sono occasione d'inciãpo, e d'offesa di Dio, *Proijce abste*, buttale via, bandiscele dalla tua casa donandole volentieri à poueri, & vsandole christianamente à gloria di Dio,

Digitized by Google

Dio, ò quanto più gioua esse-
re in questa vita pouero, e mé-
dico con Lazaro, che dopo
morte esser buttato cõ l'Epu-
lone nelle fiamme eterne, *Pre-*
cipe diuitibus huius mundi, dice
l'Apostolo, dunque, è riflessio-
ne d'Agostino, *dantur diuites*
alterius sæculi, quales sunt pau-
peres propter Christum. Li ric-
chi, secondo la dottrina di S.
Paulo sono tali in questa vita;
li poueri sono ricchi nell'altra
vita; poueri mondani in che vi
gloriate, nelle vostre ricchez-
ze, sete ricchi sì, mà solo in
questo mondo, in questo pun-
to della terra, in questo mo-
mento del tempo, e nell'altro
mondo, che mai haurà à fini-
re, nell'eternità sarete poueri,
miseri, e miserabili; si può ri-
trouar giamai cecità simile à
questa, eleggere più presto es-
ser ricco in questa vita presẽ-
te,

Tim. 6. S. Aug. tom. 4. ser. 205 de tẽp.

Digitized by Google

te, che sparisce in vn tratto, che nell'altra futura, ch'hà da durare per sempre, & eternamente, dunque se le ricchezze ti saranno occasione di scandalo, e t'impediscono l'eterne ricchezze del Cielo, *Proijce abs te*; l'hai da odiare, sprezzare, hauerle in abominatione come cose esecrabili, e causa della tua rouina; Nell'istessa maniera se ti troverai essere souerchio agitato dalla passione dell'honore, e che l'ambitione t'è occasione di peccare, *Proijce abs te*, togli via quella dignità, e quell'officio, che ti seruiranno gl'honori, e li tesori di questo mondo, se nell'altro hauerai da ardere in vn fuoco eterno; Ti allettano souerchio li spassi, e piaceri del secolo, *Proijce abs te*, per il timore dell'eterno tormento. E se vogliamo vedere posta

in

Digitized by Google

in prattica la presente dottrina del Saluatore, miriamo l'esempio de' martiri. Minacciauano i Tiranni, dicendo, se nõ negarete la fede di Christo sarete sottoposti ad esquisiti tormenti, vi cauaremo gli occhi, vi troncaremo le mani, vi tagliaremo tutti à pezzi, rispondeuano inuitti, & intrepidi, tormentate, occidete, abbrugiate, inuentate pure nuoue sorti de martirij, e di croci, ecco gl'occhi, e le mani, cauateli, troncatele à vostra posta, non facciamo della vita del corpo maggiore stima, che della vita dell'anima, quest'è quanto desideriamo, per vna morte temporale cõprarci vna vita eterna. O sentimento proprio del Christiano, ò dottrina celeste appresa solo nella scola dell'eterna sapienza, ò lume che ci scuopre

il prezzo, e 'l valore del sommo bene, e la differẽza infinita, ch'è frà il temporale, & eterno.

Quest'è la dottrina, alla quale c'innita Christo, e ce l'insegna, e con l'esempio, e con le parole; Il pensiero della salute hà da essere il primo pẽsiero del Christiano, l'amor della vita eterna il primo amore, la causa della salute dell'anima, la prima sopra tutte l'altre. S. Bernardo diceua, che hauena fatto proposito di mai rallegrarsi, sin tanto che non s'assicuraua di negotio tanto importante com'è questo della salute dell'anima; Il P. Maestro Auila soleua dire, che il negotio della salute deue far in noi quell'effetto, che farebbe in vno, che tenesse vn peso d'vna gran mòtagna sopra delle spalle, non potrebbe

in

in altro diuertirsi, mà sempre viuerebbe aggrauato, & oppresso da quella gran mole, tal'è il peso del negotio della propria salute, opprime, & angustia in modo il nostro cuore, che non lo lascia libero, siche possa ad altro pẽsare, ò in altro rallegrarsi, & vscire da quella sollicitudine, e non si può per altra via sperare, che per mezzo d'vna buona morte.

Il negotio della propria salute ricerca continuo amore.

Cap. II.

Prou. 28. 14. BEatus homo, *qui semper est pauidus*, ò come altri leggono, *qui iugiter pauet, ne Deum offendat*, Beato si può dire colui, che viue sempre con timore, e sollicitudine della propria salute, & in ogni sua attione

tione teme, che non offenda Iddio. L'istesso conferma l'Apostolo, *Cum timore, & tremore vestram salutem operamini*, Mai hauete à pensare d'essere sicuri della vostra salute, mà sempre hauete à viuere col santo timor di Dio, acciò per vostra negligenza, e trascuraggine non v'abbandoni con la sua gratia; e questo timore, secõdò S. Bernardo, hà da essere di tre sorti, *Timendum manente gratia, timendum recedente, timendum reuertente.* *Philip. 2. 12.* *S. Bern. ser. 54. in Cãt.*

Primò, timendum manente gratia, il primo timore, che s'hà d'hauere è nel tẽpo, che si stà in gratia, *Ne in vacuum gratiam Dei recipiatis*, tenendo la gratia in otio, e non operãdo con essa, e per essa opere buone, e meritorie di vita eterna, nè basta la buona operatione, si ricerca anche la ret- *2. Cor. 6.*

retta intentione, perche il cõ-
S. Ber. mune auuersario, *Si impedire*
vt sup. *non prævalet actionem, tentat intentionem*, se non può impedire l'attione, procura di contaminarla cõ qualche sinistra intentione.

Il secondo timore s'hà da pratticare nell'assenza della gratia, *Timendum gratia recedente*, e molto più in questo tempo, che nel primo, *Quia ubi deficit, deficis*, perche in quello stesso punto, che ti mãca la gratia, tù manchi à Dio, & à te stesso, & alla tua salute, mancandoti la vita sourana-turale principio dell'operationi meritorie di vita eterna, come nelle cose naturali mancando il primo mobile, dal proprio moto, cessano anche li Cieli inferiori dal suo, così mancando la gratia, cessa la bõ. à, e merito nell'opere.

Digitized by Google

Il terzo timore è della gratia già recuperata, *& tunc*, insegna S. Bernardo, *multo magis timendum, nè forte contingat recidiuum pati*. E chi si ritroua in questo stato molto maggiormente hà da temere, acciò non ritorni al recidiuo, *quia deterius est recidere, quam incidere*, perche è cosa molto peggiore recidiuar nel peccato, che cascar nel peccato supponendo maggior ingratitune alla gratia di Dio. Dunque conchiudiamo con S. Bernardo, *Semper timendum, & pro accepta gratia, amplius pro amissa, longè plus pro recuperata*, sempre debbiamo essere solleciti nella via di Dio, e viuere con timore non solo per la gratia riceuuta, mà anche per la gratia perduta, e molto più per la gratia già recuperata.

Mà veniamo al rimedio, l'as-

l'assegna l'istesso Santo, *In veritate didici nihil atque efficax esse ad gratiam promerendam, retinendam, recuperãdam, quam si omni tempore coram Deo inueniaris non altum sapere, sed timere*, è cosa certa, e prouata con l'esperienza nõ ritrouarsi miglior mezzo per acquistare, ricenere, e recuperare la gratia di Dio, quanto il conuersar sempre auãti il suo diuino conspetto con animo nõ altiero, e gonfio di se stesso, mà rassegnato al diuino volere, & humiliato.

S. Ber. ibid.

Oltre del timore già detto v'è vn'altra sorte di timore, che come acuta saetta hà sẽpre trafitto, e trafigge il cuore de' giusti, & è l'incertezza della gratia, e presente, e futura.

Primo, è l'incertezza della gratia presente, perche è definito

nito dal Tridentino; che niuno può sapere di certo di certezza di fede, d'essere in gratia, *Nemo scit vtrum odio, vel amore dignus sit*, perche niuno può sapere se nella confessione vi fu l'attritione, e proposito conueniente, se *extra cõfessionem* la contritione giunse à quel segno, che poteua essere l'vltima dispositione alla gratia; se l'atto d'Amor di Dio fù souranaturale per la molta somiglianza, che hà con l'atto d'amor di Dio naturale; se v'è qualche peccato occulto, ch'io non conosceuo per tale; e doueuo nulladimeno conoscerlo, per queste, & altre ragioni, si rende incerto, e dubbio lo stato della gratia presente, mà con questo nõ si deue negare, che non possa hauere il seruo di Dio molte cõgetture, e ragioni probabili

Trid. sess. 6. c. 9. S. Tho. 1. 2. q. 112. a. 5. Ecc. c. 9. 1.

s. Greg. lib. 61. Regist. c. 157. sere in gratia, *Quando formidine consumpta de præsumptione veniæ quædã securitas nascitur*; quãdo crescẽdo il santo amor di Dio caccia via il timore, e nasce vna certa sicurtà del perdono, e della gratia di Dio nell'anima, e non solo non teme la morte; *S. Amb. serm. 7. in Ps. 118.* *sed læta ad iudicium properat*, mà l'aspetta cõ desiderio, & amore.

Onde segni sono molto probabili della presenza della gratia, l'odio del peccato, il resistere per qualche tempo alle tentationi, e nõ esser vinto, il dispreggio del mondo, l'amor di Dio, l'amor del prossimo, massime de gl'inimici, la familiarità, e gusto di Dio, la patienza nelle tribulationi, la vera diuotione della Gran madre di Dio. Questi sono come raggi di luce, che scuoprono il Sole della gratia, che risiede

siede nell'anima, benche sempre con qualche dubietà, & incertezza, quale non si troua nelle cose della fede, essendo certissima.

Oltre l'incertezza della gratia presente v'è l'altra incertezza della gratia futura, quale arreca al seruo di Dio vn continuo timore, & ansietà, perche ancorche alcuno sapesse di certo, e per riuelatione diuina di stare in gratia; nō potrei con tutto ciò assicurarmi della perseueranza, perche il dono della perseueranza nō si può meritare, mà si dà *gratis* da Dio à chi vuole, e come, e quando vuole, e si può negare anche per piccola causa, come per vna superbia occulta, che nè anche tal' hora giunga alla colpa mortale, perche in pena di quella colpa suole alle volte il Signore sminuire li

diuini influssi, essere più parco nel conferire le gratie, e da questa sottrattione viene l'anima pian piano à debilitarsi in modo, che occorrêdo qualche graue tentatione non resiste, e si casca. Da questo che s'è detto si caua come la vita del giusto deue sempre caminare in timore per il pericolo, in cui si troua, della gratia presente, e futura, e dal timore deue nascere vn' esatta, e perfetta vigilanza; *Esto vigilans, & confirma*, fuggendo come la morte la sonnolenza, e pigritia nel seruitio di Dio, e stando sempre vigilante, e desto, tenendo come cent' occhi aperti per isfuggire tutti gli impedimenti, & intoppi della salute, e per prendere tutti li mezi necessarij à quella, e cõuenienti, perche non deue il seruo di Dio cõtentarsi d'ha-

Apoc. 3.2.

uer

uer qualũque ſperanza di ſaluarſi, mà deue procurare con ogni ſtudio con la diuina gratia ſempre creſcere in quella, rendendola quanto più può perfetta, e ſicura, il che ſi farà mettendo in effetto quanto ſi vedrà, che coſa Dio voglia da noi cooperando, e corriſpondendo alle ſue ſante, e diuine inſpirationi nel modo come ſi dirà appreſſo.

Dell'ordine frà l'anima, e'l corpo, Cap. III.

NEl principio della noſtra creatione, *In Adamo fecit Deus hominem rectũ*, creò Iddio il primo huomo cõ ordine, e rettitudine frà l'anima, & il corpo, accioche il corpo ſeruiſſe come ſeruo, e l'anima dominaſſe come ſignora, e padrona; mà poco tempo du- Ecc. 7. 30.

rò questa pace,& vnione,perche occorrēdo, che per il peccato l'anima si partì dall'vbidienza di Dio; il corpo altresì si ribellò dall'vbidienza dell'anima,& il corpo,& il senso, che doueano vbidire, come serui;vennero à dominare,come signori, e l'anima, che douea commandare, come padrona,venne à seruire,come serua; stato miserabile, & infelice,stato di ppetua inquiete,stato di riuolgimento, e di confusione,come s'in questa bella machina del mondo si mutasse,e confondesse l'ordine dell'vniuerso, & il Cielo stesse di sotto nel centro della terra; e la terra di sopra nel conuesso del Cielo; questa fù vna pena fra l'altre data ad Adamo per la prima colpa, il disordine intrinseco, e guerra come ciuile fra l'anima, e'l cor-

corpo; Il rimedio è, che si torni allo stato primiero, e che à ciascheduna parte dell'huomo si dia quel, che gli tocca secondo la natura sua, l'anima come superiore al corpo gouerni, & il corpo come inferiore all'anima vbidisca. E di questa nobiltà, e superiorità dell'anima si dirà adesso, acciò si dia all'anima con pacifico possesso lo scettro, e la corona di dominio, che si gli conuiene, con che, per quanto si può ritorni l'huomo allo stato felice della sua prima origine.

Si proverà questa verità, come con ragione fondamentale, cō la dottrina data da Agostino, *Quicquid erectum à Deo, vel animæ inferius, vel æquale est, inferius vt corporalia, æquale vt Angelus, melius autem nihil.* Tutto ciò, ch'è creato da Dio, *Aug. to. 1. de quæst. animæ c. 30.*

Digitized by Google

ò è inferiore all'anima, ò egua le; inferiore la natura corporale, eguale la natura ſpirituale, & Angelica, e niuna creatura v'hà, che ſia ſuperiore all'anima. Che ſi può dire coſa maggiore di queſta? che frà tutte le creature non riconoſca ſuperiore in quãto al grado intellettiuo, come parlano i Scolaſtici, vadà pure caminando, e girando queſto noſtro mondo inferiore, e viſibile, e ſi vedrà ſempre come ſuperiore, e ſignora; trapaſſi poi ne' Cieli, e nell'eſſere naturale de gli Angioli, e s'humiliarà à queſta viſta come inferiore, mà ſi rallegrarà della loro cõpagnia come d'amici, & equali. Da queſta verità caua l'iſteſſo Agoſtino vna neceſſaria conſeguenza, *Ideò nulla creatura colenda ab anima, ſed ſolus Creator, quia nulla creatura inferior,*

rior, sed solus Creator, essendo tale la dignità, e nobiltà dell'anima, nō deue con l'affetto soggettarsi à creatura alcuna, mà solo al Creatore, perche niuna creatura, mà solo il suo Creatore l'è superiore. E quindi auuiene, che, *Anima media inter Deum, & creaturas, cōuersione ad Deum perficitur, conuersione ad creaturas inficitur, & destruitur,* perche, *Amor non est nisi ad suum perfectiuum, & perfectium non est, nisi quod est superius,* Dunque essendo Dio solo perfettiuo dell'anima, perche è superiore, in Dio solo hà da collocare il suo amore. S. Aug. S. Tho.

Quest'è il cōcetto, che debbiamo far dell'anima nostra, in tāto alto grado deue prezzarsi, e stimarsi, che non faccia mai cosa disconueniente alla sua nobiltà, per niuna occasione degeneri dalla sua di-

Digitized by Google

gnità; E ritrouandosi in mezzo frà il corpo, e Dio, pensi,
S. Aug. che, *Est media inter seruum, & Dominum*, si ritroua in mezzo frà il suo seruo, ch'è il corpo, & il Padrone, ch'è Dio; dũque del suo corpo deue seruirsi, come di seruo, commandandogli, e verso Dio diportarsi come verso suo Padrone, obedendogli, *Oportet animam regere, & regi; regere inferius, quod*
S. Aug. to. 1. l. 6 music. c. 5. *est corpus, & regi à superiore, quod est Deus*. Pondera bene il significato di queste parole, *Est anima media inter seruum, & Dominum*; l'anima hà Dio solo per signore, e padrone, dal quale aspetta l'essere beato, e felice, & ogni perfettione; & il corpo per seruo, acciò si serua di esso come d'instromento
S. Aug. to. 5. de Ciuit. Dei li. 10. c. 6. per seruire al suo Dio, *Et tunc bene vtitur corpore, cũ eius vsus refertur ad Deum*, Et all'hora si ser-

Digitized by Google

seruirà bene del corpo, quando ciò, che fà il corpo, l'ordinerà alla gloria di Dio.

Consideri di più l'anima, che ritrouandosi frà il corpo, e Dio, non solo si vedrà frà il seruo, & il padrone, mà ancora frà vn' inimico, & amico. E verità certissima, che non v'è maggior inimico dell'anima, ch'il proprio corpo, nè maggior amico d'essa, che Dio.

Il corpo inimicissimo, perche è tutto contrario alli disegni dell'anima, & altro non procura, che contenti, pensieri, & affetti sensuali, per tirarla seco all'eterna dannatione. E Dio amicissimo, perche nō lascia mai con continue inspirationi drizzarla per via della salute, e chiamarla al celeste Regno.

Conchiuda dunque l'anima col corpo, e le dica, *Ego de*

Digitized by Google

S. Aug. ſer. de corp. & anima.

Cælo veni à Deo conceſſa tibi, & tu terra es, melius eſt, ut tu mecum aſcendas in Cælum, quàm tu me trahas tecum in infernum; Io ſono per origine diuina creata da Dio con la ſua imagine, e dall'iſteſſo Dio vnita con te, mio corpo, e tu, corpo, p origine di terra, nato, e compoſto di terra; ſarà dunque miglior partito, che tu meco n'aſcenda in Cielo, di quello ſia, che tu tiri me teco nell'inferno.

Che ſe tanta è la nobiltà dell'anima, quanto alla natura, quale ſarà conſiderandola in altro ſtato della gratia, per mezo della quale ſolleuãdoſi ſopra la propria conditione naturale, entra nell'ordine ſouranaturale, e diuino, nel quale riceuè per dignità la figliolanza di Dio, e per heredità la gloria celeſte. Nè l'eſſer figlio

di

di Dio adottiuo, è come l'adottione humana appresso de gli huomini, perche l'huomo non adotta alcuno per figlio communicandogli la sua natura; mà Dio in vn modo molto più sublime communica la sua natura veramente, e realmente à quelli, che adotta per figli, di maniera tale, ch'à questo effetto concorrono insieme la gratia, e la natura Diuina, quella, *vt quo*, come parlano i Teologi, e questa *vt quod*, e come causa principale, e forma assistente, & vnita all'anima *in ratione mouētis, & mobilis*, perche l'anima è mossa, e la diuinità muoue.

Lessio de perfection. diuinis l. 12. c. 11.

Di più, come l'anima dà al corpo l'essere, il viuere, l'operare, così la diuinità dona all'anima primo, l'essere soura naturale per la gratia. Secondo, il viuere per la carità. Ter-

zo, l'operare per l'altre virtù sourannaturali. E questo fù il fine della passione di Christo, & il merito del suo sãgue; sollevar l'anima ad vno stato tãto sublime, quant'è q̃llo dell'essere figli adottiui di Dio, così lo disse chiaramente in
Ioa. 6. San Giouanni, *Sicut ego viuo propter Patrem, & qui manducat me, & ipse viuet propter me*, sicome io hò riceuuto da mio Padre la natura diuina, e come Verbo per via di generatione, e come huomo per via di vnione; così chi mangia la mia carne riceuerà l'istessa natura diuina per gratia. Hor consideratasi in questo stato l'anima, non solo si ritrouerà in mezzo, frà il corpo, e Dio, *Vt inter seruum, & Dominum*, mà ancora, *Vt inter seruum, & patrem*, hauendo l'istessa natura col Padre, & il *ius* alla sua he-

heredità; quanto maggior inconueniente, & errore intolerabile sarebbe, se l'anima arricchita di tanti doni, sollenata à tãta dignità, si soggettasse alla carne, e sangue, si facesse serua, e schiaua del suo corpo, *Anima Dei insignita imagine, decorata similitudine, desponsata fide, quid tibi cum carne, & sãguine? quare ista pateris? dominam ancillari, & ancillam dominari, magna abusio est.* S: Bern. Anima riconosci quanto sei in te stessa nobile, degna per l'imagine di Dio nella natura, più degna per la similitudine nella gratia, dignissima per la figliolãza nella partecipatione della natura diuina, come nõ ti cõfondi d'abbassarti à cosa sì vile di carne, e sangue; perche ti soggetti come inferiore, à chi tù sei molto superiore? auuerti, ch'è grand' abuso, e peruer-

sità

sità d'ordine, che la signora, cioè l'anima serua, come ancella; & il seruo, ch'è'l corpo, regni, e commandi, come padrone.

Per la prattica, acciò si stabilisca, e si conserui il buon ordine frà il corpo, e l'anima, e ciascuno stia nel suo grado, la regola, che s'hà da osseruare, è questa, *Quod nocet animæ fugiendum, quod prodest adimplendum*; in tutte le cose, che t'occorrono, quel, che si vede esser nociuo all'anima, s'hà da fuggire, e quel, che le gioua, da abbracciare, con questo lume, e scorta caminarai sempre bene, e collocarai l'anima nel suo trono, come Regina, che commandi, e soggetterai il corpo all'anima, come seruo, che obedisca.

S. Tho.

Del

Digitized by Google

Del buon vso della gratia. Cap. IV.

SVbordinandosi il corpo cõ la debita obedienza all'anima, deue similmente, l'anima ordinarsi con la debita adoratione, & obedienza a Dio, il che si fà con la conueniente correspondẽza, e cooperatione alle diuine inspirationi, e col buon vso della diuina gratia, perche, *Gratia est propter vsum, sicut potentia propter actum*, la gratia si dà per il buon vso, siccome la potenza per gl'atti suoi. In due modi Christo Signor nostro gouerna la sua Chiesa, *Per internum influxum, & per externam gubernationem*: Il primo officio l'esercita immediatamente per se stesso per mezzo delle sante inspirationi; Il secondo *S. Tho. Cai.*

Digitized by Google

condo per mezzo del suo Vicario in terra; gouernandoci dunque Dio per mezo delli diuini, & interni influssi, debbiamo sapere il modo, che s'hà da tenere, per cooperare, e corrispondere à quelli, del quale si dirà adesso.

In tre modi, insegna S. Bernardo, opera Dio nell'anima, *Prædestinatione, creatione, & inspiratione*, e nè la prima, nè la seconda; mà l'vltima solo ricerca la nostra libera cooperatione, ch'ogni volta, che Iddio parla nel cuore illuminando l'intelletto, e mouendo la volontà à qualche atto, ò vero opera buona, subito la nostra volontà liberamente à quella acconsenta; E la diuina inspiratione, come insegnano i Teologi, la gratia di Dio attuale eccitante; la quale consiste ne gl'atti dell'intelletto, e

S. Ber. Ser. 75.

della

Digitized by Google

della volontà, *In illustratione intellectus, & affectione voluntatis*, con le quali come con due ali si solleua l'anima à Dio, *Datæ sunt ei alæ duæ, vt volaret in locum suum, scilicet ad Deum*, oue s'hà da considerare la dispositione, & ordine della diuina prouidenza, come Dio parla, come l'anima risponde, come Iddio inspira nel cuore, e come il nostro cuore respira à Dio, *Ego stò ad ostium, & pulso, si quis mihi aperuerit, intrabo ad eum, & cœnabo cum illo*, io me ne stò bussando alla porta del cuore humano, dice Dio, e subito che m'aprirà l'vscio del suo libero arbitrio, io entrarò, e cenarò con esso, nelle quali parole si deuono ponderare quattro attioni, *bussare, aprire, entrare, e cenare*. Primo Dio batte nel nostro cuore con le sue sante inspira-

Apoc. 12.

Apoc. 3

tioni.

Digitized by Google

tioni. Secondo, apre il cuore, tirando liberamente il nostro consenso. Terzo, entra producēdo la gratia habituale nell'anima. Quarto, & vltimamēte communica dopo la gratia, la gloria nell'altra vita; E per parlare cō termini delle scuole, s'haurebbe à dire, S. Tho. *Pulsat Deus per gratiam excitantem, aperit per adiuuantem, intrat per sanctificantem, cœnat per glorificantem.* Hor se quando Dio comincia à bussar nella porta del tuo cuore, acciò gli sia aperto, *Cognouisses & tu, quæ ad pacem tibi*, Conoscesse l'anima, & intendesse quanto gran gratia è quella, che se le fà, quanto gran tesoro le si manifesta, come in quella sāta inspiratione consiste la speranza, e fondamento della sua salute; della sua perfettione, e d'ogni suo bene, con quanta di-

diligenza, e prontezza procurarebbe corrispondere, come dato di bando ad ogn' altro affare direbbe, *Cum timore, & tremore Domine quid me vis facere?* Signore, che mi commãda la tua Diuina Maestà? eccomi pronto con la tua diuina gratia ad eseguirlo. S. Francesco quãdo sentiua nell'anima qualche visita celeste. Subito che s'accorgeua, che Dio gli parlaua nel cuore, ancorche trouãdosi in camino fermaua il passo, e con tutta l'attentione, & applicatione possibile ascoltaua quanto la Diuina Maestà gli diceua per eseguirlo subito con ogni prestezza, e perfettione. Nè alcuno douerà scusarsi, dicendo, basta adempire quel, che Dio m'inspira, quando è cosa, che obliga con precetto, perche ancor che la cosa inspirata, e

Act. c. 9 v. 7.

Digitized by Google

proposta da Dio, sia cosa solo di supererogatione, con tutto ciò il non farla non essendoui nessuna ragione in contrario, è specie d'ingratitudine, e mãcameto di perfettione, e benche nõ castighi Dio simili diffetti con pena positiua, non essendo diffetti, ch'includono colpa, pure li riconosce con pena priuatiua, priuãdo l'anima dell'abõdãza delli suoi diuini influssi, non concorrendo con quell'anima con l'agiuto della sua diuina gratia come prima, il che è pena grauissima, perche è pena spirituale, per la quale l'anima perde quella forza, e vigore di prima per resistere alle tentationi, onde può con gran ragione temere la somma rouina della colpa, *Ingratitudo*, insegna l'Angelico, *meretur beneficij substractionem*, l'ingratitudine

2. 2. q. 17 a. 2.

al

al beneficio merita la priuatione dell'istesso beneficio, così chi è ingrato in non corrispondere alle gratie di Dio, nō seruendosi bene dell'vso della diuina gratia merita d'esser priuato dell'istessa gratia, *Duplex est vocatio Dei prima, qua vocamur ad primam gratiam, secunda qua vocamur ad augmentum gratiæ, & ad maiorem perfectionem*, in due tempi chiama Dio, primo quando alcuno stà in peccato, e Dio chiama, acciò si penta del peccato, si riconcilij con sua Diuina Maestà, e si metta in gratia; l'altro nel tēpo di gratia, chiamādo il giusto all'acquisto di maggior gratia, andādo auāti alla perfettione; nella prima chiama all'osseruanza de' precetti, nella seconda de' cōsegli, & all'vna, & all'altra debbiamo corrispondere, perche *S. Tho.*

non

Digitized by Google

non corrispondendo à quel, ch'è di perfettione, si porta pericolo per sottrattione de gli abbondanti influssi della gratia di perdere anche la salute. Dunque per la prattica ogni volta, che sentiamo infonderci dal Cielo qualche buona inspiratione, che ci stimola, & esorta à far qualche bene; ancorche di sola supererogatione, è senza obligo di peccato, se non v'è niuna ragione, che ci persuada il contrario, si deue quel bene proposto, & inspirato da Dio mettere in esecutione sotto pena d'incorrere nel vitio dell'ingratitudine; e di patire ancora la sottrattione della diuina gratia, come s'è detto; Mà perche questa nostra cooperatione oltre del concorso del nostro libero arbitrio proviene principalmente dall'efficacia

cia

Digitized by Google

cia della diuina gratia, che muoue la nostra volontà non solo *per modum obiecti, sed etiã per modum actus mouentis, et inclinantis voluntatẽ*, à quel, ch'egli vuole. Deue il Christiano pregar continuamente il Signore, che quando parla, e bussa al cuore, parli, e bussi efficacemente di maniera, che gli sia aperto, perche l'efficacia della Diuina gratia, ancorche non si possa meritare, si può nulladimeno coll'oratione impetrare, e dourebbe ogn' vno dire col Profeta, *Erige mihi aurẽ, vt audiam te, quasi magistrum*, Signore, quando vi degnate di parlare al vostro seruo, fate che l'orecchie mie siano aperte per ascoltare, e prattic ar la vostra celeste dottrina, come di Diuino Maestro, e con la santa sposa, *Veni auster, perfla hortum meum, &* *S. Tho. p. p. q. 105 a. 4*

Cant. 4. v. 16.

Digitized by Google

fluent aromata virtutum, si parta il vento Aquilonare delle male suggestioni del commune inimico, e venga il vento Australe, e l'aura vitale dell'inspirationi diuine, per mezo delle quali si producano li germogli di varii atti di virtù. E questo basti quanto al buon vso della gratia, della necessità, e del modo di cooperare alle diuine inspirationi, con che saremo sicuri, che

Ps. 172 Bellar. hic. *spiritus eius bonus deducet nos in terram rectam, idest in terram viuentium, qua est terra recta, quia nulla ibi uitiorum obliquitas*, perche non v'è in Cielo distorcimento, e curuità de' vitij.

Penitenza. Cap. V.

SVpposto quanto s'è detto, come preãbolo per quel che

che si dirà appresso, è tempo d'entrare più à dentro nella materia di ciò, che si deue fare, *Operando bonum*, per l'apparecchio della buona morte; e prima d'ogn' altra cosa, s'hà da procurare dar buon principio alla via di Dio, con la penitenza, che sia vera, e soda, de' peccati passati, onde nasca vna quasi certa speranza del perdono; Secondo, posto il fondamento della penitenza, si deuono erigere le mura delle virtù per coprir tutto l'edificio col tetto d'oro della carità, e cominciando in questo capo dal fondamẽto della penitenza. Si dichiara come due sono le vie della salute, vna chiamata, *Innocenza*, l'altra, *Penitenza*. La prima riseruata à Christo solo, che nõ solo non peccò, mà neanche potè peccar per natura, & alla

Digitized by Google

ſua Santiſſima Madre, che nè peccò, nè potè peccare per gratia, gli altri tutti come ſottopoſti a' peccati almeno veniali, vengono eſcluſi da queſta ſtrada, così lo diſſe apertamente S. Giouanni, *Si dixerimus quoniam peccatum non habemus ipſi nos ſeducimus, & ueritas non eſt in nobis.* Chi dirà di non hauer peccato, dirà il falſo, e la verità di Dio non è in lui, oue s'hà da notare, che nō dice l'Apoſtolo, *non habemus*, intendendo del peccato originale, mà, *non habemus*, intendendo dell'attuale, almeno veniale, dal quale neanche gli Apoſtoli confirmati in gratia vengono eſcluſi; laſciando dūque da parte la prima ſtrada dell'innocenza, parliamo delā ſeconda via della penitenza, la quale ſi dice; *Secunda tabula poſt naufragium*, fatto del-

S. Gio. epi. 1. c. 1. 8.

l'in-

Digitized by Google

l'innocenza in Adamo, però è necessaria, *Et necessitate medij, & præcepti*, come parlano li Theologi per la salute; verità, chiaramẽte insegnata dal diuino oracolo di Christo, *Nisi pœnitentiam egeritis, omnes similiter peribitis.* Se non farete penitenza de' vostri peccati tutti nell'istesso modo perirete, e di questo non v'è dubbio, la difficoltà tutta consiste nel modo di farla, e quale debbia essere la penitenza, che ci assicura del perdono, e ci riconcilia con Dio. *S. Tho. 3. p.* *Luc. 13*

A questo risponde S. Agostino, la vera penitenza deue essere *cordiale* con la mutatione della vita, e de' costumi; e lo proua cõ l'esempio di Dauid, e di Saul, l'vno, e l'altro auuisati del loro errore differo, *Peccaui*, con tutto ciò Dauid solo vdì quella celeste ris- *S. Aug. ser. 18. de Nat. Io. Bap.*

Digitized by Google

posta, *Dimissum est peccatum tuum*; E Saule non vdì questa voce, *Sed ira Dei mansit super eum*, E ne rende la ragione l'istesso Agostino, *Similis uox, sed dissimile cor*; furono simili nella voce, perche ambi due dissero l'istessa parola, *Peccaui*; mà dissimili nel cuore, perche il *Peccaui* di Dauid fù cordiale, gli vscì dall'intimo del cuore, con vero dolore, e proposito d'emendatione; & il *Peccaui* di Saul fù solo di parole, si fermò nella bocca, e non passò al cuor contrito, & humiliato auanti di Dio, *Tantum tres syllabæ ualent, tres syllabæ sunt, peccaui*, hà gran forza questa parola di solo tre sillabe, *peccaui*, Ma all'hora solo, *quando cum his tribus syllabis flamma sacrificij cordis ascendit in Cœlum*, quando insieme

S. Aug. com. 10 bo. 42. f. 149. to. 1 de pœnit S. Amb. lib de pœnit. fine.

con

cõ la voce il cuore, acceso dalla fiamma del diuino amore, n'ascende in Cielo; O quanto è differente il concetto, che della penitenza formano gli huomini del Mondo, da quello ne sentono i Santi, diranno quelli, basta per la penitenza confessare tutti li suoi peccati à piè d'vn Confessore, spargere alcune poche lagrime, ò proponere solo col pensiero di non ritornare più alli peccati passati, per il motiuo di Dio sommamẽte amato, questa penitenza, ancorche sia vera penitenza, e sufficiente à riporre l'huomo peccatore in gratia, cõ tutto ciò nõ è quella, della quale parlano i Santi; questa ricerca di più vna total mutatione della vita, il togliere tutte l'occasioni, e remote, e prossime del peccato, sacrificar tutta la vita passata in

Digitized by Google

sacrificio di vero holocausto nel fuoco della carità à Dio; con offerta, & oblatione inredimibile senza ripigliar più quel, che vna volta s'è offerto all'istesso Dio; E per dirla in vna parola, deue il vero penitente, non essere più quello, ch'era prima in tutte le cose; & essere in se, e comparire anche ad altri d'esser mutato, e con mutatione perfetta nell'interno, e nell'esterno. Primo mutato il cuore non ami più li beni terreni, mà li celesti, mutati li pensieri, non pensi più alle creature, se non in ordine à Dio, e per Dio, mutati li disegni, li desiderij, d'intentioni, l'immerga tutte nell'infinito abisso dell'infinità, & eternità di Dio; e sopra tutto mutato il gusto, *quod timebat amittere, gaudeat dimittere*, goda di lasciare, & abbandona-

S Aug.

re

re quel, che prima temeua di perdere. O mutatione dell'Eccelso, miracolo della potente mano di Dio; mirate là quel Publicano Matteo, chiamato all'Apostolato di Christo; con quãto amore andaua appresso al danaro? che timore hauea di non perderlo? mà ecco à pena tocco dal diuino raggio dà di calcio alla banca, spa rge per terra l'argento, cõ più gusto lo calpesta di quel, che prima auido lo conseruaua, *Gaudet dimittere, quod prius timebat amittere*, mercè, ch'è mutato il gusto, entra il vero gusto, e scaccia via il fallace, il palato della volontà infermo si risana, gusta del vero bene, non più si pasce del falso, & apparente, *Intrat*, dice Agostino, nel nostro cuore, *uera, & summa suauitas*, entra la vera, e somma soauità di Dio, e subi-

Aug. l. 9. conf. c. 1.

to si caccia fuora il fallace piacere del mondo.

Questi sono li segni della vera penitenza, penitenza lontana dal recidiuo, penitenza stabile, e ferma nella sua risolutione, e mutatione, *Si pœnitens es, pœnitcat te, si pœnitet, nō facis, quod malè feciſti.* Se sei penitente ti pentirai del male, c'hai operato, e se ti penti di hauerlo commesso, non tornerai di nouo à commetterlo; sono cose frà se contrarie, pentirsi, e ritornare al peccato, perche chi si pente hà dispiacere del peccato, e chi torna à farlo, è segno, che gli piace, onde chiama questi tali Agostino, *Non pœnitentes, sed irridentes,* perche in vn certo modo si burlano di Dio, e delli rimedii, lasciatici da Dio della nostra salute. Parliamo dunque di questa penitenza,

S. Aug. tom. 10 ho. 41.

della

della quale parlano li Santi, ch'inchiudo vn proposito fermo, e stabile, vna conuersione, e totale mutatione della vita, che gli piaccia quel, the prima gli dispiaceua, e gli dispiaccia quel, che prima gli piaceua. S. Ambrosio ottimamente descrisse quali siano le parti di questa vera penitenza; All'hora si potrà dire alcuno vero penitente, quando dopo la conuersione viue di maniera, *ut vitali huic moriatur vsui se ipsum abneget, & totus mutetur.* Primieramente hà da essere morto al mondo, & all'vso delle creature, morto ad ogni affetto, e desiderio delle cose terrene. Secondo, hà da essere morto anche à se stesso, negando, e mortificando tutto ciò, ch'hà del terreno, & humano, vltimamente, si muti tutto da quel, ch'era prima,

S Amb. de pœn. lib. 2. c. 10.

diuenti huomo nuouo; huomo celeste, huomo tutto ripieno di pensieri, affetti, e desiderii di Dio; Di più hà da regolarsi nell'esterno fuggendo ogni disordine, & eccesso nell'vso delle creature, togliendo non solo ogni superfluo, mà anche qualche parte del necessario, *Somno minus indulgendum, quàm natura postulat*, non hà da essere sonnacchioso, mà deue dormire anche meno di quello, che la natura, e la necessità richiede, e quel poco di sonno, che si dorme, *interpellandus est gemitibus, interrũpendus est suspiriis, sequestrandus orationibus*, non hà da essere solo, mà accompagnato, e mescolato cõ lagrime, sospiri, & orationi. E proua S. Ambrosio la sua dottrina cõ l'autorità di Christo, *Qui vult venire post me abneget semet ipsũ*, tol-

Matt. 16.

Digitized by Google

tollat crucem suam, & sequatur me. Chi veramente pētito della vita passata venēdo appresso di me desidera seguitar le mie pedate, è necessario, che s'armi da capo à piedi della santa mortificatione così dell'interna con l'annegatione di tutti gli affetti, e desiderii sensuali, come dell'esterna con soffrire, e sopportare la croce, che sopra le spalle il Signore gl'impone.

E conchiude finalmente l'istesso Santo, *Qui mortui, & sepulti sunt cū Christo, nō debent iterum uelut uiuentes de hoc mūdo deuernere,* e vuol dire, la vera penitenza è come vn morire, e sepellirsi con Christo, dunque il vero penitente non deue, come se fusse viuo di nuouo, affettionarsi alle cose del mōdo. Che diranno, che risponderanno à questa dottrina di sa- *Ambr. vt sup.*

sauii del mondo, che pensano quando arriuano à confessarsi vna volta con dire vna corona per penitenza d'hauer sodisfatto all'obligo loro, e cõ questo habbiano fatto vera penitenza? Dimando loro, vi sete cõfessati è vero, lasciato il peccato? verissimo, qualche occasione molto prossima, & vrgente? questo ancora, mà ditemi di più come s'è rinunciato all'affetto del mõdo? come si è mortificato il disordine delle passioni? come si sacrificano nella loro infantia li cattiui pensieri nel santo foco dell'amor, ò timor di Dio? come sei morto all'ambitione del mondo? come al vindicarti dell'ingiurie? come t'allettano li piaceri, e spassi del senso, ancor che leciti; s'in questo manchi sappi di certo, che la conuersione tua non è

per-

perfetta, la penitenza non è di quell'eccellenza, come la descriuono li Santi. Ricordati qual forma di penitenza prescrisse il Saluatore nel tuo battesmo, quando ti conuertisti dal peccato originale alla gratia, dal Demonio à Christo; per questa conuersione vuole l'eterna sapienza vna rinuntia totale, e perpetua di tutto ciò, che spetta al Demonio, al mondo, & alla carne, rammentati le parole, che ti disse Christo, e quel, che respondesti, *Abrenuntias Sathanæ? abrenuncio, & omnibus operibus eius? abrenuntio, & omnibus pompis eius? abrenuntio.* Non si contenta Christo, che rinunciamo vna volta, mà tre, che denota vna renuntia totale, e perfetta, col cuore, con le parole, e con l'opere, & à tutti i nostri nemici, mondo, Demonio, e carne. *In rit. Rom.*

Spe-

Digitized by Google

Spero, che con questo resterai conuinto, & intenderai, qual sia la vera penitenza, che Dio richiede da te, qual sia l'apparecchio, e disposition, che s'hà da fare per la buona morte, qual è quel mezo, che t'assicura per dritta, e certa strada di condurti al desiderato porto dell'eterna salute, non t'ingannare pensando, ch'il confessarti alle volte ti basti senza metter mano alla radice in mortificar gli affetti disordinati del a carne, e del sesso, poco importa per purgare, e mondare vn campo d'herbe cattiue, tagliar il verde, e lasciarui la radice, così non basta togliere il peccato, e lasciar intatta la causa, & origine, che sono gli affetti, e desiderij disordinati del nostro cuore, perche quando manco ti pensi germogliano, e pullu-

lano

lano li pestiferi germogli de' peccati; e proverai nella morte, che battaglia crudele, e quasi insuperabile ti darà quei questi mali habiti, & inveterati affetti fatti ancora più terribili dal soffio velenoso delle tentationi diaboliche, nè adulando te stesso vogli persuaderti, che questa vera penitenza, che non ti curi d'acquistar in vita, l'haverai in morte. Si racconta d'vn giouane, ch'era nell'istessa falsa persuasione, che venendo à morte gridaua *pœnitentia, pœnitentia, pœnitentia vbi es?* oue sei penitenza, vorrei haverla, e non l'hò, nè la meritò in morte, perche la dispreggiò in vita; e cercando malamente la penitenza, incontrò l'impenitenza, e con la voce di penitente morì col cuore impenitente.

Gratia, e Virtù. Cap. VI.

Posto il fondamento d'vna vera, e cordial Penitenza con vna total mutatione di vita, come s'è detto nel capo precedente; s'han da inalzar le mura dell'esercitio delle virtù Christiane necessarie per la salute. Non è dubbio, ch'il principal autore di questa fabrica è Iddio, poiche l'anima nell'vnione con Dio, *Verius impletur, fœcundatur que virtutibus*, s'empie tutta, e s'arricchisce delle vere virtù: onde li Filosofi ancora gentili intesero questa verità, che solamente quello si può dire virtuoso, *qui est Dei cognitor, & imitator*, che s'esercita nella cognitione, & amore di Dio; con tutto ciò gioua grandemẽte apprẽdere li gran tesori, che si guada-

S. Aug. de Ciu. li. 10. c. 4. in. 5.

Aug. de Ciu l. 8 c. 9. t. 5.

Digitized by Google

dagnano nel ſanto eſercitio delle virtù,& intendere come la vita virtuoſa del giuſto non è,vita melanconica,& afflitta, come falſamente penſa il mõdo,mà allegra, ripiena tutta di veri gaudii, e contenti. E queſta ſarà la materia del capo preſente, prouare come il vero gaudio è ſolo nel cuore del giuſto arricchito de veri beni della gratia, e conſeguẽtemente la vita del giuſto non è malenconica, mà ripiena di gaudio,e d'allegrezza;mà prima s'hà da ſupporre, che coſa ſia gaudio, *Eſt poſſeſſio boni cogniti,& amati*: è vn effetto cagionato dal bene, mà queſto bene, acciò ſia cauſa di gaudio,deue hauere tre conditioni,la prima, che ſia bene proprio noſtro,e da noi poſſeduto.Secõdo,ſia bene conoſciuto, chi hà vn teſoro in caſa,e

non

non sà d'hauerlo, non perciò si rallegra. Terzo, sia bene stimato,& amato, perche non ci rallegriamo del bene, che nulla, ò poco si stima: queste sono le conditioni del gaudio, veniamo alla materia del gaudio del giusto. S. Pietro Apostolo trattando di questa materia propone questa sentenza, *Maxima, & pretiosa promissa nobis donauit, vt per hæc efficiamini diuinæ consortes naturæ.* 5. Pet. 2. c. 1. v. 4. Ci hà donati Dio per sua infinita bontà gl'inestimabili, e sõmi doni della gratia, e della virtù, acciò che per essi ci rendiamo capaci di partecipare in noi la natura diuina; Fà Dio con noi, come suole fare qualche gran personaggio, e persona Reale, che passa ad habitare in alcuno gran Palaggio, prima d'andarui manda le sue genti con gli adobbamenti, e ta-

tapezzarie Reali per adornare quella habitatione, acciò sia degna stanza per tanto Principe; Altresì fà Iddio; fabricò l'anima nostra come vn gran Palaggio per sua propria stanza, & habitatione, mà perche l'anima per se stessa, ancorche sia grãde, e quasi d'immẽsa capacità è pouera, e nuda, & in tutto sprouista per riceuere la Maestà d'vn Dio, però viene la gratia con li suoi doni per adornarla, e disporla per sì alto fine. Si riceue dunque la gratia nell'anima, come vna diuina forma, c'hà per effetto di deificar l'anima, con tutta la sua potenza, & arricchirla con li suoi doni, e virtù infuse souranaturali chiamate da S. Pietro nel detto di soprá citato, *Maxima, & pretiosa promissa*, per mezo delli quali si dispone l'anima,

& at-

Digitized by Google

& attualmente riceue in se la diuinità, e conseguentemente tutta la Sãtissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, oue s'hà da notare, che non parla l'Apostolo solo delli beni futuri, che il giusto goderà nell'altra vita, mà anche delli presenti, che gode in questa; Due sono li Regni di Christo, l'vno di gratia, e l'altro di gloria, nel primo regnano li giusti in questa vita, e nel secõdo i Beati nell'altra; e nell'vno, e nell'altro Regno infiniti sono li beni, infiniti li doni, che gode l'anima del giusto. E per descendere più al particolare, noue gran doni conferisce la gratia all'anima del giusto; Primo, *vno stato diuino*, secondo, *amicitia diuina*, terzo, *figliolanza diuina*, quarto, *heredità*, quinto, *coheredità diuina*, sesto, *protettione diuina*, settimo, *conuer-*

uersatione, ottauo, *operatione*, e nono, *visitatione diuina*. E cominciando dal primo è proprio della gratia, *Diuinum in nobis statum efficere*, di solleuare, & inalzare l'anima ad vno stato diuino; questa parola *stato* significa due cose, *conditionem personæ secundum libertatem, vel seruitutem, & permanentiam, & immobilitatem in tali statu*, e tal'è l'effetto della gratia, constituisce il giusto in stato di libertà facendolo libero da tutto ciò, che non è Dio, libero dal peccato, libero dalle passioni, libero da ogni affetto disordinato delle creature, e questo stato meritamẽte si nomina diuino, perche non s'acquista tal libertà, se non per mezo della seruitù di Dio, e con farsi l'anima serua di Dio si rende libera dalle creature, e quanto più

1. Dion.

S. Tho. 2.2. q. 183. ar. 1.

cre-

Digitized by Google

cresce quella seruitù, più anche s'auanza questa libertà; e questo è lo stato del giusto, *subesse, & præesse*, sottoporsi à Dio, e souraſtare à tutte le creature; essere soggetto à Dio, e libero dalle creature; contrario à questo è lo stato del peccatore; si sottopone come seruo alle creature, e si libera; & allontana da Dio, così lo disse l'Apostolo, *Cum*
Rom.6. *serui essetis peccati liberi fuistis iustitiæ, nunc verò liberati à peccato, serui estis facti Deo*, quando stauate serui del peccato, fostiuo ancor liberi della gratia, mà adesso liberati dal peccato sete ritornati alla seruitù della gratia; cõsidera che differenza è frà seruitù, e seruitù, frà libertà, e libertà, seruo della gratia *sommo bene*, seruo del peccato, *sommo male*, nell'istessa maniera libero, e lontano

dal

Digitized by Google

dal peccato *infinito bene*, libero, e lontano dalla gratia *infinito malo*, mà come si conoscerà la differēza frà tali seruitù? risponde S. Tomaso, *tunc est seruitus peccati, cum aliquis ex habitu peccati ad malum inclinatur*, all'hora si dirà alcuno seruo del peccato, quando per habito fatto nel peccare s'inclina al male, & all'incontro all'hora si dirà seruo della gratia, quando per habito della giustitia s'inclina al bene. Da questo, che s'è detto, si caua quanto miserabile è lo stato del peccatore, come bene auuertisce Gaetano, quanto felice lo stato del giusto, *Peccator obligatus est ad peccādum quantum est ex se ipso, quia non potest ex se ipso resurgere, & vt Gregorius dixit: peccatum, quod per pœnitentiam non deletur, suo pondere ad aliud trahit*, il peccatore,

S. Tho. l. cit.

Caet l. cit. S. Tho.

Digitized by Google

quãt'è da se, è obligato à peccare, perche dà se, e secondo la sua forza non può risorgere dal peccato, e secondo il detto di S. Gregorio, il peccato, che non si toglie con la penitenza, col suo peso tira à nuouo peccato. *Iustus autem ab huiusmodi vinculo absolutus est;* mà lo stato dell'huomo giusto è felicissimo, perche è libero da questa obligatione, e questa è la prima proprietà di questa parola *stato;* la seconda *est permanentia, & immobilitas,* perche l'habito delle virtù ci rende immobili, e stabili nel bene operare, cõforme all'Apostolo, *stabiles estote, & immobiles,* come al contrario, l'habito del vitio fà il peccatore fisso, e permanente nel male; Il primo effetto dunque, che fà la gratia nell'anima, è collocarla in stato diuino, in stato di liber-

S. Tho. 2.2.q. 183.a.1

1.Cor. 15.

libertà rispetto alle Creature, e di seruitù rispetto à Dio, e ciò quanto è da se, non con varietà, & incõstanza, ma permanentemente, & immobilmente.

Il secõdo effetto della gratia, è l'amicitia diuina, *iam non dicam vos seruos, sed amicos*, nõ sete serui di timore seruile; mà si bene di timore filiale, e di più amici, effetto della gratia, in quanto carità, ò della carità, come distinta dalla gratia, *Quanta dignitas est homines esse amicos Dei*; Questa è la maggior dignità, che si può considerare ne gli huomini; che siano amici di Dio. *Io. c 15* *s. Greg. ho. 27. in Euãgel.*

Il terzo effetto della gratia è la diuina figliolanza, si come la carità *facit amicum, ita gratia filium*, e questa figliolanza, ancorche sia adottiua, non è però come l'adottione humana, *S. Tho.*

Digitized by Google

che solo da vn *ius* morale all' heredità estrinseca del Padre adottante, mà l'adottione diuina dice di più la communicatione dell'istessa natura di Dio, come s'è detto di sopra.

Il quarto effetto è il *ius*, e debito della diuina heredità,

Rom.8. v.17. *si filij, & hæredes.*

Il quinto effetto è l'essere coheredi di Christo, *hęredes quidē Dei, cohæredes autem Christi*, siamo per la gratia heredi della possessione di Dio, e coheredi con Christo, onde queste due prerogatiue, e dignità vanno insieme vnite, figliolanza di Dio, e fratellanza di Christo, perche l'istessa gratia, che fà vn'effetto, fà l'altro, e con questo nome di fratello nō si sdegnò di chiamarci l'istesso Christo, dicendo *vade ad fratres meos, & dic eis.*

Io.c.20

Il sesto effetto della gratia, è la

è la diuina protettione, perche è conueniente, ch'il giusto come amico, e figlio di Dio sia protetto in modo particolare, & estraordinario dall'istesso Dio.

E questa protettione dà due sorti di soccorsi, & aiuti, vno esterno, l'altro interno, l'esterno è il guardare, e preseruare il giusto, che non li nuocciano gli nemici esterni, ò siano li demonij istessi, ò gli huomini, perche ancorche lasci loro Dio libera la volontà, che possano odiare, e voler male à gli loro nemici quanto vogliono; con tutto ciò, la potenza è legata da Dio, che nō facciano, ne possano fare loro male, se non quando, e quanto il Signor li permette; dottrina espressa insegnata da S. Agostino, *Vnusquisque malus apud se habet voluntatem nocendi, vt au-* *S. Aug. ps. 29.*

Digitized by Google

tem possit nocere, non habet in potestate. Può il peccatore à sua voglia odiare, e voler male al suo inimico, mà non però hà potestà di nuocergli se non quanto Dio gli permette: il che deue mirabilmente consolare li serui di Dio, ch'ancor che habbiano molti inimici, e visibili, & inuisibili, tutti hanno le mani legate dalla Diuina prouidenza, e nō possono, ancorche vogliano, senza licēza, e permissione di Dio far loro nocumento alcuno.

L'altro agiuto, che dà Dio con la sua protettione al giusto, è interno con le diuine inspirationi illuminando l'intelletto, affettionando la volontà, fortificando la potenza, acciò valorosamente resista, e vinca le tentationi dell'inimico. Il giusto, ancorche in gratia, è come vn'infermo debile,

e di

Digitized by Google

e di poche forze, che caminasse per vna strada scoscesa, e lubrica, e dietro di se hauesse alcuno, che l'vrtasse, e gli desse di spinta, che speranza haureb be costui di mantenersi in piedi, e non cascare? e come haurebbe di bisogno di qualche persona, che gli assistesse vicino agiutandolo, soccorrendolo, manutenendolo nelli pericoli? simile è il bisogno, che hà l'huomo giusto del diuino agiuto, E debbole, & infermo per il fomite della cõcupiscẽza, camina per strada lubrica, e pericolosa, per l'occasioni di peccare, che occorrono nel mondo, v'è chi lo spinge da dietro, e quest'è il demonio tentatore; in tanti bisogni, e pericoli soccorre Iddio con la sua diuina gratia, & assiste alli suoi amici, e diletti protegendoli, auualorandoli, e fortifi-

tificandoli in modo, che non
1. Cor. 10. v. 13. caschino nelle tentationi, *sed faciant cum tentatione prouentũ*. E dalle tentationi cauino occasioni di frutto, e di maggior augmento di spirito.

Il settimo effetto della gratia è la diuina conuersatione, perche la conuersatione deue proportionarsi allo stato, così vediamo che le persone di stato vile, conuersano con persone basse; e personaggi d'alto stato con persone altresì sublimi, e nobili; Dunque al giusto solleuato à stato nobilissimo, quant'è il diuino, si gli douerà il cõuersare, e trattare cõ personaggi anche diuini. Dignità altissima dell'huomo giusto; gli conuiene trattar nõ più con huomini, ma con Angioli, con Santi, con Christo, con la Vergine, con l'istesso Dio, e con le tre Diuine persone;

Digitized by Google

sone; hà la chiaue d'oro di poter' entrare à sua posta nelli più secreti Sãtuarij del Cielo; troua sempre la porta aperta, nè se gli cala portiero, come s'vsa frà di noi con li familiari d'vn Principe.

L'ottauo effetto della gratia è la diuina operatione, perche l'essere, il potere, e l'operare deuono essere cose frà di loro proportionate; hauendo dunque il giusto dalla gratia, e l'essere diuino, e le potenze delle virtù infuse anche diuine, l'operationi similmẽte deuono essere diuine, ordinate à Dio, e meritorie di nuouo premio di gloria.

L'vltimo effetto della gratia sono le diuine visitationi, con le quali Dio consola, e recrea l'anima del giusto superiori senza comparatione à tutte le consolationi, che tan-

Digitized by Google

to prezzano, e ſtimano gli huomini del mondo: La con-
S. Tho. ſolatione carnale *magis facta* quando creſce, e s'auãza molto in luogo di dar guſto genera dolore, e faſtidio, & vltimamente danna l'anima ad vna eterna pena, la doue la cõſolatione ſpirituale, quanto più creſce, più genera diletto, e contento, e finalmente cauſa l'eterno gaudio del Cielo. Sin quì delli beni ineſtimabili della gratia, e delli teſori immẽſi, che contiene in ſe l'anima del giuſto, e ſe ſecondo la proportione del bene poſſeduto, come s'è detto di ſopra, ſiegue l'allegrezza, & il gaudio: ſe è immenſo il bene, che poſſiede il giuſto, immenſo anche ſarà il gaudio. Ma dirà alcuno, l'eſperienza inſegna il contrario: perche molti ſono giuſti, e non ſentono ſimile gaudio; Si riſpon-

Digitized by Google

risponde, che la causa è il difetto di consideratione, perche non tutti li giusti conoscono, e considerano quel, che hanno; & accioche il bene posseduto generi allegrezza, deue essere conosciuto, conforme alla dottrina data nel principio; Però l'Apostolo S.Paolo esortando li fedeli ad vna perpetua allegrezza spirituale, *sẽper gaudete*, subito soggiugne il mezzo *sine intermissione orate*, volete sẽpre rallegrarui; procurate per quanto potete attendere allo studio della santa oratione, e caminare alla presenza di Dio, perche dall' oratione nasce vn certo lume nell'anima, col quale vede le sue grandezze, e li tesori della gratia, ch'in se cõtiene. Come s'vn Principe ritrouandosi dẽtro vna sua galleria di varij, e pretiosi adobbamenti ador-

S. Tho. 1. Tess. c. 5 v. 17.

Digitized by Google

nata, terrà le fineſtre ſerrate, che non v'entri lume del Sole, non goderà di quanto di bello, e di buono è dentro quel luogo; mà quando ſi darà adito alla luce, acciò v'entri il raggio del Sole, ſubito nuoua gioia ingombrandoli il cuore goderà alla viſta de' ſuoi teſori; l'iſteſſo auuiene all'huomo giuſto, quãdo poſſiede li beni della gratia, ſprouiſto d'oratione non vede quel, che hà, non gode di quanto poſſiede, ma ſolleuandoſi l'anima nell'oratione, ſpunta, e naſce da quella vna diuina luce, ch'illumina l'anima, e l'habilita à mirare, e godere delle ſue grãdezze: all'hora cõſidera, e gode di ritrouarſi in ſtato nõ già di ſeruo della carne, o del mõdo, mâ di ſeruo di Dio, la cui ſeruitù s'inalza in preggio ſopra tutti li potentati, e reami

del

del mondo; sicome è maggior grandezza, e più si stima l'essere seruò d'vn Rè, che l'esser superiore, e padrone di molte pecore. E non solo seruo, mà amico, e questa è nuoua dignità, e gratia. Sarebbe bastato, e di gran lunga ancora sopra auãzato il nostro merito ammetterci nella sua seruitù, chiamarci serui suoi; mà volle di più ammetterci nella sua amicitia, chiamarci suoi amici; nè contento di questò, alla ragione d'amico, volle aggiũgere quella di figlio, era bastãte alla gratia hauer tanta forza di collocarci nell'amicitia di Dio, senza darci la dignità di figlio; con tutto ciò volle, che facesse e l'vno, e l'altro effetto, ci sublimasse alla dignità d'amico, e di figlio insieme: di più poteua farci suoi figli adottiui per la sola communica-

Digitized by Google

nicatione della gratia; non cõtento di questo si compiacque di darci questa dignità di figlio in modo eminentissimo con la communicatione della sua propria natura; In oltre poteua farci suoi figli, ma non ammetterci alla sua heredità, e se pure voleua constituirci suoi heredi, non era necessario chiamarci all'istessa heredità di Christo facendoci suoi coheredi. Chi non stupirà nella consideratione di tanta carità, nell'eccellenze di tanti doni; chi nõ si rallegrarà, e riempirà tutto di contento, e gioia nella ponderatione di questi cinque priuilegij, che sopranãzano ogni intelletto humano essere seruo di Dio, amico, e figlio di Dio, e della Vergine, herede di Dio, e coherede di Christo, & à queste prerogatiue non è merauiglia che corri-

rispon-

Digitized by Google

riſpondano l'altre della *Protettione, conuerſatione, operatione, e viſitatione* meritamente nel capo del giuſto ſi pone *Diadema Regni*, e di due Regni, e del Regno di gratia per la vita preſente, e di gloria per la futura ; e queſto diadema, e corona di gratia, viene adornata da noue gioielli, che ſono li noue doni della gratia, ſpiegati ; conchiudiamo queſto capo con l'eſclamatione di S. Cipriano, *nihil Chriſtiano felicius, cui promittuntur regna cœlorum*; non v'è perſona più felice del Chriſtiano, che mantiene col nome li fatti, al quale ſono promeſſi li Regni del Cielo, & vn Regno della gratia in terra, l'altro della gloria in Cielo; cedano à queſta felicità, le felicità infeliciſſime del mondo, che con vna ſtilla di contento penano in vn ma- *S. Cypr.*

re

Digitized by Google

s.Chris. so.4.ho. 4. re d'assentio, *Melius est esse pauperem cum virtute, quàm Regem cum malitia*; è più eligibile vno stato d'vn pouero virtuoso, che d'vn gran Rè vitioso, e ne rende la ragione, perche quãto l'anima supera il corpo, tãto le passioni dell'anima eccedono quelle del corpo, onde il gaudio dell'anima, che gode il giusto, di gran lunga auanza la pena esterna, che patisce il corpo, la tristezza interna dell'anima del peccatore soprafà senza comparatione il piacere esterno, che gode il corpo; Dũque resta prouato, che la vita del giusto nõ è melãconica, come la dipingono li mondani; ma allegra, e piena di gaudio, onde debbiamo con tutto l'affetto applicarci à questa, fuggendo la contraria del peccato. Resta adesso à dire dell'vltima parte di questo terzo

libro

libro ch'è dell'esercitio della santa carità, nella quale tutta la vita debbiamo occuparci per compire, e perfettionare l'apparecchio necessario per la buona morte, mà per distintione maggiore se n'è fatto libro particolare, il quale s'intitola il Serafino, ouero la scuola del santo amore, alla quale rimetto il Lettore.

Fine della Prima Parte.

Digitized by Google

INDICE

D'alcune cose più notabili, contenute nella prima parte.

A

AMOR disordinato se si mortifica, si mortifica ogn'altra passione. pag 213.
Anima in quanto all'essere spirituale è inferiore solo à Dio. 247.
Anima deue soggettarsi solo à Dio. 248.
Anima stà tra'l corpo, e Dio, come trà vn grand'amico, & vn gran nemico. 251.
Anima quanto sia nobile per la gratia, pag. 252.
L'anima in tre modi è gouernata da Dio. pag. 258.
Apparecchio per la buona morte in che cõsista. 267.

B

BEatitudine che reca il santo timore all'anima in che consista. pag. 236.

C

CIttadino in terra sarà peregrino, e non arriuarà al Cielo. pag. 1. sino à 7.
Conuertirsi in morte mentre s'è mal vissuto in vita è miracolo. 19.

Con;

Digitized by Google

INDICE.

Conuersione in morte, si nega à chi non s'è conuertito in vita. 47.
Confermasi ciò con SS. Padri, e con scritture. 46. e 55.
Contritione non s'hà in morte, se non si è hauuta in vita. 71.
Creature tutte concorrono à gastigar vn peccatore. 144. *sino à* 150.
Conditioni del vero gaudio. 283.
Considerationi de i beni della gratia quãto gioui per goderli. 299.
Charità di Dio verso dell'huomo quanto spicchi nell'adottarci per suoi figli, e ciò in modo eminente. 301.

D

DIo si scorda nella morte di quello, che di Dio si è scordato in vita. pag. 11.
Diluuio al tempo di Noè simbolo del gastigo che verrà soura gl'impenitenti. p. 37.
Dio quanto sia prouido nel gouerno dell'anima. 259.
Demonio non hà autorità alcuna sopra de gli huomini. 293.

E

ESempio del mal ladrone ci deue spauentare per non differire la penitenza, pag. 28. *e* 29.
Esempio del buon Ladrone ci deue recare più

Digitized by Google

più spauento, che fiducia. pag. 25.
Esempij di quei che per differir la penitenza si sono dannati. 92. sino à 109.
Esempi per prouar la grauezza de peccati venialise con quanta cautela s'habbiano à fuggire. 206. sino à 211.

F

Fvoco dell'Inferno serue al peccatore per vedere la bruttezza del peccato. 138.

G

Gratia come si debba bene vsare. 257.
Gratia non si può meritare, ma impetrare. 265.
Gaudio vero in che consista. 283.
Gratia di Dio conferisce all'anima noue beni. 286.
Gratia pone l'anima in stato diuino. 290.

H

Hvomo quanto sia nobile. 247.
Habito del peccato è quasi necessità al peccare. 289.

I

Impedimenti della salute tutti si deuono leuare. 231.
Incertezza della gratia di Dio presente, e futura deue cagionar gran timore. 240.
Inspirationi di Dio ancora di cose minime non si deuono disprezzare. 262.

Iddio

Digitized by Google

Iddio chiama in due tempi, e sempre debbiamo risponderli. 263.
Inganno de gli huomini circa la sufficienza della penitenza. 271.

L

Libertà dell'huomo consiste in non seruir ad alcuna cosa creata, ma solo al Creatore. 249.

M

Mortificatione delle passioni, toglie le radici de' peccati venial. 211.
Morte chiarisce, se la penitenza fù vera, ò finta. 281.

N

Negotio della nostra saluatione deue essere ogni nostro negotio. 230.

O

Ordine frà l'anima, & il corpo, quale debbia essere. 245

P

Penitenza differita fino alla morte, mancano nella morte si fà. 8. e 9.
Penitenza differita fino alla morte, quanto sia incerta. 32.
Peccato innecchiato è piaga incurabile, & è catena indissolubile. 56. e 60.
Peccato ogni male, sommo, e solo male. 114.
Peccato simile all'esca del pesce. 120

Digitized by Google

INDICE.

Peccato Inferno portatile. p. 123.
Peccato peggiore dell'Inferno. 130.
Peccato odiato da Dio, e da tutte le creature. 140.
Peccato pena di se stesso. 151.
Peccatore stà com'huomo colla testa in giù, e co' piedi in sù. 154.
Peccatore sempre timido: 156.
Peccato peso intolerabile. 161.
Si spiega questa grauezza con vn'esempio di S. Antonino. 162.
Peccato contiene tre grauezze 165.
Peccato veniale, quanto s'habbia da vietare. 172. e 200.
Peccato veniale in che consista, e come tolga il feruor della carità. 173 sino à 176
E contro la familiarità di Dio. 177.
E macchia dell'anima. 179.
E offesa di Dio. 181.
E contro la Legge di Dio. 184.
Hà il reato della pena. 185.
Quanto sia gastigato da Dio con pene temporali. 186.
Dispone al mortale, e quanto s'habbia à temere. 190. e 193.
E gastigato con pene spirituali. 192.
Detto memorabile di S. Frãcesco intorno à questa materia. 294.

Pe-

Digitized by Google

INDICE.

Pensiero di saluarsi deue essere primo, e
regola d'ogn'altro pensiero. 235.
Perseueranza non si merita. 243.
Penitẽza è Barca sicura per saluarsi. 268.
Penitenza vera, quale sia. 269.
Penitenza vera è specie di morte. 277.
Penitenza è rinoncia di tutteciò, che non
è Dio. 279.

Q

Qvãtità di pene dounte al peccato ve-
niale. 185.

R

Ragioni che prouano la grandezza
dell'anima, si nello stato naturale,
come soprannaturale. 247.
Ragioni, che prouano il pericolo di chi dif-
ferisce la penitenza. 75.
Regola per mãtenere l'ordine frà l'anima,
e'l corpo. 256.
Regni di Christo, sono due. 286.

S

Speranza presontuosa, e ruina de pecca-
tori. 65. e 66.
Speranza vera quale sia. 64.
Salute dell'anima s'hà da trattare come
negotio grauissimo. 226.
Segni probabili di star'in gratia di Dio.
pag. 242.

Segni

Digitized by Google

INDICE.

Segni per conoscere, quando la penitenza sia vera. 272. & seq.

T

Timore quanto grande debbia essere nel negotio della salute. 236.

Timor continuo ci deue recare il dubbio di stare in gratia di Dio. 241.

V

Vita buona segno, e causa di buona morte. 43 sino a 45.

Voci del Demonio per ingannar' il peccatore. 68.

Voci del peccatore per non far bene di presente. 69.

Vita del Christiano consiste in absistentia mali, in operatione boni, & in expectatione præmij. 112.

Virtù vera consiste nella cognitione, & imitatione di Dio. 282.

Vita virtuosa, non è malinconica, mà allegra. 283.

IL FINE.

Digitized by Google

IL PEREGRINO DELLA TERRA,

Overo APPARECCHIO PER LA BVONA MORTE

Composto dal

P. LVIGI SIDEREO

Della

COMPAGNIA DI GIESV.

PARTE SECONDA.

In Nap. Per Honofrio Sauio 1645.

Digitized by Google

Digitized by Google

Al Molto Illustre, e Reuerendissimo Padre, e Padrone Colendissimo il Padre

DON VRBANO DE MARTINO DA PATERNO,

Abbate Generale della Congregatione di Monte Vergine dell'Ordine di S. Benedetto.

Considerando à chi douesse dedicare la seconda parte intitolata il Peregrino della terra, non hò potuto ritrouare personaggio più degno di V. R. Reuerendissima, in cui l'emi-

Digitized by Google

nenza della dignità, l'integrità della Religione, la sublimità dell'ingegno, e la finezza delle scienze con tutta gloria del secol nostro, s'adunano. E ben doueua ella dedicarsi à V. P. Reuerendissima, auuezza à far operationi gloriose, e pellegrine. Io haurei vasta materia da lodare le di lei prerogatiue; imperoche s'io contemplasse le doti dell'animo suo, subito mi si farebbe all'incontro vna Magnanimità impareggiabile, vna Prudenza ammirabile, vna Pietà ineffabile, vna gentilezza inenarrabile, vna liberalità cortesissima, vn zelo santissimo, vna Bontà inestimabile, e per concludere, vna armoniosa concordia di tutte le virtù. Ben la mia casa ella può gloriarsi essere stata meritamente eletta alla preminenza di Generalato di una

Re-

*Religione santissima, e nobilissima; auegna che la sublimità del-
lo non eccede l'altezza dell'a-
rò suo. Haurei di più ampio so-
getto da poter lodare V. P. Reuerē-
dissima se considerar voless'io la
perspicacia del suo ingegno. Ma
lascio lodarla à coloro, che am-
maestrati da lei negli studij della
Filosofia, e della Teologia, hanno
recato merauiglia, e scorno ai più
saggi Filosofi, che possano vantare
le sette Platoniche, le Pitthagori-
che, le Ciniche, ò le Peripatetiche;
et hanno insieme apportato confu-
sione, e ruina alle sette di Caluino,
d'Arriano, di Lutero, e di tutta la
perfida gente. Finalmente potrei
lodarla per la nobiltà della stirpe,
mà questa non hà di bisogno d'al-
tra lode di quella, che le sue vir-
tuosissime, e gloriosissime attioni si*

re-

recano seco. E qui finisco augurãdole il compimento delle meritate grandezze. Nap. 4. Febraro 164.

Di V. P. M. Ill. e Reuerendiſsima

Humiliſs. e deuotiſs. ſeruidore

Honofrio Sauio.

Digitized by Google

IL PEREGRINO DELLA TERRA,

Overo

APPARECCHIO Per la buona morte.

LIBRO IV.

Expectatio Domini.

QVesto è il terzo documento datoci da Christo, nostro Maestro, per l'apparecchio della buona morte, *Expectatio Domini*, aspettare Christo, pensare alla venuta di Christo, che verrà, Primo nella morte. Secondo nel giuditio. Terzo nella sua

Digitized by Google

giuſtitia. Quarto nella ſua miſericordia; verrà nella morte, per chiamarci all'altro mondo; verrà nel giuditio, per giudicarci, e dar la ſentenza conforme alli meriti, ò demeriti di ciaſcheduno; verrà nella giuſtitia col caſtigo della pena Eterna; verrà nella miſericordia col premio della vita Beata. E queſte ſono le quattro memorie, che s'hanno di hauer ſempre viue nel noſtro cuore, & hanno forza di conſeruare l'anima libera da ogni peccato, cõforme al di-

Eccleſ. c. 7. v. 14. Cartuſ. nino oracolo, *Memorare nouiſſima tua, & in æternum non peccabis, & nunquam mortaliter, et raro venialiter*, Perche non v'è coſa più horribile della morte, nè più terribile del giudi-

Eccleſ. c. 7. Cartuſ. tio, nè più intolerabile dell'inferno, ne più gioconda che la gloria del Paradiſo, *quid horri-*

bi-

Digitized by Google

bilius morte? quid terribilius iudicio? quod intolerabilius gehenna? quid iucundius gloria? E questo terzo documẽto insegnatoci da Christo per disponerci per la buona morte, Sarà mezo efficacissimo per osseruar il primo, & il secõdo, perche con la memoria delli nouissimi facilmente s'ottiene, *Abstinentia mali, & operatio boni*, delli quali s'è detto di sopra, e cominciando si dirà del primo nouissimo.

Della memoria della morte. *Cap. Primo.*

EOttima disposition per la buona morte la memoria dell'istessa morte, perche, come ben'nota Climaco, *Affectum eximit à creaturis*, toglie, e taglia l'affetto dalle creature, e si come la sangui- *Clim. grad. 6.*

Digitized by Google

ſuga mai ceſſa di ſucchiare il ſangue, *Donec cinere os aſpergatur*, inſin che non s'aſperga la bocca di cenere, così il deſiderio d'hauere, e la cupidigia delle coſe terrene mai ſi ferma, e quieta, *Donec mortis memoria refrænetur*, inſin che ſi raffreni con la memoria della morte, nà acciò queſta memoria, *Sit ſicut oportet*, ſia qual conuiene per eſſere ſalutare all'anima, e meritoria di vita eterna deue hauere alcune conditioni. *Trid.*

La prima hà da venire dal Cielo, hà da eſſere dono di Dio, & atto ſouranaturale; perche poſſiamo da noi, e con le forze noſtre naturali del libero arbtrio, e ſenza l'agiuto ſouranaturale di Dio penſare alla morte futura, e conſiderare, che habbiamo da morire, perche è cognitione naturale

Digitized by Google

rale d'oggetto naturale, mà che questa cognitione sia di profitto spirituale all'anima, e che muoua all'amore della virtù, all'odio del peccato, al dispreggio del mondo, al desiderio della vita eterna, questi effetti sono superiori alla natura, sono frutti della gratia, però han da venire da Dio, e dall'agiuto suo particolare, col quale ordina, e promoue il pensiero naturale della morte a qualche fine sourannaturale, spettante alla salute, e perfettione dell'anima. Però questa memoria s'hà da considerare, e penetrare nella nostra oratione, hà da essere materia della nostra meditatione, nella quale Dio parla nel cuore, e cõmunica lume particolare per cauar da tal memoria frutti cõuenienti, & vtili per l'anima.

Digitized by Google

Di più s'hà da dimandar da Dio, e dire con Dauid, *Notum fac mihi Domine finem meum*, Signore concedetemi il dono della memoria della mia morte, e sia memoria, che non venghi da me, mà da voi, venghi dal cielo, non dalla terra, nasca dalla gratia non dalla natura. *Ps. 38.*

Questa è dunque la vera memoria della morte, quella che nasce, e si nudrisce nell'oratione, quindi auuiene, che molti sono, c'hanno questo pensiero della morte, mà senza frutto, perche non l'hanno nell'oratione, d'onde questa memoria prende la sua forza, & efficacia: sono la memoria della morte, e l'oratione come la cenere, & il fuoco, la cenere nasce dal fuoco, e conserua l'istesso fuoco; così la memoria salutare della mor-

Digitized by Google

morte nasce dall'oratione, e conserua l'istessa oratione. E ciò basti della prima conditione.

La Secõda conditione della santa memoria della morte è, che sia per quanto si può continoa, però lo Spirito Santo, aggiunse quelle parole, *in omnibus operibus tuis*, ti ricordarai della tua morte, perche hai d'hauere questa memoria in tutte le tue attioni, se mangi, se parli, se siedi, se camini pensa alla tua morte, non vi sia attione, che ti rimuoua da sì santa memoria, non vi sia tempo, che ti ritroui libero dà sì santo pensiero, mà sempre in ogni loco, in ogni tempo; in tutto ciò, che pensi, che parli, che operi, pensarai alla tua morte, ti ricordarai, che hai da morire, però con molta ragione chiama S. Clima- *Ecc. c. 7*

Digitized by Google

cola memoria della morte,

S. Gio. Climaco, vt sup.

pane quotidiano, *quia sicut inter omnia alimenta panis est necessarius, ita super omnia memoria Dei, & mortis,* perche si come gl'altri cibi si variano, mà non il pane, il quale con ogni cibo và sempre vnito, così gli altri esercitii spirituali si possono mutare, mà quel della morte hà da ritrouarsi in tutti, e quasi come forma inuigorire, & animare tutti, mà hà da essere vnita con l'altra memoria di Dio, *Memoria Dei & mortis*, perche hà d'andar accompagnata con l'oratione, come si è detto di sopra.

La Terza conditione è, che si deue considerare la morte, non come lontana, mà come vicina, perche il male lõrano come insegna il filosofo, non si teme, onde benche sappiano gl'huomini, che hà da ve-

venire, *Sed quia non prope est nihil curant*, mà perche non apprendono come prossima, e vicina la morte, non ne fan' caso, però lo Spirito sãto preuedendo questa gran imprudenza de gli huomini, conseglia, & esorta, *memor esto quoniam mors non tardat*, pẽsa bene, e ricordati, che la morte se ne viene quanto prima, s'affretta, non si ferma, non tarda, presto verrà a bussar' la porta dicendo, ch'è tempo di partenza da questo mondo all'altro; non tarda la morte, perche viene correndo, e velocissimamente secõdo il corso del tempo, non tarda, perche la casa del corpo nostro minaccia sempre ruina, non tarda, perche l'istesso Christo infallibile verità l'hà predetto, e riuelato, *Ecce venio velociter, ecce venio citò*, verrò quã-

Ari. 2. Reth. S. Th. 1 2. q. 42. a. 2.

Ecc. c. 14. v. 12.

Apoc. 22. v. 7. & 12.

to prima nel giuditio particolare di ciaſcheduno nella morte, e poi nell'vniuerſale, non tarda finalmente, perche già è data la ſentenza, e s'aſpetta ſolo l'eſecutione, *teſtamentum huius mundi morte morietur*, hà ſottopoſto Dio il mondo tutto à ſentenza capitale, il decreto, e la diſpoſitione di Do è queſta, che ciaſcũ huomo in pena del peccato infallibilmente, & irreuocabilmente debba morire. Se dunque non tarda la morte à venire; perche tù tardarai ad aſpettarla? tardarai ad apparecchiarti per eſſa andando ſempre procraſtinando, e differendo la tua conuerſione? Se la morte s'affretta per aſſaltarti, affrettati tu ancora alla difeſa, deteſtando il peccato, & abbracciando la gratia, & amicitia di Dio.

Ecc. c. 14. 12.

La

Digitized by Google

La quarta conditione, con questa santa memoria non solo debbiamo apprendere la morte, come vicina, mà ancora, come presente, *Mortem velut præsẽtem semper tibi ob oculos pone*, e di più viuamente andarla considerando nella tua propria persona, *Ac si proprijs oculis corporalibus te videres mortuum, vel moriẽtem*, come se con proprii occhi vedessi te stesso, ò morendo in vn letto, ò morto in vn cataletto: considera la dispositione, c'hauerà all'hora il tuo corpo, come sarà tutto freddo, con gl'occhi concaui, con le guancie smorte, con la pelle ruuida, col volto tutto pallido, come per ogni parte cagionarà terrore, & horrore, & anche fetore, e come dalli più cari, & amici, & anche da parenti sarà lasciato, abbandona-

S. Climaco.

S. Greg. Naz.

Digitized by Google

nato, e fuggito. O se q̃sta consideratione ti penetrasse bene dentro del cuore, ò se consideraſſi viuamente non solo quello, che sei, mà molto più quel, che sarai, che sarà quel tuo corpo, che tanto ami, & accarezzi quanto facilmente t'astenereſti da molte cose, dalle quali adesso l'astenerti ti sembra difficile: passa auãti S. Ambrosio. Non basta considerarti come già morto, mà come posto già sotto terra, e sepelito, *Sicut sepultus nihil habeas curã de sęculo*, come quel, ch'è sepelito se ne stà fuora di questo mondo, e non sà, nè vede, nè sente, che si fà in questa vita, tale hai da essere tu, e tale è la memoria efficaciſsima della morte, metterti auãti gl'occhi quel, che sarai nel letto moribondo, nel cataletto morto, e nella sepoitura sepolto.

lib. 4. epi. 29.

La

La quinta, & vltima conditione, che sia memoria allegra, perche il tẽpo della morte è tempo di sponsalitio, e di nozze, come appresso si dirà; e fin quì basti d'hauer detto delle conditioni, che richiede la santa memoria della morte. Diciamo adesso breuemẽte della materia di questa memoria, e che si deue in essa considerare, & il tutto si riduce à cinque capi. Il primo della certezza della morte. Il secondo dell'incertezza dell'hora della morte. Il terzo di quel, che precede la morte. Il quarto di quel, ch'accompagna la morte. Il quinto, & vltimo di quel, che succede alla morte, e dopo la morte.

Quanto al primo, trè certezze s'han'da ponderare nella morte, che s'hà da morire, e presto, e con pentimẽto del ma-

Digitized by Google

male, e godimento del bene operato in vita. La prima è fondata nella legge vniuersale della morte, della quale niuno ne viene esentato, neanche Christo S. N. e la sua Santissima Madre; la secõda nella breuità del tempo, che misuran la nostra uita. La terza nel lume che s'hà nella morte per conoscere senza ingãno il vero bene, & il vero male.

Quanto âl secõdo s'han da ponderare trè altre incertezze, del tempo, del luogo, del modo; perche non si sà, in che tempo s'hà da morire, nè in che luogo, nè il modo, se di morte naturale, ò violenta.

Quanto al terzo precede auanti la morte vn' abbandoñ totale di tutte le cose visibili.

Quanto al quarto v'è dolore del male presente, & timo-

re

re del futuro. Quanto al quinto, & vltimo l'Eternità t'aspetta, ò di gaudij, ò di tormẽti. E queste sono le sante considerationi, che s'han d'hauere con la memoria della morte, s'han da ponderare, e penetrare sinche cagionino l'affetto, che si desidera nell'anima del distaccamento, e dispreggio totale di tutti li beni transitorij di questa vita, e del desiderio dell'Eterni beni del cielo.

E questo basti hauer accẽnato di quelche s'hà da considerare nella memoria della morte.

Aggiungeremo à quanto s'è detto alcune industrie, c'hann' vsato li Santi per hauer sempre presente, e viua questa santa memoria.

La prima pensare, che la vita tua non passarà il giorno S. Ag.

d'hog-

S. Ber. d'hoggi, la seconda ogn'attio-
S. Ant. ne, che farai pensarai, che per
te sia l'vltima, la terza la sera
nel letto ti componerai co-
me morto, con pensare, s'al-
l'hora t'occorresse morire, che
vorresti hauer fatto quel gior-
no, e delli diffetti t'emenda-
rai il giorno seguẽte. La quar-
tã nelle cose dubie ti consi-
gliarai con la morte, facendo
ciò, che in quel tempo vorre-
sti hauer fatto, oltre le dette,
alcuni soleuano fra gl'amici
salutarsi l'vn l'altro cõ questo
In vit. Patrũ, auiso, *moriendum, & nescimus quando*, habbiamo da morire,
e nõ sappiamo il quãdo, altri
teneuano in camera qualche
s. Dam. in vit. SS. Bar Ioſaph. Palla dij. imagine della morte, anzi per
hauer continua questa me-
moria portauano seco ossa de
morti, finalmente per assicu-
rarsi di non perdere memoria
tãto salutare, eligeuano d'ha-
bita-

Digitized by Google

bitare nelle sepolture de morti.

Mà è ottima, sopra tutto, la memoria, ch'osseruano altri, con fare pratica mẽte in vita, quanto succederà nella morte, e cominciando dal Lunedi in questo giorno si fà il testamento con dimandar licenza da tutte le creature, spogliandosi di tutte con l'affetto, dicendo. Item, lascio l'affetto delle ricchezze. Itẽ, lascio l'affetto delle cõuersationi, e questo si chiama, *testamẽtum viuorum*, necessario da farsi in vita, senza del quale l'altro, che è *testamentum mortuorum*, non basta per la salute, & in questo giorno farai varii atti di mortificatione.

Nel Martedi si fà la confessione, come l'vltima di tua vita, esercitandoti nell'istesso giorno in varii atti di contritione.

Nel

Nel Mercordì si communica, come per viatico.

Nel Giouedì si prende l'estrema vntione nel sangue di Christo, imaginandosi d'essere immerso in quel diuino liquore, e che in virtù di esso si mondi, e si purifichi l'anima tua da ogni macchia, e graue, e leggiera de peccati.

Nel Venerdì seguita la morte, morendo cõ Christo, e per Christo, ed ogni sorte di peccato.

Nel Sabbato succede la sepoltura con morire non solo al peccato, mà ancora à tutte l'occasioni del peccato.

Nella Domenica resusciterai glorioso con Christo, onde in questo giorno tutti li tuoi pensieri, desiderii, & affetti saranno nella gloria del Cielo, oue con sommo gaudio sarà l'anima eternamente beata.

Digitized by Google

beata, *Viciſti in ſanguine Agni,* Apoc.
& regnabis in æternum, hai vinto nella virtù del ſangue dell'Agnello, e viuerai in eterno.

Pare à prima viſta queſto ſanto eſercitio molto difficile alla prattica, mà ſi rende facile ad vn cuore veramente chriſtiano, e ripieno dell'Amore di Chriſto, perche l'amore queſto inſegna, di ſtar ſempre col penſiero, con la perſona, che ama, e penſar facilmente alle coſe, che à quel fine le giouano; mà quãdo pure queſta occupatione pareſſe malageuole al continuarla, ſi potrebbe eſercitare alcune volte frà l'anno per l'apparecchio delle feſte più ſolienni di Chriſto Signor noſtro, e della Santiſſima Vergine maſſime nella ſettimana ſanta per apparecchio della Santa Paſqua. E queſto baſti

hauer

hauer detto della memoria della morte, e perche questa materia è molto vtile. Si proverà l'istesso con sentenza de Santi, e con esempi.

Autorità de Santi. Cap. II.

TVtti li Santi vẽgono d'accordo in questa opinione, che per caminare sicuramente nella via della salute è necessaria la continua memoria della morte. Onde dicono, che questa memoria deue seruirci, *Sicut lapis probationis*, come pietra di paragone, che ci fà conoscere, e distinguere il vero bene dall'apparẽte, *Sicut stella polaris*, come stella tramontana, che drizza, e guida la naue dell'anima nostra al porto della gloria, *Sicut fidelis consiliarius*, come consigliere fedele, che ci consulta in

in tutti li dubbii quel, ch'è bene à farsi, e quel, ch'è bene à fuggirsi. Et in somma dicono, che questa memoria della morte è freno del senso, lume della mente, regola della ragione, dono del Cielo, strada della vita, dispreggio del mõdo, e desiderio de gl'eterni beni del Paradiso; mà descendiamo alle sentenze de Santi in particolare.

S. Basilio parlando della memoria della morte dice, ch'è necessario vn *leuamen vitæ* per solleuamento delle miserie della vita presente.

S. Agostino è rimedio contro tutti i mali, e non vi è cosa à noi tanto vtile, quanto il pẽsare al quando passaremo da questa vita, *Nihil esse nobis salubrius, quam cogitare, quando erimus de hoc sæculo transituri.* *S. Agõ. in vigi. Pentec.*

E quello è veramente beato, che

che ſempre tiene auanti gli occhi la morte, e procura ritrouarſi à quel tempo apparecchiato, *Ille eſt beatus, qui ſemper mortem habet ante oculos, & feſtinat in hora mortis paratus inueniri. Et ille felix eſſe comprobatur, qui cogitat de ſupplicio ante ſupplicium, vt poſtea ſupplicij effugiat periculum.* E quello s'hà da ſtimar felice, che preuedēdo il caſtigo, che li ſopraſtà, col timore del caſtigo ſi libera dall'iſteſſo caſtigo.

De vanitate ſeculi, lib. 12. In ſpeculo peccatoris.

S. Gregorio Nazianzeno, *Nihil mortis meditatione vtilius*, non vi è coſa più vtile, che la meditatione della morte.

S. Geronimo, *Facile cōtemnit omnia, qui ſemper cogitat ſe eſſe moriturum, memento mortis tuæ, & non peccabis*, Chi penſa alla ſua morte il tutto diſpreggia, e non pecca, *Ideo ſemper ex-*

S. Ger. ep. 5 ad Pauli. to 1. in c. 6. Mich. to 6.

Digitized by Google

expectare debemus patrem familias uenientem, & diem formidare iudicij. Però debbiamo sempre aspettare il nostro Padre di famiglia, quando verrà nell'hora della nostra morte per giudicarci, e dà l'istesso Santo vn ottimo rimedio per far bene ogni cosa, *Quidquid facies respice mortem*, ciò che farai, il farai pẽsando, che hai da morire.

S. Gregorio Magno, *Qui moriturum se nõ ignorat pene mortuũ se considerat.* Chi pensa alla morte si reputa come morto & al mondo, & à se stesso, pche la vita nostra non è altro, che, *prolixitas mortis*, perche come ben nota S. Agostino, *Nõ moriemur, sed morimur, quia semper desumitur aliquid de uita*, Più presto s'hà da dire, che attualmente si muore, che dire, che s'hà da morire, perche sẽ-

s. Greg. l. 13. moral. cap. 10. to. 2.

Digitized by Google

pre la vita ſtà in cõtinuo mãcare, e perdenza.

S. Bernardo, la meditatione della morte caccia via lo ſpirito tepido, e puſillanimo, però conſigliaua, *Cum tædio afficeris ſuper lapidem, ſuper quẽ lauantur cadauera, te meditando compone*, quando ſarai tentato d'accidia, per vincere la tẽtatione, ſopra la pietra, oue ſi lauano li cadaueri, ſtarai giacendo, e meditando; l'iſteſſo documento della memoria della morte diede il Santo ſcriuẽdo ad Eugenio ſommo Pontefice, *Iugi meditatione inter huius præſentis gloriæ blandimenta, memorare nouiſſima tua, quia quibus ſucceſſiſti in ſedẽ, ipſos ſine dubio ſequeris ad mortem.* Frà li ſplendori del preſente ſecolo haurai vn continuo occhio alle tenebre della tua morte, perche è coſa certiſ-

S. Ber. de conſideratione mortis gradu 9.

S. Ber. ep. 232.

tissima, che à chi sei stato successore nella sede sarai ancora successore nella morte.

S. Ambrosio, la memoria della morte toglie il senso, e l'affetto delle creature, *quia nudi omnes nascimur, nudi morimur*, perche nudi veniamo in questo mondo, e nudi ci partiamo dallo stesso. S. Chrisostomo, s'hà dà pensare alla morte necessaria; mà con la virtù s'hà dà far volontaria, *fiat voluntarium, quod futurum est necessarium, offeramus Deo pro munere, quod tenemur reddere p debito*, quel, che debiamo à Dio per debito, offeriamoglielo per dono.

S. Amb. in exame.

S Chrysost in c. 10. Matth.

S. Anselmo, la memoria della morte continua fà, che non venghi la morte all'improuiso, *non enim subito moriuntur, qui semper se cogitant morituros.*

Digitized by Google

Si potrebbe anche confermare ciò che s'è citato de sãti coll'autorità d'vn gentile,

Senec. epi. 12. Seneca. *Sic formandus animus tanquam ad extremum vcutum, sit*, s'hà da viuere, come se già haueßimo dà morire, *& omnis dies velut vltimus ordinandus*, & ogni giorno s'hà da pẽsare, che sia l'vltimo di noßtra vita, e ne rẽde la ragione, *quia venientem nemo hilaris mortem recipit, niſi qui ad illam diù ſe compoſuerit*, perche colui ſolo volentieri incontra la morte, che in vita s'è apparecchiato, e diſpoſto per ben morire, e l'iſteſſo altroue dà per conſeglio, *meditare mortem, qui hoc facit, meditari libertatem iubet, qui morididicit, ſeruire dedidicit*, ti ſerua per materia della tua meditatione la morte, e meditando la morte, meditarai anche la tua libertà, perche

Idem ep. 26.

chi

chi hà imparato à morire resta libero dal seruire.

E celebre quella sentenza di quel sauio, che richiesto nella morte, che lasciasse à suoi qualche ricordo, scrisse due lettere, due, o, in vna carta, cō che volle significare due circoli, c'hà da fare ciascheduno, *Terra ad terram, & spiritus ad spiritum*, ch'il corpo hà da ritornare in terra, e l'anima à Dio, *& vtriusque memoriam semper retinēdam*, e l'vno, e l'altro si deue tener sempre in memoria.

Conchiuderò questo capo col conseglio dato da Christo à S. Teresa, e per se, e per le sue sorelle, *Vt singulis diebus tam festiuis, quam ferialibus ueſpere ſuper ſepulturam communem de propria morte cogitarēt*, che essa cō tutte le monache del monasterio ogni sera di S. Ter.

qualsiuoglia giorno così festiuo, come feriale sopra la sepoltura commune per qualche tempo alla propria morte pensassero. Prouiamo l'istessa verità con esempi.

Esempij, Cap. III.

S. Anto. in Hist. PRimo. Si riferisce di S. Siluestro fondatore della Congregatione de Siluestrini, ch'essendo giouane alla vista d'vn morto restò tanto cõpunto, e chiarito della vanità del mondo, che proruppe in queste parole; *En ego sum, quod hic fuit, et breui ero, quod hic est,* Ecco ch'io sono quel, che costui è stato, e frà poco sarò quel, che egli è, e mosso da sì santo pensiero lasciò il mondo, e si fece religioso, e santo.

Clim. grad. 6. Secondo, racconta Climaco quel celebre caso di quel Re-

li-

ligioso, che tornando dà morte in vita licentio tutti di camera e per 12. anni continui non fè altro, che pensare alle cose viste, *in extasi stupens, & calidas lacrimas sine strepitu fundendo*, e tornando à morire nel fine della vita altro non disse che queste parole. *Indulgete mihi, nemo memoriam mortis habens poterit aliquando peccare*, perdonatemi Padri niuno col pensiero della morte può commettere peccato alcuno.

Terzo è memorabile ancora l'esempio di quell'altro giouane, che sentendo leggere in chiesa quel capo della sacra scrittura. *Vixit Adam annos nongentos triginta, & mortuus est, Seth nongentos duodecim, & mortuus est. Enos nongentos, & mortuus est.c.* Visse Adamo nouecento, e trent'an- *In vit. PP. Prad.*

Digitized by Google

ni,& è morto. Seth nouecento,e dodici, & è morto, Enos nouecent'anni,& è morto,e l'istesso si dice de gl'altri.c. A queste parole restò ammirato il giouane, & insieme compũto, e disse, *hi tantum vixerunt, & mortui sunt, nos quoque moriemur*, e conuinto da questo motiuo diede di calcio al mõdo, & entrò in religione,oue fantamente visse,e morì.

Quarto, con l'istesso mezo della memoria della morte guarì l'Angelo del Signore vn religioso chiamato Liffardo,tentato d'vscire dalla religione; gli cõparue l'Angelo, lo menò al cimiterio de morti, & aperta la sepoltura gli mostrò vn cadauero molto puzzolente, e gli disse, *Vides hominem hunc,cito taliseris,quò vis ire?* e per mezo di quell'horrendo spettacolo illumi-

Cæsar. l.4.c.4.

nan-

Digitized by Google

nandolo la Diuina gratia in vn' subito restò libero da ogni tentatione.

Quinto, scriue il Discepolo nelli suoi sermoni, com' essendo morto vn' personaggio molto nobile, e sepellito, di là à pochi giorni, per occasione di consecrar la Chiesa, s'aperse la sepoltura, e venne il figlio del morto per vedere il cadauero del Padre, e lo vidde tanto deforme, marcio, & verminoso, che restò quasi fuora di se, e cominciò à dire, *quam vanæ sunt huius mundi diuitiæ, delitiæ, & honores*, ò quanto sono vane tutte le ricchezze, e consolationi, & honori di questo mondo, e mosso dalla vista presente di suo Padre, e dalla memoria della propria morte futura, ritornò subito in casa, e lasciando ogni cosa elesse di viuere pouero *Ser. vlt. de tẽp.*

Digitized by Google

con Christo, e per Christo, e per procacciarsi il vitto faceua l'arte di càrbonaio, & in quest'humiltà crebbe in tanta perfettione, che per manifestarla volse il Signore, che miracolosamẽte nella sua morte tutte le campane di Roma fonassero.

Discipulus ser. 116

Sesto, riferisce l'istesso authore come vn'mercante passando per vn'bosco vi ritrouò vn'heremita, che staua nel suo heremitorio, e dimandandolo quale fusse la sua vita, e che iui facesse, rispose, *Disco mori*, me la passo con la memoria della morte imparãdo à morire, & interrogãdolo di nuouo l'istesso mercante come col pensar alla morte s'impara à ben'morire, rispose, perche con questo s'osserua il cõmandamento di Dio, ch'è *declinare à malo, & facere bonum*,

Ps. 36. v. 27.

fug-

Digitized by Google

fuggire il male, e far bene, compunto nel cuore, & illuminato da Dio cō queste parole il mercante ritornò à sua casa, lasciò il traffico della mercantia, e si diede ad vna vita molto ritirata, e spirituale.

Settimo, si legge d'vn giouane di vita molto dissoluta, e che fuggiua ogni sorte di penitenza, anche quella datagli dal cōfessore, s'alcuna volta occorreua confessarsi, alla fine, perche altro non poteua ottenere si risolse il Confessore di dargli questa penitenza, che per vna volta solo, e per vn quarto d'hora di tempo pensasse alla morte, e come si douena ritrouare morto in vn letto, cō le braccia formate in forma di Croce, con vna candela benedetta al capo, e con vn Crucifisso nel petto. *Specul. tit. mor. esemp. 28.*

Digitized by Google

Obedì il penitente, fece la penitenza, l'effetto seguito fù, che subito con spitito di vera contritione, e cō lagrime detestò la vita passata, e si diede ad vna vita molto spirituale, e santa.

Iustilip si de moritis l. 2. c. 14.

Ottauo. Di Carlo Quinto Imperatore si legge, che per conseruar continua la memoria della morte teneua seco la cassa, oue doueua il proprio cadauero riporsi, & ouunque andaua seco la portaua, e con tanta diligenza, che tutti stimauano, che iui conseruasse qualche gran tesoro, e ciò faceua, *vt perpetua mortis cogitatio eximeret à corde vanum huius mundi affectum*, acciò la cōtinua memoria della morte sradicasse dal cuore la vana compiacenza delle grādezze mondane.

Idem Lypsius

Nono. L'istessa deuotione pra-

Digitized by Google

pratticaua Massimiliano primo Imperatore, suo auo, in tener' appresso di se il suo cenotafio, ò cassa, acciò cõ quella vista perpetua conseruasse la memoria della morte, e pareuali, che quella cassa gli dicesse, *Cogita mori, quid te dilatas, & extendis? quem tot Prouinciæ, & Regna non capiunt, loculus iste capiet,* Pensa, che hai da morire, à che tãto dilatarti, e stenderti nella terra? alla fine quel, che tanti Regni non capiscono, capirà, e restringerà dentro di se questo picciol legno.

Decimo. Di S. Chrisostomo si legge nella sua vita, che, *mortem, & gehennam depingi fecit in suo cubiculo,* si fè dipingere nella sua camera l'imagine della morte, e dell'inferno, acciò di continuo in quella meditasse, l'istessa meditatione *In eius vita.*

Digitized by Google

ne era di continuo del B. Frã-cesco Borgia, & in particolare 24. volte il giorno pensaua alla morte, acciò fusse del numero di coloro, de quali dice l'Apostolo, *Vos mortui estis*, V'hauete da stimare come morti. E questo basti della memoria della morte, per il buono apparecchio della stessa morte.

Del desiderio della morte. Cap. IV.

IN due modi può esercitarsi la memoria della morte, ò per via di timore, ò per via di desiderio; perche può alcuno ricordarsi della morte, ò perche la teme, ò perche la desidera. E questo desiderio non è sempre buono, e sãto, se non solo quãdo hà buono,

Digitized by Google

no, e santo motiuo, perche s'alcuno desidera di morire solo per vscire dalle miserie della vita presente, questo desiderio, come regolato dall'amor proprio, nō è buono, mà se desidera la morte p fuggire l'offese di Dio, ò per vnirsi più con Dio, quest'affetto, come eccitato, e mosso dall'amor di Dio è desiderio santo, e meritorio. Hor di questo desiderio parliamo, che è desiderio perfetto vsato da Sāti, ch'è insieme con l'esercitio della mortificatione vnir il desiderio della morte hauendo la continua mortificatione in vso, e la morte in desiderio, come di S. Paolo diceua Chrisostomo, *Semetipsum Deo per singulas horas immolabat*, Sacrificaua se stesso ogni giorno al Signore, e questo in due modi. Il primo, *Mortificationē* *S. Chrysost. de laudib. Pauli*

sine

Digitized by Google

sine intermissione circumferendo, Mortificandosi sempre per amor di Christo. Il secondo, *Ad pericula, & ad mortem seipsum iugiter præparando*, Desiderando, & offerendosi alla morte, con esporsi à varij pericoli della vita p la gloria di Christo. E per eccitare in noi vn sì sãto desiderio, ch'è il sommo della perfettione, trattaremo delli motiui, ch'à quello c'inducono, e ci persuadono, che non solo debbiamo temere la morte, come cosa mala, mà desiderarla, come cosa buona, e principio d'ogni bene. Ma prima d'ogn' altra cosa si deue auuertire, e supporre, come cosa certa, che per sentire tale desiderio, si deue togliere l'impedimento, ch'è il peccato, poiche la morte da se è indifferente, & è buona, ò mala, conforme alla buona, ò

mala

mala vita, perche conforme insegna S. Ambrosio si danno tre sorti di morte. La prima è la morte del peccato, quando l'anima viue al peccato, & quest'è mala. La seconda è la morte al peccato, & è quãdo muore al peccato, & quest'è buona. La terza è la morte corporale, ch'è vna separatione dell'anima dal corpo, e questa è indifferente, & è *bona bonis, & mala malis*, è buona per li buoni, mala per li cattiui, però l'anima, che stà in peccato, & apprendendo la morte, nõ solo come mala, mà ancora come pessima, *mors peccatorũ pessima*, non può amarla, e desiderarla, anzi nõ può far dimeno di non odiarla, e temerla, mà al contrario chi si ritroua in gratia di Dio, e che non è consapeuole à se stesso, che stia in peccato, e procura nel-

Ambr. de bono mortis c. 1.

Ps. 83. v. 22.

Digitized by Google

nella sua vita caminare nel beneplacito Diuino, conformandosi con la sua santissima volontà; e per altro conosce per quel, che si legge nella scrittura sacra, e per quel, ch'insegnano li Santi, e le ragioni ancora lo dimostrano, come vedremo; ch'il desiderio della morte per motiuo souranaturale, e diuino è molto accetto, e grato à Dio, & è atto di virtù molto heroica, e di sommo merito, pensando alla morte non può non amarla, & amandola non può non desiderarla, & ogni giorno, anzi ogn'hora, & ogni momento, eccita in se si santo desiderio, offerendosi come hostia viuente in holocausto, à Dio nel sacrificio della mortificatione, e della morte, pratticando l'vna, e desiderãdo l'altra, *consumando vsu mortifi-*

s. Chry.

tificationem, voluntate martirium, esercitando, e pratticando nell'istesso tempo con l'vso il sacrificio della mortificatione, e col desiderio il sacrificio del martirio per qualunque morte, ò violenta, ò naturale si sia, mà veniamo alli motiui per il desiderio della morte.

Questi motiui come insegnano li santi, e particolarmente S. Cipriano, *de mortalitate*, & S. Ambrosio *de bono mortis*, à due principali si riducono, che sono, *Priuatio mali, & possessio boni*, perche per mezo della morte si libera l'anima da infiniti mali, & arriua alla possessione d'infiniti beni. *S. Cipr.* *S. Amb.*

E cominciando dal primo motiuo questo contiene sotto di se sette capi.

Il primo si deue desiderar la morte, perche libera dalli ma-

Digitized by Google

mali di pena, tante ſono le penalità, e miſerie della vita preſente, & intrinſiche dell'infermità, delle ſollecitudini, delle tribulationi, & eſtrinſiche della malitia de gl'huomini, delle mutationi, e viciſſitudini de' tempi, che più preſto ſi può chiamare con nome di morte, che di vita, e la morte in comparatione di tal vita s'hà da ſtimare più preſto, rimedio, e refrigerio, che morte, conforme al detto d'Ambroſio, *tantis malis hæc vita repleta eſt, vt comparatione eius mors remedium putetur eſſe*, però da S. Gregorio vien chiamata la vita preſente non ſolo morte, mà morte lunga, *vita eſt prolixitas mortis*, e S. Agoſtino aggiunge mentre liamo in queſta vita, *non ſumus in vita, ſed in morte, quia iam moritur, cui vita detrahitur*, per-

S. Ambr. in c. 7.

S. Greg.

S. Aug. l. 13. de Ciu. c. 10.

Digitized by Google

perche sempre col viuere si perde parte della vita, come s'accennò di sopra, onde inferisce il filosofo morale, *Vltima hora, qua esse desinimus, non sola mortem facit, sed sola consummat*, L'vltima hora della nostra vita, non è quella, che sola ci dà la morte, perche tutte l'hore, & il tempo precedente concorrono all'istesso fine, mà è sola, che dà fine alla morte, onde più presto si può dire fine della morte, che della vita, sicome l'vltima gocciola, che caua la pietra non sola caua, mà sola finisce di cauare.

Il secondo capo, perche si deue desiderar la morte è, perche ci libera dalli peccati, e dal pericolo di peccare, perche, sempre che siamo in questa vita, siamo certi delli peccati veniali, & in pericolo de' mor-

Digitized by Google

mortali, onde S. Ambrosio chiama la morte, *sepultura vitiorum*, sepultura de' vitij, e de peccati, perche con la morte cessa ogni peccato, si dà fine all'offese di Dio, e questo motiuo è efficacissimo per il desiderio della morte, perche chi desidera il fine deue ancora desiderare il mezo; ogni christiano deue desiderare di fuggire ogni offesa di Dio, ancorche leggiera, dunque deue desiderare la morte, la quale è solo, & efficace mezo per questo fine, desiderare vna morte per fuggire vn'altra, desiderare la morte del corpo per fuggire quella dell'anima, la quale sola merita nome di morte, & è veramente tale, al che alludendo disse S. Gregorio Nazianzeno, *vna mors peccatorum, quia interitus animæ*, la morte è vna sola, ch'è

S. Amb. de bono mortis c. 8.

Nazian. zen. in funere Patris.

Digitized by Google

ch'è quella del peccato morte dell'anima, *mors vero corporis nomine potius, quam reformidabilis*, onde la morte del corpo hà il nome solo di morte, però non si deue temere.

Terzo, l'altro male dal quale ci libera la morte è il disordine delle passioni, cõ le quali, secondo parla Agostino, *Est assidua, est molesta luctatio*, habbiamo vna continua guerra, e trauagliosa; perche mentre vn nemico s'bbatte, e si vince, l'altro risorge, e combatte, *Si auaritia prostrata est, exurgit libido; si libido compressa, succedit ambitio, si ambitio contempta est, exasperat ira, inflat superbia*, Se la passione dell'auaritia si vince, sorge la sensualità, e se questa si comprime, succede l'ambitione, e se questa ancora si supera vien fora l'ira, e la superbia, di modo che sempre

S. Aug. contra duos Epi Pelag. l. 4 to. 7.

Digitized by Google

pre s'hà da combattere, e la vittoria è difficile, il pericolo di perdere è grande, il danno, che si teme è inestimabile, hà-no per fine queste mal regolate passioni d'atterrar l'anima, di rimouerla dal suo proprio stato, d'inclinarla alla terra, e farla simile à gl'animali, & alle bestie, dunque ui sarà alcuno, che starà volentieri in questa vita, tanto per ogni parte cõbattuta da nemici si molesti intrinseci delle passioni.

Quarto, ci libera ancora la morte dalla potestà del Demonio: in pena del primo peccato d'Adamo permette Dio, ch'il Demonio ci tenti, & habbia potestà sopra di noi, non già *coactiua*, mà solo *persuasiua*, mà per mezo della morte, si toglie al Demonio questo dominio, leuandosi l'ar-

Digitized by Google

l'armi dalle mani, che sono la carne nostra, e le nostre disordinate passioni, che tutte con la morte mancano, considerandosi seruitù sì miserabile, *delectabit hic inter Diaboli laqueos diù stare?* vi sarà alcuno, che frà tanti lacci, e tentationi del nostro comune inimico elegerà di viuere in questa vita volentieri, *Sed magis concupiscendum, & optandum ad Christum, subuenientem velocius morte properare,* mà più presto s'hà da desiderare per mezzo del beneficio della morte, quãto prima correre à Christo. *S. Ago. l. cit.*

Quinto, l'altro beneficio della morte è priuarsi del peso, e grauezza del corpo. Chi può esplicare quanto sia trauaglioſa questa compagnia all'anima? *Spiritus leuat, caro aggrauat, Spiritus trahit, caro retrahit* *s. Greg. l 19. moral. c. 5.*

Digitized by Google

trahit, lo spirito solleua l'anima in alto, mà il corpo col suo peso la tira al basso, e frà questi moti contrarij sente l'anima pene, & affanni come di morte. Chi non desiderarebbe ritrouandosi sopra qualche cauallo sboccato di nõ calar in terra, e scãpar da tãto pericolo, cauallo sfrenato, che poco stima il freno della ragione è il nostro corpo, e p mezo della morte da q̃llo ci liberiamo, però il Sãto Idiota dà questo titolo molto appropriato alla morte, *est de equo furioso descensio*, ci fà smontare dal cauallo del corpo, che ci portaua in precipitio.

Sãctus Idiota l. 5. de mort.

Sesto, si deue di più desiderar la morte, perche ci tira fuora da gl'inganni, e fallacie del mondo, dal mondo come da scola d'errori, come da scena d'inganni, come da teatro

Digitized by Google

tro d'iniquità, oue regna la simulatione, la falsità, l'impietà, oue s'adorano quelli trè Idoli; l'Idolo dell'oro, l'Idolo del piacere, l'Idolo dell'honore; Però beato chi per mezo della morte lascia il mondo, perche il mõdo *est domus peccatorum*, è casa di peccatori, dice Agostino; perche il mõdo *est domus diaboli*, afferma Chrisostomo, è habitatione del demonio, *& si fugies de mundo Diaboli, eris in mundo Dei*, e si fugirai il mondo del diauolo, sarai degno d'essere ammesso nel mondo di Dio, perche *mundus transit, & concupiscẽtia eius*, asserisce l'Apostolo S. Giouanni, passa, vola, suanisce, è vn sogno, vn vento, vn'ombra.

s. Agost. in Ioa. ep. l. c. 2.

s. Chrisost t. 2. ho. 30.

s. Giou. epist. l. c. 2.

Settimo, l'vltimo male, dal quale ci libera la morte, & è il maggior di tutti, è il timo-

Digitized by Google

re dell'eterna dannatione, *per bonam mortem* afferma il Santo Idiota, *commutat homo timorem in securitatem*, felice cambio, segnalato beneficio conferitoci dalla morte, toglierci dal cuore quel dubbio, quel timore, quella sollecitudine, quell'anfietà, quel tremore, CHI SA', CHE SARO', DOVE ANDERO', che sorte sarà la mia, in qual numero mi ritrouarò, de prędestinati, ò de reprobi? questo è vn pensiero, che tormenta, che crucia ogn'anima ancorche giusta, e santa, non sapere il fine, ch'hà d'hauere, il loco doue hà d'andare, l'eternità che l'hà da toccare se ò misera ripiena d'ogni male, ò beata colma di tutti i beni. E da questa croce sì graue niuna cosa può sgrauarci, se non la morte, però non si deue fugire,

Idiota l. 5. de morte.

Digitized by Google

re mà desiderare, e quando viene con pronta volontà abbracciarla. E questo basti hauer detto delli mali, dalli quali siamo esenti per beneficio della morte, diremo adesso delli beni, che l'istessa morte c' arreca.

Il primo frutto, e beneficio, che ci fà la morte è darci occasione di fare vn'atto di virtù il più degno, il più heroico, il più generoso, che posa essere, qual'è far la volontà di Dio in cosa tanto difficile, in cosa tanto à noi contraria, quant'è il morire, e priuarci della propria vita, & ancorche la morte sia necessaria, l'accettatione, e l'oblatione à Dio hà da essere volontaria morendo, come insegna Agostino, *non solum patienter, sed etiam libenter*, non solo patientemente, mà ancora volonta- *Augu.*

Digitized by Google

s. Cipr. riamente, e liberamente, *non necessitatis vinculo, sed obsequio voluntatis*, non per obligo di necessità, mà per desiderio di voluntà, e s'à me si desse l'elettione, preferirei il morire al viuere, per questo solo motiuo, perche così Dio vuole, perche tal'è la volõtà di Dio, ch'io muoia non forzatamente, mà volontariamente, mà liberamente, altrimente *quomodo volumus à Deo cœlestibus præmijs honorari, si ad Deum venimus inuiti*, come vogliamo nella morte essere premiati da Dio, se forzatamente, e nõ volontariamente, e liberamẽte l'obediamo, pe ò quando l'anima preuede, ch'è venuto il tempo della sua morte, e che Dio la chiama à se, deue prontamente andargli incõtro, e dire con S. Agostino, *nolo viuere, volo mori, cupio dissolui,*

s. Cipr. ibidem

s. Agostino.

solui, & esse cum Christo, ch'è à dire, sin'à questo tẽpo hò vissuto, perche tal era la volontà di Dio, mà vedendo adesso la volontà di Dio contraria, e che vuole ch'io muoia; Non voglio più viuere, ne anche quanto fosse vn'hora, & vn momento di tempo, mà *volo mori*, voglio morire adesso subito, senza dilatione: *ecce venio*, ecco che vengo. *Paratum cor meum, paratum*, son pronto à morire, e due volte pronto & alla morte naturale, & alla violenta, à qualunque morte vorrà il mio Dio, purche sempre Dio sia glorificato *in me, siue per mortem, siue per vitam.* Della morte di Christo dice Esaia, che non fù necessaria, ma volontaria, e libera, *Oblatus est, quia ipse voluit*, s'offerse alla morte, perche volontariamente, e liberamente volse Esa. 53

morire . E l'affermò l'istesso
s. Gio. c. 10. 18. Christo in S. Giouanni quando disse *nemo tollit eam à me, sed ego pono eam à me ipso*, niuno mi può togliere la vita cõtra mia voglia, mà in mia libera potestà stà il viuere, & il morire, & adesso muoio per la salute de gl'huomini, perche liberamente voglio.

A questa morte di Christo hà d'assomigliarsi la morte nostra; & ancorche per altro sia necessaria, con tutto ciò dal canto nostro, *& in præparatione animi, & ex affectu*, hà da essere volontaria; e libera perche se bene non fusse necessaria, e potessi sfuggirla, cõ tuttociò pche Dio vuole che muoia, eleggo di morire anch'io, e prontamẽte, e volontariamente, e liberamente. E questo è il primo frutto della morte, glorificar Dio in co-

Digitized by Google

sa di somma gloria sua, cioè nella morte volontaria, e libera presa volontariamente, e liberamente per gloria sua.

Il secondo frutto è l'imitatione di Christo, il quale non per altra via, che per quella della morte volle andare alla gloria, e tu similmente, *noli per aliam viam velle ire, quam per illam, qua Christus iuit*, non voler tentar altra strada, perche questa sola conduce alla gloria. *Dura videtur, sed ipsa est tuta via*; è alquanto dura mà sicura, *per dura ambulauit, sed magna promisit*, il camino è vn poco aspro, mà attendi alla grandezza del premio. *Noli tantum attendere, qua iturus es, sed & quo venturus sis*, non cõsiderare la difficoltà della via, mà mira in alto alla felicità del termine, però si dice con S. Bernardo. *Sequamur*

Agost. Ps. 37.

S. Ber. ser. 2. de Ascens.

Digitized by Google

Domine te, per te, ad te, perche tu ſei la via, che debbiamo imitare, la verità alla quale debbiano credere, & il premio, che debbiamo ſperare, *Es via veritas, & vita, via in exemplo, veritas in promiſſo, vita in præmio*. Diceua Chriſto di ſe ſteſſo *pro eis ego ſanctifico, ideſt ſacrifico me ipſum*. Io ſacrifico me ſteſſo, m'offro al mio Padre in ſacrificio per la redentione del genere humano. E noi debbiamo dire nell' iſteſſo modo per Chriſto, *Pro Chriſto ego ſacrifico me ipſum*. per Chriſto, e per la gloria di Chriſto, e per l'eſempio di Chriſto, ſacrifico me ſteſſo, & accetto volentieri la morte ad honor ſuo.

Ioa. 6.17.

Il terzo frutto, e ragione, per la quale debbiamo deſiderare la morte, è il deſiderio di veder Dio, noſtro vltimo fine,

Digitized by Google

fine, e somma nostra beatitudine, perche *perfecta charitas tendit ad præsentiam*, la quale non s'acquista se non per mezo della morte. Onde la perfettione della carità consiste nel desiderio della morte, inquanto è segno del desiderio di vedere Dio.

E lo proua S. Bonauentura. Primo perche *amor ex Dionysio est vis vnitiua*, e vna forza, che inclina all'vnione perfetta, e presentiale con l'amato, dunque inchina ancora alla morte, ch'è mezo per quella, perche non può l'anima vnita cõ corpo mortale veder permanentemente Dio, onde bisogna, che la carità insieme inclini *ad vnionem, & ad separationem*; all'vnione dell'anima con Dio, & alla separatione dell'anima dal corpo. O beata separatione, che n'apporta *Apologia paup. f. 443.*

sì beata vnione, ò felice morte, ch'è causa della vera vita.

Il quarto frutto è la perfetta lode di Dio, la quale s'esercita solo nell'altra vita col beneficio della buona morte. *s. Amb. c. 3. de bono mortis.* *Dirupisti Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis.* Sciolta che sarà l'anima dal corpo, renderà à Dio il douuto sacrifitio di lode, e non dice, *sacrifico, ma sacrificabo, quia ante mortem nulla est perfecta laudatio*, perche auãti la morte, & in questa vita non v'è perfetta lode di Dio. Nello *Ps 114 9.* stesso sentimento disse Dauide, *Placebo Domino in regione viuorum, placebo*, disse, *& non placeo*, perche solo nella patria de viuenti, e de Santi piacerà compitamente al Signore il nostro sacrifitio di lode. *s. Amb. c. 11. de bono mortis.*

Il quinto frutto, perche per mezo della bona morte si fà

pas-

Digitized by Google

passaggio allo stato dell'anima più nobile con la cõuersatione, e similitudine de gl'Angioli, perche si come l'vnion dell'anima col corpo rende l'anima simile agl'animali, e non solo nelle necessità della natura, mà quel ch'è peggio ne gl'affetti del cuore, così la separatione solleua l'anima ad vno stato molto migliore. Sono l'anime separate puri spiriti, come gl'Angioli, intẽdono, & operano senza depẽdenza da cosa corporale come gl'Angioli, & alla fine secondo il diuino oracolo l'anime beate *neque nubent, neque nubentur, sed erunt sicut Angeli Dei*, come Angeli senza niuno affetto, e passione carnale. *Matt. 22.*

L'ottauo frutto, perche cõ la morte si fà ritorno alla nostra Patria. *Quis non peregre cõstitutus properet in Patriam regredi?* *s. Cipr. l. 16 de mortalitate.*

Digitized by Google

gredi? Chi peregrino nō desidera di ritornare alla patria? *Patriam nostram Paradisum computamus*, non è altra la nostra Patria, che quella del cielo, iui goderemo della cōuersatione de nostri amici, e parenti, de gl'ordini de Santi, e de chori de gl'Angioli.

Il settimo, & vltimo frutto, perche nella morte si perfettiona lo sponsalitio frà l'anima, e Christo per mezo della gloria, il quale comincia nel batesimo, mà per mezo della gratia, ou'interuiene la Santissima Vergine, come mezana, per mezo della quale s'è effettuato tale spōsalitio: però c'esorta Christo ad aspettarlo nella morte come nostro spōso, che ritorna dalle nozze, per condurci seco nell'eterne nozze del Cielo. *Et vos similes hominibus expe-*

Luc. c. 12.

Etan-

Digitized by Google

Cantibus Dominum ſumm quando reuertatur à nuptijs. Di più vuole che nella noſtra morte, ci rallegriamo, e facciamo feſta cõme in giorno di ſponſalitio, nel quale l'anima, ch'è la ſpoſa ſi diſpone, & apparecchia per entrar nell'eterne nozze con Chriſto in Cielo, *gaudeamus, & exultemus, & demus gloriam ei, quia venerunt nuptiæ Agni, & vxor præparauit ſe*. E per queſto ſteſſo fine nel batteſmo ci ſi dà la candela acceſa in mano con dire, *accipe lampadem, vt cum Dominus venerit ad nuptias, poſſis occurrere ei in aula celeſti in vitam æternam. Amen.* Apoc. 19. 7.

E queſte ſono le ragioni, che ci perſuadono, che non ſi deue temere mà deſiderare la morte, e quãto più creſce l'anima in ſantità, e perfettione, tanto più creſce in queſto deſide-

Digitized by Google

siderio: e questa è la regola, che assegna S. Agostino; quanto vno più ama, e gusta di Dio in questa vita, *tanto ardẽtius* desidera la morte, *& patientius* sopporta li trauagli della vita presente. Mà passiamo auanti in questa materia, e cerchiamo la ragione, perche essendo questa verità tanto certa, e prouata con ragioni tanto efficaci, tanto pochi sono, che restano persuasi, che non si deue fuggire la morte, mà più presto amarla, e desiderarla, quando però Dio la manda, e vuole che se paghi il debito della morte. S. Cipriano ne rende la ragione; *hoc autem fit, quia fides deest.* il tutto prouiene dà mancamẽto di fede, *quia nemo credit vera esse quæ dicit Deus, qui verax est*, perche non vi è alcuno, che creda, che siano vere le co-

Agost.

S. Cipr. l. de mortalitate.

Digitized by Google

cose dette da Dio veracissimo, e degnissimo d'ogni credenza: s'alcuna persona graue, e virtuosa vi promettesse alcuna cosa; *Haberes vtiq; pollicenti fidem.* senza dubbio, che credaresti alle sue promesse; *Nunc Deus tecum loquitur, & tu mente incredula pfidus fluctuas?* & adesso quel che teco parla, e promette, è Dio stesso, & hauerai ardire con mente incredula, e fluttuante star sospeso, e dubitare? *Deus de hoc mundo recedenti tibi immortalitatem, atq; æternitatem pollicetur, & tu dubitas?* Dio ti promette di darti nella tua morte l'immortalità della gloria, l'eternità della vita beata, e non ti risolui à crederlo come conuiene? *hoc est, Deum omnino non esse*; quest'è vn negare che Dio sia Dio; *hoc est. Christum credentium Dominum,*

Digitized by Google

& magistrum peccato incredulitatis offendere, quest'è vn trattar Christo, Padre, e Maestro de credenti, come persona di poca fede, e come indegno di fede, *hoc est in Ecclesia constitutum, fidem in domo fidei non habere*. Questo è vn cõfessare che la Chiesa di Dio non habbia fede, e che li fedeli nella casa della fede siano priui di fede. Sin quì S. Cipriano. Aggiũgete vede l'occhio il colore, ode l'vdito il suono; gusta il sapore il palato, e di questi oggetti non si dubita, si stimano per certi, e pure sono oggetti mancheuoli, perche possono fallire, & ingannarsi li sensi, e quel, che vede l'occhio della fede fondato nell' authorità, e verità infallibile di Dio, che non può ingannare, ne essere ingannato, non s'hà da tener per certo, mà da

s. Cipr. vi jap.

po-

Digitized by Google

ponersi in dubio? se sei certo, e sicuro senz'alcun dubio di quel, che vedi con proprij occhi, tocchi, e palpi con le proprie mani, molto più, e senza comparatione hai, da essere certo, e sicuro di quel, che dice Dio, perche li sensi possono ingannarci, mà non già Dio. Vuoi dunque non temere la morte, mà desiderarla? pensa, e credi con indubitata fede alle promesse di Christo, considera quel, che disse nell' vltimo della sua vità instante la sua santissima Passione. *In domo Patris mei mansiones multæ sunt. Vado parare vobis locũ, iterum venio, & accipiam vos ad me ipsum, vt vbi sum ego, & vos sitis.* Nella casa di mio Padre v'è habitatione per tutti, e vado ad apparecchiare il loco aprendo con la mia passione la porta del Cielo, e di nuo- *Ioa. 14. 2.*

nuouo verrò à voi nella vostra morte, e vi condurrò meco alla gloria, acciò nell'istesso loco, oue Io sono, siate ancor voi.

Ioa. 16. 22. Conferma l'istessa promessa Christo dicendo. *Nunc quidem tristitiam habetis, iterum autem videbo vos, & gaudebit cor vestrum, & gaudium vestrũ nemo tollet à vobis.* Adesso nella presente vita è tempo di patire mà per poco tempo; presto verrò di nuouo à vederui, e con la mia vista riempirò il vostro cuore d'vn gaudio eterno, il quale niuno potrà togliere da Voi.

Seguita à dichiarare la grandezza della gloria, e quali saran quelli, che la goderãno. Ioa. 17 20. *Non pro eis rogo tantum, sed & pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me, vt omnes vnum sint, sicut tu Pater in me, &*

Digitized by Google

& ego in te, vt & ipsi in nobis vnum sint. Non solo prego per voi, Apostoli miei, mà per tutti, che crederanno in me per mezo della vostra predicatione, che tutti siano vna istessa cosa con voi, si come Io sono nel Padre mio, & il Padre mio in me.

E per dimostrare il Saluatore l'ardente desiderio, ch' haueua della nostra gloria ripete l'istessa oratione. *Pater quos dedisti mihi volo, vt vbi sum ego, & illi sint mecum, vt videant charitatem meam.* Padre desidero, che li miei eletti venghino doue Io sono, e vegghino la gloria non solo dell'Humanità, mà anche della Diuinità mia, con queste, e simili promesse, delle quali è pieno il Sacro Euangelo, desidera Christo auuiuar la nostra fede, però nel principio

Ioa. 17 v. 24.

del

del ſermone doppo della cena non laſciò altro documento, e ricordo alli diſcepoli, che
Ioa. 14 v. 1. queſto, *credite in Deum, & in me credite*, habbiate fede viua, e certa in Dio, & in me, perche credendo in Dio, crederete ancora in me, eſſendo Io l'iſteſſo Dio, e con queſta fede viua acquiſtaremo il vero lume per conoſcere il vero bene, & il mezo per il quale à quello ſi giugne, ch'è la morte, onde il penſier della morte non ci cagionerà terrore, e ſpauento, mà più preſto deſiderio, & allegrezza.

Mà perche la materia di queſto capo è molto importante, perche dal ſouerchio amore della vita preſente, e dal diſordinato timore della morte vengono molti mali, come all'incontro il diſpreggio della vita corporale, & il

deſi-

Digitized by Google

desiderio della morte è cagione di molti beni nella vita spirituale, onde con molta ragione disse S. Chrisostomo *Sicut miles mortem timens nunquam generosè se geret, ita Christianus, qui miles est, semper in conflictu constitutus*. Si come il Soldato nella guerra hà da disprezzar la vita, e temendo la morte non potrà mai portarsi da generoso soldato, altretanto auuerrà al Christiano, il quale è soldato nella militia di Christo. Supposte le necessità di questa verità veniamo al modo come s'hà da pratticare, e consiste in trè punti. *s. Chri. hom. 5.*

Il primo, sarà il persuaderci, che stà in nostra potestà cō la gratiā del Signore renderci la morte con la buona, ò mala vita, dolce, ò amara, però vide S. Giouanni nell'Apocalisse

Digitized by Google

Apoc. cap. 6. varie versioni.

lisse il cauallo, oue era assisa la morte, *viridis, & pallidus* conforme à varie lettioni, verde di allegrezza, e di speranza, e di speranza per li buoni, pallido di tristezza, e di timore per li cattiui, onde se temi la morte, ecco il rimedio, ama la vita. *times mortem? ama vitã*, perche l'amore della vera vita, ch'è Dio, renderà dolce la morte.

Il secondo osseruar il conseglio di Christo, *nisi quis renuntiauerit, omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus*, renuntiando, e mortificãdo in noi tutti l'affetti e della carne, e del mondo, & ogni amor disordinato della terra, conseruando l'anima come separata dal corpo, e se l'vnischi solo come con suo instromento, del quale si serua per il fine della gloria, e seruitio

Digitized by Google

uitio di Dio, *O bona mors mortem contemnens bona mors uitã conferens sempiternam.* O bona morte, con la quale mori à te stesso, et al mondo, perche cõ questa dispreggiarai la morte del corpo, et acquistarai la vita sempiterna. *s. Bern. de pass. Domi. c. 3.*

E ne rende la ragione l'istesso Sãto, perche chi è morto, si rende insensibile, onde non può temere altra morte, come si vede nelli SS. Martiri, che nõ fãno stima, e si rẽdono quasi insensibili alli tormenti, perche erano prima morti al mondo, al peccato, à se stessi.

Il terzo, *Viuere in dies, & horas*, come s'in ogn' hora hauessi à morire offerendosi in sacrificio d'holocausto à Christo, per mezo della morte, ò naturale, ò violenta, che sia, dicendo spesse queste, ò simili iaculatorie, *Ecce me Domine, Act. Apost.*

Digitized by Google

quid me uis facere? prōto à morire adesso, et in questo pūto, se così à voi piace, *Volo spoliari, nolo superuestiri,* deponendo questo corpo con quella felicità, che mi spogliarei d'vna veste, *Pro Christo sanctifico, idest sacrifico me ipsum*, m'offerisco in sacrificio nella morte à Christo, come l'istesso Christo s'offerse per me, *Nolo uiuere, uolo mori, cupio dissolui, & esse cum Christo*, non desidero di prolongar più la vita in questo esilio infelice, desidero essere con Christo, e stando nel corpo di Christo godero dello spirito di Christo, ch'è la diuinità di Christo, *Mortuus mortem contemnit*, chi è morto non teme la morte, et io son morto al mondo, et al demonio, et viuo solo al mio Christo, *Non mea Domine, sed tua uoluntas fiat*, Se vuoi Signore, ch'a-

S. Pau. 2. Cor. c. 5. v. 4

S. Ioa. c. 17. v. 19.

S. Aug.

s. Bern. Matt. 26. v. 42.

Digitized by Google

ch'adesso io muoia, in questo luogo, in questo tempo, in questo apparecchio, e con questa dispositione, sia fatta la volontà tua; voglio io ancora l'istesso, e mi protesto, ne per vn momento voglio più viuere in questa vita, et intendo di morire, come diceua quel vostro seruo, *Fideliter, cõfidenter, amicabiliter, & lætanter*, Credendo, sperando, amãdo, e giubilando nel mio Dio. *Discip. exemp. 58.*

Apprenderai dunque la morte come cosa pretiosa consecrata nella persona di Christo, e come cosa diuina segnata con l'anello della sua santissima volontà, e per il maggior dono, che potrai à Dio offerire, onde dirai con Geronimo, *Abijcite vestimenta luctus, & tristitiæ, psalmum dicite nomini Domini, quoniam hucusq; transiui per ignem, & aquam, &* *Euseb. Epi ad Damasum de morte s Hier.*

Digitized by Google

ecce nunc inducit me in refrigerium, Non è più tempo di tristezza, date gloria al Signore, son passato per acqua, e fuoco, e goderò adesso vn refrigerio eterno, *Terrestris domus dissoluitur, & alia succedit, non manufacta, sed æterna in Cælo*, dalla casa di questo corpo mortale faccio passaggio ad vn' altra habitatione molto migliore, non fatta per opra humana, mà per virtù dello Spirito santo, del corpo di Christo in Cielo, *Hucusque peregrinatus sum, iam redeo ad patriam*, come Peregrino ritorno alla patria, *Ecce brauium cupio, pro quo in agone cucurri*, aspetto dopò la vittoria il trionfo, *Ecce portum attingo, quem tanto desideraui desiderio*, ecco che approdo al porto tanto desiderato, *Veni igitur soror mea, sponsa mea, amica mea*

Digitized by Google

mea, dilecta mea, aperi mihi ianuas uitæ, expolia me ista mortali tunica, vt induam me vestimentis lætitiæ, accipe me filium famelicum, & redde patri suo. Vieni dunque cara morte, come diletta sorella, e sposa, aprimi le porte della vita, spogliami delle vestimenta della mortalità, vestendomi delle vesti di gloria, prēdi me figlio famelico del cibo di vita, e rendimi al mio padre Dio. Rendimi alla mia madre Maria, rendimi alla mia patria, al mio patrimonio, alla mia heredità, al mio teſoro, al mio Dio, al mio amore, al mio Giesù, rendimi alla vera mia vita, ch'è amare, e lodare Dio in eterno. E queſto baſti hauer detto del deſiderio della morte. S'addurranno alcuni eſempij di ciò, c'han laſciati li Santi.

Digitized by Google

Esempij. Cap. V.

IL primo s'hà da prendere dal Santo de' Santi, dal capo nostro Christo, il quale sicome con gran desiderio, *sitiebat*, la salute nostra, così cō altretanta volontà correua alla morte, come à mezo della nostra Redentione, onde di se stesso diceua per dichiarare tale desiderio, *Baptismo habeo baptizari, et quomodo coar-*

Luc. 12. 51.

ctor vsque dum perficiatur illud, hò da prendere il battesmo della mia morte, e sento grādemente cruciarmi dal vedere, che tarda, e mi differisce la mia passione.

Secondo, la Santissima Vergine, sicome nell'amore di Dio superaua di gran lunga tutti li Santi, così eccedeua tutti in desiderio di vedere, e go-

Digitized by Google

godere Iddio per mezo della morte, & andò tanto crescendo questo santo affetto nella madre di Dio, che, come afferma Alberto Magno, fù causa della sua morte, *Quia potest tantum intendi inclinatio sursum, quod superetur ab inclinatione deorsum*, perche può tanto l'anima attuarsi nel desiderio di Dio, che venghino meno le dispositioni necessarie per la vita, e per l'attuatione del corpo. *Alb de B. V. c. 172.*

[illegible] Santi Apostoli viueuano nell'istesso desiderio. S. Andrea chiamaua la morte della Croce suo tesoro, e desiderio, *Salue, crux pretiosa, diu desiderata, & concupiscenti animo iam præparata.* S. Pietro di continuo lacrimaua, essendogli dimandata la causa, rispondeua, *Desiderio Domini*, per desiderio, che hò di vedere il *In vita S. Andreæ.*

Digitized by Google

mio Signore, e Maestro. San Giouanni nell'vltimo della sua Apocalisse con grand'instanza dimãdaua da Christo, che venisse nella sua morte, per desiderio grande, che haueua d'vscire dal carcere di questo corpo, *Veni Domine Iesu.* S. Paolo Apostolo, *Desiderium habens dissoluendi, & esse cum Christo*, e così de gl'altri.

Apoc. 6. vlt.

Philip. 1. v. 23.

Quarto, San Basilio desideraua la morte, *Vt exilij terminum, & transitum ad patriam*, come fine dell'esilio, e passaggio alla patria. Onde al tiranno, che minacciaua relegarlo, rispose, *tota terra est mihi exilium, & unam agnosco patriam Paradisi*, tutto il mondo à me è esilio, e solo riconosco per mia patria il Paradiso.

Homil. 28.

Quinto. S. Chrisostomo; non temo quei, che mi minacciano la morte, *quia, qui me occidunt*

Digitized by Google

dunt, ad vitam promouent, & moriendo non morior, quia vitam habeo in me ipso, perche quei, che mi danno la morte mi promouono alla vita, e morendo non moio, perche hò la mia vita nell'anima, la quale non more col corpo.

Sesto. S. Cipriano rispondeua al tiranno, *Ego Deum meum adoro, ad quem totamentis auiditate festino*, Io adoro il mio Dio, e non hò altro desiderio, che per mezo della morte quanto prima andare à vederlo, e goderlo, & al suo carnefice, come a suo benefattore commandò, che si dessero venti scudi. *S. Cipr.*

Settimo. S. Ignatio martire hauea tanto ardente desiderio di morire per Christo, che l'essere deuorato da bestie, chiamaua le sue delitie, *Vtinam fruar bestijs, quæ mihi para-* *epi. 12. ad Romanos.*

Digitized by Google

te sunt, vinus scribo vobis desiderans mori pro Christo. Ignis, crux, & flagella omnia diaboli hanc veniant, ut Iesum Christum merear adipisci.

Ottauo. S. Ignatio confessore desiderava grandemente d'vscire dalla carcere del corpo non solo per quietarsi nella beata vista di Dio, mà anche per vedere, e godere la sacra Humanità di Christo, e pensando alla morte, *præ lætitia à lacrymis temperare non poterat*, nõ poteua per allegrezza, tener le lacrime, e nell'vltimo di sua vita, *Desiderio languens volandi ad Christum petijt à domino, ut educeret de custodia animam suam*, e così l'ottẽne.

Ignat. Loyol. in vit. Maff.

Nono. S. Colombano ritrouandosi ammalato con vna febre, gli fù detto, che per l'orationi del suo Abbate ei non poteua morire; pregò l'Ab-

Marc. Maru.

l'Abbate, che non pregasse per lui, mà che lo lasciasse morire, come desideraua, sperãdo di certo di trasferirsi, per mezo della morte, à vita migliore, e più felice, e tanto impetrò.

Decimo. S. Prassede, hauendo dato tutte le sue robbe à poueri, per il desiderio dell'altra vita pregò il Signore, che la chiamasse à se dalla vita presente, e sicome orò, così le fù conceduto. *idem.*

Vndecimo. S. Germano Vescouo di Parigi non solo pensaua alla sua morte, e la desideraua, mà ancora per Diuina riuelatione sapeua il giorno, e l'hora di quella, onde teneua scritto nel suo letto queste parole, *alli 20. di Maggio*, delle quali parole il significato nõ si potè mai sapere, se non per la sua morte, *Sur. in eius vita.*

Digitized by Google

che seguì l'istesso giorno.

s. Bernardino in eius vita tom. 2. serm. 62. c. 4.

Duodecimo. S. Bernardino ardeua dell'istesso desiderio, & in particolare per vedere di presenza la sua signora, e madre, la Vergine Santissima, di più soleua dire, che, *tria ad hoc desiderium inflamant, consideratio inimicorum, periculorum, & gaudiorum*, perche per mezo della morte non solo siamo liberati da tutti i mali presenti, mà col desiderio di essa cõcepiamo gran sperãza de beni eterni nell'altra vita.

Memoria del giuditio particolare. Cap. VI.

FRà tutti gl'oggetti terribili, e formidabili da cõsiderarsi, & imaginarsi dall'intelletto creato, horribilissimo è quello del giuditio finale, che si farà nella morte di cias-

Digitized by Google

ciaſcheduno, poiche all'hora l'attioni humane vẽgono eſaminate, e giudicate dal giuditio diuino, compariſce la diuina giuſtitia, e quaſi ſi cela la diuina miſericordia, il cielo, la terra, gl'Angioli, i demonij prendono l'armi, e vengono come in conteſa per l'acquiſto d'vn anima; All'hora tutto il tempo di noſtra vita ſi reſtringe in vn momento, vi reſta ſolo vn'inſtante, e queſto ancora ſpariſce, e ſuaniſce in vn punto; e pure da queſto momento dipende tutto l'eſſere dell'eterna noſtra felicità, ò miſeria. Però il Signore Iddio deſiderando la noſtra ſalute commandò à gli Apoſtoli, che predicaſſero a tutte le genti, e la materia della predicatione altra non fuſſe, che quella del giuditio, così vniuerſale, come particolare,

Præ-

Act.10 *Præcepit nobis prædicare populo, quia ipse est Iudex uiuorum, & mortuorum*, e predicando

Act.c. 24. v. 24. vna volta l'Apostolo S. Paolo in Athene di questa materia, intendendolo Felice Console, cominciò tutto à tremare da capo à piedi, *Disputante Paulo de iudicio futuro tremefactus est Felix*; Et in vero chi potrà nō pauentare nella cōsideratione di questi due termini tanto fra di se lontani, e differenti, e quasi contrarii, *Giuditio diuino, Attione humana*, perche giuditio diuino vuol dire sōma rettitudine, somma giustitia, somma purità. Et all'incōtro attione humana significa attione per se stessa imperfetta, per essenza difettibile, e che sempre di natura sua inclina al peggio, e pure dice Agostino, *Hæc obliquitas mea, debet tuæ rectitudini adæquari,*

la

la mal regolata mia vita deue alla tua conformarsi, le mal composte,& ordinate mie attioni deuono essere oggetto del vostro regolatissimo, & ordinatissimo giuditio, questa infinita distanza, ch'è fra l'huomo,e Dio, fra le nostre attioni, & il sentimento di Dio,è fondamento d'altretãto timore. E di questo come di materia molto vtile per la buona morte,trattaremo adesso, considerando tre punti, dalli quali tutto l'horrore, e terribilità del giuditio dipende. Il primo della persona del Giudice,ch'è Dio. Il secondo del tempo del giuditio, ch'è dopò la morte, quando non vi è più luogo di saluteuole pentimento. Il terzo la sentẽza formidabile fulminatrice d'eternità.

Dio

Digitized by Google

Dio Giudice. Cap. VII.

MOlte ragioni si possono addurre per prouare la terribilità dell'vltimo giuditio, ma questa è la prima, e più principale di tutte, dalla quale, come da prima origine l'altre dipendono, e consiste in queste due parole, *Dio Giudice*, è terribilissimo il giuditio, che si farà di noi nell'vltimo della vita, perche quel, che ci giudica è Dio; Dio d'infinita potenza, d'infinita sapienza, d'infinita bōtà, d'infinita giustitia, d'infinita misericordia; Se d'infinita potēza, dunque non se li può resistere; se d'infinita sapienza, dunque conosce tutte le nostre colpe, e grandi, e piccole, e non se gli può cosa alcuna celare; se d'infinita bontà,

non

non può non odiarle; se d'infinita giustitia, non può non castigarle; E finalmẽte se d'infinita misericordia, richiederà ragione della tanto mala corrispondenza à tanti suoi beneficii, e perche al cumulo di tãte gratie habbiamo corrisposto col numero di tanti peccati? Mà veniamo più al particolare, e consideriamo, che cosa è il giuditio diuino, l'essere giudicato da Dio. Risponde Giob, è vn disputare con Dio, *Disputabitur cum Deo ipsius*, se vn huomo plebeo, & ignorante douesse venire in disputa con vn gran letterato, e Teologo, come alle prime proposte rimarrebbe confuso, e conuinto? hor quanto maggiormente l'huomo venendo in disputa con Dio, quando dirà Dio nell'estremo giuditio, *Interrogabo te respon-*

Iob. 13

Iob c. 38. 30.

Iob. c. 38. v. 30.

ſpande mihi, interrogabo te, non ſolo delli peccati manifeſti, mà ancora delli occulti, che colpabilmente non gl'hai tenuti per colpa, douendoli tener per tali, come ſi vede chiaramente cō l'eſempio di quel Profeta, il quale giudicaua fuſſe bene, e volontà di Dio fare quel, che li diceua l'altro Profeta; e con tutto ciò, come l'iſteſſa ſcrittura dichiara, in quella attione fece male, e peccò; e la ragione ſi è, perche poteua, e douena in quel caſo dubio conſultarſi con Dio nell'oratione, e cercar lume per conoſcere ſe quel Profeta, che così li parlaua, era vero, ò falſo Profeta; mà perche imprudentemente, e ſubitaneamente credette alle ſue parole, contrarie à quello, che Dio riuelato gl'hauea, peccò; hor quanti peccati adeſſo occulti

3. Reg. 13.

Cartuſ. hic.

culti, nel tempo del giuditio ci saranno manifesti? come all'hora restera fuor di se, & come attonito l'animo in vedere, che se gl'imputano peccati, che non teneua per peccati, ma però douea tenerli, e conoscerli p tali? questi eran quelli peccati, che temeua tãto Dauid, e pregaua da Dio esserne liberato; *Ab occultis meis munda me, Domine.* Da peccati occultati per mia negli- *Ps. 18.*

genza, e colpa liberatemi ò mio Dio. Questa sarà dunque la materia dell'esame di Christo sopra di noi, tutti li peccati e manifesti, & occulti, *Interrogabo te, responde mihi;* Che potrai rispondere? che ragione, che scusa potrai apportare? Nè quì si ferma il diuino giuditio, passa auanti, & esaminerà nõ solo le attioni peccaminose, ma anche le buone,

Digitized by Google

Pſ. 74. ne, *Ego iuſtitias iudicabo*, eſaminarò ancora l'opere buone, ch'à gli occhi del mondo compariſcono giuſte, e ſante, mà auanti gli occhi di Dio ſi ſcuoprono ripiene di molte imperfettioni, e mãcaméti, ſe il lume quãto è maggiore tãto manifeſta coſe più picciole, onde il lume del Sole perche è di ſommo grado, ſcuopre, e fà comparire ancor gl'atomi dell'aria, che farà il lume dell'infinita ſapienza di Dio? ſe l'anima quanto è più ſanta, più conoſce le colpe piccole, che conoſcerà la ſantità di Dio? però meritamente l'Apoſtolo S. Paolo non ſi fidaua

1. Cor. 4. 3. della propria cognitione, *Nihil mihi conſcius ſum*, nõ conoſcõ in me colpa alcuna, *Sed non in hoc iuſtificatus ſum*, ma nè con queſto pretẽdo hauer la gratia in me, e ſe ne dimã-

di

di la ragione, risponde, *Qui autem iudicat me Dominus est*; perche quel, che m'hà da giudicare è Dio, *à quo*, come esplica Gregorio, *Subtilius examinandus sum*, dal quale minutamente hò da essere esaminato con vna vista più che lincea, che vedrà tutti li secreti del cuore, tutti gl'atomi minutissimi, e sottilissimi della conscienza, e tutte le circostanze, e qualità di ciascuna attione. E nō solo l'opere nostre proprie e male, e buone esaminarà il sommo Giudice, mà anche li peccati alieni non fatti dà noi, mà artribuiti à noi, perche habbiamo in qualche modo à quelli cooperato, ò con non impedire potendo, e douendo, ò consultando, ò aiutando, ò in altro di questi modi, e pregaua Dauide, d'esser anche di questi libera-

s. Greg. lib. 5. mor. c. 7.

to

Digitized by Google

no da Dio, quando diceua,
Pſ. 18. *Ab alienis parce ſeruo tuo*, quaſi che diceſſe, mi baſtano li peccati proprii, non permettete, Signore, ch'io habbia anche parte ne gli peccati degli altri. Aggiungaſi alla materia
S. Bon. del giuditio il modo di giudicare con rigore, e ſeuerità. Due ſono li Tribunali di Dio, vno di miſericordia, & è nella preſente vita, l'altro di giuſtitia, & è nel futuro giuditio, e queſto è tanto terribile, e formidabile, che non ſi può narrare, ſe non da chi l'hà eſperimentato; onde comparendo vn defonto ad vn ſuo amico,
Diſcip. ſer. 9. in fine, eſclamando diſſe, *Nemo credit, nemo credit, nemo credit, quã ſtrictè Deus iudicet, quàm ſeuerè puniat.* E d'vn' altro Religioſo ſi legge, che venendo à morte cominciò à far gran feſta, & à giubilare d'allegrezza, perche

vidde

Digitized by Google

vidde à se venire primo alcuni suoi Santi deuoti: Secondo una gran moltitudine d'Angioli, e finalmente la Regina degli Angioli in persona; ma dopò queste visite subito, & in vn tratto cangiò l'allegrezza in somma tristezza, e cominciò tutto ad impallidire, à tremare, e sudare; e riuolto à' circostanti disse; *Ecce Iudex, ecce Iudex, Christus Iudex venit ad me iudicandum*; hor s'vna persona tanto santa, ch'era meriteuole delle visite celesti, e dell'istessa madre di Dio, al comparire di Christo Giudice fà tanto risentimento, e concepisce tanto timore, e tremore, che farà chi non si troua in sì buon stato, ma tutto inuolto nelli peccati, & affetti del mondo? Pensa à quella parola, e sia fissa sempre nel tuo cuore, *Ecce Iudex*, ecco il

Giu-

Digitized by Google

no da Dio, quando diceua,
Pſ. 18. *Ab alienis parce ſeruo tuo*, quaſi che diceſſe, mi baſtano li peccati proprii, non permettete, Signore, ch'io habbia anche parte ne gli peccati degli altri. Aggiungaſi alla materia
S. Bon. del giuditio il modo di giudicare con rigore, e ſeuerità. Due ſono li Tribunali di Dio, vno di miſericordia, & è nella preſente vita, l'altro di giuſtitia, & è nel futuro giuditio, e queſto è tanto terribile, e formidabile, che non ſi può narrare, ſe non da chi l'hà eſperimentato; onde comparendo

amico

vidde à se venire primo alcuni suoi Santi deuoti: Secondo una gran moltitudine d'Angioli, e finalmente la Regina degli Angioli in persona; ma dopò queste visite subito, & in vn tratto cangiò l'allegrezza in somma tristezza, e cominciò tutto ad impallidire, à tremare, e sudare, e riuolto à' circostanti disse, *Ecce Iudex, ecce Iudex, Christus Iudex venit ad me iudicandum*, hor s'vna persona tanto santa, ch'era meritenole delle visite celesti, e dell'istessa madre di Dio, al comparire di Christo Giudice fà tanto risentimento, e concepisce tanto timore, e tremore, che farà chi non si troua in sì buon stato, ma tutto inuolto nelli peccati, & affetti del mondo? Pensa à quella parola, e sia fissa sempre nel tuo cuore, *Ecce Iudex*, ecco il

Giu-

Digitized by Google

Giudice, e chi Giudice? Dio, e come potrò comparire auanti di Dio, auanti del quale, *nec ſtellæ mundæ ſunt?* perche ſicome le ſtelle tenebre ſono auāti del Sole, così le giuſtitie noſtre compariſcono ingiuſtitie comparate con la ſomma sātità, e purità di Dio, *Non iuſtificabitur in conſpectu tuo omnis viuens*, E nota S. Geronimo, che non dice il Profeta, *Omnis homo*, ma, *omnis viuens*, perche, *nec homo, nec Angelus iuſtificatur coram Deo*, perche neanche la purità Angelica compariſce, ma ſuaniſce auanti la purità di Dio, e Chriſto ſolo (come dice Atanaſio) può con la ſantità ſua comparire auanti di Dio come incapace d'ogni peccato per l'vnione hipoſtatica, e viſione beata, *Nullus præter Chriſtum iuſtificatur in conſpectu Dei, qui incapax peccati*

Iob. 25.

Pſ. 18.

S. Ath. ad Antioch. q. 136.

Digitized by Google

cati est propter vnionem, & visionem, e dopò Christo sola la Santissima madre, come per gratia ancora impeccabile.

Habbiamo visto il pericolo, in che stà l'anima per la terribilità di Dio giudice; veniamo al rimedio, e questo è vnico, cioè il ricorso alla misericordia di Dio, e da farsi *in tẽpore oportuno*, ch'è il tẽpo della vita, e non nel tempo della morte, e ricorrẽdo à Dio pregarlo in questa guisa, *non intres in iudicium cum seruo tuo domine*, e vuol dire nõ mi giudicate Signore secondo il rigore della vostra giustitia, mà *superexaltet misericordia iudicium*, mà preuaglia la vostra misericordia sopra del giuditio, non mi giudicate secondo li meriti de' miei peccati, mà secondo, che richiede l'infinita vostra pietà, e benignità, non

Psal. 142.

Iacobi 2. 13.

Digitized by Google

mi giudicate in cõparatione della vostra bõtà, e sãtità, perche rispetto alla vostra, la mia sãtità è iniquità, nõ mi giudicate secõdo la misura de' vostri infiniti beneficij, alli quali mi veggo cõ infinita ingratitudine hauer corrisposto, *non intres in iudiciũ cum seruo tuo*, non vogliate essere cõtra di me Giudice rigoroso, mà misericordioso, esercitate la vostra giustitia, mà temperata con la vostra misericordia, risguardate li miei peccati, ma insieme col sangue vostro, con la passione vostra, con la morte vostra, Pregarai con Chiesa Santa, *Per passionem, crucem, & mortem tuam inter iudicium tuum, & animam meam*, son contento di soggiacere al vostro diuino giuditio, mà con questa conditione, che non mi giudichiate immediatamen-

miente, ma s'infraponghi frà il giuditio vostro, e l'anima mia la vostra Passione, la vostra croce, la vostra morte; s'infrapõghino li meriti, & intercessione della vostra gran madre, e mia Regina MARIA, mitigando con la dolcezza della sua pietà il rigore della vostra giustitia, poiche secondo il detto di quel Santo, se Dio hauesse voluto con la sua giustitia gastigare non solo tutti i nostri peccati mortali, à quali hà imposta la pena eterna, mà anche i veniali, come sono le distrattioni del cuore, e le negligenze, ch'vsiamo nell'oratione, e nel recitar l'vfficio diuino, niuno sarebbe salno, *si nobis Deus imputaret distractiones cordis, & negligentias, quas in orationibus nostris, et in officio diuino incurrimus salui* S Abb. Agato.

Digitized by Google

esse non possemus; hor che sarà quando Dio mirarà con occhio severo, non dico le distrattioni, e negligenze nell'opere buone, che queste almeno saranno solo temporalmente punite, mà tutte l'opere cattiue da noi operate nel numero, e nelle sue circostanze; quante volte s'è conculcata la sua legge, dispreggiati li suoi santi comandamenti, cõtrauenuto alla sua diuina volontà, chi potrà scampare, chi potrà nascondersi, chi potrà esser saluo? però tornerai a dire, *non intres in iudicium cum seruo tuo Domine*, Signore, mi esento dal vostro giuditio, appello alla vostra misericordia, e se pure volete vsare il vostro giuditio, sia temperato con la vostra misericordia, raddolcito dalla vostrà pietà, conchiudero questo capo cõ l'am-

S. Ger. Hier. c. 2.

BIBLIOTECA

l'ammonitione del Cartusiano, *Aperi oculos cordis tui ad intuendam hanc veritatem, ad formidandum tam immensum, & æternale periculum, ad euadendam tantam damnationē per conuersationem iustam, timoratam, humilem, feruentem, & perseuerantem*; apri gli occhi, e considera questa verità; *Est Deus iudicans*, vi è Dio, che giudica non lasciando senza castigo i tristi, nè senza premio li buoni, di più apri gli occhi della mente per temere vn tanto gran pericolo, ch'è il presentarsi senza apparecchio auanti il tribunal di Dio, e finalmente procura di fuggire l'eterna dannatione per mezo d'vna vita santa, timorata, humile, e feruente, e perseuerante nel seruitio di Dio.

c. 25. de 4. nouiss. Ps. 57. v. 11.

Digitized by Google

Del tempo di detto giuditio
Cap. VIII.

PEr la circostanza del tempo si rende ancora spauenteuole, e formidabile il diuino giuditio, perche s'eseguirà in tempo, che non può l'anima pētirsi del male operato; non può placar l'ira di Dio, non può ricorrere per aiuto alli Sāti, nè anche alla gran madre di Dio, in tempo alla fine, quando non può per niun modo, e per niuna via aiutarsi, perche secondo la dottrina de' Santi sarà giudicata l'anima non auanti la morte, neanche nell'vltimo istante della morte, ch'appartiene alla via; mà subito dopò morte, quando è già in termine, & in tempo, che non può meritare, nè demeritare,

ma

Digitized by Google

mà solo riceuere il douuto premio, ò pena alli proprij meriti, e demeriti, *Deus non iudicat animam in particulari iudicio nisi finaliter, & immobiliter fixerit se in bono per conuersionem ad Deum, vel in malo per auersionem*, Dio non farà giuditio dell'anima nel giuditio particolare, se non quando sarà cõfermata nel bene, nell'amor di Dio, ò ostinata nel male con l'odio di Dio, considera, che strettezza di cuore, che oppressione d'animo haurà all'hora il misero peccatore, quando si ritrouerà, come si suol dire, con le spalle al muro, e vederà la spada vindicatrice di Dio già sfoderata per vcciderlo, e mirarà, e rimirarà per ogni intorno, e vederà chiuse, e serrate tutte le porte di refugio, e di scampo, e solo aperte, e spalancate

S. Tho. 4. d. 20. & cap. Gen. l. 4 Cartus. dial. de iudicio animæ art. 3. mihi pag. 171

Digitized by Google

quelle d'estrema miseria, e dell'vltima dannatione; l'affanno dell'agonia della morte è giudicato per somma pena, e tormento, onde hebbe à dire vn defonto, *videbatur mihi in agonia, quod totus mundus esset lapis vnus, & præmeret pectus meum*; ritrouandomi nell'estrema agonia della morte, sentiuo tanta oppressione, e tormento, come se tutto il mondo fosse vna gran mola, che mi premesse, & opprimesse fortemente il petto. Ma che hà che fare questa agonia con quella del Giuditio, perche questa è angonia cagionata dalla natura, quella da Dio, fattore della natura, questa è d'vn male presente, ma c'haurà fine, quella d'vn male futuro, ma che mai finirà: da questa si può scampare, quella è in stato irremediabi-

Cæsar. l. 12. c. 51.

le

le senza scampo, e senza speranza. Ma per entrare più nella materia, passiamo auanti a cõsiderare, come vscirà l'anima dal corpo, & vscendo, doue, e quando sarà giudicata: se l'anima si ritrouerà in gratia vscirà subito, e cõ prestezza grande, & allegramente, ma se si ritrouerà in peccato farà, per così dire, resistenza, quanto potrà per non vscire; e se si ponesse a sua elettione, più presto eleggerebbe subito separata dal corpo precipitarsi all'inferno, che fermarsi doppo morte nel tremendo giuditio, vedẽdo la faccia del Giudice adirato, & aspettando il terribil tuono della finale sentenza; ma in ogni modo, se non vscirà volontariamente sarà costretta ad vscire contra sua voglia, e violentemente per forza del diuino

Digitized by Google

commandamento, adoprandosi ancora alle volte la violenza de' demonij, come ministri della diuina giustitia.

Il loco del giuditio non sarà nè il cielo, nè l'inferno, nè il Purgatorio; ma quest'aria, e quella più vicina al morto cadauero, one *Inuisibilis anima inuisibiliter, sed realiter presentabitur Iudici, qui vbiq; presès est*, & in detto luogo l'anima essèdo inuisibile in modo inuisibile, ma vero, e reale si farà presente a Dio Giudice, ch'in ogni loco è presente.

Cartus. dial. de par. vl. iudic. c. 4. s. Bona. 4. d. 20.

Il tèpo sarà subito vscita l'anima dal corpo; tèpo felicissimo per chi si ritroverà in quel punto in gratia di Dio, poche è tempo di premio, di remuneratione, di mercede, senza timore del giudice irato, senza timore de' peccati, de' demonij, dell'inferno, vederà per tut-

Digitized by Google

tutto, che tutte le creature l'applauderāno, gl'Angioli faranno festa; apparecchiaranno il trionfo, cantaranno le sue vittorie, e li demonij vinti, e confusi si partirāno. E quel, che compirà ogni gioia sarà l'assistenza della Vergine, che lieta gl'inuitarà alla patria felice. Ma chi potrà ridire, ò pēsare quanto quel breue tempo, quel momento, quell'instante sarà terribile, e miserabile per li cattiui, per chi si ritroueràin disgratia, & nemico di Dio; come non trema il Cielo, non s'abissa la terra, le creature tutte non vengono meno a questa vista, a questo spettacolo? vedere vn anima, creata per signoreggiare nel cielo, e nella terra; confinata, ad vn' istante solo di tempo priua di tutti gl'agiuti & humani, e diuini, e naturali, e

Digitized by Google

sourannaturali, circondata per ogni parte da' demonij, vestita non d'altra veste, che delle proprie colpe, presentata auanti d'vn Giudice rettissimo, & implacabile aspettare la subitanea, & irreuocabile sentenza dell'eterna dannatione; sono queste verità, ò fintioni? sono verità di fede certissime, & infallibili, come dunque dura il regno del peccato nel mondo? come vi sono persone, che tutte inuolte alle cose presenti, si dimenticano delle future? come si và così alla cieca, & alla balorda ingannato da'sensi, dominato dalle passioni, sotto il giogo insopportabile del peccato, seruo, e schiauo d'vn tanto fiero tiranno, quanto il demonio.

Mà ritorniamo all'anima del Peccatore, che già vscita dal

Digitized by Google

dal corpo, entra nel diuino giuditio. Era costume antico, come racconta Gioseffo de Antiquitate, che li rei chiamati in giuditio compariuano vestiti d'habito nero, per segno della sentenza, che aspettauano di morte; altresi l'anima, che già si ritroua inimica di Dio, si rappresentarà auanti del Giudice con l'ammanto nero de' proprij peccati, che confusione, e vergogna hauerà all'hora l'anima in vedersi vestita di veste così sordida, così abomineuole, che genera nausea, e spauento a chiunque la rimira? O quanto desiderarebbe all'hora di spogliarsi di sì misero ammanto, non mancarà di dire alli proprii peccati, *Recedite à me*, partiteui da me, *Date mihi saltem vnius horæ spatiũ*, almeno lasciatemi per vna

Ioseph. l. 14. c. 17.

S. Aug. ser. 13. de Adu. ad iudicium

sola

Digitized by Google

hora. *Tunc opera sua quasi loquentia dicent*, all'hora resporderanno le proprie colpe come cō voce humana, e diranno; *Tu nos egisti, tua opera sumus*, a che fine vuoi scacciarci da te? ricordati, che siamo opere tue, fatture tue, parti delle viscere tue, *Non te deseremus, sed semper tecum erimus*, però resterai persuasa, che già mai t'abbādonaremo, ma sempre inseparabilmente teco saremo, *Tecum pergemus ad Iudicem*, e quel, ch'è più, t'accompagnaremo, teco strettamente vnite fino alla presenza del Giudice; a quest' vltima risposta s'arrende l'anima, non apre più bocca, tace, & in vn profondo silentio d'vna totale disperatione, tutta s'immerge. O peccati tanto vn tempo dilettevoli, come adesso tanto esosi, &

ama-

Digitized by Google

amari vi dimostrate? ecco il diletto è passato, e resta la sola colpa, quell'apparente bene è suanito, e solo il vero male ne compare; ò peccato, che in vn momento si genera, mà dura per tutta l'eternità, fù libera l'anima in partorirlo, ma non è libera all'vccciderlo, paga momentanei contenti con eterni torméti. In tempo che tace l'anima, vediamo, che parla il Giudice Dio, *Conscientia tua est Iudex tuus, dic ergo cõscientiæ tuæ, quale iudicium meoris*, Voglio, che da te stessa ti giudichi; la conscienza tua è il giudice tuo, rispondi dũque, che giuditio, e che pena meriti, *Iudicium meum est supplicium æternum absque omni misericordia*, il castigo, che merito, è quello della pena eterna senza nessuna sorte di remissione, e di misericordia, vdendo il

Reuel. S. Brig. l. 4. c. 134.

Giu-

Digitized by Google

Giudice la sentenza dell'anima, viē cōfermata l'istessa nel cōcistoro della Sātiss. Trinità. E s'ode la voce del Padre, che dice, *væ tibi, nūquā natus fuisses*, misero te, quāto meglio sareb be stato p te, se non fossi nato dopoi la voce del figlio, *fili pro te effudi sanguinē meum, à quo tu omninò alienatus es*, per te, ingrato figlio, hò sparso il mio sangue, da te tāto poco prezzato, & odiato; e finalmente quella dello Spirito santo, *Durissimum, quasi lapis est cor tuum, nec est aliquid mihi cùm eo*, il cor tuo è, come vna pietra, durissimo, però non hà con quello parte alcuna la gratia mia. E per compimento finale della sentenza le tre diuine persone, quasi in vna voce parlando, dicono insieme, *Nullatenus debetur tibi Regnum Dei*, ti dichiariamo, e senten-

Reuel. di S. Brig. l. 1. c. 28.

tia-

Digitized by Google

tiamo, come figlio ribello, escluso dal Regno del Cielo, condennato all'eterna dannatione; & a questa voce tutti li Santi del Cielo esclamano, *Hæc est diuina iustitia, ut perpetuo exul sit à Regno, & gaudio suo*. Quest'è il decreto giustissimo della diuina giustitia, l'essere discacciato, come rebelle dal Regno de' cieli, *in æternum, & vltra* da quel regno, che per li meriti di Christo già era tuo. L'anime del purgatorio sottoscriueranno l'istesso decreto, *Nulla pœna est tam amara nobiscum, quæ sufficiat ad puniendum peccata tua, maiora tormenta tenebris portare ideo à nobis sequestraberis*; nõ v'è tormento appresso di noi, che sia proportionato alle tue colpe, però non pensare d'hauer a restare con noi, altro loco più profõdo, e penoso t'aspetta.

Re-

Resta la madre di misericordia, che dichiari la sua sentenza; *sed mater misericordiæ siluit, nec aperuit misericordiam suam, quia iudicandus ea erat indignus.* Ma la madre di misericordia si tacque, nè fece parte della sua misericordia, perche l'anima giudicanda per li suoi peccati se ne rese indegna.

Non è da passar con silentio della Vergine, *Si mater misericordiæ siluit*, chi parlerà? chi pregarà? chi intenderà? Quest' è l'vltimo termine dell'humana miseria, il cõtrasegno manifesto della totale disperatione, se tace la misericordia di Maria, parla la giustitia di Dio, se Maria non prega, non intercede, si serra ogni porta al perdono, non v'è chi ascolta per far gratia, ma solo per giudicare, e condennare.

Po-

Digitized by Google

Pouera anima, che cosa vdirai più formidabile di questa? *Silet pro te Maria*, e vuol dire, non è per te Maria, sei priua dell'agiuto di Maria, dunque sei priua d'ogni bene; priua della gratia, priua dell'essere, e ripiena di tutte le miserie, e mali possibili; A sì lugubre, e funerale silentio di Maria, l'anima infelice, *Clamauit voce horrenda dicens*, cominciò ad esclamare con voce horribile dicendo, *Maledicta hora, in qua formatus sum, maledicta, in qua natus, maledictus, qui dedit corpus, & animã*, a queste voci risonò l'inferno, e rispose per consonanza, *Veni ad nos maledicta anima, ad perpetuam mortem. Veni in profundum abyssi*; Sin quì nelle riuelationi di S. Brigida, e quãto si è detto è il giuditio d'vn' anima peccatrice, che morì

di

di subito; manifestata da Christo Signor nostro alla sãlta, e conchiuse il Signore; *audisti casum, & miseriam eius, fuge mundum, & concupiscentiam eius*, hai vdito la misera condennatione di quell'anima, impara a spese d'altri; la ruina sua sia p salute tua fuggẽdo il mondo, & ogni affetto mondano. Con questo documento, io ancora conchiuderò questo capitolo. Hai considerato quant'è terribile quell'vltimo momento, oue sarà giudicato doppo la sua morte il peccatore. Ecco il remedio, *fuge mundum*, se non cõ la persona, almeno con l'animo, e con l'affetto, & *concupiscentiam eius*, il desiderio tuo non l'hai da inclinare in terra, ma da sollenare al cielo, l'vso solo sia nelle creature, e l'affetto di Dio.

Loc. sup. cit.

IL

Digitized by Google

IL PEREGRINO DELLA TERRA,

Overo

APPARECCHIO per la buona morte.

LIBRO V.

Memoria del giuditio vniuersale. Cap. Primo.

MOlte sono le verità insegnateci dalla nostra santa fede, e riuelate nella scrittura sacra, asserisce Agostino Santo, e tutte si veggono verificate, ma frà queste vna sola non è ancora venuta in effetto, ma verrà infallibilmente,

Digitized by Google

mente, & è quella del giuditio finale vniuersale. Hà promesso Dio per mezo de' suoi Profeti, *quod erit Ecclesia, & videtur quod est, quod non erunt idola, & videtur quod non sunt.* Si fonderà la Chiesa di Christo, e si vede fondata; si distruggeranno gl'Idoli, e si veggono destruti, *Scriptum est de Iudæis, quod perdituri sunt Regnum, & de hæreticos, quod erunt, et vtrũque videtur,* è scritto ancora, perderãno li Giudei il lor Regno, e gl'heretici cominciarãno à regnare, e l'vno, e l'altro si vede adempito, *Scriptum est de die iudicij, & sine dubitatione veniet,* nell'istessa maniera, e dall'istesso Dio è stato predetto, e promesso, che sarà il giorno dell'estremo giuditio, e sẽza dubbio verrà, *quia qui in omnibus verum dixit, non potest in vno fallere,* perche chi in tut-

S. Aug.

entre l'altre predittioni s'è ritrouato verace, non può in questa sola del Giuditio ingannare, onde conchiude l'istesso Agostino Santo, *Idea quilibet, dum tempus est, declinet à malo, & faciat bonum, vt in die iudicij securus sit,* Però ciascheduno, adesso ch'è tempo fugga il peecato, seguiti la virtù, acciò in quel giorno tãto formidabile, si ritroui quieto, e senza rimorso della mala vita passata. Questo è dunque il primo punto, che s'hà da supporre auanti di passar auanti, sarà il Giuditio, & oltre del particolare, l'Vniuersale. E verità di fede non verificata come l'altre, mà necessariamente da verificarsi; *statutum est hominibus semel mori, post hoc iudicium*, sicome hà determinato Dio con certo, & indispensabile decreto, che

S. Agu.

S. Pau. Heb. c. 9. 27. Cartu.

tut-

tutti gli huomini siano sottoposti alla morte, così con l'istesso hà voluto, che soggiacciano al Giuditio, e particolare nel fine della vita, & vniuersale, nel fine del mondo. Non pensare, che con la morte finiscono li guai, e le miserie, *post hanc iudicium*, ne ti dar' a credere, che basti il giuditio particolare, *post hoc iudicium*, doppo questo ve ne resta vn' altro, che sarà quasi supplimẽto del particolare, perche in questo si giudica solo l'anima, in q̃llo l'anima, & il corpo insieme, e si gli darà la douuta sentenza ò di premio, ò di pena, *Væ vnum abijt, & ecce venient adhuc duo væ post hæc*; è passato al peccatore l'estremo male del giuditio particolare nella morte, restano due altri del giuditio vniuersale, e pena eterna; ò *væ* triplicato

Apoc. 12. q.

di

di triplicata miseria in sommo male: ò Dio volesse, che queste tre sillabe si scolpissero indelebilmente nel nostro cuore; Questa consideratione è stata occasione di tremare nõ solo alli peccatori, mà anche alli Santi, *Quoties diem illum considero, toto corpore contremisco*, sempre ch'io penso a quel secondo *vè* del giuditio vniuersale, al quale siegue il terzo dell'eterna pena, per timore, e spauento tremo tutto da capo à piedi, però seguita l'istesso Santo, per ritrouarmi ben preparato in quel giorno, la memoria del giuditio vniuersale sarà sempre viua nel mio pensiero, *Et siuè comedo, siuè bibo, siuè aliquid aliud facio, semper videtur illa tuba terribilis insonare in auribus meis, surgite mortui, venite ad iudicium*, & in ogni tempo

s. Hier. super mort.

Digitized by Google

mentre mi trouo in mensa mangiando, e mentre beuo, mi pare che m'intoni all'orecchio quel suono tanto terribile di quella voce; alzateui sù morti cadaueri, e comparite al diuino giuditio. Hor di questa verità tanto certa, quãto è l'infallibilità della nostra fede, tanto terribile, quanto è l'eternità della pena, ch'in se contiene, trattaremo adesso, & acciò la materia sia più cõpita, e rechi maggior' vtilità a chi la leggerà, si dirà non solo del Giuditio, mà ancora delle cose, che precederanno, e sono quattro.

La prima la commotione, e turbatione di tutte le creature. La seconda la renouatione dell'vniuerso per mezo del fuoco. La terza la resurrettione de' morti. La quarta, & vltima sarà del Giuditio.

Del-

Digitized by Google

Della commotione, e turbatione vniuersale precedente al giuditio Cap. II.

L'Angelo del Signore comparue vna volta ad Elia, e gli disse, preparati che Dio verrà da te, & hà da parlarti; mà auerti, che non verrà palese, mà nascosto sotto ombra di qualche creatura; subito Helia si pose in sito humile, e deuoto aspettando la venuta di Dio, & ecco che vidde passare vn gran vento, *Spiritus grandis, & fortis subuertens mõtes, & conterens petras*, vento tanto terribile, che pareua, che spiantasse li monti, e triturasse le pietre, il Profeta si fè auanti pensando, ch'in quel vento così gagliardo fosse Dio per parlargli, all'hora disse l'Angelo, fermati Helia, 3. Reg. c. 19. 14

Digitized by Google

non t'ingannare, *Non in commotione Dominus*, in questa furia di venti non è Dio, e nell'istessa maniera doppo del vēto comparisce vn gran terremoto, e doppo il terremoto vna gran voragine di fuoco, e sempre rispose l'Angelo, *Non in commotione Dominus, non in igne Dominus*, non è in quel tremore della terra Dio, non è nel fuoco, finalmēte doppo del fuoco venne vn venticello placido d'vn aura soaue, e disse l'Angelo, quest'è l'habitatione del Signore, quiui è
Ex.70. Dio, *Post ignem sibilus auræ tenuis, & ibi Dominus*, In q̄sta dottrina manifestata dall'Angelo ad Helia ci s'insegna vn occulto misterio, & è, ch'è differente assai il modo di procedere di Dio, che fà ne'nostri tempi, da quello, che farà nella fine del mōdo, adesso tratta,

ta, e conuersa, *In sibilo auræ tenuis*, cõ benignità, con piacevolezza, con misericordia, all'hora, *in spiritu, in commotione, in igne*, con seuerità, con rigore, con giustitia; all'hora muterà modo di parlare l'Angelo di Dio, e dirà, *In spiritus Dominus, in commotione Dominus, in igne Dominus*. Adesso, come parla Tertulliano, *Scintillatio diuinitatis est in aura*, all'hora sarà, *in igne*, manifesta nella nostra età la sua diuinità Dio con le gratie, ma nell'vltima età con li castighi, E questa sarà la materia del presente capitolo, la cõmotione estrema, che patiranno tutte le creature auanti dell'vniuersal Giuditio, e primo si dirà della turbatione, che sarà nella Chiesa. Secondo nel cielo, e ne gli Angioli, Terzo nell'Inferno, e nei demonij, *Tertul.*

Digitized by Google

Quarto negli huomini. Quinto nell'elementi.

Commotione, e persecutione della Chiesa: Cap. III.

SArà tale, e tanta la tribulatione, e persecutione, che patirà la Chiesa negl'vltimi tempi, che non v'è stata, nè ui sarà altra a quella simile, *tunc erit tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi vsque modo, neque fiet.* E se non fusse, che non permetterà la diuina Prouidenza, che duri questa gran tempesta nella naue di Pietro per molto tempo, non vi restarebbe nè pur vno viuo de' fedeli, e degli eletti di Dio, *Nisi breuiati fuissẽt dies illi, non fieret salua omnis caro,* ma per rispetto degl'elerti si breuiarà quel tempo non durãdo più di tre anni, e mezo,

Matt. 6. 24.

Matth. 24. 22.

Prop.

propter electos breuiabuntur dies illis; il che s'intẽde secõdo l'esplicatione di *Caetano*, quanto alla vista solo corporale delli predestinati, non della spirituale, essendo la predestinatione di Dio certissima, & infallibile, ò verò si può dire, *propter electos, idest propter orationes electorum*, acciò nõ si cõsumasse tutto il popolo di Dio, ma hauessero tẽpo di conuertirsi. Hor per trattare cõ qualche frutto, & ordine di questa vltima persecutione della Chiesa. si dirà, primo delle sue cause. Secondo degl'effetti, Terzo del fine. *Caet.*

Quanto al primo, la causa principale di tanta turbatione nõ sarà altro, che vna gran permissione di Dio, & vna estraordinaria, e mai più data licenza al demonio d'adoperarsi con tutte le sue forze

Digitized by Google

contra la Chiesa, però primo si scioglierà satanasso già legato, & incatenato nell'Inferno, *Oportet illum solui modico tempore*, è necessario supposto il diuino decreto, che si dia libertà a lucifero per quel poco tempo, che regnarà l'Antichristo. Secondo, oltre di lucifero, quattr'altri gran demonij, come suoi Colonnelli, e come Presidenti alle quattro parti del mondo saranno ancora liberati, e sciolti, *Et soluti sunt quatuor Angeli, qui parati erant in horam, & diem, & mensem, & annum, vt occiderent tertiam partem hominum*, I quali sono preparati sempre, & indefessamente a tentare, & a nuocere, e daran la morte alla terza parte de' reprobi, & idolatri; finalmente sotto il commando di questi quattro demonij, e sotto l'Imperio del

Apoc. c. 20. 3.

Apoc. c. 9. 15.

Digitized by Google

del Capitan Generale lucifero, s'arrollerà, e formerà vn grand'esercito di demonij, e pessimi huomini, di numero di ducento millioni. *Et numerus equestris exercitus vicies millies dena millia*, con questo apparecchio, & apparato da guerra vscirà in campagna, satanasso, *Sciens quia modicum tempus habet*, sapendo che poco tempo gli resta per sfogar la sua rabbia contra la Chiesa, e per effettuar meglio il suo disegno, e colpire al fine, che pretende; fra tutti gli huomini eleggerà vno, che sarà ANTICHRISTO, e se ne seruirà come Istromento proprio contra la Chiesa. *Apoc. 9. 16. Corn.*

Sarà permesso al demonio di fare, che l'Antichristo vsi varii modi, e molto estraordinarii della sua potenza per fare vn vase d'iniquità, vna ha-

Digitized by Google

bitatione, e ridotto di tutti i vitii; onde primieramente ne prenderà possesso dal tempo ancora, che starà dentro il vẽtre della madre cooperando alla sua complessione per farla inclinatissima ad ogni sorte di vitio, e di maliagità, Secondo subito, che verrà all'età della discrettione gl'assisterà di continuo con tanta forza, & efficacia, ch'il tutto, che farà quell'iniquo, sarà p impulso, e suggestione del demonio, Terzo finalmente s'impadronirà di quel cuore, che nõ permetterà, che dia luogo ad alcuua buona inspiratione di Dio, ò dell'Angelo suo custode, nè che faccia mai atto buono nèanche naturale morale. Giungerà a tal segno la pessima qualità, e conditione di quest'huomo, ch'alcuni sono stati di parere, che sarà de-

mo-

Digitized by Google

monio in carne humana; demonio per la persona, huomo per la natura, come si dice di Christo, che fù Dio, & huomo insieme per la persona di Dio, e per la natura d'huomo, ò vero, come dicono altri, sarà vero, e puro huomo, mà conceputo per opera non di huomo, mà del demonio; nel modo che si dice di Christo, che fù conceputo nell'vtero virginale, non per virtù d'huomo, mà per virtù dello Spirito sãto: ma tutte queste opinioni sono false, & erronee, verità cattolica è, che sarà vero, e puro huomo conceputo ancora per opera humana, ma sarà huomo pessimo, iniquissimo, sceleratissimo, sarà, come afferma l'Apostolo, *Homo peccati, filius perditionis*, huomo come impastato, e formato tutto di peccati, e figlio *S. Paul. Thess. Epi. 2. c. 2.*

Digitized by Google

dell'eterna perditione, sarà in tutte le cose perfettamente ossequioso, & obediente al demonio, come lo testifica Damasceno, *Omnem afflatum Sathanæ recipiet*, non sarà demonio, come asserisce Geronimo, ma sarà viua habitatione, oue albergarà il demonio, *Non erit diabolus, sed vnus ex hominibus, in quo totus Sathanas habitabit corporaliter*. E non solo sarà habitatione di satanasso, soggiũge Gregorio, ma forma, e specchio che rapresenterà tutta la sua malitia, *Tota diaboli virtus in vno illo damnato homine congesta densatur*; e finalmente, come nota l'Angelico, non solo sarà peccatore peruerso, ostinato, ma ancora capo di tutti i peruersi, & ostinati, *Caput erit omniũ malorum propter malitiæ perfectionem*, di più per cumulo d'ogni

S. Dam. lib. 4. Iud.

S. Ger. Dan. 7.

S. Greg. 33. moral. c. 15.

S. Tho. 3. p q. 8 ar. 8.

Digitized by Google

d'ogni iniquità, sarà l'Antichristo huomo hipocrita, Politico, negromante, contrario per diametro a Christo, onde sarà chiamato Antichristo, & atheo.

Questa sarà la conditione, e pessima qualità dell'Antichristo, nè però prenda alcuno da ciò, che s'è detto di quest'empio, argomēto di dubitare, ch'assorto in tāto abisso d'iniquità, gli sarà negato ogni mezo di salute, perche primieramente non perderà mai la sua libertà, e se vorrà potrà operar bene. Secondo non mancarà Dio dargli la sua gratia sufficiente; con la quale, se vorrà, potrà saluarsi, Terzo nè sarà destituto dell'agiuto, dell'Angelo suo custode, Quarto non mancarà Dio dargli alcune buone inspirationi, Quinto finalmente

gli

Digitized by Google

gli manderà Enoc, & Helia per illuminarlo, & conuertirlo dalla sua peruersa dottrina, e pessima vita, ma in mezo di tanti agiuti, e beneficij egli sarà quello, che per la sua malitia s'accecarà, s'indurerà, s'ostinerà nel male, chiudēdo sempre la porta ad ogni raggio di salute. E questo basti quanto alla qualità della persona dell'Antichristo, diremo adesso delli mezi, de' quali si seruirà per dāneggiar la Chiesa. Trè sono l'armi principali frà l'altre molte, che per questo fine adopererà l'Antichristo, *Donis, Tormētis, & signis*, Primo, *donis*, perche hauerà dal demonio tutti li tesori e della terra, e del mare, e di questi farà abbondantissima parte a' suoi seguaci, *Dominabitur thesaurorum auri, & argenti* hauerà il dominio

S. Ans. in elucid.

Dan. c. 11.

di

di tutti li teſori d'oro, e d'argento, e di più di tutte le ricchezze, che ſono, *in profundo mari*, Secondo, *Tormentis*, fra gli altri comanderà, che tutti gli Antichriſtiani portino il ſuo contraſegno nella fronte, e ſarà, come vogliono alcuni, eſpreſſo con queſte lettere *nego crucem*, et a tutti gli altri, che non porterãno queſto ſegno ſarà vietato il vendere, & il cõprare, onde afflitti, e tormentati dalla fame ſe ne moriranno, *nequis poſſit emere, vel vendere, niſi qui habet caracterem*, Terzo, *ſignis*, di miracoli falſi, & appareti fatti per opera, & arte del demonio; ſin quì delle cauſe di tanta torbulẽza della Chieſa, veniamo alli ripari appreſtati da Chriſto. Il primo, e principale ſarà di far comparir nel mondo due Gran Cãpioni, come ſo-

S. Anſ. in elucid.

Apoc. 13.

no

no Enoch, & Helia, che con modo marauiglioso, e soura carri di fuoco, come vogliono alcuni, verranno dal Paradiso terrestre per opporsi all'Antichristo, e per scoprire le sue frodi, & inganni, e combatteranno contra di lui, e contro de seguaci con tre armi potentissime, Primo con la Santità della vita, Secondo con la predicatione della vera fede di Christo, e Terzo con ueri, e stupendi miracoli; Quanto al Primo saranno persone

Apoc. 11. 4. santissime, *in conspectu Domini stantes*, sempre, e continuamente perseuerãdo nella presenza di Dio, e cõ assidue orationi raccommandãdo la sua Chiesa al Signore. Secondo saranno potẽtissimi, & efficacissimi nella predicatione,

Apoc. 16. 5. *ignis exiet de ore eius*, il che primo s'intende del fuoco ma-

te-

Digitized by Google

teriale, perche, quando vorranno, commanderanno, che descenda fuoco dal cielo per deuorar quelli, che vengono a fargli oltraggi, e subito saranno obediti. Secondo s'intende ancora del feruore, & efficacia della loro predicatione, perche liberamente diranno all'Antichristo, sei vn falsario, vn' ingannatore, non sei tu Christo, ma pseudochristo, Christo falso, Christo finto, *Contra Deum pugnas, contra Ecclesiam sæuis, sanctos persequeris, Religionem tollis*, la guerra, che tù fai, tutta si volge contro del vero Dio, e la tua persecutione è contro la vera Chiesa; hai esosi li Santi, e procuri di dar a terra la vera religione, sappi, che Christo crocifisso, che noi predichiamo, solo è il vero Dio, il vero Messia, il vero Saluatore del

S. Hil. & S. Athan. contra Cõstãt. Imper.

del mondo, che tu neghi.

Questa sarà la somma della predicatione delli Santi Precursori di Christo, quale per se stessi, e per i suoi discepoli predicaranno in tutto il mõdo. Non lasciaranno ancora li Santi Predicatori d'animare li Christiani intimoriti dalle graui minaccie dell'Antichristo, e dirãno loro, ricordateni delle parole di Christo nell'Euangelio; hà predetto tutto ciò, ch'adesso vediamo, come sarà l'Antichristo non vero Dio, ma falso, simularà essere santo, e santo de' santi, & vn altro Christo in terra, ma in uerità sarà huomo pessimo, e scelerato, & abominatione del mondo, *Ecce prædixi vobis, si quis vobis dixerit, ecce hic est Christus, nolite credere*, se vi dirãno, ecco, ch'è venuto il Messia, Saluatore del

Matt. 24. 21.

non-

mondo, non vogliate crederlo, ch' il tutto è falsità, è bugia, state dunque costanti, e forti nella vera fede, nella cõfessione, & obediẽza del Crocifisso, poiche l'Antichristo cõ la sua venuta non distruggerà, ma più presto confirmarà la nostra fede, perche venendo verificarà la predittione di Christo, sendo quella la vera fede, che con verità predice le cose molto prima, che sono, Terzo sarãno ancora li Predicatori di Christo nuoui Taumaturghi nella potestà di far miracoli, e non solo in confirmatione della loro predicatione, ma ancora per castigo de gli ostinati, acciò se ne i loro cuori non potrà haner luoco l'amore, ve l'habbia il timore; *Percutient terram omni plaga, quotiescumque voluerint,* castigaranno gli huomini con *Apoc. c. 16. 6.*

ogni

ogni sorte di piaga, peggiore assai di quella, con la quale Moisè castigò Faraone nell'Egitto, e daranno questi castighi prodigiosi, e miracolosi ogni volta, che vorranno, perche haueranno la virtù di far miracoli, come per *modam habitus*. Di più si defenderanno con far miracoli nell'elemento del fuoco, *Et si quis voluerit eis nocere, ignis exiet de ore eorum, & deuorabit inimicos eorum*, E s'alcuno vertà per nocerli, & impedire la loro predicatione, commanderanno, che scéda fuoco dal Cielo, e li deuori, come s'è detto di sopra. E questo sarà il primo presidio, & agiuto che darà Dio alla sua Chiesa, di Apostolici Predicatori, eminentissimi nella Sãtità, nella predicatione, e ne' miracoli; il Secondo Presidio sarà di San

Apoc. c. 16. 5.

Mi-

Michele Arcangelo con l'vniuersale esercito della celeste militia, *In tempore illo consurget Michael, Princeps magnus, qui stat pro filijs Populi sui*, nel tempo dell'Antichristo, s'opporrà contra lucifero, S. Michele Arcangelo, il quale rinouerà cõtro Satanasso quella prima guerra, che fù fra essi nel principio del mõdo in difesa, & agiuto del Popolo di Christo; E sicome si rinforzaranno le forze nemiche contro la Chiesa, nell'istessa misura, e maggiore si radoppiarãno li ripari, acciò la tentatione non sia superiore alla nostra forza, come dice l'Apostolo, ma più presto inferiore. *Dan.* 12. 1.

Il terzo agiuto in fauore della Chiesa sarà il concorso delle diuine inspirationi, primo con illuminar l'intelletto in conoscere le fallacie, & ingan-

Digitized by Google

ganni dell'Antichriſto. Secõdo con ſolleuar la ſperanza a Chriſto, e con l'aſpettatione del premio, Terzo con infondere la dolcezza del diuino Amore contra l'ammarezza della perſecutione; & alla fine quanto più li fedeli ſaran tribolati eſteriormente nel corpo, tanto più ſarãno interiormente conſolati, & inuigoriti nell'anima. E queſto baſti hauer detto delle cauſe della perſecutione dell'Antichriſto; veniamo al ſecondo punto propoſto delli effetti.

Sicome ſarã mirabile la ſua forza nel mondo, così cagionerà mirabili effetti, & ſi poſſono ridurre a cinque principali.

Il primo la monarchia, il Secondo l'eſſere riceuuto per Meſſia da' Giudei, il Terzo l'eſſere adorato per Dio nel tem-

Digitized by Google

tempio ristorato di Gierusalemme, il Quarto la vessatione estraordinaria, e scompigliamento della Chiesa; Il quinto l'eccellenze de' fortissimi martiri:

Quanto al Primo venendo l'Antichristo ritrouerà l'Imperio del mondo distrutto, e diuiso in diece Regni, li quali saranno superati, e uinti dallo stesso Antichristo; onde egli solo restarà monarcha, & Imperatore di tutto il mondo, *Data est illi potestas in omnem tribum, & populum, & linguam, & gentem*, ch'è l'istesso, che dire, hauerà l'Antichristo il dominio vniuersale del mondo, e questo è quel, ch'afferma l'Apostolo, non verrà l'Antichristo, *nisi venerit discessio primum*, si partiranno dall'obedienza del Romano Imperatore, benche altri intendano

Apoc. c. 13.

S. Paul. 2. Thes. c. 2.

que-

questo loco, del separarsi, & appartarsi dalla fede, E si cõferma l'istessa verità con altri lochi della scrittura sacra, con la traditione della Chiesa, & con la commune opinione de' Santi. E di questi diece Rè superati trè sarãno occisi dall'Antichristo, e sette segli renderanno per serui, e confederati, come viene profetizato in Daniel al c. 7. e nell'Apocalis. al capo 17.

Dan. c. 7. 24. et c. 2. Apoc. c. 17. Hier. q. 11. ad Algasium Tertul. in Apologe. c. 32. Cirill. Cathechesi sup. Theophil. Ambr. in S. Paul. Thess. 2. 2.

Nè si contenterà l'inimico, & Auuersario di Christo del Regno solo temporale, affettarà anche lo spirituale, e con simulatione d'apparẽte Santità, e miracoli, sarà riceuuto per vero Messia dagli Hebrei, verificandosi la Profetia del Saluatore, *Ego veni in nomine Patris mei, & non accepistis me, si alius venerit in nomine suo, illum accipietis*, Io Verbo incar-

Ioa. 5.

nato

Digitized by Google

nato, son discesо dal cielo in terra, mãdato dal mio Padre, e non hauete voluto accettarmi per vostro Saluatore, e Messia, verrà vn'altro, che sarà l'Antichristo mio contrario, e lo riceuerete per vostro Dio, e messia, meritata, e proportionata pena per tãta colpa, perche chi odia la luce se ne resta in tenebre, e chi fugge la vita, s'abbraccia a suo danno con la morte. Nè quì si fermarà la cupidigia vorace, che accenderà, & infiãmarà il petto, & il cuore dell'Antichristo, oltre dello stato temporale, & Ecclesiastico, oltre della dignità riceuuta d'essere stimato, & accettato p Messia, e figlio di Dio, giũgerà a tãta pazzia, e sfacciataggine, che come falso Dio, & vero atheo negarà, che vi sia Dio, et egli solo vorrà essere adorato per

Digitized by Google

Dan. 11. vero Dio, *Elevabitur, & magnificabitur adversus omnem Deū*, si sollenarà contro di Dio, negando la sua diuinità, *Et adversus Deum Deorum loquetur magnifica*, & aprirà l'empia, e sacrilega bocca alle biastemmie, e maledicenze di Dio, *Vt in templo Dei sedeat ostendēs se, tanquam sit Deus*, e sederà nel tempio di Dio in Gierusalemme, oue sarà adorato per Ddio. Per questo gran sacrilegio riceuè il figlio di perditione nome, e titolo d'abominatione da Christo, *Abominatio desolationis stans in loco sancto*, sarà l'Antichristo abominatione desolāte, e spopolante la Chiesa di Dio, quādo la sua statua sarà collocata nel tempio per essere adorata per Dio, e per passar da vna abominatione all'altra, farà realmēte per tale adorato, &

S. Pau. epi. 2. Thess. c. 2.

Matt. c. 24.

Digitized by Google

insieme adorerà il demonio, *Deũ Maozim in loco suo venerabitur*, adorerà il demonio chiamato Maozim; ò vero, se cõforme altri espositori Maozim è il loco dell'adoratione, adorerà il demonio in Maozim, che s'interpreta torre molto forte, e nascosta; questa dunque sarà la sacrilega, & empia professione dell'Antichristo, negare il vero Dio, e particolarmente Christo, negare li falsi Dei, confessar se stesso per Dio, e riconoscere, e confessare per sua fortezza, & aiuto solo il demonio. *Dan. c. 11.*

Il Quarto effetto della persecutione dell'Antichristo sarà la vessatione, e dispersione della Chiesa. Trè sono le persecutioni, afferma S. Agostino, della Chiesa, la Prima de Tiranni violenta, la Seconda d'Heretici fraudolenta, la *S. Aug. Ps. 9.*

Digitized by Google

Terza dell'Antichristo violenta, e fraudolente insieme, e questa sarà la maggiore di tutte. Da questa terza sarà impugnata, ma non espugnata la Chiesa, *Facilius est Solem extingui, quam Ecclesiam obscurari*, più presto mãcarà al Sole la luce, che alla Chiesa fede; sarà sẽpre in piedi la promessa di Christo detta a S. Pietro, & a suoi successori, *Tu es Petrus*, ò come altri leggono, *Petra, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam*. Tu sei Pietro, ò come si legge nell'Hebreo. Pietra, e questa pietra sarà, come vn fondamẽto sodo, & immobile, che mai verrà meno, nè per furia di venti, nè per impeto di tempeste, *Et portæ inferi nõ prævalebunt adversus eam*, Nè anche la potestà dell'Inferno tutto sarà potente a dar a terra la casa

s. Chrysost. ho. 4. de verb. Esa.

Matt. 16. 18.

Matt. loc. cit.

Digitized by Google

casa di Dio, anzi con l'auuersità contrarie prenderà maggior forza, e come il roueto di Moisè, dal fuoco della persecutione non verrà consumata, ma più presto più illuminata; Procurerà l'Antichristo come ministro, e figlio primogenito di satanasso vincere, & esterminar la Chiesa, ma non hauerà effetto, & egli solo resterà vinto, esterminato, e sconfitto, come si dirà appresso.

Nel Quinto, & vltimo effetto della persecutione dell'Antichristo sarà, Eccellenza de' martiri. In tutti li tempi come di tante corone s'adorna la Chiesa delle vittoria, e trionfi particolari, ma negli vltimi tempi più gloriosa trionfarà per l'inuitta fortezza de' Campioni di Christo, che dispreggiãdo la crudeltà de' Ti-

Digitized by Google

ranni, e poco ſtimando l'atrocità de' loro tormenti, ſecuri, & allegri voleranno alla palma del martirio, e ne rende la ragione Agoſtino, perche ſe adeſſo ſi riputa a gran vittoria, & a ſegnalato trionfo vincer il demonio legato, che ſarà all'hora combattere con lucifero libero, e ſciolto, e riportar di lui gloriosa vittoria? *Si nunc cum demone ligato tantis periculis dimicamus*, ſe adeſſo tanto pericoloſa s'eſperimenta la battaglia, ancor che il demonio combatta legato, *cum aduerſario ſoluto*, quanto maggiore ſarà il pericolo? poiche comparirà libero, e ſpedito nella ſua forza; ma quanto più ſarà all'hora il conflitto pericoloſo, tanto maggior gloria ſi recarà al vincitore.

S. Aug. lib. 20. de Ciu. Dei capit. 28. apud Barra. de Antechriſto.

E queſti ſaran gl'effetti del-

della persecutione. diciamo del fine.

Si darà fine a questa gran battaglia fra l'Antichristo, e Christo, fra l'Antichristo, e Christiani, fra Lucifero, e S. Michele, col fine, e morte di due gran Capitani, che cõbatterãno in fauor di Christo, e cõ la morte alla fine anche dell'Antichristo, e suoi seguaci.

Narra la sacra historia, che hauendo li Predicatori di Christo compita la loro predicatione per se stessi, e per li loro discepoli per tutto il mondo, e desiderando con gran feruore la tanta aspettata, e differita palma del martirio, permetteranno d'essere vinti dall'Antichristo, e gli daranno licenza, che eserciti contro di loro la crudeltà, che vuole: però, *bestia, quæ ascendit de abysso, occidet eos*, la bestia *Apoc. 13. 17. et 11. 7*

di lucifero, che già era vscito dall'Inferno, per mezo del suo Istromento d'ogni iniquità, ch'è l'Antichristo, vcciderà li serui di Dio, e li santi corpi per tre giorni, e mezo saranno lasciati insepolti nel centro della piazza; & à questa vista l'Antichristiani inimici di Christo faran gran festa come se già hauessero satollati li loro desiderij, *qilia hi duo Prophetæ cruciauerunt eos*, e la ragione di tanta allegrezza sarà, perche li santi con la potestà, c'haueranno sopra li corpi, goderanno che siano castigati, e cruciati li loro corpi, e fà quel satanico tiranno, accioche con questo mezo si saluino le loro anime; ma non durerà molto tempo l'iniquo gaudio, perche dopo tre giorni ad vn subito, & in vn momento si ve-

dran-

dranno resuscitare, *Spiritus vitæ à Deo intrauit eos, & stèterunt super pedes suos.*, e la resurrettione sarà vera, e reale opera dell'Altissimo, perche lo spritto vitale della propria anima entrarà ne' loro corpi, e s'ergeranno in piedi agili, e gloriosi, impassibili, e risplendēti più che la luce del Sole, & alla voce del Cielo, che li chiamerà, *Ascendite huc*, salite al vostro trionfo, inuitti Capitani di Christo, *Ascenderunt in cœlum in nube*, ascenderanno in cielo soura vn carro trionfale di nubi lucide, e risplendenti accōpagnati da SS. Angeli cantanti, e resonanti per tutto le loro vittorie, onde saranno simili à Christo nella resurrettione, resuscitando dopo trè giorni, e così se gl'assomiglieranno ancora nell'ascensione, ascendendo in

apparato di nuuole, e compagnia d'Angeli, *Et viderunt illos inimici eorum*, E questo spettacolo sì glorioso non sarà nascosto nelle tenebre della notte, ma palese nella chiara luce del giorno; a vista scouerta, e manifesta dall'istessi loro nimici per loro pena maggiore, e confusione; onde soggiunge il Diuino oracolo, *Timor magnus cecidit super eos*, Saranno soprapresi da vn grauissimo timore, & al timore seguirà l'effetto, perche, *in illa hora factus est terremotus magnus*, nell'istesso tempo verrà vn terremeto spauéteuole, *Et decima pars ciuitatis decidit, & occisa sunt hominum septem millia*, e ruinerà la decima parte della Città, e gl'vccisi, & estinti dal terremoto saranno settemila huomini, *Et reliqui in timorem sunt missi, & dederũt glo-*

Apoc. c. 11. v. 11.

Rom. 11. 26.

Digitized by Google

gloriam Deo cæli, & altri, che resteranno viui atterriti da tal'esempio, si conuertiranno a Dio, & a Christo, uerificandosi la predittione dell'Apostolo, *tunc omnis Israel saluus fiet*, nel fine del mondo tutti gli Hebrei si conuertiranno alla vera fede, e legge di Christo.

E questo sarà il fine glorioso de' Sãti Precursori di Christo, dal quale sarà molto diuerso quello dell'Antichristo, e de' suoi seguaci.

Doppo della santa, e gloriosa morte, e del martirio di Enoch, & Helia, come si caua dal sacro testo, soprauiuerà l'Antichristo trẽta giorni, nel fine de quali affettando in tutte le cose falsamente, & apparentemente essere simile a Christo, salirà nel mõte Oliueto, onde per opra de' de- *Apoc. c. 11. u. 13.*

Digitized by Google

monij, ch'in forma d'Angioli di luce compariranno, e con l'aiuto di questi sollevato parerà a risguardāti, che come per propria virtù ascenda in cielo. A questa vista tutti li seguaci dell'Antichristo stupiti, e maravigliati, l'acclamaranno come Rè, e come proprio, e vero Dio l'adoreranno.

Quando ecco per diuina prouidenza, che non permette, che molto tempo regni la falsità, comparirà Christo in Persona nel mezo del Cielo, *Et spiritu oris sui ideſt flatu suo interficiet eum*, e col fiato suo, ch'è a dire coll'imperio, e cōmandamento suo l'vccciderà, perche commanderà à S. Michele, che lo fulmini dal Cielo; onde subito aprendosi in gran voragine la terra, *bi duo*, l'Antichristo, & il suo Precursore,

Thess. epi. 2. c. 2. s Th.

sore, *viui missi sunt in stagnum ignis ardentis sulphurei*, fulmi- Apoc. c. 19. v. 20.
nati da S. Michele viui nell'Inferno all'eterne fiamme saranno precipitati, e gli altri seguaci tutti dell'Antichristo saranno abbruggiati, & estinti miseramente dal fuoco, *Et cæteri occisi sunt in gladio*, e gli altri moriranno per taglio di spada, oue per spada non s'intende arma di ferro, ma fulmine, e fiamma di fuoco, come si caua dall'altro luoco dell'Apocalisse, *Et descendit ignis de cælo, & deuorauit eos*, e descendendo fuoco dal cielo, li consumò tutti. Di più insieme con questi sarà ancora castigato lucifero come capo di tutti, *Et diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis & sulphuris*, e lucifero vniuersale seduttore sarà cacciato nell'istesso stagno di fuoco eter- Apoc. c. 19. v. 21. Apoc. 20. v. 19.

no,

Apoc. 19. & 20. & 9 & 10. & c. 14 v. 11.

no, e di solfo, *vbi & bestia, & Pseudoprophetæ cruciabuntur die, ac nocte in sæcula sæculorum*, oue l'Antichristo con tutti li suoi adherenti saranno cruciati senza fine ne i secoli de' secoli. E questo è il fine della tragedia tanto tremenda, e miserabile dell'Antichristo, nella conclusione della quale, dice S. Giouanni queste parole, *Hic Patientia Sanctorum est*, nella cõsideratione dell'Eternità delle pene, nella quale saranno castigati li reprobi si nutrisce, e cresce la patienza de' Santi, perche come ben afferma S. Agostino, *Quis non bibet tribulationis poculum metuens ignem gehennalem?* chi non sopporterà volentieri, e con molta patienza li mali temporali di questa vita per fuggire gl'eterni dell'altra? E passata questa gran borasca, e

S. Aug.

tem-

Digitized by Google

tépesta cō la morte dell'Anti-
christo, e carceratione secon-
da di Lucifero nell'inferno,
goderà la Chiesa Santa vna
gran pace, e quiete, e tutti in-
nouità di vita cōfermati nella
vera fede di Christo in cōfor-
mità di legge, e di costumi da-
ranno gloria al Signore, *quia*
fecit in illis misericordiam suam,
chiariti della falsità, e de gl'in-
ganni dell'Antichristo.

Resta per compimento di
questo capitolo, che vediamo
breuemente qual sia la causa,
per la quale la Diuina proui-
denza permetterà tanto gran
tribulatione nella Chiesa sua,
e perche farà cōcessione così
liberale al Demonio, dando-
gli ampia licenza per tētare,
e nuocere alli fedeli di Chri-
sto. Si possono addurre molte
ragioni, e tutte ottime a que-
sto proposito, ma sarò contē-

Digitized by Google

to di questa sola; cioè, acciò che più si manifesti quãto sia grande la fragilità, e fiacchezza del nostro libero arbitrio nell'essempio de' reprobi, e quanto l'efficacia, e forza della gratia, nell'essempio de' buoni; e che, s'adesso non siamo molto da' demonij trauagliati, e tentati; non è per virtù nostra, mà perche il Signore per sua misericordia tiene loro legate le mani non permettendo, che ci tentino con tãta forza, quãto essi vorrebbono; onde si dice di Christo, *Apoc. c. 1.* *habet claues mortis, & inferni,* oue per morte s'intende il demonio in quanto è causa di *Apoc. 6 c.* morte, *Nomen illi mors*, perche può carcerare, e liberare, limitare, & ampliare la potẽza del demonio à suo arbitrio, acciò non tenti quanto possa, & voglia, ma quanto

Dio

Digitized by Google

Dio gli permette, acciò nõ ci tenti sopra le nostre forze, onde debbiamo sempre ringratiare tanta benignità di Dio, che tenga tanto ristretta, e limitata la potestà del Demonio contra degli huomini; Miseri noi se hauesse licenza di far quanto può; chi potrebbe resistere a si potente, e crudele auuersario? Per tãto fuggir si deue cõ diligenza ogni peccato, ancorche leggiero, perche in pena de' peccati suole Dio permettere, che crescano le forze dell'inimico in danno nostro.

Commotione nelli Angioli, e nei Cieli. Cap. III.

AVanti l'vltimo castigo, che fulminerà giustamente Dio sopra de' peccatori, non mancarà la pietà diuina

uina manifestar varij segni terribili, e spauenteuoli, acciò entrati in santo timore, *fugiat à facie arcus*, con la conuersione, & emendatione della vita, fuggano l'ira di Dio; E primo consideriamo li segni del Cielo, *Angelus iurauit per viuentem in sæcula, quia tempus non erit amplius*, comparirà vn Angelo del Signore in forma corporea, e ponendo vn piede sopra il mare, e l'altro sopra la terra dichiarerà come Dio ha il dominio, o possessione vniuersale del creato, e che niuno può sfuggire dalla sua giusta sentenza, e giurerà per l'eternità di Dio, che fra poco tempo non vi sarà più tempo, ch'è a dire, adesso è tempo, ò peccatori, nel quale potete conuertirui a Dio, perche cessando il tempo, mancando il moto del Cielo col fine del mon-

Apoc. c. 10. 5. 6.

Digitized by Google

mondo non vi sarà più luogo d'emendatione, e di pentimẽto, e testificarà q̃sta verità col giuramento dell'eternità di Dio, per insegnarci, che non nel tempo, che passa, e vola, ma nell'eternità sempre stante debbiamo tener fissi i nostri cuori.

Siegue l'altro segno. Saranno segnati li Christiani col segno della Croce, acciò non siano insieme con l'Antechristiani castigati dall'ira di Dio, *Nolite nocere terræ, & mari neque arboribus, quousque signemus seruos Dei nostri in frontibus eorum*, disse l'Angiolo superiore alli quattro Angioli ministri della giustitia di Dio, aspettate a fulminare la giusta vendetta di Dio sopra della terra insino che si separino col segno della Santa Croce gl'amici di Dio dalli nimici, e

Apoc. ci 7.3.

si

si formarà questo segno, ò cõ portar ciascheduno Christiano qualche croce materiale in mano, come portano adesso alcune religioni, ò perche spesso si segnaranno con questo segno nella fronte, e nel petto per manifestarsi, e dichiararsi a tutti veri serui di Christo, ò perche l'istesso Angiolo di Dio scriuerà l'istesso segno nella fronte de' Christiani. Ma veniamo al segno più terribile, e spauenteuole dell'Aquila volante, minacciante rouina, e stragge.

Apoc. c. 8. 13. *Et vidi, & audiui vocē Aquilæ volantis per medium Cæli dicentis, væ, væ, væ habitantibus in terra;* Scriue San Giouanni come vide, & vdì in rappresentatione imaginaria, figura della reale, che sarà nel fine del mondo vn'Aquila grãde, che andarà per l'aria volãdo,

e gri-

Digitized by Google

e gridando a gran voce queste parole, *Guai, guai, guai*. Quest'Aquila sarà vn'Angelo in quella forma, e sembianza, e con quella parola triplicata minaccierà la somma rouina, e miseria, ch'al mondo souraста, e quelli tre *væ* significano tre morti, *del corpo, dell'anima, e dell'eterna dannatione habitantibus in terra, ideſt diligentibus terrena; & poſtponentibus cœleſtia*. E questo castigo sarà solamẽte rispetto a' cattiui, che non solo col corpo, ma anche col cuore habitano nella terra posponendo alli beni terreni li celesti. *Vgon.*

E dalle voci verranno gli Angioli alli fatti, *virtutes cœlorum commouebuntur*, Sconcertaranno, e disordineranno l'ordine, e simitria de' Cieli, onde il tutto anderà sotto sopra, ò vero, *per uirtutes cœlorũ* s'in- *Matt. cap. 24. 29.*

Digitized by Google

s'intẽdono gl'Angioli del settimo choro operatori de' miracoli, perche nel fine del mõdo operaranno infiniti, e stupẽdi miracoli per atterrire li Peccatori ostinati, e cõuertirli a penitenza.

Dalli segni de gl'Angioli passiamo ai segni de' Cieli, *Sol obscurabitur, et Luna non dabit lumen suum, et Stellæ cadent de cælo*, tutte le stelle, e pianeti si copriranno di densissime, & oscurissime tenebre, perche Dio non concorrerà più con loro ad illuminare; vestiranno veste di lutto come per piangere la morte vniuersale del mondo, si nasconderà la luce, perche partirà ogni allegrezza dal cuore de miseri antichristiani, *Et cælum recessit sicut liber involutus*, e tutto il Cielo comparirà come annichilato, perche nel buio di den-

Matt. cap. 24. 29.

Apoc. 6 14.

Digitized by Google

densissima notte nasconderà la sua bellezza, come vn libro immolto cela le sue figure.

Commotione nell'inferno, e nei Demonij. Cap. V.

Darà segno anche l'Inferno del futuro, e presto Giuditio, *Angelus Domini, aperuit puteum Abyssi*, descenderà l'Angelo del Signore, & aprirà le porte dell'Inferno per dianzi sempre serrate, & *ascendit fumus putei sicut fumus fornacis magnę*, & esalerà dal profondo dell'Abisso vna gran copia di fumo simile a quello, che esala da vna gran fornace, *& obscuratus est sol, & aer de fumo putei*, e dall'oscura nebbia di questo fumo restarà ottenebrato, & oscurato il cielo, e la terra tutta. *Apoc. c. 9. 12.*

A questi nuoui segni dell'in-

l'inferno risponderanno gl'altri de' demonij, saranno agitati tutti da nuoua rabbia, e furore, e prendendo forme, e sembianti di terribili, e spauenteuoli mostri, cruciaranno cõ esquisiti tormenti gli nimici, e rubelli di Christo, *De fumo putei exierunt locustæ*, da quel fumo infernale vsciranno i demonij in forma di locuste, e d'altri animali mostruosi, composti di varie figure, di huomo, di cauallo, di Leone, e di Scorpione, e tormentaranno gl'antichristiani. Primo spauentando con la vista di sì terribili aspetti. Secondo, *pungendo cauda scorpionis*. Terzo, *mordendo dentibus Leonis*. E fra questi demonii ve ne sarà vno, c'hauerà nome *morte*, assiso sopra d'vn cauallo pallido, e douunque andarà gli seguirà dietro l'inferno: *Et ecce equus pal-*

Apoc. c. 9. v. 3

Digitized by Google

pallidus, & qui sedebat super eũ nomen illi mors, & infernus sequebatur eum, per questo cauallo pallido si può intendere l'Antichristo, quel, c'hà nome, *morte*, è il diauolo, perche è causa di quella, li và dietro l'inferno, perche porta la sua pena ouunque vada, *Et data est illi potestas super quatuor partes terræ interficere gladio, fame, & morte, & bestijs terræ*, E si darà potestà a Lucifero per mezo dell'Antichristo, & altri seguaci sopra le quattro parti del mondo, e che possano dar la morte a molti per mezo di fame, di peste, e di guerra. Apoc. c. 6. v. 8.

Commotione negli huomini. Cap. VI.

COme vn mare tempestoso agitato da varii, e furiosi

Digitized by Google

rioſi venti ſembrarà il mondo tutto, approſſimandoſi al ſuo occaſo, *Ecce quatuor venti pugnabant in mari magno*, venti di perſecutioni, tumulti, aſſalti, ſeditioni ſoffiaranno nella terra, *Surget gens cõtra gentem, & Regnum aduerſus Regnum*, tutte le genti vn contra l'altro farà guerra, *Et quatuor beſtiæ*, che ſono le quattro Monarchie de' Caldei, Aſſirii, Greci, e Romani, vna ſarà in deſtruttione dell'altra. La prima ſarà deuorata dalla ſeconda, la ſecõda dalla terza, la terza dalla quarta, e dopo queſta verrà per vltimo l'Antichriſto; in queſta ſtragge, & vniuerſale conflitto, *In terris erit preſſura gentium*, ò come leggono altri, *Coarctatio, anguſtia, preſſura*, non ſi vedrà altro nel mondo, che oppreſſione, conculcatione, morti, e ruine, ma quel,

Dan. c. 7. 2.

Luc. 21 c. v. 10.

Luc. c. 21. v. 25.

Digitized by Google

quel, ch'auanzarà ogni male, e sarà il sommo male, non sarà il dolore della pena presente, ma il timore della futura, *arescentibus hominibus præ timore*, compariranno come aridi, e secchi sterpi, spiranti cadaueri, ombre notturne, & horribili fantasme, *præ timore*, effetti del timore della ventura ira di Dio, dal fuoco, che già si vede inondare dall'inferno; della giustitia di Dio, che fà pompa delle sue forze, e vuol mostrare quãto per l'adietro hà nascosto, e celato del suo rigore. *Luc. 21 v. 26.*

Commotione ne gl'elementi.
Cap. VII.

TErræmotus *factus est magnus, qualis nunquã fuit*, si scuoterà, e tremarà la terra in modo mai più visto, & vdito, *Apoc. c. 6. & c. 18.*

Digitized by Google

Et Ciuitates gentium ceciderunt, e rouinaranno a terra le Città de' Gentili, *Et transferentur mõtes in cor maris*, e si sbalzarãno i mõti dalla terra fatti Isole in mare, e tutta la terra vedrà mutarsi in voragini, le voragini in abissi, gli abissi in bocche d'inferno spauẽteuoli, che s'apriranuo per ingoiar viui li peccatori: E con la terra andarà d'accordo l'aria, *Grando magna sicut talentum descendit*, piombaranno dal Cielo grandini di smisurato peso, e grandezza, *Et ex grandine facta est plaga magna*, E da questa pioggia più che di grãdine, e di dure piette saranuo con graui percosse piagati i Gentili, *Et blasphemauerunt Deum*, & in vece di conuertirsi a Dio per il castigo, indurati, & ostinati nella propria malitia apriranno la sacrilega boc-

Psl. 45.

Apoc. 16. v. 21.

ca

ca alle maledicenze di Dio.

Non mancarāno ſegni nell'acque, *Facta eſt tertia pars maris ſanguinis*, il mare in buona parte ſi conuertirà in ſangue, *Mons magnus igne ardens miſſus eſt in mare*, Si ſeccarà ancora in buona parte il mare dall'ardore del fuoco, *Et facta eſt tertia pars aquarum in abſynthium*, e l'acque potabili, ch'erano refrigerio, e ſalute degli huomini, ſaranno loro cauſa con eſſere beuute, di morte. *Aug. c. 8. v. 8.* *Apoc. 8. v. 10*

Con l'acqua s'vniſce ancora il fuoco in deſtruttione del mondo, *Ignis miſſus eſt in terrā*, caſcarà pioggia di fuoco ſopra la terra inſieme con pioggia di grandini, e di ſangue, *Et erit grando, & ignis mixta in ſanguine*, e ſi farà come vna gran maſſa compoſta di grādine, ſangue, e fuoco, *Et tertia* *Apoc. c. 8. 7.*

Digitized by Google

pas s terræ combusta est,& bruggiarà la terza parte della terra.

Et oltre questi segni elemẽtari vi saranno altri più articolati di suoni, e voci humane, *Et facta sunt tonitrua, & voces, & fulgura*, e fra tuoni, e folgori s'vdiranno per tutto horrende, e spauenteuoli voci, che diranno queste, ò simili parole, *Ecce venio* vità, ecco presente il giuditio, *Ecce Dominus in igne veniet*, ecco il giudice, e giudicarà, e condannerà tutti li suoi inimici a fiamma, & a fuoco, *Ante iudicium para iustitiam*, Auanti del giuditio apparecchiateui cõ l'esercitio dell'opere buone, e sante.

Apoc.c. 8.5.

Apoc. 1. 28. *Esa.*19 66.

Eccl.c. 16. 18.

Quì si darà fine alli segni, che precederanno il giuditio, conchiudiamo questa materia con trè riflessioni. La prima

Digitized by Google

ma dell'infinita misericordia di Dio, che con tanti mezi nõ solo d'amore, ma di timore, e spauẽto cerca d'ammollire li cuori de' peccatori, e conuertirli a se. Secondo dell'ostinatione, & ingratitudine del cuore humano, ch'à tante fiere minaccie non s'arrende; non teme, e non pauenta l'vltimo *terribilium*, l'vltima miseria, l'vltimo, e sommo male del fuoco infernale, e dell'eterna dannatione. Terzo, del rimedio per sì estremi mali, perche si deue dal canto nostro credere, che v'è Giuditio, v'è Giudice, v'è sentenza, v'è pena, e credere con certezza infallibile, conueniente alla prima verità, e pensare, e ripensare, e penetrare, come è molto mal cambio da vn breue diletto passare al fuoco eterno.

Digitized by Google

Della pioggia, e diluuio di fuoco: Cap. VIII.

Pſ. 96. IGnis ante ipsũ præcedet. Verrà Chriſto noſtro Giudice al giudicio vniuerſale, & auãti la ſua venuta precederà come foriere vna voragine quaſi immenſa di fuoco, che caſcando in denſiſſima pioggia bruggiarà, e conſumarà l'vniuerſo; E ſicome il diluuio d'acqua, che fù in tempo di Noè, crebbe da quindeci cubiti ſopra i monti più alti della terra, nello ſteſſo modo, & allo ſteſſo termine aſcenderà il diluuio di fuoco. Di queſto fuoco ſi tratterà adeſſo, e de' ſuoi effetti mirabili, li quali ſecondo S. Agoſtino ſi riducono a cinque. Il primo purgarà il mondo. Il ſecondo purificarà li buoni. Il terzo crucia-

Aug. l. 20. de Ciu. c. 18. gl. ord. 2. Theſſal. 1.

Digitized by Google

ciarà li cattiui. Il quarto ridurrà in cenere tutti e cattiui, e buoni. Il quinto assorbirà li dannati doppo del giuditio, e con essi calarà nell'inferno. E cominciando dal primo, è verità cattolica, che auanti del fine del mondo gl'elemẽti, e li cieli si rinouaranno, e si vestiranno di nuoua luce, e chiarezza, acciò più bello, e riguardeuole comparisca a gli occhi de' Beati l'vniuerso; & ornandosi il corpo humano delle doti di gloria, dell'istesse a suo modo le creature a quello soggette vẽgono ornate, *Ecce creo cœlos nouos, & terram nouam*, rinouarà li cieli, e la terra, e gli altri elementi con mutatione non sostantiale, ma accidentale, dicẽdo l'Apostolo, *Præterit figura, & non, substantia huius mundi.* Passarà il mondo non in

S. Tho. opusc. 60. art. vlt.

S. Tho. opusc. cit.

S. Tho. in 4. d. 47. q. 2.

Esa. 65.

Apoc. 1. Cor. 7. S. Tho. 3. p q. 74. c. 5.

Digitized by Google

quanto alla sua sostanza, ma in quanto ad vna forma esterna accidentale, si rinouerà riceuendo nuouo accidẽte, ma non nuoua forma sostantiale, e questo nuouo accidente sarà vna nuoua qualità di lume, e di chiarezza, che di nuouo risulterà negli elementi dalla riflessione, & illuminatione de' corpi celesti, quali all'hora saranno di tanta luce, e splendore, che facilmente potranno rendere gli elementi luminosi. E da questa illuminatione de' corpi celesti, *Terra erit lucida, & peruia, sicut vitrum in superficie, aqua sicut crystallus, aer sicut nunc cst cœlum, ignis sicut nunc sunt luminaria cœli*, la terra nella sua superficie sarà lucida come vetro, l'acqua come cristallo, l'aria com'è adesso il Cielo, il fuoco come sono il Sole, e le stelle, l'istessa re-

S. Tho. q. 48. q. 2.
Suar. disp. 58 sect. 2.
S. Tho. loc. cit.

Digitized by Google

rinouatione, e maggiore sarà nelli cieli, *Cœlestia corpora in mundi innouatione ampliori luce, & claritate decorabuntur*, Li corpi celesti nella rinouatione del mondo compariranno adornati di maggior luce, e chiarezza, e questo maggior augmento di lume, ò sarà *ab extrinseco*, come vogliono alcuni, dallo splendore del lume de' corpi Beati, osseruandosi tal ordine, che i corpi glorioſi influirāno il lor lume ne i cieli, e li cieli nelli elementi; ò come è più probabile, *ab intrinseco*, come disposition intrinseca miracolosamente causata da Dio, non per necessità, ma per maggior gloria, e dilettatione de' Beati. *S. Tho. in 4. dist. 44 q. 3. Ricc. 14 dist. 48. 2. q. 5.*

In oltre sarà questa maggiorāza di lume nō l'istessa in tutti, ma diuersa in diuersi corpi celesti, *Erit lux lunæ si-* *Esa. c. 30. 26.*

Digitized by Google

cut lux solis, & lux solis septiplicieter, crescerà il lume della luna a quella perfettione, ch'è adesso il lume del sole, & il lume del sole sarà sette volte maggiore di quello, ch'è adesso, e di questo sole sette volte più luminoso saranno i corpi Beati sette volte più luminosi.

E questo basti quãto alla rinouatione, e glorificatione del mondo, la quale sarà per più fini. Primo acciò la gloria di Dio nel mondo maggiormente rispelenda. Secondo, acciò quell'ordine, ch'è fra' spiriti, sia ancora fra' corpi, li spiriti humani saran simili nella gloria alli spiriti Angelici, e glielemẽti sarãno ancora simili nella chiarezza alli cieli, Terzo, acciò li Beati ancor con l'occhio corporeo veggano, *quasi sensibiliter*, Dio nel

S. Tho. loc. cit.

nel mondo rinouato. Quarto finalmente, acciò vi sia nel mondo vn perpetuo giorno, e mai notte, perche oltre del lume del Sole, e della luna, il cielo all'hora più splendente, ch'adesso non è il sole, illuminarà, e l'vna, e l'altra parte del mondo.

Oltre di questa renouatione del mondo positiua, *per additionem luminis*, per accrescimento di lume, ve ne sarà vn'altra priuatiua, *per remotionem imperfectionis*, contradicente, e repugnante alla gloria, che sono, *corruptio naturæ, & infectio culpæ*, perche gl'elementi nello stato presẽte ritengono qualità contrarie, e sono habitatione, e stanza d'huomini peccatori, verrà il fuoco, e purgarà gl'elementi da ogni qualità contraria, reducendo ciascun'elemento nella

S. Tho. loc. cit.

Digitized by Google

nella sua purità, di modo che nella terra, nõ vi sia altro, che terra, e nell'aria non vi sia altro, che aria; e così de gli altri, e di più toglierà vna certa indecẽza, & incongruità morale contratta per li peccati in questo mondo commessi, si come vn tempio contaminato per qualche peccato in quello operato, non si stima luogo atto per sacri ministeri, se prima in qualche modo non si mondi, e purifichi; tutto questo mondo è come vn tẽpio della gloria di Dio, e per essere conueniente habitatione alli corpi Beati, deuerà per mezo del fuoco mondarsi, e purificarsi; il mondo dunque purgato, e rinouato per mezo del fuoco, conterrà in se solo tre sorti di corpi, cieli, elementi, & huomini, & cessaranno, & si consumeranno

tutti

Digitized by Google

tutti li misti, come sono bruti, piante, minerali, perche essendo quello stato d'incorruttione, non ammetterà corpi se non di natura sua incorruttibili, si come sono li cieli, e gl'elementi, *secundum totum*, e gl'huomini, *secundum animam*, onde ne siegue, che quel, ch'adesso appresso i peccatori è in gran stima, e si giudica, come parla il Profeta, *Hortus voluptatis*, li giardini, li poderi, li palagi, e quel, ch'è più, li tesori, le ricchezze, le gioie; sarà all'hora, *Solitudo deserti*, perche *ignis conflagrationis*, quel fuoco deuorante consumarà, distruggerà, e ridurrà in niẽte tutte queste delitie, e deuitie, penetrarà nelle più intime viscere della terra, e consumerà tutto l'argẽto, e l'oro, ch'iui è sepolto, e le miniere de' metalli, e questo sarà il fine

S. Tho. in 4. dist. 48. q. 3.

Ioel. 2. 3.

Digitized by Google

ne delli desiderij, e concupiscenze de' mondani, il tutto consumerà il fuoco, sarà cibo, & alimento di fiamme deuoratrici; fissar dunque si deue il nostro cuore in quelli beni, che non temono il fuoco, sono superiori al tempo; non soggiacciono a corruttione alcuna, o mutatione, e questi sono le ricchezze eterne, le delitie perpetue; li gaudij immẽsi della gloria del cielo, queste amate, queste desiderate, sia-no lo scopo, & il fine de' vostri piaceri, & affetti, E benche quanto s'è detto sia opinione commune, non lasciarò però di riferire la sentẽza di S. Anselmo, che per esser di tanto Authore hà la sua probabilità, che nella terra doppo del fine del mondo saranno fiori immarcescibili, sì perche fù degna di sostener, e contener

S. Anſ. in eluc. c. 73.

dea-

dentro di se il corpo di Christo diuinissimo, sì ancora perche fù bagnata tutta, & irrigata del sangue de' martiri, onde tutta comparirà come vn Paradiso per gloria de Sāti, e le parole del santo son queste: *Terra, quæ in corpore suo corpus Christi confouit, tota erit vt paradisus, & quia sanctorum sanguine est irrigata, odoriferis floribus, lilijs rosis, violis, immarcescibilibus erit perpetuò decorata*, cercano in questa materia li dottori quando sarà questa rinouatione del mōdo, se ananti, o dopo del Giuditio vniuersale; S. Agostino stima, che sarà di poi; *post iudicium vltimo loco erit conflagratio, & mundi innouatio*, S. Tomaso all'incontro tiene, che sarà prima del giuditio: l'vna e l'altra opinione è probabile, però giudico più probabile quel-

lib. 20i de Ciu. c. 30.

S. Tho. addit. q. 64 a. 3. & in 4. dist. 47. a. 3. q. 2.

quella di S. Tomaso, perche, come accenna lo stesso santo, accioche il mondo si renda idoneo, e disposto per riceuere li corpi de i beati, e molto più il corpo di Christo, e della Sātissima Madre, si deue purgare, e mondare da ogni imperfettione e fisica, e morale, & all'authorità di S. Agostino, risponde S. Tomaso, *Non determinando*, ma *opinando*; nè si può dire, che di nuouo s'infettarà il 'mondo dalla presenza de' dannati, perche all'hora il mōdo solleuato quasi a stato di gloria sarà incapace di tale imperfettione, ne la permetterà la presenza del corpo di Christo, e de' Beati, e se pure qualche picciola macchia vi restasse, si purgarà dall'istesso fuoco, il quale compito, c'haurà questo effetto nel mondo, descenderà all'inferno

Digitized by Google

no con l'altro per tormento, e pena perpetua de' miseri peccatori. E questo basti del primo effetto del fuoco. Il secõdo effetto del fuoco è di purificare li giusti, li quali in vita nõ sodisfecero a pieno per le loro colpe, e seruirà loro in luogo di purgatorio. E perche operarà detto fuoco come istromento della diuina giustitia, *Sentient boni cruciatum ultius ignis plus, vel minus pro meritorum diuersitate*, saran cruciati li giusti da quel fuoco più ò meno secondo la diuersità delle loro colpe. E sarà sufficiente il fuoco in sì breue tempo a purgar tutte le colpe. Primo perche, *pauca reperientur purganda*, poco vi resterà da purgare, per essere tutti i buoni molto ben purgati dalla forza delle tribolationi, e persecutioni precedenti. Secondo,

S. Tho. 3. p. q. 74. a §.

S. Tho. opusc. 60. de vltimo aduetu

Digitized by Google

condo, perche, *pœna voluntaria multo magis purgat*, la pena volontaria, com'è quella di questa vita, è molto più sodisfattoria, che la pena doppo morte, Terzo perche supplirà l'intensione della pena alla breuità dell'estensione del tempo.

S. Tho. 3. p loc. cit. Il terzo effetto tormenterà li cattiui, prendendo all'hora possesso di quei corpi, che poi nell'Inferno hauerà da cruciare eternamente; nè mancarà questo fuoco con la morte de' corpi, perche subito resuscitati, saranno assaltati dall'istesso fuoco, nel quale saran cruciati e viui, e morti, e doppo morte.

S. Tho. loc. cit. Il quarto effetto incinerirà tutti gli huomini così buoni come cattiui, ma li giusti, che si ritroueranno senza colpa, e reato, non sentiranno dal fuo-

Digitized by Google

fuoco pena alcuna ò dolore; sicome senza pena, e dolore, si conseruarono li corpi di tre fanciulli nella fornace di Babilonia. *Dan.c. 3.*

Il quinto, & vltimo effetto di questo fuoco, sarà ingoiare entro di se, & assorbire li dannati doppo del Giuditio, e cõ essi sprofundare nell'inferno, *Fluuius ignis, rapidusque egrediebatur à facie eius, & inflammabit in circuitu inimicos eius,* Vn fiume di fuoco fiammeggiarà, sarà auanti il Trono del Giudice, per deuorar cõ quello, e precipitar nell'inferno tutti i suoi nimici. E questo sarà il fine del mõdo, la maggior gloria de' Beati, e la maggior pena de' dannati, *Quidquid erit turpe, & fœdum in mũdo, in infernum cum impijs mittetur; quidquid verò pulchrum, et nobile reseruabitur in superioribus* *S. Tho. 3. p. q. 74. a. 9.* *Dan.c. 7.* *Psal. 96.* *S. Tho. 3. p. q. 74. a. 9.*

bus ad gloriam electorum, quãto sarà di marcio, e feculéto nel mondo, tutto si butterà nella sentina dell'inferno per pena maggiore, e confusione de' dannati. E quanto sarà di nobile, e bello resterà a gloria, maggiore, e consolatione de' Beati, *Et sicut gloria Beatorum post iudicium erit maior, quàm antè, ita & pœna reproborum*, E sicome la gloria sarà maggiore accidentalmente ne i Beati doppo del Giuditio, nell'istesso modo sarà ancora maggiore la pena de' dãnati. E questo basti hauer detto de gl'effetti del fuoco finale purgatiuo del mõdo per cõchiusione del capo presente; resta che cõsideriamo come ci troueremo disposti p fuggire sì tremendo castigo: auanti del diluuio d'acque volse, e comãdò Dio, che per cẽto anni prima

S. Tho. loc. cit. a. 9. ad 3.

Digitized by Google

ma si preparassero facendo penitenza, quanto maggiormente si ricerca questo apparecchio per vn diluuio di fuoco. Dimãdi ciascuno a se stesso, come aspetterà quel fuoco, come amico, ò come nemico? alli buoni verrà come amico non per offenderli, ma per disponerli alla gloria, e se vi trouerà qualche macchia di passaggio la toglierà via; ma alli cattiui verrà come nimico, e tiranno crudelissimo, come principio d'inferno per cruciarli, e tormentarli, e precipitarli per sempre negl'eterni abissi. Li peccatori in quel tẽpo saran come paglia per esser brugiati, e consumati da quel fuoco, *Omnes facientes impietatem stipula*, ma li buoni, & eletti, *tanquam aurum probatum*, come oro purgato

Mala. c. 4 v. 1

Apoc.

pas-

Digitized by Google

passaranno dalla fornace di quel fuoco all'eterni tesori del Cielo.

Dell'vltima tromba citante al Giuditio. Cap. IX.

Apoc. c. 8. v. 2.

DOppo le sette trombe de sette Angioli, che pronũciarono, & operarono l'vltima stragge, e ruina del mondo, con tanti segni, e prodigii sopra esplicati, e doppo la morte vniuersale degli huomini, per mezo del fuoco, per cui saranno tutti cõuertiti in cenere, comparirà l'vltima tromba dell'ottauo Angelo, che chiamarà, e citarà tutti li morti, che vengano, e si presentino al diuino giuditio, e di questa tromba si dirà adesso, tanto funesta, e spauenteuole per li cattiui, e tãto grata, e desiderabile per li buoni,

di-

Digitized by Google

distinguendola nella sua materia, nella forma, e nell'efficacia. E cominciando dalla materia sarà questa tromba secondo, che afferma S. Anselmo, materiale, e sensibile di materia aerea, sicome l'Angelo istesso comparirà in forma corporea; e sarà formata all'imperio, e comandamento di Christo, e ministerio Angelico, come lo disse l'Apostolo, *In iussu, in voce Archangeli, in tuba Dei*, ch'è a dire, questa Tromba di Dio, però terribile, come tuono, riceuerà l'essere suo, primo dall'ordine, e comandamento di Dio, Secõdo dal ministerio, e cooperatione de gl'Angioli. *S. Ans. in elucid. c. 69.* *1. Thes. c. 4. 16.*

E questo Angelo sarà S. Michele Arcangelo Prencipe della Chiesa, il quale ordinerà ad altri Angioli, che con altre trombe facciano l'istesso

vfficio d'intimare la venuta del sommo Giudice al mondo, e questa opinione, che le trombe debbiano essere molte, e non vna sola, è conforme al testo greco, perche doue in latino si legge, *In iussu, in voce Arcangeli, in tuba Dei*, il greco in loco di (*in iussu*) legge *in celeusmate*, idest *conclamatione Angelorum*, perche vn'esercito grande d'Angioli tutti insieme d'accordo risuoneranno con le trombe nel mondo come chiamādo a rassegna tutto il genere humano cō tutti i spiriti creati, e celesti, e terrestri, & infernali, acciò tutti si trouino nell'istesso luogo presenti, & vniti per aspettare la venuta di Christo, a giudicare; sarà il suono, e rimbombo delle trombe, che si sentiranno per ogni luogo, non informe, e confuso, ma formato, &

Mag. sent. d. 43. Ansel.

l. Thes. loc. cit.

arti-

Digitized by Google

articolato, e non solo s'vdirà il suono, e la voce, ma il significato, & il senso delle parole: da quei suoni vsciranno come tanti fulmini queste voci, *Surgite mortui, venite ad iudicium*, e come vogliono altri, *Resurgent mortui*, ò verò si dirà, *apparate vos, Iudex enim propè est.* E queste parole se non in tutto, almeno in bona parte saranno vdite da tutti, perche la resurrettione sarà in vn momento, & il suono delle parole durerà per qualche tẽpo, onde à quelle due parole (*Surgite mortui*) tutti li morti risuscíteranno, & vdiranno le parole seguẽti, *Et venite ad Iudicium*; ma quanto diuersamente s'vdiranno da tutti, queste parole (*venite ad iudicium*) quanto diuerso significato haueran rispetto a buoni, e rispetto a cattiui.

S. Ger. s. Chrisostimo Theof.

Suar. disp. 50 sect. 4.

Digitized by Google

Alli buoni ſaran parole di vita eterna, ſarãno inuito alla Gloria, ſaranno vn compẽdio, & vn breue riſtretto di tutte le felicità, ma alli cattiui prenuncie di morte, preãbolo di dannatione, diſtillato di tutte le miſerie, e calamità poſſibili, ma veniamo all'efficacia di queſte parole, *Dabit voci ſnæ vocem virtutis*, ideſt *effectum reſurgendi mortuorum*, Darà alla voce dell'Arcangelo, che riſonerà nella tromba, virtù, & efficacia, che poſſa concorrere alla riſurrettione de' morti, nella quale ſi poſſono conſiderare varie cauſe. La Prima, e principale ſarà Dio, e la Santiſſima Trinità, Padre, Figliolo, e ſpirito sãto, la Seconda come cauſa iſtromentale primaria, e congiunta, ſarà la Santiſſima Humanità di Chriſto, la Terza come cau-

Magiſ. in 4. d. 43. Pſ. 64.

S. Tho in 4. d. 43. q. 1. ar. 2.

Digitized by Google

causa istromentale secondaria, e separata, sarà la voce Angelica nella tromba; sarà dunque quella voce, *Diuinæ Potentiæ Instrumentum*, istromento della diuina onnipotenza nel resuscitar li morti, onde sarà voce significatiua, & effettiua insieme, perche effettuarà quel, che significa, e significarà quel, che opera; considera come al primo suono di questa tromba, *In momento in ictu oculi*, in vn' istante, in vn momento di tempo, e come parla S. Geronimo, *In atomo indiuisibili temporis*, si turbarà, commouerà, si alterarà tutto l'vniuerso, Et in vn tratto resuscitaranno tutti i morti da tutte le parti del mondo, e ciascuna renderà li suoi, dal mare si vederanno vscire eserciti d'huomini viui poco dianzi cadaueri; si aprirà

Suar. disp. 50 sect. 4. Tolet. Ioa. 5.

S. Paul. l. cit.

Digitized by Google

rà in infinite parti la terra, e l'ossa nude le restituirà vestite di carne, & vnite, e composte insieme in corpi viuenti, e le ceneri, e polueri sparse per diuèrse parti del mondo riceueranno spirito di vita, e viueranno. Passa più oltre l'efficacia, e virtù della diuina tromba, si farà sentire anche nell'Inferno, & intonerà efficacemente nell'orecchie de' poueri dannati, ecco che al primo suono di quella tremenda voce, son forzate quell'anime condennate ad vscire dalla prigion dell'Inferno, chi'l crederebbe? s'aprirà la porta della prigione infernale, e niuna anima si prouerà ad vscire, più presto eleggerebbono sottoporsi a maggior pena di quella, che patiscono, che porner vn piè fuora di quelle porte.

E non,

E non è marauiglia, perche ſanno, che quell'vſcita è per maggior loro dannatione, e come con entrare nel corpo, all'anima ſi duplicarà la pena, perche patirà in ſe, e nel proprio corpo; conſidera il viaggio tanto miſerabile, e penoſo, che haueranno a fare quelle anime, e la prima giornata ſarà dall'Inferno al luogo, ou'è il proprio corpo, che l'aſpetta, la Seconda dal loco della reſurrettione al loco del giuditio, la Terza dal loco del giuditio al loco degl'abiſſi Infernali; Pondera nel primo camino come vſciranno quelle pouere anime accõpagnate da demonij, che con catene di ferro le terranno ligate, e le porteranno, e ſtraſcineranno contra lor voglia al loco deſtinato; dall'altra parte ſi vedranno altri demonij, che

Digitized by Google

ſtaranno dalla parte del corpo, aſpettando la venuta dell'anima, acciò ſubito s'vniſchino inſieme, e cominci il corpo a viuere d'vna morte immortale. All'hora l'anima, vedendo il ſuo corpo tanto deforme, abominabile, e puzzolente abhorrirà l'entrarui, ma li demonij a forza la cacciaranno iui dentro. E quali ſaranno li ſaluti, che ſi daranno ſcambieuolmente, e l'anima al corpo, & il corpo all'anima? Dirà l'anima, maledetto corpo p voi mi ritrouo in queſto ſtato, voi ſete cauſa della mia dannatione; e riſpõderà il corpo, maledetta anima, toccaua à voi il correggermi, e non acconſenrire alle mie sfrenate voglie, ò corpo vn tempo tanto amico, adeſſo tanto nimico, ò vnione vn tempo tanto deſidera-

ta,

Digitized by Google

ta, adesso tanto odiata. Prendi, ò corpo, il donatiuo, che ti presenta l'anima, ti fà partecipe della sua pena. Ecco entrando l'anima nel corpo comincia ad ardere, & abruciare, ecco che in vn tratto comparisce come vn mongibello, mandando fuoco, & auampãdo per tutto. Quest'è il termine della prima giornata, veniamo alla secõda. Vorrebbe la misera anima quì fermarsi, e nõ andare auanti, mà li demonij la sforzarãno a caminare in vn corpo tanto graue, e pesante, pure alla fine tirati cõ violẽza da demonij giũgerãno al loco del giuditio; chi potrà dire che pena, che confusione hauerà all'hora l'anima, comparendo in quello stato di dannatione in presenza di tanta moltitudine di persone, e crescerà la tristez-

za all'apparire, che farà il sõmo Giudice per cõdennarla. Resta il terzo viaggio molto peggiore de gli altri, dal Giuditio all'Inferno, del quale si dirà appresso nel proprio loco.

All'Imperio dell'istessa voce s'apriranno ancora le porte del cielo, acciò spedite, e preste descendano l'anime beate a viuificar li loro corpi. ò quanto questo viaggio sarà differente dall'altro, quanto questo beato, e felice, tanto quello misero, e detestabile; nella prima giornata si partiranno l'anime beate dalle celesti mansioni al loco, oue stanno i proprij corpi aspettando sì beata compagnia, concorrerãno gli Angioli a sì lieto spettacolo, e parte di loro s'impiegarà all'accompagnamento dell'anime, e parte al-

all'assistẽza delli corpi, s'auuicinarãno l'anime, & alla vista del corpo tanto amato, e fido cõpagno si riẽpirãno di nuouo giubilo, & allegrezza, non si possono esplicare l'attioni di gratie, le benedittioni di lode, l'acclamationi, & applausi, che scambieuolmente faranno il corpo all'anima, e l'anima al corpo: benedetto corpo, dirà l'anima, quãte gratie vi deuo; p me sẽpre vi mortificasti, obediente, e pronto a i miei comandamenti, Anima benedetta, risponderà il corpo, la benedittione, e la lode a voi si conuiene, perche tutta v'impiegaste al diuino seruitio, e col valor vostro tiraste me anche all'istesso fine.

Ripigliaranno gli Angioli, *Benedicite Deum cœli, & coram omnibus viuentibus confitemini ei, quia fecit nobiscum misericordi-* Tob. 13. 12.

diam ſuam, la gloria ſi dia in tutte le coſe a Dio, c'hà operato con voi effetti tanto mirabili della ſua miſericordia, li corpi all'hora animati, e veſtiti di gloria, agili, ſottili, ſplendidi, & impaſſibili, con l'iſteſſa compagnia degl'Angioli ſi ritrouarãno in vn momento al loco deſtinato del Giuditio per riceuere l'vltima mercede de' loro meriti, con la confermatione, e quaſi ratificatione della ſentenza di gloria datali nella loro morte, E compito il Giuditio, come ſi dirà appreſſo, con allegrezza, & applauſo vniuerſale delle creature, ritorneranno in cielo per hauer doppia gloria, e corona e nel corpo, e nell'anima glorioſa.

Da quanto ſin quì s'è detto debbiamo oſſeruare per no-

Digitized by Google

nostro profitto il documento dell'Apostolo, *Ecce mysterium vobis dico, omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur*. E vuol dire l'Apostolo, frà tutti li misterij della santa fede, vi propongo il misterio della nostra resurrettione, misterio occulto, secreto, e consiste in credere fermamẽte queste due parole, *omnes quidem resurgemus*, tutti risuscitaremo. *Sed non omnes immutabimur*, mà nõ tutti si mutaranno, e vestiranno di gloria, tutti saremo immortali, ma non tutti nella vita, ma molti nella morte; tutti resuscitaremo, ma non tutti per regnare, e molti per penare. S. Paul.

E questo è stato il pensiero, c'hà sempre cruciato l'anime delli Santi, e stretto il loro cuore come in vn torchio, cioè il sapere ch'erano in dub-

bio

bio della loro salute,& incerti se del numero de' Predestinati,ò de reprobi. Però ci consiglia l'Apostolo a pensar sempre a questa verità,che siamo certi della resurrettione, ma non della Gloria; e procuriamo con la buona vita disporci alla buona morte, acciò cõ la certezza di fede della Resurrettione, viniamo la certezza morale della Gloria.

E sin qui basti hauere detto della memoria del Giuditio vniuersale,restarebbe a dire della forma,e della maniera,con cui s'effettuarà, ma di ciò si trattarà nel seguente libro.

Fine della Seconda Parte.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DE' LIBRI, E DE' CAPITOLI, Contenuti nella Seconda Parte.

LIBRO QVARTO.

EXpectatio Domini, pag. 3.
Della memoria della morte, cap. primo, p. 5.
Autorità de Santi, cap. 2. p. 22.
Esempi, cap. 3. p. 30.
Del desiderio della morte, cap. 40. p. 38.
Esempij, cap. 5. p. 78.
Memoria del giuditio particolare, cap. 6. pag. 84.
Dio Giudice, cap. 7. p. 88.
Del tempo di detto giuditio, cap. 8. p. 102

LIBRO QVINTO.

MEmoria del giuditio vniuersale, cap. . . p. 117.

Me-

Digitized by Google

Commotione, e turbatione vniuersale precedente al giuditio vniuersale, c. 2. pag. 123.
Commotione, e persecutione della Chiesa, cap. 3. p. 126.
Commotione negli Angeli, e ne i Cieli, cap. 4. p. 161.
Commotione ne i Demonij, e nell'inferno, cap. 5. p. 167.
Commotione negli huomini, c. 6. p. 169.
Commotione negli elementi, cap. 7. pag. 171.
Della pioggia, e diluuio di fuoco, cap. 8. pag. 176.
Dell'vltima tromba citante al giuditio, cap. 9. p. 192.

IN-

Digitized by Google

INDICE

Delle cose più notabili, contenute nella Seconda Parte.

A

Autorità de' Santi, che prouano esser necessaria la memoria della morte, pag. 22. & seq.

Amor della morte si genera dalla consideratione de' frutti, che si cauano da essa, p. 53. & sequ.

Amore souerchio della vita presente cagiona timore della morte. p. 70.

Attioni ancor buone saranno esaminate, p. 91.

Anima dopò la morte come vscirà, e doue anderà, p. 105.

Antichristo sarà pessimo, e si pongono le sue male qualità, p. 129. & sequ.

Antichristo haurà tre sorti d'armi per indurre i Christiani al male, p. 134.

Antichristo si farà monarca di tutto il mondo, & affettarà il dominio spirituale, p. 143. & seq.

Antichristo sarà permesso da Dio in castigo

Digitized by Google

stigo di chi non haurà seguitato Christo, p.145.

Angeli annunciaranno la giustitia di Dio ineuitabile nel giudicio vniuersale, p.162.

Aquila che cosa significhi nel giorno del giuditio, p.165.

Accoglienze che si faranno l'anime quãdo s'vniranno co i corpi, p.200. & seq.

B

BEni che apporta la morte alli giusti, p.53. & seq.

C

COnsideratione della morte per ogni giorno della settimana, p.17. sino à 21.

Chiesa come sarà perseguitata nel giuditio vniuersale, p.126.

Chiesa santa è trauagliata da tre persecutioni, p.147.

Christo vccidera Antichristo, e come, p.156.

Croce sarà segno, che distinguerà i Christiani dalli Antichristiani, p.163.

Di-

Digitized by Google

Disposition per ben morire, è raccordarsi di douer morire, p. 5.
Desiderio di morire quale sia buono, e come deue vnirsi con la mortificatione, p. 39.
Desiderio di morire come sia vna sorte di martirio, p. 42.
Diffetto di fede ci fà temere la morte, p. 64.
Descrittione di ciò che succederà nel giuditio particolare all'anima, p. 107.
Dio giudice, che dirà al peccatore, p. 111.
Demonij, che diranno all'anima quando la vedranno rea di peccato mortale, p. 115.
Dio quanto differentemẽte tratti con noi in vita, che dopò la nostra morte, pag. 124.
Diluuio di fuoco si vedrà nel giorno del giuditio, e de' suoi effetti, p. 176. et seq.

E

Esempi cõ quali li si proua quanto sia efficace la memoria della morte per ben viuere, p. 30. & sequ.
Esempi che prouano essere desiderabile la

Digitized by Google

la morte,p.78.& sequ.
Esempio d'un Profeta come Dio castighi li peccati occulti,p.90.
Enoch, & Elia uerranno contro Antichristo,p.136.
Elementi andaranno sottosopra nel giorno del giuditio,p.171.& sequ.

F

Forza del demonio contro la Chiesa sarà molto grãde nel giorno del giuditio,p.128.
Fede santa non scemarà,ma crescerà con la persecutione d'Antichristo,p.139.
Fortezza de Martiri cãpeggiarà piũ del solito al tempo d'Antichristo,p.149.
Fine della battaglia tra Antichristo, & Christiani come sarà,p.151.& seq.

G

Giuditio particolare quanto sia formidabile,p.82.Giuditio di Dio ben considerato come atterrisca,pag.86.
Giuditio uniuersale è come supplemento del particolare,p.120.
S.Girolamo come temesse il giuditio,p.122.

Ha-

Digitized by Google

INDICE.

HAbito dell'anima rea per cõparire dinanti à Dio quale sarà, p. 109.

Huomo reo, che farà nel giuditio particolare, p. 109.

Huomini nel giorno del giuditio quanto saranno atterriti, p. 170.

I

INdustrie per hauer sempre presente la morte, p. 17.

Inferno tutto si cõmouerà nel giorno del giuditio, p. 167. in quel giorno s'aprirà, & à che effetto, p. 168.

L

LVogo, e tempo del giuditio particolare quale sarà, p. 103. e 106.

M

MEmoria del morire quale habbia ad essere, p. 6. sino à 14.

Modo per facilitare il pensier della morte, p. 21.

Mortificatione per prepararsi alla buona morte si deue hauer in due modi, p. 39

Morte si deue desiderare per due motiui principali, e si spieghano, p. 43. et seq. per altri motiui è desiderabile, p. 47. et

Digitized by Google

& sequ. Come si debba accettare, cap. 75. & sequ.
Misericordia di Dio unico scampo dalla horribilità del giuditio particolare, pag. 100.
Maria madre di misericordia nel giuditio particolare nõ intercederà, p. 114
Memoria del giuditio uniuersale, p. 117.
S. Michele Arcangelo sarà difensore cõtro Antichristo, p. 141.

N

NOtabile auuertimẽto per põderare l'infallibilità del giuditio uniuersale, p. 118.

O

OSsequio, et obedienza di Antichristo à Satanasso, p. 132.
Osseruationi da cauarsi della resurrettione de corpi, p. 205.
PRomesse di Christo dopo la morte si deuono far desiderare la morte, pag. 67. sino à 70.
Pratica p nõ temer la morte, p. 70. et seq.
Peccati occulti quanto s'habbiano à temere, pag. 91. Ancor i peccati d'altri

fa-

Digitized by Google

saranno in noi esaminati, p. 93.
Purità di Dio è così grande, ch'ogni nostra è impurità, p. 96.
Pensiero che Dio sia giudice buon mezo per iscãpare dal diuino rigore, p. 101.
Peccatore hà tre væ, e quali siano, p. 120
Paticnza si nodrisce colla consideratione delle pene eterne, p. 158.
Prouidenza di Dio si mostrarà nella permissione della persecutione d'Antichristo, p. 160.

Q

QVattro nouissimi come si debbano sẽpre hauer presẽti nella memoria p. 3.

R

REmedij per sfuggire l'horribilità del giuditio particolare, p. 97.
Resurrettione de' morti in quanto tẽpo, e come s'effettuarà, p. 197.

S

SOggetto della memoria della morte, quale sia, p. 15. sin' à 17.
Sentenza di Dio contro del peccatore nel giuditio particolare, p. 113.
Segni terribili nel giorno del giuditio, p. 165. e 166.

Sup-

Digitized by Google

INDICE.

Suono della trõba del giuditio finale, che esprimerà, et altre sue conditioni, pag. 195. & sequ.

T

TRè sorti di morte si danno, e quali siano queste, p. 41.

Timore grãde deue recarci il considerare, che Dio hà da essere nostro Giudice, p. 88.

Tribunale di Dio nel giuditio particolare sarà molto rigoroso, p. 94.

Si proua con due esempij, pag. 94. e 95.

Tempo del giuditio particolare lo rende più tremendo, p. 102.

Trõba del giuditio, e sue proprietà, pag. 192. & sequ.

VIsione d'vno moribondo, p. 104.

Virtù Teologali saranno aumentate ne gl'huomini per difesa contro Antichristo, p. 142.

Vscita dell'anime dall'inferno nel giorno del giuditio darà loro maggior tormento, p. 199.

Viaggio dell'anime nel giorno del giuditio, p. 201.

IL FINE.

Digitized by Google

IL PEREGRINO DELLA TERRA,

Overo APPARECCHIO PER LA BVONA MORTE

Composto dal

P. LVIGI SIDEREO

Della

COMPAGNIA DI GIESV.

PARTE TERZA.

In Nap. Per Honofrio Sauio 1645.

Digitized by Google

Digitized by Google

Al Reuerendiſsimo Padre,

e Padron mio oſſeruandiſsimo

il Padre

DON LORENZO CVTILLO

Ceppaloneſe da Monte Fuſcolo,

Abbate della Congregatione di Monte Vergine Benedettina, Teologo, e Vicario Generale della Dioceſi, e Giuriſditione del Real Monaſterio di Monte Vergine del Monte.

HAuendo da dar' ricouero à queſto libro, picciol sì di volume, ma pur troppo immenſo, per la grandezza

Digitized by Google

delle cose, che in se racchiude, trattandosi in esse de gli spauentevoli auuenimenti del tremendo giorno del Giudizio vniuersale, e dell'horide pene dell'inferno, alle quali douran' confinarsi gl'infelici dannati, non hò potsuto incontrarsi al mio pensiero nè migliore, nè più appropriato oggetto, dalla persona di Vostra Paternità Reuerendissima, come quella, che in sì salutifere meditationi pur troppo solita d'impiegarsi, chiara testimonianza ne rende con la penna, con la essemplar vita religiosa, che mena; à lei dunque la dedico, e consacro, con quello affetto del cuore, ch'à vn tanto Religioso Prelato, e seruandissimo mio padrone mostrarmi io deggio, chiedendole solo, e sperando in premio della mia seruitù, che s'habbia à ricordare di me nelle sue diuote me-

Digitized by Google

meditationi, non solo come prossimo, col quale raggguardevole la sua charità si mostra, mà come suo fidelissimo servo, ch'à guisa d'Elitropio, sempre al Sole della sua virtù rivolto, i rari effetti di quella godendo, ammiro; E benche douria quì del cumulo de' suoi pregi, e delle sue glorie distendere in prolisso racconto il mio ragionamento, con venire al particolare d'ogni sua eccellenza, nulladimanco giudico tanto grande, & immenso lo splendore di quelle, che temo di non restar qual Pipistrello abbagliato, e confuso; per lo che sarà meglio il tacerle, che pormi in auuentura di non saperne dir nulla per mia poca attinità; riceua dunque V. P. Reuerendissima col suo solito, & innato amore, in gradir sì deuote dimostranze, ch'io già assicurato, e baldanzoso

di

di sì ottimo, e religiosissimo Protettore, impongo fine al mio dire, pregando il Signore per lo felice augumento de' suoi santi desiderij, e le bacio humilmente le mani. Napoli à di 7. Febraro 1646.

Di V. P. Reuerendissima

Humilis: e diuotiss. seruidore

Honofrio Sauio.

Digitized by Google

IL PEREGRINO DELLA TERRA,

O vero

APPARECCHIO per la buona morte.

LIBRO VI.

Forma del Giuditio vniuersale, e memoria dell'Inferno.

AVicinãdosi il tempo determinato da Dio, *ab æterno*, di dar fine al tempo, vltimo termine del mondo, e di condurre al suo compimẽto, e perfettione il Regno di Christo. Spedirà il nostro Giu-

Digitized by Google

dice vniuersale varij messi a gli huomini, manifestando cō varij segni, e prodigij questa sua determinata volontà. Ecco adempiti gl'oracoli tutti de' Profeti quanto a gli auuenimenti precedenti il Giuditio; resta solo à verificarsi l'vltima sua attione, quanto all'atto di giudicare. O che rappresentatione, allegra, e glorioſa sarà quella per li buoni; ò che tragedia mesta, e miserabile per li cattiui; E di quest' vltimo atto resta à dire ne' presēti vltimi capi, ne' quali, e per la magnificenza del Giudice, e per la qualità degli Assessori, e per l'altre circostanze, che s'anderanno distintamente spiegando si vedrà quanto s'habbia a temere quella gran giornata, e con quanto studio in questa vita si de-

debbiamo apparecchiare per comparire in essa.

Magnificenza del Giudice.

Cap. Primo.

E Cominciãdo nel presente capo dalla magnificẽza, & Eccellenza del Giudice; questa si raccoglierà da sette condirioni, e circostanze, delle quali fanno mentione gli Euangelisti: dall'Eccellenza del Trono; dalla Maestà, in che comparirà Christo, dalla Potestà, dalla Gloria; dalla virtù, dalla Compagnia de gli Angioli; dallo stendardo della Croce, e dalla confessione delle genti. *Videbunt Filium hominis uenientem in nubibus cum* Marc. 13.

uirtute multa, & gloria, cum po-
testate magna, & maiestate, &
Luc. 21 *omnes Angeli eius cum eo; Pare-*
Matt. *bit signum filij hominis in cælo,*
25. *& congregabũtur, ante eum om-*
nes gentes.

Trono.

SI può con ragioneuole cõgettura affermare, parlando a nostro modo, come S. Michele Arcangelo presso all'hora della partita di Christo per venire in questo mondo, richiedendo così la conuenienza del suo vfficio, anuisarà tutti li cittadini celesti; e l'intentione del loro signore, la quale sarà di far vna vscita al mondo con la maggior pompa, & apparato, che fin all'hora veduta non se ne sarà mai, nè se ne vedrà simile per l'auuenire; e che cõ modo insoli-

Digitized by Google

solito vorrà partire, lasciando, & abbandonando il proprio loco dell'Empireo; come vn'altra volta sola fece, quando andò inconrro alla propria madre nella sua Assontione; Di più intimarà tutti, che compariscano in questa giornata nella foggia più allegra, e maestosa, che potranno, e che procurino d'assomigliarsi al possibile alla sacrosanta Humanità del loro Rè, e Signore, vestendosi ciascheduno d'vna forma corporea, bella, e risplendente.

Suav. in 3. p. tom. 2. disp. 51 sect. 4.

Suar. loc. cit. sect. 3. Cornel. Matt. c. 25. 31

Tutti i celesti spiriti a tal annuntio di tutti li cori, e gierarchie s'offeriranno prontissimi per obedire al loro Rè, e per comparire con la maggior festa possibile, e non solo in corpi assunti lampeggianti di gloria, e di splendori, mà ancora per solennità maggio-

re del trionfo di Christo; anderanno cantando con musici stromenti della celeste cappella le vittorie, & encomij del loro Saluatore. Aggiungerà a tutto ciò il celeste capitano, ch'vn esercito d'Angioli vada fuora del cielo, & iui formi vn Trono di nuuole, come seggio reale, nel quale assiso douerà comparire il Rè della Gloria per giudicare. Vedrete subbito correre, e volare vna gran moltitudine d'Angioli, e porre, p così dire, le mani all'opra. Formarassi d'aria vna gran nuuola in forma, e figura d'vna seggia imperiale, sotto della quale vi si porrà vno gran numero d'Angeli del Choro de' Troni, per dar moto a quel Trono conforme al volere del Signore, che sarà assiso soura di esso; ma mentre gl'Angioli attendono

S. Tho. opusc. 60. Suar. disp. 57 sect. 3.

Abulens. in c. 24 Matt. q. 179.

Digitized by Google

dono la venuta del loro Padrone, consideriamo alquanto le conditioni di questo trono. Haverà questa nube in forma di carrozza, e carro trionfale tre principali conditioni: la prima, che sarà lucidissima; risplenderà più del sole, *lucidior sole*, e riceverà questo lume dalli raggi di luce, ch'usciranno dal corpo di Christo, e per esplicare questa gran luce, e splendore chiama il Profeta il Trono di Christo, Trono di fiamme di fuoco: *Thronus eius flamma ignis*, nè questa sarà una nuuola sola, ma molte insieme, conforme al diuino oracolo, *videbitis filium hominis venientem in nubibus cæli*, d'onde si deduce, che sarà molto più gloriosa la calata di Christo al Giuditio, che la salita nella sua ascensione, in questa ascese con una

Suar. disp. 57 sect. 3.

Daniel. 6. 7.

Matt. cap. 24.

Toſtat. in c.24. Mat.9. 180. Marc. 13. Luc.21 Abulſ. q. 180. in Mat. c.24. Luc.ib.

nube ſola, *Nubes ſuſcepit eum ab oculis eorum*, in quella nella gloria di molte nubi inſieme: ma dirà alcuno, ſe Chriſto diſcenderà, *in nubibus*, come racconta S. Marco Euangeliſta; pche S. Luca parla in numero del meno? *Videbũt filiũ hominis vcnientẽ in nube*, vedrãno il figliuol dell'huomo venire in vna nube: ſi riſponde, che deſcenderà Chriſto in vna, & in molte, perche vna ſarà immediata al ſuo corpo, l'altre lo circonderanno per ornamento d'intorno, e per ogni parte. Di più dubitano altri, ſe quella nube, ch'era immediata al corpo di Chriſto, ſarà l'iſteſſa, con la quale aſceſe in Cielo, ſono alcuni che dicono di sì, moſſi dalle parole dell'Euangeliſta, *Quemadmodum vidiſtis eum euntẽ in cœlũ ſic veniet*, deſcẽderà nell'iſteſſo modo

do che ascese, dūque nell'istessa nube conseruata, e ricreata di nuouo ; ma la commune opinione è che sia diuersa, e quel *Sic, non determinat modū, sed actum tantum ascendendi, & descendendi*, e vuol dire l'Euāgelista, che come ascese in cielo Christo Signor nostro, così descenderà, benche con diuerso modo, & apparato. *Tostat. q. 180. 181.*

La seconda conditione, *Erunt nubes nō solum lucidę, sed procellosæ spirantes ignem, & fulgura in impios*, sarāno nuuole non solo luminose, ma procellose, spiranti fuoco, e folgori contra gl'empii, si che l'istessa nube sarà grata, e dilettreuole a gli occhi de' buoni, horrida, e terribile a gli occhi de cattiui. *Beda.*

La terza conditione, saranno nuuole sacrosante consacrate dal contatto del corpo

Digitized by Google

sacratissimo di Christo, però dedicate solo a questo diuino vso, onde subito finito, e terminato il loro officio, e che Christo si partirà da esse finito, e compito il Giuditio, si risolueranno nella materia di prima, senza impiegarsi ad altro vso. Per ogni parte dunque queste nuuole sono degnissime, e nobilissime, primo *per origine*, perche sono prodotte, ò immediatamente da Dio per creatione; ò per mano de gli Angioli, nè riconoscono il loro principio dalla terra, come l'altre formate da vapori, & esalationi terrene, le quali in quel tempo cessaranno, cessando il moto de' cieli, sono nobilissime anche *per la materia*: la quale, ò sarà di nuouo creata da Dio, ò di sostanza aerea rinouata già, e perfettamente purgata per me-

S. Tho. opu. 60.

Digitized by Google

mezo del fuoco, e solleuata quasi ad vno stato glorioso per l'accrescimento di lume, nobilissime anche sarãno per l'officio, il quale è tutto sacro, e diuino, onde saranno per ogni parte ripiene di spiriti beati, ripiene della diuinità di Dio, Trino, & vno, il quale come Giudice primario verrà a giudicare, ma in modo incognito, & inuisibile, ripiene finalmente dell'Humanità di Christo in stato trionfante, e glorioso nell'istessa gloria, come si ritroua in cielo. Nubi glorioſe, e benedette, chi potrà degnamente esplicare la dignità vostra? con che nomi, e titoli vi potrò nominare? vi chiamarò carri nobilissimi del Trionfo dignissimo, e diuinissimo di Christo, seggio, e Trono Imperiale della maestà dell'Altissimo; Tribunale del-

della diuina Giustitia, dal quale si farà vero giuditio della natura ragioneuole; oratrici faconde, che dichiarate la gloria delle diuine perfettioni, predicate ch'in Christo sia la Diuinità, sia vero huomo, e Dio, manifestate la sua infinita potenza, infinita giustitia, infinita misericordia, voi sete come lucidissimi specchi, perche in voi veggono li buoni l'Eterna loro felicità; li cattiui, l'Eterna miseria; ò quanto inuidio il vostro stato tutto diuino, non terreno, & humano; ò quanto volontieri vorrei imitarui, desiderarei, che l'anima mia come voi, fosse sola sede di Christo, habitatione, e tempio di Dio, e ch'altro officio, altro fine non hauesse, che d'impiegarsi tutta nel seruitio del mio Dio, e che la compagnia

Digitized by Google

sua nō fusse d'altro, che d'Angioli, li quali la mouessero, la guidassero, la custodissero ferma, e stabile sempre nel diuino Amore. E questo basti del diuino Trono fabricato per mano de gl'Angioli: gl'istessi celesti spiriti, simile a questo, e dell'istessa materia, e figura formeranno vn' altro seggio Imperiale, che seruirà per trono della Madre santissima, perche, *Nunquam filium sine matre*, non si ritroua mai il figlio senza la compagnia della madre, *Est ab æterno prædestinatus Iesus, et cum Maria.* E predestinato Giesù ab Eterno cō Maria, *est incarnatus, sed de Maria*, si fà huomo, mà nell'vtero di Maria, *reclinatur in Præsepio, sed à Maria*, giace nel presepio, & iui è collocato da Maria, *Adoratus ibi a militia celesti, sed simul cum Maria*, E' ado-

Canal. l. 1. de conce. B.V.p. 6. mihi 16.

adorato Christo nella sua nascita dagli Angioli, mà insieme è adorata Maria; *Pendet in cruce Iesus, sed prima iuxta crucem Maria*, E Christo in croce crocifisso, mà vicino la croce prima v'assiste, *Maria, Resurgẽs primo apparuit Mariæ*, e nella sua resurrettione, la prima a chi comparue, fù *Maria; Ascẽdit in cœlum, sed vt prima receptura dona Maria*, Ascende in cielo, mà per arricchir di doni prima di tutti; *Maria, sedet ad dexteram Dei, sed consedente Matre Maria*, siede alla destra del Padre, & alla sua destra risiede la Madre, *denique venturus speratur ad iudicandum, quis non etiam cum illo venientem, atque etiam assistentem eius lateri, contemplatur Mariam?* finalmente se speriamo, che verrà Christo a giudicare li vivi, e li morti, chi po-

Digitized by Google

potrà negare, che non debbia venire ancora Maria assistendo al suo lato, dunque, *nunquã filius sine Matre*, oue sarà il figlio, iui sarà la Madre, oue Giesù, iui Maria, ò diuina coppia, mai in eterno da separarsi.

Bersabea figura della Vergine s'assise in vn trono particolare alla destera di Salomone suo figlio, *Positusque est Thronus matri Regis, qua sedit ad dexteram eius*, si pose il trono della Madre alla destera del trono del figlio, nell'istesso modo s'hà da dire adesso, che vicino al Trono di Christo si collochi il Trono della madre, & alla sua destra, Et è conueniente per ogni ragione humana, e diuina; ch'il figlio honori la Madre, e che cõparisca in quel giorno Maria per gloria, e consolatione de' *Reg. l. 3. c. 2.*

de' ſuoi diuoti. Che giubilo, che gaudio ſentiranno all'hora li buoni, vedendo la loro Regina, e madre di miſericordia? dalla quale, e per la quale riconoſceranno la gloria, che poſſederanno; Che triſtezza, e crucio interno di cuore patiranno li Cattiui? vedendo, che la Vergine per loro non ſarà più Madre di miſericordia, ma madre di giuſtitia, acconſentendo col figlio, e magnificãdo la ſua Giuſtitia. E queſto ſarà il ſecõdo Trono doppo del Trono di Chriſto, e ſotto di queſti formarãno ancora gl'Angioli altri Troni in ſito più inferiori, oue ſaranno per aſſeſſori di Chriſto quei Santi, che giudicaranno inſieme con Chriſto, come ſi dirà appreſſo; Finita queſta prima funtione dà gli Angioli, altri reſtano in cuſtodia del Trono

di

di Christo, altri vanno dal lor capitano, auuisando l'Esecutione dell'opera imposta; All'hora S. Michele vedendo già ordinata la sua militia celeste, e pomposamente adornata per accompagnar Christo nel suo glorioso Triõfo; auuisarà il suo Rè, e Signore, che *iam parata sunt omnia*. Et ecco si mettono in ordinanza gli Angioli, risuouano per tutto le trombe; s'ode la suaue melodia della celeste cappella, viene Christo nell'vltimo loco con la sua Madre; penetra li cieli come li penetrò salẽdo nella sua ascẽsione; tutti li cittadini del cielo l'accompagnano; tutti gli applaudono, nè pur vno resta in cielo, tutti fuora s'inuiano; resta desolata la Città di Dio, deserto il Paradiso; si cambia la terra in cielo, Ascende Christo

sto nel suo Trono, e nel suo la Madre: commanda S. Michele a gli Angioli, che pian piano, e con regia grauità come cõuiene muouano li Troni al basso, sin al loco, in cui si fermarà Christo per giudicare, e così subito s'eseguirà. Sin quì della prima circostanza della magnificẽza del Giudice, che resulta dalla dignità, e nobiltà del Trono, siegue la Seconda della maestà.

Test. in Matt. 24. q. 179.

Maestà.

Matt. 25. 31. *Cvm venerit Filius hominis in maiestate sua;* Quanto sia grande la maestà esterna, e sensibile di Christo, nella quale comparirà nell'vltima venuta al giuditio, si potrà facilmente congetturare dal fine, *venit, vt cognoscatur Deus.* Viene per esser conosciuto

S. Aug. psal. apud D. Ant. p. 4 tit. 11. q. 11.

Id-

Digitized by Google

Iddio, ũiene per manifestare la sua diuinità, viene per chiarire al mõdo, che l'istesso, che fù crocifisso in vn legno di croce, com' opprobrio degli huomini, & abiettione della plebe; è vero Iddio, Rè, e Signore di tutto il creato, e Giudice dell'vniuerso; onde porterà scritto nel suo fianco, *Rex Regum, & Dominus dominantium*, dunque sarà maestà non humana, d'vn'huomo puro, ma diuina; d'vn huomo Dio. Sarà tale, che a parere dell'Angelico, li peccatori ancora, & infedeli senza vedere la diuinità di Christo, & anche senza il lume della fede; manifestamente conosceranno, che Christo sia Dio per li segni, che vedranno manifestissimi della diuinità. *Etiam impij manifestè cognoscent, Christum esse Deum, non ex inspectio-*

Psal. 21. tom. 3.

Apoc. c. 19.

Add. q. 90. a. 2.

ctione diuinitatis, sed per manifestissima diuinitatis indicia. Ancora gl'empij, quantunque senza lume di fede, manifestamente conoscerano la diuinità in Christo per li segni chiari, & indicij manifesti, che vedranno della sua diuinità.

Questa maestà di Christo degna d'vn Dio, s'hà da cauare particolarmente dall'apparato, e pompa esterna, nella quale comparisce questo nome di maestà altro non significa, che, *Magnitudinem Status*: onde maestà è l'istesso, che *maior, et maximus Status*, però non conuiene a tutti, ma a supremi, e degnissimi personaggi, come sono Regi, & Imperatori: dunque, se lo stato, & apparato, nel quale si darà a vedere Christo nel giorno del Giuditio, è sommo, e d'infini-

Tostat. in Mat. c. 24 q. 184.

ta

ta pompa, e grandezza; infinita anche s'hauerà da dire, che è la maestà, in che comparirà. Appartiene allo stato, & apparato esterno di Christo. Primo l'ornamẽto, e pomposa mostra delle nubi, le quali, a parere d'Origene sono di materia celeste, onde si dicono, *nubes Cæli*, che sicome nell'entrare di Christo in Gerusalemme prostrorno le vestimenta in terra li fedeli; acciò, per esse, calpestãdole, passasse il Saluatore; cosi nell'entrata nel mondo spargeranno per l'aria gl'Angioli nubi celesti, acciò siano calpestate da Christo, e seruano come scabelli delli suoi piedi, & in questo dominio sopra delle nubi mostrerà anche Christo la sua diuinità, e ch'è huomo, e Dio insieme, hauendo ius, e potestà, vniuersale sopra tutte le

Origen super Matt. apud Tostat. q. 182.

cose,

Digitized by Google

Toſtat. in cap. Matt. 24. q. 178.

cose, *Oſtendens, quod etiam nubes obediunt ei*: dichiarando, che le nubi ancora l'vbediuano, Conferisce ancora alla maestà del Giudice la grauità del moto, con che si muoue sin al luogo del giuditio, *Ad iſtum apparatum pertinet, quod veniet de Cœlo ſucceſſione moroſa*, e si mouerà con grauità, & a passo, a passo, come alla maestà Regia cõuiene, perche, s'in vn momento si presentasse Christo nel luogo determinato, *Non videretur venire, ſed veniſſe*: non si vedrebbe venire, come affermano gli Euangelisti; ma essere venuto; nè si saperebbe da che luogo veniſſe, se dalla terra, ò dal Cielo.

Toſtat. Matt 24. q. 184. 176.

Secondo, appartiene alla Maestà, & apparato estrinseco di Christo la moltitudine de' serui, e corteggiani, *In-*

mul-

Digitized by Google

multitudine populi dignitas Regis, la dignità, & Eccellenza d'vn Principe, e d'vn Rè, si manifesta particolarmẽte nel la moltitudine de' vassalli, e chi potrà esplicare il numero innumerabile d'Angioli tutti impiegati al corteggio, e seruitio di Christo, si vedranno milioni di milioni d'Angioli sparsi tutti per le campagne dell'aria fin al Cielo, e tutti con corpi splendenti, come tanti Soli. Si legge de' serui della corte di Salomone, che andauano tutti pomposamẽte vestiti, & in parricolare portauano il capo, e li crini asperſi di minutissime arene d'oro, acciò tocchi dal raggio del Sole, vagamẽte lãpeggiassero, e folgoreggiassero, *Capilli eorum erant auri ramentis aspersi, vt ad solarem radiorum contactum fulgur è capite eorum re-* *Prouerb. 14. 26.*

Ioseph. Hebb. 1. 8. de antiq. c. 7.

Digitized by Google

flectteretur . Ma quanto sarà maggiore senza paragone la pōpa de'cortegiani di Christo: non solo il capo,e li crini, ma tutti li loro corpi lampeggiaranno, e splenderanno sopra la luce del Sole: vidde daniel Profeta Christo Giudice assiso nel Trono della sua Maestà , e per descriuere la grandezza della sua pompa, & apparato , soggiunge subito, M*illia millium ministrabant ei , & decies centena millia assistebāt ei*,era grāde, & immēsa la maestà del Giudice,e seruiua per cōtrasegno della grādezza del corteggio, ch'intorno li facèuano corona migliaia di migliaia, e milioni di milioni d'Angioli,& altri s'impiegauano a varij ministerij, altri assisteuano alla sua presenza, e tutti riuerēti,& amanti cantauano il dolce Epitalamio

Dan.c. 7.9.

del-

Digitized by Google

delle nozze frà Christo e la Chiesa, perche viene come Giudice di tutti, e come sposo dell'anime elette; che marauiglia il vedere tanti spiriti eccelsi, tanti cãpioni del cielo, tanta moltitudine di Cherubini, e Serafini prostrati humiliati, e quasi annihilati in se stessi, riuerire, & adorare il Gran Monarcha del mondo, il Giudice vniuersale di tutte le creature assiso nella maestà della gloria sua, s'vdiuano quelle Angeliche voci suauissime, e dolcissime, *Ecce sponsus venit exite obuiam ei*, Ecco lo sposo dell'anime, il desiderato delle genti, il gaudio de'spiriti Beati, ecco che viene dal cielo in terra per sposarsi con la sua Chiesa, viene allegro, e festoso, viene nell'abondanza della sua gratia, nella mostra del suo santo Amore. Viene

S. Ber.

Matt. 25. 6.

Digitized by Google

amato, & Amante, viene come vnico nostro bene, vnico Dio, vnico Amor; vnico sposo dell'Anime, *Exite obuiam ei*, andate incontro allo sposo, & in che modo? risponde l'Apostolo, *Rapiemur in nubibus obuiam Christo in aera*, sarem rapiti nelle nuuole in aria; si può cōsiderare, che gli Angioli nostri custodi discendano a riuerire le spose di Christo, e ciascheduno quella, che l'è stata da Dio in custodia assegnata, & assisa in carrozza splendidissima, e luminosissima di nuuole, l'accompagnerà al cielo; incontro beato di Christo; felice sorte, *Rapiemur in nubibus*: dolci parole, *obuiam* Christo alle nozze, alle gioie, alle feste, al gaudio sempiterno. E soggiunge l'Apostolo il compimento d'ogni felicità, *& sic semper ideſt æternaliter cum domi-*

Thess. c. 4. 17.

Cant.

Digitized by Google

mino erimus, e con questa gloria, e pienezza d'ogni bene eternamente senza mai finire saremo, e regnaremo in compagnia di Christo, *semper cùm Domino*, non si può dire, ne pensare cosa maggiore, *sempre con Christo*, ch'è a dire, sempre in vn mare, in vn'oceano di dolcezze, di soauità, di gaudio, di diletto, e per sempre, in eterno, *et vltrà*, senza fine. Cõchiude la sua sentenza l'Apostolo; *Itaquè consolamini inuicẽ in verbis istis*; E vuol dire, questa sia la cõclusione di quant'hò detto, *Consolamini inuicem in verbis istis*. Non vi sia alcuno, che si consoli in altro; non nella possessione, e speranza de' beni terreni; ma solo nella speranza di douer' andar'in quella gran giornata incontro a Christo; e nota quella patola, *inuicem*, scambieuol-

Digitized by Google

mente, vno con l'altro. Se vedrete il prossimo vostro tribulato, & afflitto, consolatelo con questa speranza dicendoli, non vi contristate souerchio, questa vostra tristezza si conuertirà in gaudio, *quia semper cum Domino erimus*; E quando vedrete altri andar superbi, & altieri, e consolati nelli beni di questa vita presente, diteli liberamente, non vogliate in questa rallegrarui, mà si bene rallegrateui, che *semper cum Domino erimus*, ò felice nuoua, ò beata speranza, e più beato chi potrà in questa vita dire, *semper cum Domino erimus*, viuendo sempre alla presenza, & vnione con Dio; sarà sicuro della presenza di uisione, chi in questa vita hauerà la presenza di fede; E questo basti del corteggio degli Angioli a Christo.

Ado-

Digitized by Google

Adoratione che faranno gli Angioli, & altre creature à Christo.

SI mostrerà ancora l'immẽsità della maestà di Christo nell'applauso vniuersale di tutte le creature, tutte l'applauderanno, tutte l'adorerãno, come loro Rè, e Signore; altre prontamente, e cõ amore, come li buoni, altre a forza, e violentemente, come li cattiui; che vista gloriosa sarà vedere l'allegrezza, e giubilo de' Santi, e degli Angioli, con che adoreranno il loro padrone, e Signore, è scritto: *Cũ iterum introducit primogenitum in orbem terræ dicit, Adorent eũ omnes Angeli eius*, la prima volta l'adorarono, come vogliono alcuni nell'Incarnatione; la Seconda più gloriosa sarà nel giuditio vniuersale; Si prostraranno tutti e fan- *Heb. 1.*

ti,& Angioli a quei Santi piedi, baciaranno quelle sacrate Piaghe , buttaranno le loro corone auanti del Trono di
Apoc.4 Christo,*Mittebant coronas suas ante Tronum*; per significare, che la loro salute, e gloria nō è opera loro , mà di Christo;
Ps. 3. alialitera. *Domini est salus*, *domini est salvatio* , la nostra salute non è da noi, mà da Dio : *Salus Deo nostro, qui sedet super Tronum,*
Apoc. 7. 10. a Dio s'attribuisca la gloria; che siede nel Trono della sua Maestà. E fatta l'adoratione, Christo con le proprie mani si solleuarà, e l'ammetterà al suo caro abbraccio, & al bacio di pace cō infinita dolcezza,e consolatione de' Santi;E dopo l'Adoratione di Christo, come loro Rè adorerāno la loro Regina Maria, come vera e natural Madre del loro Iddio: dicendo, *Benedicta*

sis

Digitized by Google

sis Domina in æternum, & Maiestas tua in sæculum, siate benedetta in eterno, e nè i secoli de' secoli, Regina, e Signora nostra, *à rugientibus, præparatis ad escam, & de manibus quærentium nos liberauit nos gratia tua*, perche con la vostra gratia, con la vostra protettione, & intercessione ci hauete liberati da quei fieri leoni infernali, che desideràuano, e procurauano diuorar l'anime nostre; *Te decet laus te decet Imperium, tibi virtus, & gloria in sæculorum sæcula. Amen.*

S. Bon. psal. B. V. ps. 3.

S. Bon. ps. B. V.

A voi conuiene ogni lode, & honore, vostro è l'imperio, e dominio vniuersale sopra di noi, e tutte le creature, a voi si dia la gloria d'ogni opera nostra ne' secoli de secoli, Amen.

In questa attione d'adoratione assisteranno li cantori

Digitized by Google

della celeste cappella, *& canentes in Cytharis suis*, cantaranno, *Dominus conterens bella, Dominus nomen illi*, *idest Christo*, vincitor delle gẽti, *Christo* debellator de' nimici, *Christo* Triõfator nella guerra. Christo hà debellato l'inferno, *Christo*, hà superato, e confitti tutti li suoi nimici.

Iudit. c. 18. 13

Adoratione de i Demonij, e di tutti i dannati à Christo.

MA dall'altra parte, che spettacolo funesto, espauẽteuole sarà vedere l'adoratione, che si darà a Christo da suoi nimici, dalli figli di perditione, verranno gli Angioli Beati, fedeli ministri della diuina giustitia, e prenderanno i miseri dannati, & huomini e demonij, che compariranno all'hora in corpi assonti bruttis-

tissimi, e mostruosissimi per loro maggior confusione, & acciòche visibilmente, e con gli occhi corporei siano da tutti veduti, e con catene di fuoco saranno condotti al Tribunal del diuino Giudice, oue credendo, e tremando, *credunt, & contremiscunt*, e molto più esperimentando in se stessi la verità, & immensità della diuina giustitia confessaranno contro loro volontà, mà dalle ragioni dalli segni, e dall'esperienza conuinti, che *Ipse est Deus*, che Christo è Dio, ch'il Giudice là presēte, è figlio dell'Eterno Padre, che la Regina, che li siede vicina, è Maria sua santissima Madre, e credendo adoraranno, & adorādo vlluleranno; esclamaranno, vociferando, biasmando, e condannando la loro sorte. Ecco si verificarà il

Cornel. in Matt. c. 21. 31.

Iacob. 2. 19.

Ps.

Digitized by Google

Pſ.109 diuin'oracolo. *Ponam inimicos tuos ſcabellum pedum tuorum*; però, dice il Padre Eterno, tutti l'inimici di Chriſto mio figlio come ſcabello ſotto li ſuoi piedi, e come figli diſubbidienti, e rubelli ſaranno condennati all'Inferno, *Vbi Chriſti pedibus perpetuò cõprimentur*, che dalla giuſtitia di Chriſto ſarãno eternamẽte puniti.

In queſto vniuerſale applauſo, & adoratione delle creature debbiamo rallegrarci col noſtro Giudice, perche, *Omne genuflectatur tibi, & cæleſtium, & terreſtrium, & infernorum; omnes gentes quaſcumque feciſti venient, & adorabunt coram te Domine, & glorificabunt nomen tuum*. Tutte le genti, tutte le nationi, tutti li ordini de' ſpiriti, e celeſti degli Angioli, e Beati, & terreſtri degli huo-

Philip. c. 2. Pſ. 85.

Digitized by Google

huomini, & infernali de' demonij, chini, e genuflessi adoreranno la Maestà vostra, e daran gloria eterna al vostro santo nome, e vi riconoscerãno per loro Rè, e Signore nel Regno della natura, e della gratia, e della gloria: concedeteci gratia, ch'in quel giorno, tanto tremendo, vi adoriamo, come figli vbbidiẽti, e non come schiaui rubelli, sia pronta, e volontaria la nostra adoratione, non forzata, e violenta, e siamo vassalli vostri nel vostro Regno di carità, e Amore, e non solo nel regno della vostra Potestà, e dominio. *S. Aug.*

Questi sono li motiui, e cõtra segni, per conoscere in qualche parte la grandezza della maestà di Christo; mà quando tutti mancassero, basterà solo l'aspetto folgoreggian-

giante del diuino volto: che se quando Christo era in terra, doue occultaua la maestà della sua diuinità, *fulgor ipse, & maiestatis, & diuinitatis occultæ in humana facie relucebat*, li lampeggiaua nel volto vn diuino splendore, effetto della diuinità occulta, & era tale quel lume, che non poteua nascere da altra causa, che dalla diuinità inhabitante, & vnita personalmente con quella Humanità; quanto maggiormente s'hà da credere, che nel giorno estremo del giuditio, quando non verrà in humiltà, ma in maestà; non per celare la sua diuinità, ma per manifestarla al mondo, comparirà tutto lucido, e folgorante più che mille soli nel volto; s'il corpo d'vn Beato si dà a vedere tutto luminoso, e pure la sua chiarezza

s. Hier. in Matt. c. 2.

sola-

Digitized by Google

solamente, *redundat ab anima;* quanto maggiormente si vedrà lucido, e risplendente il volto; e tutto il corpo di Christo, quando la sua chiarezza, *Deriuatur à diuinitate, & ab anima*: deriua, e procede nõ solo dall'anima gloriosa, ma anche dalla diuinità, principio, e fonte d'ogni lume, e chiarezza, d'onde dipẽde il lume, e la gloria dell'istessa anima; meritamente dunque si può dire del corpo di Christo assiso nella sua Maiestà, *Quod per carnem diuinitas foris illuxit;* che per mezo della carne si manifestaua in qualche modo la diuinità di fuora, e quel diuino lume, che lampeggiaua nel volto di Christo, *Erat quasi relucentia diuinitatis*. E questo basti hauer detto della maestà del Giudice; si dirà della Potestà.

S. Tho. 3. p. q. 45. n. 2.

S. Aug. de mirabili. Sacræ script. c. 10.

S. Ger. vt sup.

Po-

Digitized by Google

Potestà.

Luc. 21 27. *Videbunt Filium hominis, venientem in nubibus cũ potestate magna.* Vedranno il Figliuolo dell'huomo che verrà sopra delle nubi con gran Potestà, la Potestà, ch'eserciterà Christo, nel Giuditio, sarà cõforme alla maestà; sicome questa sarà la maggiore, c'habbia mai mostrato Christo, nell'istesso modo sarà la Potestà. All'hora potrà dire mostrandolo con l'attuale esperienza, *Data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra,* perche con la potestà Giuditiaria hà da giudicare il cielo, e la terra, E premiare, e punire con premio, e pene eterne. Questa potestà Giuditiaria è commune à tutta la Santissima Trinità, mà *per ap-*

S. Tho. 3. p. q. 9. a. 1.

pro-

Digitized by Google

propriationem, conuiene al figlio, perche al giudicare v'è necessaria la sapientia, *& filius est sapientia genita à Patre*, & il figliuolo è sapienza generata dal Padre, e non solo Christo, in quanto Dio; ma ancora in quanto huomo, e tal'huomo, vnito con la diuina Persona, hebbe questa potestà, e per quattro titoli. *Ex vnione personæ; Ex capitis dignitate; Ex plenitudine gratiæ habitualis; & ex meritis.* Per l'vnione alla persona del verbo. Per la dignità di capo sopra tutti, & Angioli, & huomini. Per la pienezza della gratia habituale, e santificante. Finalmente per li meriti della sua Passione, e morte. *Ego vici, & sedi cum Patre meo in trono eius*; perche hò vinto li miei nimici, e fui giudicato ingiustamente, adesso giu-

S. Thom. loc. cit.

S. Thom. loc. cit. a. 3.

Digitized by Google

Ago. . . 19. in Ioa. giustamente giudico. *Sit Iudex, qui fuit sub Iudice, iudicet, qui iudicatus est*, merita d'essere giudice chi è giudicato; e merita di giudicare chi è stato giudicato. Hor quì considera la diuersità di stato, la diuersità di giuditio, Christo giudicato, Christo Giudice; Christo auanti il Tribunale di Giudici, & tutto il mondo, auanti il Tribunal di Christo, Christo giudicato ingiustamente a morte, e Christo giudicarà giustamente, & a vita, & a morte, tutto l'vniuerso, & huomini, & Angioli; Christo giudicato ogetto di somma confusione, Christo Giudice, ogetto di somma gloria. Ecco con questi esempi c'insegna Christo il mezo della gloria, la via della vita, *Vici, & sedi*, dice Christo, quasi che dichi, il merito della mia croce è il pre-

Digitized by Google

premio della mia gloria, così ancora hà da essere il tuo, *Qui uicerit dabo ei sedere mecum in Trono meo*: farò parte del mio trono, e della mia potestà giuditiaria; ma a quelli, c'haueranno vinto; a quelli che haueranno seguitato le mie pedate, à quelli, ch'haueranno abbracciato la croce, & imitato il mio esempio, li darò il mio Trono non solo nella futura vita, ma anche nella presente, e questo sarà il Trono della pace, e quiete, che goderanno quelli, ch'obediscono alli miei commandamenti, e si conformano con la mia volontà, ò che Trono è questo, che sede felice, che seggio Reale, & imperiale, doue l'anima, come Regina siede in pacifica possessione del suo regno, dominando tutti i suoi nimici, & esterni del mondo, e del

Apoc. 3 21.

Alcaz.

e dell'inferno, & interni de' praui moti, & affetti disordinati.

Fortezza.

Marc. 13. 27. *TVnc videbunt Filium hominis, venientem in nubibus cum virtute multa, & gloria, cum fortitudine magna*, & vedrà il figliuolo dell'huomo venir assiso in vn trono di nubi con fortezza grande, la virtù della fortezza è vna virtù, che dà animo, e valore a combattere valorosamente, e senza souerchio timore, cõtra gl'inimici, & in questa virtù, si mostrerà segnalatissimo Christo Signor nostro nel giorno del giuditio, perche prenderà crudele vẽdetta de' suoi Auuersarij, li abbatterà, li atterrarà, li ridurrà in niente con la vista della sua mira-

2. 2. q. 123.

bil

bil potẽza, nè aſpettarà darli il meritato caſtigo nell'Inferno, mà auanti che ſaran carcerati in quelle horrende cauerne, cominciaranno in queſta vita a ſentir'il tormẽto del fuoco: però *ignis ante ipſum præcedet, & inflammabit, in circuitu inimicos eius*; mandarà auanti di ſe il ſommo Giudice voragine grande di fuoco per abbrugiar d'ogni intorno i peccatori, acciò ſicome li corpi beati auanti d'entrar in cielo cominciano a godere la gloria del Paradiſo; così li miſeri dannati auanti di precipitar nell'Inferno patiſcano le pene, e cruciati del fuoco.

Suar. diſp. 57 ſect. 1.

Pſ. 56.

Gloria.

VIdebunt Filium hominis venientem in nubibus cũ virtute

Marc. 13. 27.

Digitized by Google

virtute multa, & gloria. Non solo verrà Christo a giudicare cõ molta virtù, e fortezza, come s'è visto, ma anche cõ molta gloria. E questa sarà di due sorti, estrinseca, & intrinseca, la gloria *est clara cũ laude notitia*, è vna cognitione gloriosa, è conoscerè, e lodare le virtù d'alcuno, E questa gloria si darà a Christo in sommo grado da tutti, non solo da Santi, Angioli, & huomini, ma anche da cattiui, e da demonij, e quelli esaltaranno, e glorificaranno Christo nella sua misericordia, e questi ancorche non vogliano lo manifestaranno grande nella sua giustitia.

S. Tho. 2.2 q. 132. a. 1.

Oltre di questa gloria estrinseca, hauerà l'altra intrinseca delle doti beate, proprie del corpo glorioso; e queste tanto maggiori delle

doti

Digitized by Google

doti beate delli altri corpi glo rioſi, quãto la gloria dell'anima di Chriſto ſupera la gloria de gl'altri Santi, e fra tutte le doti dell'*Impaſſibilità, agilità, e ſottigliezza*, campeggiarà e ſi manifeſterà a tutti la dote della chiarezza, la quale ſarà inſieme effetto, e cauſa; effetto della gloria dell'Anima di Chriſto, e cauſa di tutte le chiarezze de' corpi beati, *per claritatem ſui corporis cætera corpora clarificabit*, per mezo del lume, e ſplendore del ſuo corpo, produrrà *negl'altri corpi beati il proprio loro lume*, & oltre la chiarezza beata dell'humanità di Chriſto, compariranno, come cinque Soli luminoſiſſimi, le cinque Piaghe del Saluatore, come fonti, e cauſe d'ogni gratia, e gloria in tutti li Sanri : perche ſicome quelle ſacratiſſime

Suar. 2 to. 3. p. diſp 48 ſect. 2.

Recup. in p. p. l. 6. q. 19. n. 4.

Pia-

Piaghe furono causa meritoria, e morale della nostra salute, e di tutti li effetti, e di gratia, e di gloria, così è conueniente, che siano causa effettiua, e fisica, perche secondo il principio di Scoto, tutto ciò che non implica, e fà a maggior gloria di Christo, si deue a Christo concedere, dunque non implicando questa causalità fisica alle cicatrici di Christo, si deue a quello concedere.

S. Tho. q. 95. a. 3. Dimanda S. Thomaso, s'à Christo conuenga *habere dotes*, e risponde di nò; perche Christo è sposo, & allo sposo conuiene *dare, non recipere dotes*; ma la Chiesa, e gl'altri Sāti, che sono spose, riceuono le doti; ma parla il Santo dottore solo quanto al nome, perche la cosa significata, che sono quelle qualità glorioſe, in mo-

Digitized by Google

modo eminentissimo più che a tutti li Santi, conuengono a Christo; bēche non si debbiano chiamare con questo nome di dote, come s'è detto. Nell'istessa maniera determina l'istesso Santo, ancorche Christo *verissimè fuerit & Virgo, & Martyr, & doctor:* non però si li deuono attribuire l'aureole sotto questo nome, d'Aureola, la quale dice diminutione, & imperfettione di vittoria, hà il significato del nome; ma non sotto questo nome, che dice imperfettione. q.96.a. 8.

Stendardo della Croce.

T*Vnc parebit signum Filij hominis in cœlo*, comparirà nell'estremo giorno il segno del figliuol dell'huomo, ch'è il segno della santa Matt. 24.c.

Thom. Vualdenſi to. 3. li. 3 p. 158 Iacob. Boſ. de Cruce lib. 6. c 18. S. Chryſoſt. ho. de Cruce, & Latron. Cornel. Matt. 24. v. 30. Suar. diſp. 57 a. 2.

Croce, in Cielo. S. Chriſoſtomo è di parere con altri moderni, che queſto ſegno ſarà l'iſteſſo ſacro legno, nel quale fù il Saluatore crocifiſſo, *Crucē ſolam non reliquit in terra, ſed ſecum eam leuauit ad cœlum*, non laſcierà Chriſto la ſua Croce, come trofeo delle ſue vittorie in terra, mà ſeco la trasferirà in cielo; altri, ancorche nō tēghino queſt'opinione, non giudicano però, che ſia erronea, ma *Sine errore dici poteſt, quia licèt non ſit ex reuelatis, non repugnat tamen reuelatis*, e molte ſono le ragioni, per le quali comparirà la ſanta Croce in cielo, ò ſia l'iſteſſa, oue morì Chriſto, ò altra fabricata dagli Angioli di materia aurea. Primo per dichiarare, come per mezo della croce hauea meritato la gloria del ſuo corpo, l'eſaltatio-

Digitized by Google

tione del ſuo nome, la deſtra del Padre, e la Poteſtà giuditiaria ſopra tutte le creature ragioneuoli. Secondo per manifeſtare, come era Padrone, e ſignore vniuerſale di tutti, non ſolo, come Dio per creatione, ma ancora, come huomo per la redentione per mezo della croce. Terzo per cõſolatione de' buoni, perche dalla ſanta croce, e per la croce riconoſcono ogni loro bene e di gratia, e di gloria. Quarto per maggior confuſione de' reprobi nimici della croce di Chriſto: però al cõparir della Croce, dice l'Euãgeliſta: *Tunc plangent omnes Tribus terræ*, all'hora a quella viſta piangerà ogni tribu della terra, tutti gli huomini terreni, & attaccati diſordinatamente alli beni terreni: all'hora diranno li miſeri peccato- *s. Mat. loc. cit.*

Digitized by Google

Abul. in Mat. 24. q. 173.

ri, *Montes cadite ſuper nos*, apriteui monti, e riceueteci dentro delle voſtre viſcere, nõ ci dà il cuore di vedere la croce di Chriſto, tanto inalzata, tanto da noi odiata; ecco *leggiamo* in eſſa la ſentenza della noſtra dannatione, quel *legno*, che doueua produrre in noi frutti di vita, ſarà cauſa a noi di perpetua morte. E queſto ſarà il ſentimẽto de' cattiui; ma l'affetto de' buoni ſarà molto diuerſo. Tutti li Santi alla viſta della Croce giubilarãno per allegrezza, adorerãno il principio, e fine della loro ſalute, lodaranno, e ringratiaranno il Redentore, che per mezo di quel ſacrato legno l'hà liberati dall'Eterna miſeria, e ſolleuati all'Eterna gloria. Anderanno tutti a gara, & abbracciaranno, e baciarãno quel ſacro pegno, e di-

Digitized by Google

diranno, *Salue, Crux benedicta, quæ sola fuisti digna portare talentum mundi*. Dio vi salui, Croce santa, Croce benedetta, consecrata col tatto, e sangue del Saluatore, voi sola foste degna di portar sopra di voi il nostro riscatto, il prezzo di tutto il mondo. Ma veniamo al modo, come comparirà la Croce. Il suo sito non sarà vicino dalla terra, perche per la rotondità della terra nō si potrebbe vedere da tutti; ma in luogo solleuato, & eminēte in aere, e cōparirà *lucidior Sole*, più luminosa, e lucida del Sole, *Et lux dabitur ex uoluntatè Dei*. E questa sarà la causa, perche la croce nella sua picciolezza si potrà vedere da tutto il mondo, perche farà Dio, che la sua luce sia da tutti visibile, e che a tutti così prossimi, come lonta-

Ecel.

Abul. in Mat. q. 172.

Abul. q. 176. & 172.

Digitized by Google

ni, si manifesti la croce nella sua propria grandezza, concorrerà quel lume come stromento di Dio, e farà quell'effetto, che Dio vorrà, ma si deue notare, in che tempo; si vedrà lo splendore della Croce, quando *Sol obscurabitur, & luna non dabit lumen suum, & stellæ cadent de cœlo, & virtutes cœlorum commouebuntur, & tũc parebit signum filij hominis in cœlo*, per significarci, che all'hora il christiano conoscerà la virtù della croce, e goderà del suo lume, quando l'affetto delle creature s'oscurerà, e mancherà nel suo cuore; Però in quel grorno; *Sola radiabit luna lucidior, & Sole*, la Croce sola risplenderà nel mondo, non vi sarà altro lume nè di Sole, nè di luna, nè di stelle; il Sole del mondo sarà quel sacro legno, risplenderà

Matt. c. 24. v. 29.

S. Aug. ser. 130 de tẽpo.

per

Digitized by Google

per tutto, trionferà in ogni loco, comparirà nelle fronti de' Santi, *Tunc signum crucis apparebit in singulis electorum frontibus, signemus seruos Dei in frontibus eorum, vt significetur merito crucis gloriam possidere.* All'hora nella fronte di ciascun Beato cõparirà impresso il sacro segno della Croce per dimostrare, che per mezo della croce si ritrouano nello stato felicissimo della Gloria. Conchiudo questo capo con vna riflessione per nostro profitto, & è, *Vbi ceciderit lignum, ibi erit,* que ll'affetto ò buono, ò cattiuo, c'hauerai verso la Croce nella tua vita, e nella morte, l'istesso hauerai nel giorno del finale giuditio. S'adesso sei amico della Croce, all'hora amico, e s'adesso nimico, all'hora nimico. Pensa, ch'il fine delli nimici della

Cornel. in Mat. c 24. v. 30. Apoc. 7. 3.

S. Pau. Croce, *interitus*; morte, & eterna miseria, eterna dannatione: il frutto dell'amici della Croce, vita nella gloria, e felicità eterna.

Confessione, e manifestatione della diuinità di Christo.

Matt. 25. CONgregabuntur ante eum omnes gentes. Quest'è l'vltima cõditione della magnificenza, e trionfo di Christo Giudice, descritta dalli Santi Euangelisti. Tutte le gẽti d'ogni sorte, e conditione si presenteranno auanti il cospetto di Christo; altri in aria alla sua destra; altri in terra alla sinistra. E quelli in aria saranno i Beati assisi tutti nelli loro troni di nuuole cõ le doti del corpo glorioso.

E primo saranno impassibili e quanto alla colpa, e quanto

Digitized by Google

to alla pena; non vi sarà passione nell'anima d'affetto disordinato, nè vi sarà passione nel corpo, che rechi pena, e dolore. E sarà questa impassibilità molto più perfetta di quella, che godeua Adamo nello stato dell'innocenza: *Adam poterat non mori*, poteua non morire, se non peccaua, ma il Beato *non potest mori*, non può assolutamente morire per virtù delle doti dell'immortalità, & impassibilità. All'hora i corpi peruerranno a quella perfetta sanità, che nō si può in questa vita acquistare: onde Agostino chiama l'impassibilità *Plenitudinem sanitatis*, sanità piena, e perfettissima, che libera il corpo da ogni cosa, ancorche minima, che li possa nuocere. Di più è sanità con somma robustezza, e fortezza; onde secondo

Augus. lib. 22. de Ciu. c. vlt.

Aug. c. 56. ad Dios.

Digitized by Google

S. Anſ. in elucid. S. Anſelmo, ſarà tale la fortezza de' corpi beati, che, ſe vorranno, potranno con vn ſol piede dar' a terra i monti, e muouere tutta la terra; *Talis erit ſanctorum valentia, vt, ſi montes, & omnem molem terræ, pede uertere vellent, poſſint*; la cauſa di queſta impaſſibilità è di due ſorti: alcuni dicono, ch'è il perfetto dominio, c'hà l'anima ſopra del corpo, ſi come Dio l'hà ſopra dell'anima del Beato, Altri dicono, ch'è vna qualità inherẽte nel corpo glorioſo, la quale lo rende impaſſibile: ſaranno dunque i corpi glorioſi, come i corpi celeſti, impaſſibili, & inalterabili, incapaci di peregrine impreſſioni alteratiue, e diſtruttiue. Dimãderà alcuno, s'vn Beato ſarà più impaſſibile dell'altro. Riſpõde S. Thom. di sì; perche ſi come hauerãnno frà

S. Tho. Add. q. 83. a. 1.

S. Tho. q. 83. a. 2.

di

di se diuersità di meriti, così anche di premij, frà quali è l'impassibilità in se stessi, perche, essendo perfettione negatiua, ch'è negatione di passibilità, non può essere maggiore, e minore; ma quanto alla sua causa, ch'è il dominio dell'anima sopra del corpo, il quale sarà maggiore in quello, che goderà maggior fruitione, e gloria in Dio. oltre dell'impassibilità haueranno ancora li corpi Beati la sottigliezza, con la quale penetraranno ogni corpo, ancorche solido, e duro: così penetrarãno i cieli senza diuiderli, quãdo ascenderanno insieme con Christo in Paradiso. E quest'è proprio dell'essere sottile, l'essere penetratiuo; così vn' ago sottile si dice penetratiuo. Quãto alla causa di questo effetto, non è vna qualità inhe-

S. Tho. q. 83. Add. Suar. 3. p. to. 2. q. 48. sect. 5.

rente nel corpo glorioso, che faccia questo effetto, ma è il perfetto dominio dell'anima gloriosa sopra del corpo, con il quale rende il corpo simile a se, & a gli Angioli nella virtù di penetrare ogni corpo non glorioso, concorrendo Dio come causa principale, & il corpo istesso come causa istromentale, & obediētiale a quest'effetto.

Oltre della sottigliezza haverà l'altra dote il corpo glorioso dell'Agilità per vna qualità motiua sourannaturale, aggiunta alla qualità motiua naturale, con la quale il corpo glorioso non solo si potrà muouere cō somma velocità con moto progressiuo, e simultaneo; ma ancora, come probabilmente tiene il nostro Suarez, per mutatione istantanea, passando da vn'estremo

Suar. disp. 48 sect. 4.

Digitized by Google

mo all'altro, senza passar per il mezo. E di questa opinione pare che sia Agost. mētre tiene, ch'il moto del Beato sarà simile al pensiero; onde, sicome col pensiero possiamo subito passare da vn estremo ad vn altro senza pensar' al mezo; in modo simile si potrà anche muouere il corpo glorioso; l'istesso afferma S. Bernar. sarà tale è la velocità de' Beati, *Vt possint, si velint, absq; omni mora, seu difficultate ipsam quoque cogitationum nostrarum sequi ad omnia velocitatem*; si potrà muouere il corpo glorioso senza mora, e successione di tempo, sicome si muoue il nostro pensiero; E la ragione di questo effetto si è, perche l'anima gloriosa in niuna cosa verrà impedita dal corpo, & operarà col corpo con quella libertà, come se fusse sen-

Enchirid. c. 90.

ser. 4. in festo omniū Sanctorum.

Digitized by Google

senza corpo, e potendo l'anima muouer se stessa in questa ragion di moto, come li Angioli, potrà anche muouere il suo corpo.

L'vltima dote del corpo glorioso, è la chiarezza per ridondanza della chiarezza dell'anima, e si come questa sarà maggiore, ò minore conforme al maggior', ò minor merito nelli Beati, così anche maggiore, ò minore sarà la luce, e splendore del corpo, e non solo saranno lucidi, ma perlucidi, e trasparenti, sarãno insieme e colorati, e chiari, e trasparẽti come il vetro colorito, & il colore sarà proportionato alla carne del corpo humano, la chiarezza alla qualità della gloria, la trasparenza alla conditione della densità del corpo glorioso, nõ sarà densità, come di ferro,

Suar. q. 88. sect. 2.

ma

ma come di vetro, così lo dice S. Gregorio sopra q̃lle parole di Giob. *Non comparabitur ei aurum, aut vitrum*, sarà obuia, e manifesta a gli occhi corporali tutta l'armonia del corpo glorioso: non solo si vedrà la carne, ma l'ossa, nerui, vene, humori, viscere, e tutto l'intimo distintamente del corpo del Beato; dimandano alcuni, se i corpi Beati saranno couerti di proprij vestimenti; Risponde S. Ansel. di nò, *Beati nudi erunt, sed omni decore fulgebunt*. Saranno nudi di veste materiali, ma vestiti di vesti di luce, *Amictus lumine sicut vestimento*, e con diuersità de' colori; onde altro colore haueranno li Santi Martiri, altro le Sante Vergini: lascio molte altre cose, che si potrebbono dire della perfettione delle glorioſe doti de' Beati, basterà

Iob. 6. 28.

S. Ans.

Ber. li. 10. c. 3. ps. 103

rà dire, che con queste perfettioni sarà perfettissimo il corpo beato e nell'essere, e nell'operare; nell'essere sarà perfetto per la dote dell'impassibilità, e chiarezza; nell'operare per l'agilità, e sottigliezza; con la perfettione delle doti haueranno la perfetta beatitudine di tutti i sēsi corporali, ciascheduno attuato nel suo proprio oggetto, e cō questa l'ornamento dell'Aureola de' martiri, e delle Vergini, e de' Confessori.

Conchiudo questo punto, con vna riflessione di S. Anselmo, *Placeret tibi, si esses ita pulcher, vt Absalon? in eius corpore non erat macula, & eius coma multò pretio pendebatur præcisa.* Ti sarebbe di gran piacere, se fussi così bello, come Assalone? nel cui corpo nō v'era macchia alcuna, e la cui chio-

S. Ans. elucid. c. 76 Reg. 2. 14.

Digitized by Google

chioma risecata dal capo, si vendeua con gran prezzo; *Quid si cum hoc decore esses tàm velox, quàm Absalon, qui cursu pedum præcurrebat capreas?* E che diresti se con la bellezza d'Assalone ti fusse anche cõceduta l'agilità del corpo d'Assalone, il quale era tanto veloce nel correre, che superaua il corso de' caprii? *Quid si cum his duobus ita esses fortis vt Samson, qui mille viros armatos prostrauit in vna mandibula?* E quãto maggior cosa sarebbe s'oltre la bellezza, e velocità hauessi ancora la fortezza di Sãsone, il quale con vna mascella sola d'animale, vccise mille soldati armati? *Quid, si cum his tribus esses tam liber, quàm Augustus, cui totus mundus seruiuit?* Che diresti, se di più di quanto s'è detto ti si concedesse il dominio di Cesare Augusto, a

Reg. 2. 2.

Iudic. 15.

cui

cui tutto il mondo seruiua? E seguita il santo dimandando nell'istesso modo dell'abondãza de' piaceri, e della sapiẽza di Salomone, della moltitudine degli anni di Matusalem, che visse vicino a mille annì; si stimano le cose dette gran doni, ma sappi, conchiude il santo, che a comparatione delle perfettioni delli Beati, la bellezza di Assalone è bruttezza, la velocità d'Assalone è tardanza, la fortezza di Sansone è debolezza, la libertà d'Augusto è seruitù, le consolationi di Salomone, e la sua sapienza sono mortificationi, & ignoranza, e la lunga età di Matusalemme vn soffio, & vn momento. E questo basti della gloria intrinseca de' Beati: vi sarà anche l'estrinseca dell'ornamento, e splendore delle nubi, nelle qua-

Digitized by Google

quali come in proprij troni saranno assisi. Con questo apparato, e pompa comparirãno in quel giorno li Beati, cõ la quale daran gloria a Christo, e manifestaranno, e confessarãno la sua diuinità, perche riconosceranno, e dichiararanno, che la gloria, che hãno, l'hanno da Christo, come da causa e principale, & istromentale, come da Christo, e Dio, & huomo; Di più tre segni principali si danno nella scrittura sacra per conoscere la diuinità di Christo, e che Christo sia vero Dio, *Operatio miraculorum. Remissio peccatorum, & manifestatio secretorum cordis,* E tutti questi segni conosceranno li Santi in quel giorno. Vedranno tanti miracoli in conformatione, che quel Giudice, che viene a giudicar' il mondo, è vero Iddio;

co-

conoscerāno, che la remissione de' loro peccati è stata operata dall'istesso Christo, & esperimenteranno, che tutti i loro pensieri, & affetti occulti del cuore, all'istesso Christo sono manifesti; oltre delli Beati si congregaranno ancora auanti il cospetto del Giudice li miseri dannati in terra, ma in modo totalmente contrario, & oppositò alla gloria de' Beati. Compariranno tutti oscuri, e tenebrosi; passibili, & in atto con l'attuale passione del fuoco, grossi, e graui, nè per essere li corpi de' dannati passibili, saranno corruttibili, perche quel fuoco, operando come istromento di Dio, cruciarà quei corpi senza corróperli, e distruggerli, e cō questo apparato ripieno d'ogni infelicità, e miseria, confessaranno ancora li dannati, che

Chri-

Digitized by Google

Christo è vero Iddio, come s'è detto di sopra. E questo basti hauer detto quanto alla magnificēza del Giudice. Seguita da dire delli suoi assessori.

Delli assessori del Giudice. *Cap. II.*

Dominus ad iudicādū veniet cum senioribus terræ. Verrà il Signore a giudicare nel tremendo giorno del Giuditio non solo, ma in cōpagnia d'altri Sāti, *Iusti iudicabunt nationes.* Li giusti saranno giudici nel giuditio. L'istesso afferma il medesimo Christo, *Sedebitis & vos super sedes duodecim iudicantes.* Voi ancora, Apostoli miei, sederete meco per giudicare nel fine del mōdo, e lo conferma il suo Apostolo Paolo, *Sancti de hoc mundo*

Esa. 3.

Sap. 3.

Matt. 19. *Luc.* 22.

S. Paul. 1. *Cor.* 6.

do iudicabunt. Li Santi giudicaranno il mondo. In questa materia vna cosa è certa, l'altra dubia. Certo è di certezza di fede per li luoghi citati della sacra scrittura, che li Santi assisi in trono, giudicaranno cō Christo; ma dubio del modo, quali saranno li Santi, che giudicarāno, & in che modo.

Suar. disp. 57 sect. 4.

Alcuni dicono, che giudicaranno con Christo tutti gli huomini perfetti, ancorche non religiosi, e di questa opinione sono molti Santi Dottori, Geronimo, Agostino, Gregorio, Anselmo.

S. Hier. epi. 28. Aug. ps. 49. Greg. l. 5. mor. c. 16. Ansel. in elucid.

Altri vogliono, che questa promessa sia fatta solo a Religiosi, e di questa opinione è S. Tomaso, S. Antonino, l'Abulēse, & altri; e dice di più l'Angelico; nè tutti li Religiosi giudicheranno, ma solo li perfetti, perche la promessa di

S. Tho. in 4. dist. 47

Chri-

Digitized by Google

Christo è fatta non solo a q̃li, c'han lasciato ogni cosa per Christo; ma ancora, c'han seguitato Christo con perfetta imitatione; l'istesso afferma S. Antonino; e che nõ solo siano perfetti in se, ma che l'habbiano insegnato ancora ad altri, *Qui docuerint etiam alios*, S. Anton. l'Abulense stẽde ancora questo priuilegio alli Sãti Martiri, & alle Sante Vergini, & aggiũge, che queste virtù più meritano la sede giudiciaria, che la volontaria pouertà.

Anton. p. 4. tit. 14 c. 11 §. 6.
Aaul. in Mat. c. 19 q. 205.
S. Tho. add. q. 89. a. 1.
S. Ant. p. 4 c. 11. tit. 14.
Matt. 19. q. 205.

Ma sopra tutti la Sãtissima Vergine sarà nel proprio trono assisa alla destra del figlio per giudicare, come s'è detto di sopra. Propone vn dubio l'Abulense, perche Christo, promettendo questo priuilegio a gli Apostoli, non fece mentione della madre; rispõde,

Abul. in Mat. c. 19. q. 194.

Digitized by Google

de, perche all'hora nō si ritro uò la Vergine presente cō gl. Apostoli. Secondo, perche *non erat connumeranda cæteris*: parlando co' serui Christo, non era bene, che nell'istesso ordine ponesse anche la madre, perche la Vergine giudicarà, come Regina, gli altri Santi, come serui: si può difficoltare de gl'Angioli, se giudicaranno. Alcuni sono di parere, che non repugna, perche, benche non si vederanno cō l'occhio del corpo, si vederanno però con l'intelletto, e la conformità cō Christo basta nel grado intellettiuo, ma dicono ancora, che sia più conueniēte dire con San Tomaso, che gli Angioli non giudicarāno, perche questo giuditio hà da essere visibile, e sensibile: dunque dell'istesso modo han da essere li Giudici. E questo ba-

Suar. d. sp. 57 sect. 4.

sti

sti quanto a quelli, che giudicaranno con Christo. Dichiariamo il modo di giudicare, e dare la sentenza, *Iudicabunt iudicio disceptationis, & prolationis sententiæ*, perche conosceranno li meriti di tutti, e la retributione, che se li conuiene; e di più insieme con Christo, *Ex eius commissione, & veluti delegatione* proferiranno l'istessa sentenza con Christo, come li Cardinali col Papa. *S. Tho. loc cit. Suar.*

Ma se parliamo del giuditio *comparationis, & approbationis*: che non è propriamente giuditio; tutti li Santi giudicaranno; in quanto li cattiui comparati con li buoni sono stimati degni di pene; e di più tutti li Santi approuaranno la sentenza di Christo. Cõsidera per fine di questo capo la grandezza, & eccellenza di questo priuilegio, quãdo tut- *Cornel. in p. 102. c. 6*

to il mondo ſtarà *in timore*, *& tremore*, quãdo *Etiam Reges proſtrati in terra nudo latere*, *palpitabunt*. Quando ſi ſtà aſpettando l'vltimo vale del mondo, il fine delle creature, l'vltima conſumatione del ſecolo, e quel'ch'è più, la ſomma gloria per li buoni, la ſomma miſeria per li cattiui, in queſto iſteſſo tempo ſenza timore, aſſiſi in alto in maeſtà Giuditiaria ſtaranno li Santi per giudicare tutto il mondo, nõ ſolo gli huomini, mà anche gl'Angioli cattiui; ſe piace il fine, non diſpiaccia il mezo. Procura di viuere non ſolo in iſtato di gratia, mà anche in iſtato di pfettione, perche a perfetti ſoli, come s'è detto, queſto priuilegio è conceſſo.

Di

Di quelli, c'han da essere giudicati nel Giuditio.
Cap. III.

CONgregabo omnes gentes, et adducam eas in vallem Iosaphat, & disceptabo cum eis. Congregarò tutte le gēti nella valle di Giosafat, con le quali verrò alla discussione, e giuditio; E la valle di Giosafat sarà capace di tante genti, perche il mōte Oliueto uicino si diuiderà, e spianarà, e s'vnirà in vn'istesso piano con detta valle, come si raccoglie dal Profeta Zaccaria, *Omnes nos manifestari oportet ante Tribunal Christi*, è necessario, che tutti ci presentiamo auāti il Tribunal di Christo per essere giudicati, onde si caua, che tutte le genti senza distintione alcuna, così fedeli, co-

Ioel. c. 3.

2. Cor.

Zach. c. 14. 4.

me infedeli saran da Dio giu-
Suar. disp. 57 sect. 5. dicate, e non solo, *Iuditio retributionis*, perche tutti haueranno il premio, ò pena conforme li meriti, ò demeriti, ma ancora, *Iudicio discussionis*, perche di tutti si manifestarāno l'opere buone, e cattiue, i meriti, e demeriti, e le qualità, e le circostanze dell'opere,
Add. ad 3. p. q. 89. a. 5. benche S. Thom. par, che dica altrimente, & quello, che
Ioa. 3. dice S. Giouanni, *Qui non credit, iam iudicatus est*, si può intendere anche de fedeli, perche chi non crede con fede viua, già è giudicato, & vuol dire, già è soggetto, & obligato ad essere condannato, si che S. Giouanni non nega l'atto del giuditio, ma afferma il debito di quello; nè fà difficoltà l'altro luogo del salPs. 1. mo, *Non resurgent impij in iudicio*, gl'empij non risorgeranno

Digitized by Google

no nel giuditio, perche vuol dire, *Non prævalebunt*. Non si preualeranno, non alzeranno la testa, ma saranno giudicati, conuinti, e condannati.

Si può dubitare de gl'Innocenti, e degli Angioli, così buoni, come cattiui, se saran giudicati; si risponde, che tutti saran giudicati con Giuditio di retributione, ma non di discussione, perche la discussione propriamente si fà in quelli, c'hãno insieme opere buone, e cattiue, gl'Angioli buoni hanno solo opere buone, e li cattiui opere cattiue, così ancora de gl'innocenti. *Suar. disp. 57 sect. 8.*

Di più han dubitato alcuni, se tutti quelli, che saran giudicati, saran morti; perche par, che accenni l'Apostolo, che alcuni viui sarã giudicati senza che prima siano morti: risponde S. Thomaso. *Hæc est*

S. Tho. in 4. d. 47. *securior, & communior opinio, q omnes moriantur, primo, quia sic congruum diuinæ Iustitiæ, vt omnes, qui peccato subijciuntur, etiam morti, Secundo ex sacra scriptura, resurrectio est vniuersalis; ergo & mors.* Questa è opinione più sicura, e più cõmune, sì perche è più conforme alla diuina giustitia, che sicome tutti furono soggetti alla colpa, così soggiacciano ancora alla pena della morte, sì anche, perche, come la sacra scrittura insegna, la resurrettione è vniuersale, dunque vniuersale ancora deue esser la morte. Resta dunque a dire, che tutti vniuersalmente saran giudicati; ancor li Santi Assessori, che giudicaranno con Christo, questi saranno insieme e giudicanti rispetto a gli altri fuora di Christo, e del-

Digitized by Google

della Vergine, e giudicati da Christo, e dalla Vergine.

Dell'esame del giuditio.
Cap IV.

IVdicium sedit, & libri aperti sunt, & alius liber apertus est, qui est vitæ, sedendo Christo nel Giuditio s'aprirono li libri, & vn libro, ch'è il libro della vita. Questi libri, che si apriranno, significano le conscienze di tutti, che si manifestaranno nel giuditio; *Erunt veluti quidam libri continentes res gestas*; saranno le conscienze di tutti come tanti libri, che conteneranno notate in se tutte l'opere fatte e buone, e cattiue. *Apoc. 20. S. Hier. hic.* *S. Tho. in 4. d. 43.*

E l'altro libro, ch'è il libro della vita, è il libro de' predestinati, il quale s'aprirà nel giuditio, quando federanno *S. Tho. 1. p. q. 24.*

li eletti alla destra di Christo assisi in gloria, e chi non si ritrouerà scritto in detto libro, sarà cacciato nell'eterne fiamme dell'Inferno, *Et qui nō est inuentus in libro vitæ scriptus, missus est in stagnum ignis;* oltre il libro della vita, che si dia il libro della morte, lo nega l'Angelico, non perche Dio non si ricordi, e non habbia memoria de' reprobi, ma perche li reprobi sono tali, che, *Non ex voluntate, & intentione Dei,* ma per loro propria malitia si sono dannati; si dice, ch'Iddio non hà di loro memoria, benche S. Geronimo l'ammetta non nella mente di Dio, ma del demonio, nella mēte del quale sarāno tutt' i peccati, e māca mēti de' reprobi; Altri vogliono, che questo libro della vita significhi la vita di Christo,

Apoc. 21.

S. Tho. l. c. p. p.

Quæ

Quæ omnibus debet esse forma viuendi, la quale deue seruire a tutti per regola, e certa forma di viuere, nè mancano altri, ch'intendono per detti libri la scrittura sacra, *quæ*, secondo Caetano, *Ad maiorem pompam portabitur ab Angelis*, la quale per maggior suo honore sarà portata per mano de gli Angioli. Per entrare nella materia proposta circa l'esame vniuersale del giuditio, trattaremo cinque punti, il primo, che cosa sia quest' esame; il Secondo, se sarà vocale, ò mentale, sensibile, ò insensibile; il Terzo, quanto tẽpo durerà; il quarto, se si accusarãno in questo esame li peccati anche dell'Eletti; il Quinto, & vltimo dell'accusatori, e testimonij, ch'interueniranno nell'Esame.

S. Anſ. in Elucid.

Beda. Alcaz. Caet.

Quanto al primo, non sarà

altro questo esame giuditiario, ch'vna manifestatione, publica di tutti li pensieri, parole, & opere di ciascheduno, così buone, come cattiue, comparēdo insieme li meriti con li demeriti in ciascheduno, nè vi sarà bisogno d'altra interrogatione, & obligatione di dir la verità con giuramento, perche la verità sarà a tutti manifesta, nè potrà essere da alcuno celata. E si farà questa vniuersale manifestatione, e dichiaratione per virtù souranaturale, *& diuinā illuminationem*, E questo in due modi, ò *per reuelationem*, pche Dio riuelarà a ciascheduno l'opere e buone, e male di tutti; come riuelaua le cose future a Profeti, infōdēdoli nuoue specie, e nuouo lume souranaturale; ò vero, *per eleuationem*, solleuando l'intelletto di

Mag. in 4. dist. 43

cia-

ciascheduno a conoscere l'attioni di tutti, notate con varie specie nelle conscienze di tutti; sicome gli Angioli, quãdo scambieuolmente si parlano, vno vede il concetto dell'altro, e questo forse vogliono dire alcuni, mentre dicono, *in conscientijs omnium erunt notæ præteritorum malorum*, nelle conscienze di tutti vi sarãno alcune note, che rappresenteranno li peccati passati, le quali non possono essere altro, che specie memoratiue di tali peccati. *Carthus. Abb. in 4. d. 43. q. 2.*

Quanto al Secondo; sarà l'esame sensibile, sicome la venuta di Christo, & il giuditio stesso sensibile; ma non in tutte le cose; onde è probabile, ch'alcuni peccati più graui li publicarà, e riprenderà Christo, Signor nostro, con voce sensibile, & similmente *Suar. disp. 57 sect. 2.*

Digitized by Google

alcune opere buone, & heroiche nell'istesso modo sensibilmente le lodarà; et in particolare sono alcuni d'opinione, che l'opere della misericordia, e vitij oppositi li manifestarà Christo Signor nostro, con voce sensibile; ma tutte l'altre opere e buone, e cattiue, e meriti, e demeriti mentalmente, e con voce interiore saran manifeste a tutti.

Ricca. in 4. d. 47.

Quanto al tempo, *Non erit in instanti, sed in tempore breuissimo*; quel, che fà Iddio con l'efficacia della sua onnipotenza, non hà bisogno di morosità, e lunghezza di tempo; subito, in vn baleno, *Illuminabuntur abscondita cordium*, illuminarà Iddio tutte le menti, nelle quali come in ben chiare note si leggeranno l'attioni di tutti.

S. Tho. in 4. d. 43.

Ve-

Digitized by Google

Veniamo al Quarto punto proposto, nel quale s'hà da dire, che non solo li peccati de' reprobi, mà ancora de' Sãti e graui, e leggieri, e mortali, e veniali tutti saran nel giuditio vniuersale manifesti, ancorche in questo il maestro delle sentenze senta il cõtrario; l'autorità della scrittura è molto chiara in fauore dell'opinione affermatiua; *Cuncta, quæ fiunt, adducet Deus in iudicium*, tutto ciò, c'haueranno gli huomini operato, sarà da Dio giudicato nell'vniuersale giuditio; oue si parla assolutamente, & vniuersalmente, e senza eccettione alcuna de' buoni, e la ragione conferma l'istesso: perche in quel giorno si deue manifestare, *Præsens iustitia, & præterita misericordia*, e l'vna e l'altra perfettamente, e si come campeggia-

Mag. in 4. d. 43. S. Tho. ibid.

Eccl. vlt.

Cartus. in 4. d. 47.

Digitized by Google

giarà la grandezza della diuina giustitia nel giudicare, e punire li peccati de' reprobi, altresì comparirà grande la diuina misericordia in pdonare, e rimettere li peccati de' giusti. E espediēte ancora per la gloria di Christo, acciò si vegga da tutti, e s'esalti la virtù, & efficacia della sua Passione in perdonar tutti li peccati de gli Eletti.

Si conferma l'istesso, perche non possono separarsi l'opere buone dalle cattiue, non si potria conoscere nelli Santi quanta sia stata la loro contritione, quanta la penitenza, se non si sapesse ancora quāti e nella qualità, e nel numero siano stati li loro peccati, nè la ragione in contrario hà forza alcuna, *Quia notitia, seù memoria peccatorum non erit Beatis causa doloris*: perche

S. Tho. in 4. d. 43.

la

la memoria de' peccati passati non sarà causa di dolore nelli Beati, sì perche quello stato beato è incapace di simili passioni, si anche, perche tale manifestatione, per se stessa considerata, nõ è male: dunque nõ può cagionar dolore nella mente del Beato, il quale apprende le cose, come sono, *Sed potius materiã iucunditatis, & gratiarum actionis;* S. Tho. loc. cit. ma in vece di dolore sentirãno allegrezza, e gaudio, perche considerano li peccati insieme con la penitenza, & essendo il Beato tutto assorto nel desiderio della gloria di Dio, si rallegrarà in questa memoria; vedendo in quella esaltata la Gloria di Dio nella manifestatione delli suoi diuini attributi, onde con allegrezza, e giubilo ringratiarà la diuiua Bontà, che

hà

ha vsata con loro tanta misericordia.

Nè l'Autorità della sacra scrittura è contra questa sentenza, *Impius si egerit pœnitentiam, omnium iniquitatum eius non recordabor amplius*. Se il peccatore haverà vera contritione del male operato, mi scordarò, e non haverò memoria de' suoi peccati, s'intende quanto alla colpa, & alla pena, perche Dio li perdona la colpa, e li rimette anche la pena conforme al merito della contritione.

Ezech. 18.

Circa l'vltimo punto, li Accusatori saranno primo il demonio, onde nell'Apocal. vien chiamato, *Accusator fratrum, accusabis eos ante conspectum Dei die, ac nocte, & ipsi vicerunt eum per sanguinem Agni;* non cessarà il demonio infernale, Accusatore de gl'huomini,

S. Anton. 4. p. to. 11. tit. 14. Apoc. 12. 10.

Digitized by Google

mini, di giorno, e di notte accusarli auanti il cospetto di Dio, ma sarà vinto da loro in virtù del sangue dell'Agnello; il Secondo Accusatore gli huomini santi, *Stabunt iusti in magna constantia, scilicet ad accusandum*, staranno li giusti costantemente ad accusar li cattiui; il Terzo, l'vniuerso mondo, *Armauit creaturas Deus, scilicet ad accusandum*, tutte le Creature s'armaranno cõtra degli huomini per accusarli; oltre li accusatori vi saranno nel giuditio i testimonij; il primo sopra di noi sarà Dio, *Ego ero Iudex, & testis*; io sarò Giudice, e testimonio insieme. Secondo dentro di noi la propria conscienza. Terzo, fuora di noi li Santi Angeli, particolarmente l'Angelo nostro custode. *Sap. 5.* *Hiero. 29.* *S. Anse. vt sup.*

E questo basti in questa ma-

materia. Finiamo con vna riflessione, procura d'operar sempre bene; quel, che *scriuerai* nella vita tua, *leggerai* nel giuditio tuo nell'vltimo giorno, scriui operando bene nel libro della vita, che stà nella mente di Dio, e non volere scriuere operando male nel libro della morte, che stà nella mente del demonio.

Della sentenza del giudice.
Cap. V.

Matt. 25. Abul. Matt. 25. q. 334. Suar. dis. 57. sect. 7.

TVnc dicet Rex his, qui à dextris eius erunt, venite Benedicti: All'hora quando sarà finito l'Esame, compilati li processi, vditi li Accusatori, e confermati con testimonij, ponderati, e bilanciati tutti li meriti, e demeriti di ciaschedduno, darà il sommo Rè, e Giudice vniuersale la final sen-

ten-

Digitized by Google

tenza dell'Eterno premio alli buoni, e dell'Eterne pene alli cattiui. Questa sentenza sarà sensibile, perche sensibile è il Giuditio, sensibili gli huomini, c'han da essere giudicati; sensibile, e visibile il Giudice, & il Trono, nel quale giudicarà: ma l'altre sentenze priuate corrispondenti alli proprij meriti, e demeriti di ciascheduno, sarann' insensibili, e mentali. Onde le sentenze vocali saranno due, vna vniuersale verso li buoni, l'altra vniuersale contro li tristi, e le mentali saranno molte, e diuerse secondo la moltitudine delle persone giudicande, e secondo la diuersità de' loro meriti, e demeriti.

Resta la difficoltà della causa, e della sentẽza, come si manifestarãno; se mentalmẽte, ò vocalmente.

Al-

Ricc. in 4. d. 47. apud Carusf.

Alcuni dicono, che con voce materiale, e sensibile dirà Christo quelle parole, *Esurivi, & dedistis, &c.* e l'altre cause mentalmente.

Altri vogliono, che nè anche quelle si diranno con voce sensibile, perche non possono essere communi a tutti; s'escludono tutti quelli, che non hanno da poter far' elemosina, come sono gl'infanti, li Poueri, li Religiosi, gli Angioli; di più, perche si deueriano dire ancora nell'istesso modo altre cause di virtù più eccellenti, come sono l'opere della misericordia spirituale, l'vso de' Sacramenti, il martirio: E l'vna, e l'altra opinione hà la sua probabilità. Oltre di ciò tiene probabilmẽte Suar. che douendo parlare Christo con voce sensibile, non parlerà rispetto ad alcuno in partico-

Sect. l. 13. cap. 21. nu. 142. Suar d. sp. 57 sect. 9.

Suar. cit. cita ta sect. 9. verso il fine.

Digitized by Google

ticolare, ma a molti in vniuerſale ſecondo varij ordini, come per cagion d'eſempio. Primo lodarà con voce ſenſibile le Vergini, poi li Martiri, e così de gli altri ordini; nell'iſteſſo modo rimprouererà varij ordini de' peccatori. Mà ſi potrà dire anche probabilmente, che queſta lode ſenſibile di Chriſto s'eſtende ancora a ciaſcuno in particolare, il che pare più conforme alla ſacra ſcrittura, & alli detti de' Santi Padri, perche S. Paolo parlando del Giuditio vniuerſale dice: *Tunc laus erit vnicuique à Deo*, All'hora ciaſcheduno ſarà lodato dalla propria bocca di Dio, & altroue l'iſteſſo Apoſtolo, *Non qui ſe ipſum commendat, ille probatus eſt, ſed quem Deus commendat*: E S. Chriſoſtomo, *Quis non cupiet in hac vita contemni,* 1. Cor. 4. 2. Cor. 10. S. Chriſoſt.

ut

vt mereatur in alia vita voce Christi laudari? chi non desiderarà d'esser' in questa vita dispreggiato per essere lodato cō la voce di Christo nel Giuditio? dell'istessa opinione sono alcuni appresso Cartusiano, e ne rendono la ragione,

Cart. in 4. d. 47. q. 1. *Vt maius sit gaudium Bonorum, & maior dolor sensibilis reproborum, ideo sicut corporalis apparitio Christi non erit frustra, ita nec sensibilis illa prolatio;* parlerà Christo con voce sensibile, acciò sia maggiore il gaudio de' Buoni, e maggior ancora il dolor sensibile de i reprobi, e si come Christo cōparirà con presenza sensibile, così ancora parlerà con voce sensibile: e parlano questi Authori non delle sentenze diffinitiue di Christo, ma del giuditio di discussione, apportando le ragioni della condē-

na-

Digitized by Google

natione, e della ſalute; non vi è in queſto modo di dire implicanza alcuna, & eſalta maggiormente la carità di Chriſto, e la gloria, e premio delli Santi; dunque così probabilmente ſi deue dire, & oltre ogn'altra coſa chi non cõfeſſarà, che meritarà queſta lode ſenſibile in preſenza di tutti la Santiſſima Madre? hauẽdo per obligo il figlio d'honorar la madre, & eſaltare quella, ch'in queſta vita più s'è humiliata. Appreſſo meriteranno queſta lode li Santi Apoſtoli, e ciaſcun' in particolare, nè mancarà modo all'onnipotenza di Dio con l'iſteſſe parole dar' a tutti in particolare propria lode, cõforme alli proprij meriti; e riprenſione ancora, e confuſione alli peccatori per li proprij demeriti.

In

In questa materia della sentenza finale dell'vltimo giudicio s'hà da considerare il contento de' buoni, & il terrore de' cattiui; e l'vno, e l'altro sentimento si contengono in quelle due parole, *Venite, & Ite*. Venite accostandoui a Dio, fonte, e pelago immenso d'ogni bene, Ite, partitevi da Dio, principio, e causa d'ogni bene, & in questi due moti consiste, la somma felicità, e sõma miseria del Christiano. *Vnirsi con Dio* è somma felicità; *separarsi da Dio* è somma miseria; e mentre viue in questa vita stà in pericolo, perche non sà il termine, al quale hauerà da peruenire, però deue ricorrere al riparo, & al rimedio procurando per quanto si può in questa vita hauer l'vnione con Dio, t mere la separatione, viuere con

Digitized by Google

con la memoria di Dio, fuggire l'obliuione, considera di più, che solo il tempo della vita presente è tempo di misericordia, il tempo del Giuditio è tempo di Giustitia, ò distributiua verso li buoni, conferendo il premio conforme al merito, ò di giustitia vendicatiua verso li cattiui castigando con meritata pena la loro colpa.

All'Inuito di Christo, che dirà alli Giusti? *Venite benedicti Patris mei, possidete Regnum, paratum vobis à constitutione mundi.* Responderãno li Beati con giubilo, & esaltatione, *Benedictio, & claritas, & sapiẽtia, & gratiarum actio, honor, & virtus, & fortitudo in sæcula seculorum. Amen.* A Dio solo si dia sempre, e da tutte le creature benedittione infinita, infinita gloria, infinita sapien- *Apoc. 7*

za, attione eterna di gratie, honore, virtù, e fortezza ne' ſecoli de' ſecoli Amen. Ma che diranno li poueri peccatori a quel terribil tuono della final ſentenza, che contiene l'eterna dannatione? in quella prima parola, *ite maledicti*, li fù intimata la pena eterna del danno; nella Seconda, *In ignem æternum*, li fù pronuntiata la pena eterna del ſenſo: All'hora prorumperanno in
Sap. 5. quelle miſerabili voci, *Nos inſenſati vitã illorũ æſtimabamus inſaniam*; noi pazzi giudicauamo pazzia la vita de' Giuſti; *Ecce quomodo computati ſunt inter filios Dei, & inter ſanctos ſors illorum eſt*; ma ecco l'eſperienza hà chiarito la verità, Eglino ſi ritrouano in ſtato di felicità eterna, numerati frà li figli di Dio; e noi ſiamo condennati alle miſerie eterne.

frà

Digitized by Google

frà demonii; poco giouerà hauer' in quel tempo questo lume, procura hauerlo adesso tenendo per vera pazzia la vita de' peccatori, e per vera sapienza la vita de' Giusti.

A pena sarà terminata da Christo, l'vltima sentenza, che si verrà subito all'esecutione, *Ibunt hi in supplicium æternum, Iusti autem in vitam æternam,* anderanno li cattiui nella pena eterna, e li Giusti nella vita Eterna, però subito s'aprirà la terra, & ingoiarà viui li spiriti infernali, assorti tutti nel fuoco che serui per la rinouatione del mondo, come s'è detto di sopra; s'aprirà il cielo, e riceuerà Christo con tutti li Beati, & Angioli del Paradiso trionfanti con somma gloria, & honore nella gloria di Dio per secoli de' secoli senza fine, & all'hora si *Matt.* 25.

verificarà quel, che dice Agostino, che nel fine del mondo compito il giuditio, si scriuerà con note ben grandi nelle porte del Paradiso, *Nemo intret; Nemo exeat*; da quì *auanti* niuno entri, niuno eschi; *Nemo intret, timeamus; nemo exeat, gaudeamus*, niuno entri: parola di gran timore, e tremore per quelli, che si ritrouerãno fuora del Paradiso, niuno eschi: parola di somma consolatione per quelli, che si ritrouerãno dentro la Beata Patria: nell'istesso modo nelle porte dell'Inferno, si leggerà scritto con caratteri da tutti intelligibili: *Nemo intret, nemo exeat: nemo intret gaudeamus*; *nemo exeat timeamus*, niuno da questo punto per tutta l'Eternità potrà più entrare nell'inferno; si rallegrino quelli, che si ritroueranno di fuori; e niuno

Aug.

Digitized by Google

ò eſchi; temano, e piangano
a conſolabilmente quei, che
ritroueranno di dētro. Pro-
ura, che per te ſi legga, e ſi
erifichi, *Nemo exeat*, nella
crittura del cielo; *& nemo in-*
ret, in quella dell'Inferno.

Del tempo, e luogo del Giuditio.
Cap. VI.

QVanto al primo punto del tempo, trè verità certe s'han da conſiderare in queſta materia, & vna dubia.

La prima certa ſi è, che ſarà il Giuditio nell'vltima Età del mondo, la quale cominciò dalla prima venuta di Chriſto in carne, e terminarà nella ſeconda, quando verrà, come Giudice, per giudicare li viui, e li morti, *Filiorum noueſſima hora eſt, & venit Ante-*

S. Aug. l. 83. 99. apud Cartuſ. in 4. d. 43. q. 1.

Suar. in 3. p. to. 2. d. 53. ſec. 3.

Digitized by Google

S. Gio. ep. 1. c. 2. *christus*, sappiate, figli diletti, che nell'vltim'hora, che vuol dire, nell'vltimo tempo, e nell'vltima età del mondo verrà l'Antechristo : tre sono l'età del mondo prima, mezzana, & vltima; la prima fù d'Adamo fin'ad Abramo : la seconda da Abramo, fin'alla prima venuta di Christo. La terza dalla prima venuta fin'alla seconda. la prima è della legge della natura, la seconda è della lege scritta, perche da Abramo cominciò la circoncisione, la Terza della legge della gratia; Et in questo tempo della gratia sarà il Giuditio; E la ragione, si è, perche doppo questa legge della gratia non vi sarà altra legge, ma *status Æternitatis*, dunque nel tempo di questa legge, ch'è l'vltimo auanti dell'Eternità, sarà il Giuditio, ma non

Suar. vi sup.

si sà

si sà in che tempo determinato di questa età, in che anno, in che giorno, in che hora, sarà il giudirio, come si dirà appresso.

La seconda verità ancor'è certa, che presto sarà il Giuditio, *Ecce venio cito, & merces mea mecum*, verrò presto, dice Christo, al Giuditio, così particolare, come vniuersale, e riconoscerò tutti conforme li propri meriti. *Et dixit citò quia præsens tempus futuro tempori comparatum est veluti momentum*, E si dice, che questo tempo sino al fine del mondo passarà presto, perche ogni longo tempo, comparato all'Eternità, deue stimarsi vn momento, conforme parla l'Apostolo, *Momentaneum hoc et leue tribulationis nostræ, æternum gloriæ pondus operatur in nobis*, la tribulatione della

Apoc. 22. 12.

Apoc. 1 Cartu. loc. cit.

2. Cor. 4. 17.

vita presente, se si considera in se stessa, è molto leggiera; se quanto al tempo, è momētanea posta a paragone della grandezza, e delle Eternità della futura Gloria.

E si proua perche il mōdo è giunto alla sua vecchiaia; *mundus iam senescit*, e come cosa innecchiata, hà poca forza, e vigore; onde poco potrà conseruarsi nell'essere, così si vede negli huomini, li quali viueuano prima, sin'ad ottocento, e nouecento anni, adesso a pena arriuano ad ottanta; onde conchiude S. Cipriano: *Quia iam mundi finis proximus est, ad Deum mentes vestras Dei timore conuertite*, auuicinandosi il fine del mōdo, & il giuditio vniuersale, conuertiteui al Signore, se nō per amore, almeno per timore.

S. Cipr. epis. ad Demetrium.

L'istes-

L'istesso asserma S. Chrisostomo, e lo proua con li segni, che precedono il fine del mõdo, *Non longè à fine absumus, sed iam mundus properat, hoc bella, hoc afflictiones, hoc extincta charitas significat.* Già siamo vicini al fine, & il mondo s'affretta all'occaso, e n'habbiamo li segni di tante guerre, calamità, terremoti; e quel, ch'è più, della carità, quasi estinta che si vede negli huomini. *S. Chrysost. ho. 33 in Ioa.*

Confermo questa verità col testimonio di S. Vincenzo Ferrerio, al quale comparue Christo, e gli disse, *Inter cætera euangelizabis, extremum Iudicij diem citò futurum*; Frà l'altre verità, che predicarai al popolo mio, voglio, che predichi in particolare questa; come presto verrà il Giuditio vniuersale. *Surd. Apr 5. 1.2.c.4*

Digitized by Google

Danie. 2. 43. 44. Lasciò altri segni, che prouano l'istessa verità, come dell'Imperio Romano che va mancando, e nel fine di questo verrà il Giuditio, della predicatione dell'Euangelo fatta per tutto il mondo, nella China, Giappone, Indie: *Mat. 42. 14* *Prædicabitur Euangelium in vniuerso orbe, & tunc erit consumatio*; quando si predicarà l'Euangelio per tutto il mondo, all'hora verrà il Giuditio; delle guerre, e persecutioni de' Turchi; perche questa sarà l'vltima persecutione, che patirà la Chiesa, significata per *Apoc. c. 6 2. 4 5. 8. Cornel.* il cauallo pallido; sicome il cauallo rosso addita la persecutione de' Gentili, il negro de gli Heretici.

Cornel. ep. Iacob. c. 5. v. 10. V'è vn'altra ragione per la quale presto verrà il Giuditio, *ecce veniet*, ò come parla S. Giacomo, *Christus ante ianuam*

nam assistit. Christo verrà frà breue a giudicare, perche presto verrà la morte di ciascheduno in particolare; e l'istessa sentenza, data nel giuditio particolare, sarà confirmata nell'vniuersale: onde diceua S. Agostino, come ciascheduno si porterà *In nouissimo suo Die*, nell'vltimo giorno di sua vita; così si ritroverà *In nouissimo mundi Die*, nell'vltimo giorno del mondo del giuditio vniuersale; onde si raccoglie, ch'in due modi verrà presto il giorno del giuditio vniuersale; primo per mezo del giuditio particolare, Secondo anche per se stesso, come vniuersale di tutti, e la prima breuità è auanti il conspetto de gli huomini, la seconda auanti il conspetto di Dio, che vede le cose nell'Eternità.

Augus. epi. 80. ad Hesychiũ.

Digitized by Google

La terza verità è certissima, ch'il giorno del giuditio è vno delli secreti di Dio occulti, che non si manifestano a gli huomini, ne anche a gli Angioli, *De Die autem illa, vel hora, nemo scit, neque Angeli in cœlo, neque filius nisi Pater*, il tempo determinato del Giuditio non si sà nè dagli huomini nè dagli Angioli, nè anche dal figliuol dell'huomo; questa notitia è solo riseruata al Padre, oue si deue auuertire, quando si dice che il figliuol dell'huomo, che vuol dir Christo non sà determinatamente il giorno del giuditio, s'intende, che non lo sà da se in quanto huomo, e per la scienza naturale; ma ben lo sà per la scienza Beata, & infusa, lo sà, *In sua Humanitate, sed non ex sua humanitate*, lo sà in quanto huomo, ma non da

Marc. 13.

Naz. Dama. S. Tho.

Digitized by Google

da se, ma per reuelatione del Padre; però dicitur, *Apocalypsis Iesu Christi*, ideſt, *reuelatio, facta Christo à Patre ſecundum naturam aſſumptam, quia omnium cognitio, & præteritorum, & præſentium, & futurorum, infuſa eſt Animæ Christi in inſtanti ſuæ Incarnationis*; ſi dice l'Apocaliſſe di Giesù Chriſto, ch'è a dire, riuelatione fatta a Chriſto dal Padre, perche nell'iſtāte della ſua Incarnatione fù infuſa all'Anima ſantiſſima di Chriſto la cognitione di tutte le coſe e paſſate, e preſenti, e futnre, e fra queſte quella del Giuditio. *Carth. ibid.*

Oltre di Chriſto è probabile, c'haueſſe queſta cognitione la Madre ſantiſſima, perche così conuiene alla dignità di Madre di Dio, e di madre vniuerſale di tutto l'vniuerſo. *Suar. diſp. 13 ſect. 4.*

Eſi

E si proua l'istessa verità cõ ragione, perche sicome la creatione del mondo dipende dalla libera volõtà di Dio, così anche la conseruatione; però non si può sapere, se non per reuelatione, quanto tempo si compiacerà Dio di conseruarlo, Di più il mondo si cõserua da Dio per compire il numero de' Predestinati, onde secondo Agostino, cõpito il numero determinato da Dio delli predestinati; subito finirà il mondo, & il numero certo de' predestinati non si può sapere, & è riseruato solo alle cognitione di Dio, dunque nè anche si potrà sapere quanto hauerà da durare il mondo; conchiudo in questa materia. *Ratio facti, est voluntas facientis*, non v'è altra ragione della volontà di Dio a noi occulta.

Sup-

Digitized by Google

Supposte queste verità per certe, resta vn'altra verità dubia, & è se si può dire per probabile solo congettura, e non per certezza, che finita tutta l'Età del mondo, ch'è di seimilia anni, sarà il Giuditio, computãdo per ciascuno stato, di natura, di legge, di gratia, duemila anni.

Al dubio si rispõde primo, che parlãdo de possibili il caso proposto si può ammettere, perche nello spatio, che resta d'anni 355. che compiscono il sesto millenario dell'età del mondo, si possono verificare tutti li segni c'han da precedere il giuditio. *Suar. loc. cit.*

Secondo, se si parla *de facto*, de' seimilia anni definiti, e determinati, l'opinione è falsa, e non si può tenere, perche in questo senso si saperebbe il giorno determinato del giu-

Digitized by Google

Suar. vt sup. giuditio contra l'Euangelio, qual sarebbe il primo giorno finito il sesto millenario.

Terzo se si parla de' seimila anni indeterminatamente, & indefinitamente, & il séso fia, ch'il mondo duri sei millenarij, e non sette millenarij, all'hora l'opinione è probabile, e si può tenere, perche non v'è l'incõueniente dell'altro modo di dire, per che è probabile per la parità delli stati del mondo frà di se, ch'il mondo duri sei millenarij, senza arriuare al settimo, e non si sà in che anno, andando verso il settimo, sarà il Giuditio.

Cornel. Apoc. c. 20. v. 6 Acosta li 1. c. 2 de tẽp. nouissimis.

E questo basti in questa materia; il fermarsi più in simili dubij sarebbe contra il nostro istituto; restarebbe a dire dell'hora, nella quale sarà il Giuditio; altri dicono, che

Digitized by Google

che sarà di meza notte, *Media nocte clamor factus est*, & aggiunge S. Geronimo essere traditione Apostolica, benche altri tenghino che sia incerto; e dir, che verrà di meza notte, l'istesso è che dire, verrà all'improuiso; così è incerto, ancora, in che giorno della settimana, se nel giorno, che ascese in cielo, ò nell'altro che morì. *Mat. 25.6. S. Chrysost. S. Hier. Suar. vt sup.*

Vengo al secondo punto proposto del luogo, oue si farà il Giuditio. E commune sentenza de' Padri, che sarà nella valle nominata Giosafat, *In diebus illis congregabo omnes gentes, & deducam in uallem Iosaphat, & disceptabo cum eis*, nell'vltimi giorni del mondo congregarò tutte le genti nella valle di Giosafat, e verrò cõ loro all'Esame, e giuditio: Nè si deue intendere quella paro- *Cass. lib. 13. c. 21. Ioel. c. 3.*

Digitized by Google

parola, Iosaphat, solo secondo l'Ethimologia del nome, ch'in Caldeo significa, *Dominus iudicabit*, Il Signore giudicarà; ma secondo la proprietà del vocabolo, nome proprio di quella valle; altrimente nè il nome di Bethleem significarebbe luogo determinato, perche ogni luogo, *Est domus panis*, è casa di pane: oue non è Christo pane di vita eterna, dunque questo nome di Iosafat, significa non ogni valle, ma quella determinata, ch'è fra il monte Oliueto, e môte Caluario, nè sarà luogo angusto per tante genti, perche primieramente non contenerà tutti quelli c'han da essere giudicati, ma solo li reprobi, perche gli elett saranno insieme con Christo nell'aria, di più oltre di detta valle, seruiranno per l'istes-

l'istesso fine tutti i luoghi confini, fin'a quella capacità, che basti per capire, e contenere tanta moltitudine de' corpi. E per l'istesso fine il monte Oliueto s'hauerà da diuidere in quattro parti, e ridurr' all'istesso piano con la valle di Giosafat; ma dirà alcuno, qual è la causa, per cui determina Dio il luogo del giuditio, non il tempo? sappiamo in che luogo determinato sarà il Giuditio, ma non sappiamo in che tempo. Zach. 4

Rispondo; si determina il luogo, per eccitarci alla continua memoria di due misterij principali della vita di Christo, vno della Passione, e morte nel monte Caluario, l'altro della sua mirabile Ascensione nel monte Oliueto; non determina il tempo, acciò fossimo obligati ad ap-

pa-

parecchiarci per ogni tẽpo, pche in ogni tẽpo può venire il giuditio vniuersale p mezo del giuditio particolare nella nostra morte; di più elesse quella valle, e non altra per il loco del Giuditio, acciò oue fù giudicato, iui giudicasse, e l'istesso luogo, che fù spettacolo della sua ignominia, fosse Teatro della sua Gloria.

Del regno di Christo, e di Dio.
Cap. VII.

1. Cor. 15. *Et huis, cum tradiderit Regnum Deo, & Patri.* All'hora sarà il fine del mondo, quando Christo, Signor nostro, possederà il suo Regno in perfetta pace, e quiete, e l'offerirà al suo Padre eterno; oue habbiamo da cõsiderare due Regni, l'vno di Christo inquãto huomo, e l'altro di esso in quanto Dio,

Digitized by Google

Dio; il primo, *Est Regnum sub Regno*, è vn Regno soggetto, e subordinato al Regno di Dio, sicome l'istesso Christo, *Est finis sub fine*, è fine nostro, ma subordinato al fine vltimato, ch'è Dio. *Vos Christi, Christus autem Dei*, voi sete a gloria di Christo, e Christo a gloria di Dio; Christo è il nostro fine, e Dio è il fine di Christo, non solo è regno spirituale, ma ancora corporale, hauendo dominio vniuersale, e primario, e diretto, e non solo indiretto sopra tutte le creature: onde vien chiamato nella sacra scrittura *Rex, & dominus*; Rè per la potestà di Giurisdittione, e Signore per la potestà di dominio, che può vsare, & seruirsi di tutte le creature a suo arbitrio. E questa potestà così perfetta, e spirituale, e temporale insieme con-

S. Pau. Ephes. c. 5. 5.

S. Pau.

Suar. in 3. p. tom. 1. disp. 48 sect. 2.

uie-

conuiene a Christo per ragione dell'*Vnione Hipostatica*, per la quale è figlio naturale di Dio, e li conuengono, come proprietà connaturali tutte le perfettioni, che non hanno implicanza, nè contradicono alla carne passibile di Christo, assonta per il fine della nostra redentione, com'è la gloria del corpo; onde ne siegue, che questa potestà cominciò in Christo dall'istante della sua concettione, si che d'all'hora, stando ancora nel ventre di sua madre, poteua far miracoli, & operare ciò, che voleua; perche, come s'è detto, era come proprietà connaturale, douuta a quella sacra vnione; però non solo Christo è nato Rè, come diceuano li Santi Magi, *Vbi est, qui natus est Rex Iudeorum?* ma ancora conceputo Rè cõ per-

fet-

Digitized by Google

fettissima potestà, e spirituale e temporale insieme, e l'vna, e l'altra diretta, & assoluta, senza dipendenza dell'vna dall'altra. Ma, se si parla dell'vso, e perfetta possessione, e manifestatione di questa potestà: fù in Christo doppo della sua resurrettione, & Ascensione; sarà nell'vltimo giorno del Giuditio, quando tutti se li soggettaranno, come servi, ò d'amore, ò di timore: e tutti compirāno il suo Regno ò di potestà, ò di Charità, e tutti esaltaranno, e manifestaranno li suoi Attributi, ò di giustitia, ò di misericordia, però quel giorno del tremēdo giuditio si dice nella scrittura *Dies domini*, giorno, nel qual mostrerà Christo la sua Potestà, e dominio; nella prima venuta, e nell'istante istesso della sua Concettione era Rè, e Signo-

gno-

gnore, ma non compariua la sua grandezza, occultata sotto l'humiltà della nostra carne per fine della nostra Redẽtione. Ma nel Secondo Auuẽto si manifesta per quello che è, mostra tutta la sua potẽza, fa pompa della sua grandezza: e si come si dà a vedere per Giudice vniuersale de' viui, e de' morti, così per padrone, e signore di tutti. Questo è il Regno vniuersalissimo di Christo, Quest'è la potestà d'Eccellenza, come chiamano, di Christo: e fù sempre come proprietà naturale in Christo, ma auãti la sua morte, senza l'vso di tal potestà, però si possono vnire insieme in Christo somma potestà, e somma pouertà, somma potestà per il sommo ius, somma pouertà per la sõma priuatione dell'vso delle cose tẽpo-

Digitized by Google

porali, ma questa potestà così ampia, essendo proprietà della sua visione, non volse communicarla al suo vicario in terra, si come nè anche li hà communicato la potestà spirituale, secondo ogni perfettione, com'è di fare, ò instituire nuoui Sacramenti, e di far miracoli. E questo basti della potestà di Christo in vniuersale restringiamo il nostro dire alla potestà solo spirituale, & al Regno spirituale di Christo, c'hà sopra dell'anime in ordine alla loro salute.

E questo Regno spirituale è il Regno più diletto di Christo, perche è Regno tutto celeste, ordinato all'Eterna gloria, Regno della Chiesa, e militante, e Trionfante insieme. Et esercitò questa potestà Christo, Signor nostro, quando fondò la Chiesa, quando

instituì la legge Euangelica, quando mandò li Apostoli a predicare per tutto il mõdo; quando esercitaua la sua potenza in far miracoli, per cõfermar la fede, che predicaua, & in confermatione della sua diuinità, acciò fusse conosciuto come huomo, ma creduto, come Dio; e finalmente manifestarà questa potenza nell'vltimo giorno del giuditio, quando giudicarà li viui, e li morti, rẽdendo a ciascuno cõforme li proprij meriti: con l'istessa potestà spirituale adesso gouerna la sua Chiesa, & in due modi, e con due influssi, vno interno della gratia, *De plenitudine eius omnes accepimus*, l'altro esterno con la direttione nell'attioni esterne della Chiesa, & il primo vfficio l'esercita per se stesso immediatamente, il Se-

Ioa. 16

con-

cēdo mediatamēte per il suo vicario: ma quādo era Christo in Terra influiua, e nell'vno, e nell'altro modo per se stesso, & immediatamēte, ma nel fine del mōdo, nell'vltimo giorno del giuditio cessarà ogni gouerno, *Cum euacuauerit omnem Principatum, & virtutem, & potestatem*, All'hora cessarà la subordinatione degli Angioli, non quanto alli gradi, & ordini, ma quanto alli vfficij, e ministerij in ordine al gouerno della Chiesa, & aiuto dell'anime. Ritrouandosi dunque il mondo in questo stato, verrà S. Michele Arcangelo, come capo, protettore, e custode della Chiesa, e mostrerà a Christo il Regno della Chiesa custodito, e difeso per mezo suo, e l'offerirà a Christo, come a vero, e legitimo Signore; primo l'offerirà tutto l'eser-

1. Cor. 15. 28.

l'esercito de gli Angioli distinto in tante Hierarchie, & ordini per mezo della sua esortatione, nel principio del mondo stabillto, e confirmato nella gratia di Dio, doppo q̃sto, gli offerirà vn'altro grãd' esercito de' Beati, distinto in varij ordini, di vergini, martiri, confessori, tutti custoditi da S. Michele, e promossi nel diuino seruitio fin'all'vltimo della vita, morendo amici, e figli di Dio.

Accettarà Christo con grato animo l'offerta, il ringratiarà dell'opera ben impiegata, e s'incaminarà per offerire tutte quelle anime, redente col suo sangue, e cõ se stesso, al suo Padre Iddio; fin quì del Regno di Christo; veniamo al Regno di Dio.

1. Cor. 15. *Cum autem subiecta fuerint illi omnia tunc ipse filius subiectus*

Digitized by Google

Ctus erit ei, qui sibi subiecit omnia, ut sit Deus omnia in omnibus. Quando tutte le genti saranno soggette a Christo all'hora l'istesso Christo in quãto huomo sarà soggetto al Padre, acciò Dio sia ogni cosa in tutti.

Chi potrà esplicare, quando entrarà Christo in cielo, accompagnato da tutti li Sãti, & Angioli del Paradiso, e si presentarà auanti di suo Padre, per offerirli, e presentarli il suo Regno; quell'affetto di riuerenza filiale in Christo, quell'affetto d'amor paterno nel Padre, quell'allegrezza, e gaudio in tutti li cittadini del cielo, quel giubilo della diuina madre, vedendo il suo figlio con tanta gloria, & honore hauer condotto a fine il negotio dell'anime impostoli dal Padre? All'hora dirà

Digitized by Google

Io. c 17 S. Chrisost. S. Aug.

Christo, Padre, *Ego te clarificaui super terram, opus consummaui, quod dedisti mihi, vt faciam, manifestaui nomen tuum hominibus*, io hò cercato la vostra gloria sopra della terra, hò eseguito il negotio a me commesso, manifestãdo il vostro santo nome, ma non il nome vostro di Dio noto già alli giudei; ma il nome vostro di *Padre*, col quale han conosciuto, e creduto in me vostro figlio in tutto connaturale, e consustãtiale a voi ecco li segni di queste Piaghe, che danno testimonio, ch'a gloria vostra hò patito passione, e morte, *Pater quos dedisti mihi, volo, vt vbi sum ego, & illi sint mecum, vt videant claritatem meam*; Padre santissimo vi prego, che tutti li eletti, datimi da voi regnino meco nel Regno mio, e godano della mia gloria.

Cla-

Digitized by Google

Clarifica me tu Pater apud temet ipsum claritate, quam habui priusquam mundus fieret apud te, vi prego, Padre Eterno; communicate la vostra gloria, non solo alla mia persona, come la communicaste ab eterno; ma ancora alla mia Humanità, acciò sia manifesto a tutti, che nō solo io son huomo, ma vero Dio, a voi per tutto eguale. A queste voci Iddio Padre, parlādo al nostro modo, s'inchinarà, & abbraccierà teneramente il Figlio, e rivolto alli celesti corteggiani dirà: *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, clarificavi, & iterum clarificabo*, ecco il mio Figlio diletto, nel quale m'allegro, e godo come in viua imagine, e naturale della mia sostanza; Io l'hò sempre glorificato in terra, e molto più adesso lo

S. Chrisost. & Ciril. Cornel. loc. cit. Ioa.

Mat. 3. 17. Io. 12. 18.

glorificarò in cielo: onde vo-
glio, che regni nell'istesso mio
Regno, nell'istessa gloria, ho-
nore, e dignità in Eterno: Qui
tacerà il Padre, e tutti i santi
ad vna voce, *Cantabunt canti-*
cum nouum dicentes: dignus es,
domine accipere librum, & ape-
rire signacula eius, quoniam oc-
cisus es, & redemisti nos in san-
guine tuo, Ex omni Tribu, & lin-
gua, & populo, & natione, Et fe-
cisti nos Deo nostro Regnum, &
sacerdotes, & regnabimus super
terram, Cantaranno li santi
del cielo il cantico nuouo di-
cendo, degno sete, Signor no-
stro, d'aprir' il libro sigillato
con sette sigilli, perche l'ha-
uete meritato con la vostra
Passione, e morte, & ci hauete
col vostro sangue redenti da
ogni sorte di tribu, e natione,
facendoci tutti Regi, e sacer-
doti nel vostro cospetto, onde

Apoc. v. 9.

Re-

Regi sono i Santi nell'istesso Regno di Christo, e Christo Rè nell'istesso Regno di Dio. Regnano li Santi cõ Christo: regna Christo con Dio: vno è il Regno cõmune a tutti, vna la gloria, benche diuersamente participata: Regno beatissimo, Regno felicissimo, Regno di carità, Regno d'amore, Regno di gaudio, e pace, Regno di gloria, & honore, Regno di lode, attioni di gratie, e benedittioni, Regno sẽza fine, senza termine, Regno de' secoli, Regno in eterno: Tutti li affari di questo Regno sono *Amare, & amari*, Amare, & essere amato: li obblighi, *Amare, e godere*; li pesi, *giubilare, & esultare*; l'esercitio, *laudare, e congratulari*; il fine, felicità e pienezza di tutti li beni creati, & increati: o Regno glorioſiſſimo, Regno de' Re-

S. Anſ. epi. 2. ad Hugonem. gi, *Singuli inte erunt perfecti Reges, quia quod ſinguli volent, ſic erit, & omnes ſimul cum Deo, vnus Rex, & quaſi vnus homo, quia omnes vnum volēt, & quod volent erit.* Tutti li Santi ſarāno perfetti Regi in queſto Regno, perche in quello ſi farà ſempre quel, che eſſi vogliono, anzi tutti con Dio ſaranno vn Rè ſolo, perche tutti vorranno l'iſteſſo, e quel, che vorranno, ſi farà: o Regno diuiniſſimo, *In quo Deus erit omnia in omnibus,* Dio ſarà in tutti ogni coſa, & in vece d'ogni coſa, perche Dio ſolo ſarà negli Sāti ſolo oggetto del loro amore, ſolo fine del gaudio, ſolo termine dell'intentione: Dio ſolo ſarà la loro habitatione, la loro quiete, il loro cibo, la loro occupatione, *Deus erit omnia in omnibus,* perche ha-

1. Cor. 15.

S. Hier. epi. ad Amād.

Digitized by Google

haueranno tutte le virtù, tutte le gratie, tutti li doni, e tutte da Dio solo, *Deus erit omnia in omnibus*; perche cessarà il Regno del peccato; il Regno del demonio, il Regno della carne, il Regno del mõdo; e solo regnarà il Regno di Dio, la gloria, e l'amor di Dio, ò Beato, e beatissimo a chi sarà concesso di trouarsi in questo Regno, questo è stato sempre il desiderio de' Santi andare a questo Regno, seruire in questo Regno al loro Rè, e Signore, regnarà in questo Regno *in æternum, & vltra*; Quando sarà, quando verrà, *Adueniat Regnum tuum, aduolet Regnum tuum*; venga, e venga presto, e venga volando, *Veni domine Iesu; Beati, qui ad cenam nuptiarum Agni vocati sunt.* Beati quelli, che saranno chiamati al Regno dell'eterne S. Aug. Apoc. 22.

Digitized by Google

nozze : si legge d'vna santa, che comparendoli nella morte S.Pietro li disse; *Quid est, Domine mi, dimissa sunt mihi peccata mea? dimissa, veni*; a che venite, Signor mio? saran forsi perdonati li miei peccati; rispose il Santo, già vi son perdonati, venite, che vi aspetta il vostro Rè nel suo Eterno Regno. E questo basterà del Regno di Christo, di Dio, e delli Santi, e di tutte l'opere del Peregrino della terra, ma auanti di finire per conclusione di quanto si è detto, cõsidera il ricordo che ci dà S. Giouanni, *Ego frater vester particeps in tribulatione, & in Regno*: Io Giouanni vostro fratello, e simile a voi spero d'essere partecipe del Regno di Christo, perche adesso sono partecipe della sua Croce: due sono li Regni di Christo

1. Greg. de S. Galla l. 4. dialog. 13.

Apoc. 1. 9.

vno

Digitized by Google

vno della Croce, & è in questa vita: l'altro della gloria, & è nell'altra, e da vn Regno si passa all'altro, vuoi assicurarti del Regno della gloria? procura adesso seruire nel Regno della croce, abbracciãdo patientemente la tribulatione, che Dio ti mãda, e portandoti adesso, come vero peregrino della terra, sarai poi fatto degno d'essere vero Cittadino del Cielo, e scamperai dalle pene dell'inferno, la cui memoria si porrà ne' seguẽti capitoli, perche se si dee concepire gran timore del rigore del giudice molto maggiore formar se ne deue della seuera, & irreparabile sentenza di esso, che fulminata contro de' peccatori si eseguirà nell'inferno, come in luogo destinato dalla diuina giustitia per supplicio de reprobi.

Me-

Memoria dell'inferno. *Cap. VIII.*

LA professione del christiano à due obligi principali si restringe, significati in queste due parole: *Abstine, & sustine*, perche deue astenersi da tutti li diletti nociui all'anima, e sopportar cõ patienza tutte le tribulationi, che dalla mano del Signore alla giornata li vengono. E per l'vno, e per l'altro fine gioua grandemente la memoria delle pene infernali: chi considera la dolcezza temporale con il timore dell'amarezza eterna, facilmente da quella si ritira; e chi mira la croce come mezzo per scampare dall'eterno incendio dell'Inferno, nõ la sfugge, ma volentieri l'abbraccia come via ne-

ces-

Digitized by Google

cessaria per giungere all'vltimo fine della nostra gloria, così lo disse S. Chrisostomo con la memoria dell'Inferno, *Non est dolor in malis nec gaudium in bonis*, non debbiamo dolerci nel patire, nè rallegrarci nel gioire, perche il dolor presente ci libera dal futuro, e l'allegrezza temporale ci fà strada alla tristezza eterna, dunque per astenersi dal bene nociuo, e per sopportare il male gioeuole, rimedio efficacissimo è *Memoria gehennæ* la memoria del fuoco eterno; ma dirà alcuno questa è medicina molto amara, e cosa molto noiosa parlar dell'inferno, questo linguaggio non facilmente s'intende, ancorche la materia sia vtile, la prattica però è molto difficile; oda questo tale quel, che risponde S. Chrisostoma, *Infer-*

S. Chrisost. to. 4. ho. 31.

S. Chri-
ſoſt to. 2
in c. 12
Mat.
hom. 24

ferno nihil amarius, & nihil dulcius, non vi è cosa più amara dell'Inferno in se stesso, ma non vè cosa più dolce dell'Inferno nella nostra memoria, e nella nostra lingua, *Quia*

S. Chri.
loc. cit.

hæc audiendo anima ad se conuertitur, & cautior facta effertur altius, volatque sublimius malignæ cupiditatis expulsa tyrannide, perche vdendo l'anima l'acerbità, & eternità di quelle pene, entra per timore in se stessa, e resa più cauta fugge le colpe, e spauentata dall'ardor di quelle fiamme si spicca in alto, e s'inalza verso il cielo volando, non altrimente che all'incendio d'vna gran selua si solleuano dalla terra gl'vccelli, e quanto più possono, volando in alto si rendono da quel pericolo sicuri. E passa più auāti S. Chrisostomo, che non solo giudica questa me-

mo-

Digitized by Google

moria vtile, e facile, ma ne-
ceſſaria a ſegno, che queſta ri-
membranza eſtingue il fuoco
dell'Inferno, l'obliuione l'ac-
cende, *Loqueris de Gehenna, ge-* S. Chri. ſom 4. Theſſ. 2 c. 1. ho. 2.
hennam extinxiſti, taces de ge-
henna, gehennam incendiſti, ra-
gioni dell'Inferno, il fuoco
dell'Inferno per te è eſtinto,
taci, e non parli dell'Inferno,
il fuoco infernale viuo per te
ſi conſerua, perche *Timor pro-* S. Chri. loc. cit.
miſſione promptior eſt, & efficacior, più è atta a muouere vn
cuore d'vn peccatore la mi-
naccia d'vn male, che la pro-
meſſa d'vn ben eterno, l'eſſer
priua di Dio, e dell'eterna
gloria, non tutti lo capiſco-
no, non tutti l'apprendono
per gran male, ma abbrugia-
re, & ardere, e cruciarſi per
ſempre in fiamme ardentiſ-
ſime, è vn male che per ſe ſteſ-
ſo parla, e ſubito, che ſi conſi-
de-

dera cagiona gran timore nell'anima, E quindi intenderai il desiderio immenso di Dio, che hà dell'amor nostro; per forzarci ad amarlo, non gli basta il comandarlo con precetto, gli par poco la promessa d'vn premio eterno; nè si tien sodisfatto col precedere auanti con l'esẽpio della sua Passione, e morte, vuol per vltimo sforzo aggiũgere minaccie di fuoco, di tormenti, e di pene eterne, onde il fuoco infernale non è effetto d'odio, ma d'amore; perche sommamente desidera il nostro amore, minaccia sommo castigo, se nõ l'amiamo, *Quid potui ultrà facere, & non feci*, che più poteua fare Iddio di quel, ch'hà fatto, hà prese tutte le uie e d'amore, e di timore, che maggior amore della sua passione, e morte,

che

che maggior timore che d'un fuoco ardentissimo, e senza fine; dunque s'hà da risoluere il Christiano che necessariamente gli conuiene brugiare nel fuoco, ò dell'amor di Dio, ò dell'Inferno: non si dà mezzo fra questi estremi, ò sempre misero, ò sempre Beato, ò viuere felicemente frà le fiamme della diuina carità, ò morire miseramẽte trà gl'ardori dell'inferno sempiterni; Adesso è tempo di far buona, e prudente elettione, mentre viuiamo habbiamo libero il passo d'andare ad vna parte, ò all'altra, per far dunque bene questa elettione gioverà la memoria continua di quel fuoco, & acciò sì salutare dottrina più nella mente nostra s'imprima, trattaremo dell'acerbità di quelle pene quanto siano grandi, e nell'inten-

tesione, e nella duratione: pene infinite, pene eterne; pene infinite, perche cõtegono tutte le pene senza escluderne nessuna; pene eterne, perche dureranno per secoli, e secoli senza fine nell'eternità, e queste pene a due capi si riducono, e sono pene di danno, e pene di senso, delle quali adesso con la diuina gratia si dirà.

Della pena del danno. Cap. IX.

MOlte, & innumerabili sono le pene, che crucciano, e tormentano nell'inferno, ma la maggior di tutte a giuditio de' Santi è la pena del danno, la priuatione dell'eterna gloria, *duæ sunt pœnæ, ignis gehennæ, & casus gloriæ, & casus gloriæ multo amarior*, due

S. Chri. t. 2. sup. Mat. hom. 23

Digitized by Google

ſorti di pene ſ' ritrouano nell'abiſſo infernale pena di fuoco, e pena della priuatione della gloria del Cielo, e queſta è molto più amara, e penoſa, *etiam ſi decem mille gehænnas ponas nihil tale eſt, quale ab illa vita beata recedere*, & ancorche ſi multiplicaſſero migliaia, e migliaia di fuochi infernali, il tutto ſarebbe come vn niente in cõparatione della perdita della vita beata; e la ragione lo moſtra chiaramẽte, perche la pena del fuoco ci ſottomette ad vn male finito, ma la pena del danno ci priua d'vn bene infinito, & ogni coſa ancorche grande, ſe è finita non hà proportione con l'infinito: ma per intendere meglio, che non ſolo la paſſione del male, ma anche la priuatione del bene è pẽna, che grandemente affligge, e contriſta

trista l'anima; prendiamo l'esempio d'vn figlio d'vn Rè, c'habbia il *ius* della successione al Regno, se questo in tempo, che deue succedere al Regno fusse cacciato in vna carcere, oue patisse vna pouertà estrema di tutte le cose, che afflittione, e che tristezza sentirebbe nel suo cuore vedēdosi in quello stato; direbbe fra di se, *Vbi sum, ubi non sum*, oue sono nella strettezza d'vna carcere, nō sono nell'ampiezza d'vn Regno, sono solo, e da tutti abbandonato, non sono nell'ossequio, e corteggio di tanti vassalli, sono nella penuria di tutte le cose, non sono nell'abbondanza di tutti i beni, e la pena ancora si farebbe maggiore se considerasse, ch'il cascar dal Regno è stato per colpa sua, perche non si è mostrato obediente come douea

s. Greg.

Digitized by Google

ua a suo padre, ma si è ribellato contra di lui, come all'hora si pentirebbe di tanta ingratitudine vsata cõtro suo padre, ma indarno, perche il padre non è in tempo di riceuere sodisfatione alcuna. Quest'è l'esempio che mette in chiaro quanto gran male sia la pena del danno. Tutti li Christiani figli sono del gran Rè Iddio, e tutti nel battesimo han riceuuto il *ius* alla successione del Regno, e nella morte se per loro non manca riceueranno la possessione di quello; ma che succede s'alcuno si ritroua in disgratia di Dio nella morte, in cambio d'andare in Cielo alla possessione di quel Regno sarà condennato nell'eterna carcere dell'inferno, carcere sterile, e priua d'ogni sorte di bene; pensa che dirà all'hora quell'anima infelice,

che

che afflitione, che tristezza, sentirà di vedersi in stato sì miserabile priuo di Regno sì felice. Dirà trà di se, *Vbi sum, vbi non sum, vbi sum*, nell'oscurità d'vna carcere, nelle tenebre palpabili d'vna oscurissima notte; *vbi non sum*, nella chiarezza di quel giorno, che mai annotta nel Cielo, *vbi sũ*, priuo per sempre d'ogni cosa, che può dare consolatione, e dilecto; *vbi non sum* nell'abbondanza, e pienezza d'vn eterno gaudio, *vbi sum* sempre misero, *vbi non sum*, sempre Beato, ma quel, che maggiormente accora il misero cuore d'vn dannato è il considerare, che hauendo male di parto di sua propria volontà, egli è stato causa con le proprie colpe, col ribellarsi da Dio. O che pentimẽto sentirà all'hora di quãto hà fatto, ò quanto volentieri vo-

vorebbe non hauer peccato, non per odio della colpa, ma per timore della pena; Ma dirà alcuno come può ſtare, che vn anima priua della gratia di Dio, & oſtinata nell'odio di Dio, ſenta tanto l'eſſere priua di Dio, perche il deſiderio và all'ogetto che s'ama. & il dolor ſi ſente nella priuatione del bene che amiamo; ſi riſponde, che li dannati non deſiderano Iddio *Propter amorem ſuæ bonitatis*, per amore della ſua bontà, ma *Per deſiderium propriæ delectationis*, per il deſiderio del proprio diletto, perche ciaſcuno naturalmente deſidera nõ eſſere miſero, ma felice, e beato; e grãdemente appetiſce il trouarſi libero da ogni ſorte di male, e ſodisfarſi, e quietarſi nella pienezza di tutti i beni, e queſto è il deſiderio, che cõ ſom-

Abulẽſ. 1. Mat. q. 638.

Digitized by Google

ma intensione haurà l'anima vscita dall'impedimento del corpo, desiderarà la sua propria felicità, e beatitudine, ancorche non desiderarà l'amore, e la gloria di Dio.

Oltre quel, che s'è detto vi farà vn'altra consideratione, che augumentarà grãdemente la tristezza della pena del danno, per quanto poco guadagno s'è fatta tanto gran perdita, cõ quãto poco prezzo s'è venduta vna tãto gran gioia, per vn momentaneo diletto s'è preso vn perpetuo contento, all'hora vedrà quãto il demonio l'habbia ingannato, con quanto auantaggio habbia negotiato, e trattato, *Obtulit pomum, & abstulit Regnum*, offerse vn pomo vsurposli vn Regno. *D. Ber.*

E per intendere meglio quanto sia gran male la pena del

del d'anno, si deue auuertire quel, che dice S. Agostino che Dio essendo vita dell'anima nostra, non è cosa fuora di noi ma douuta a noi, & intrinseca a noi, come l'anima al corpo, perche, si come il corpo è creato per riceuere in se l'anima come propria forma, così l'anima è creata per Dio per riceuere in se Dio come anima sua, se dunque il corpo hauesse sentimento, e giuditio, che tristezza, e pena sentirebbe per essere sempre priuo dell'anima, dalla quale riceue, e l'essere, & il viuere, e l'operare, e senza la quale diuenta cadauero putrido, e puzzolente, così, e molto più senza comparatione, sentirà pena l'anima d'essere priuata della presenza di Dio, *In quo viuit operatur, et est*, nel quale, e da cui viue, e riceuiamo *S. Aug.*

l'essere, il caminar, e l'operare.

E questo basti per esplicare in qualche parte qual sia *la* pena del danno, e quanto sia maggiore della pena del senso. Resta a dire delle sue parti in particolare, e quante *pene* s'includono in vna pena.

Tante sono in numero le pene del danno, quanti sono li beni delli quali ci priua, *la* prima è la priuatione della gratia, la seconda la priuatione della charità, la terza la priuatione del lume della gloria, la quarta della visione beatifica, la quinta dell'amor beatifico, la sesta della fruitione beatifica, la settima della gloria del corpo compresa in quattro doti di chiarezza, sottigliezza, agilità, impassibilità, l'ottaua della compagnia de Beati, la nona, & vltima del-

Digitized by Google

della bellezza del mondo rinouato ; di questi beni sarà priuato in eterno il misero dannato, e concepirà somma tristezza nella considerationè di tanta perdita per leggierissima causa; E sicome dalla possessione del sommo bene, e de' beni, ch'in quello si contẽgono, nasce nel Beato vn sõmo, & infinito gaudio; così all'Incontro dalla priuatione dell'istesso sommo bene, e degl'altri, che da quello nascono volontaria, e colpeuole seguita nel dannato vn sõmo, & infinito dolore, somma, & infinita tristezza.

Per conchiusione di questo punto considera se è gran male, e sommo male la pena del danno, se conuiene che si tema con sommo timore, e che si vsi somma diligenza, e cautela per non incorrerui; il

Digitized by Google

rimedio è riparar alle sue cause, & origini, la pena del danno, ch'è priuatione della gloria dipende dalla colpa ch'è priuatione della gratia, onde vna primatione dipende dall'altra, vuoi dunque assicurarti di non incorrere la secõda priuatione, fuggi la prima, procura per quanto potrai con la diuina gratia di fugir il peccato di conseruarti nella santa gratia di Dio, che con questo t'assicurarai d'esser libero dalla pena del danno, considera quãto gran male, & infinito male sia l'essere priuo eternamente di Dio, fine della tua creatione cẽtro del tuo cuore, vita dell'anima tua.

Digitized by Google

Della pena del senso.
Cap. X.

SIcome la colpa del peccato contiene in se due malitie, *Auersio a Deo, & conuersio ad creaturam*, il separarsi da Dio, & l'vnirsi con la creatura, così la pena, che corrispõde alla colpa hà in se due miserie, e tormenti, l'vno l'essere priuo di Dio, ch'è la pena del danno, l'altro l'essere cruciato dalle creature, ch'è la pena del senso; & esplicata la pena del danno, diremo adesso della pena del senso, la qual vien così nominata, non perche la pena del danno non sia ancora pena del senso, mentre la tristezza, che si patisce per la priuatione della gloria, veramente si sente, & è oggetto di senso, ma perche la pena, che

Digitized by Google

si chiama pena di senso è cau-
sata da Instromento esterno
sensibile, come da fuoco, da
ghiacci, e da altri oggetti di
pena.

Con questa pena si darà
l'vltimo compimento della
somma miseria al povero dā-
nato, perche non solo patirà
nell'Inferno la priuatione di
tutti i beni, gli sarà negato
nell'intensa sete quanto fusse
vna gocciola d'acqua, non li
sarà data nell'immensa fame
neanche vna mica di pane, gli
sarà tolto ogni minimo rag-
gio di luce; ma per cumulo
maggiore di tutte le miserie
patirà in se il tormento, e la
pena di tutti i mali; e questo
in due modi, primo nel fuoco,
perche l'istesso fuoco operā-
do come Instromēto di Dio,
e per potentia, che chiamano
obedientale cruciarà più, e

Hugo. Card. ad Roman. c. 5. f. 35.

me-

meno, e con vna sorte di pena, e con l'altra conforme alli meriti de' peccati, onde non solo cagionerà quella tristezza, che nasce dal senso del fuoco, ma ancora quella, che nasce dal senso del ghiaccio, dal senso de' vermi, dal senso di battiture, e tormenti, e però del fuoco dell'Inferno si dice, che *est vna, & omnis pœna* vna per natura sua, tutte per virtù di Dio, vna come creatura naturale, tutte come creatura obedientiale, vna per dir così formalmente, tutte in vn certo modo eminentemente. Et esplica quanto hò detto Hugone, con l'esempio della gloria de Beati ch'è insieme vna, e diuersa: vna come parlano i Theologi la gloria obiettiua; diuersa la formale, perche nell'istesso Dio variamẽte, e chi più, e chi meno godo-

Hug. loc. cit. no i ſanti, *Sicut omnes ſaluati recipiunt vnum denarium, & quidam melius, quidam minus, ſic eodem modo omnes damnati erunt in eadem pœna*, ſicome li beati tutti riceuono vn denario diurno, ma nõ tutti vgualmente di quello godono, così l'anime nell'Inferno tutte penarãno nell'iſteſſo fuoco, ma variamente nell'iſteſſo ſaran cruciate, E queſto è il primo modo delle pene del ſenſo; l'altro è nelli proprij oggetti diſtinti, e diuerſi dal fuoco, perche la triſtezza del ſommo freddo non ſolo la eſperimẽterà nel fuoco, come Inſtromento di Dio, ma ancora dell'attiuità propria di ciaſchun ſoggetto doloroſo, come ſono le neui, i ghiacci, e ſimili.

E la ragione ſi è perche ſe il peccatore offeſe tutte le creature offendendo il loro

Crea-

Digitized by Google

Creatore, giusta cosa è che dalle stesse venghi cruciato, e tormentato, *Per quæ quis peccat, per hæc torquetur*, Sap. 12. acciò l'istesse creature, che furono instromenti di colpe, siano instromenti di pene. *Et armabit Deus omnem creaturam contra insẽsatos*; Sap. 5. e si seruirà Dio di tutte le creature come de ministri della sua giustitia per castigar i peccatori, il che si può esplicare ancora con l'esempio de' Beati, li quali veggono, e godono d'vn istesso oggetto, & in Dio, & in se stesso, così li dannati patiranno l'istessa pena nel fuoco, e fuora del fuoco nel proprio oggetto nel modo sopra esplicato.

E questo basti hauer detto della pena del senso in generale, veniamo alle pene del senso in particolare. Sicome si disse di sopra che la pena,

Digitized by Google

del danno, si diuideua in noue pene particolari, così si dirà adesso della pena del senso, che si diuide secondo Agostino in noue pene chiamate da lui, *Pœnæ magistrales*, pene primarie, e principali, perche l'altre tutte a queste si riducono, e sono, la prima pena di fuoco, la seconda pena di ghiaccio, la terza di vermi, e serpenti di fuoco, la quarta di tenebre, la quinta di rimorso della conscienza, la sesta di puzza, la settima di vista de demonij, l'ottaua di flagelli de demonij, la nona di catene di fuoco.

S. Aug. ser. 4. de Adu. ad iudicium.

Prima pena di fuoco.

Frà tutte le pene del senso questa del fuoco dicono, che sia essentiale però immobile, & inuariabile, e benche l'al-

l'altre pene si variassero, e mutassero, questa sempre resterà stabile, e permanente, e sempre cruciante l'anima del dãnato; è la causa efficiente di q̃sto fuoco la volontà, & il decreto di Dio, *Flatus Domini tãquã torrẽs sulphuris succẽdet eũ*, il fiato di Dio ch'è la parola, & il comandamẽto come torrẽte di solfo accẽderà quel fuoco; la causa materiale sarà il solfo ch'è in gran copia nelle viscere della terra, *Pars illorum erit in stagno ardenti igne, & sulphure*, il tormento principal de dannati sarà fuoco, e solfo, fuoco in materia di solfo, fuoco sulfureo, perche essendo il solfo di natura calda, è molto atto a concepire in se il fuoco, e sarà il fuoco nel solfo non come *In pabulo*, che si consumi dal fuoco, ma come in soggetto, ouer si conserui a quel-

Esa. c. 30.

Apoc. 21.8.

Digitized by Google

quella guisa, ch'il fuoco, è nel ferro infocato; & oltre del solfo saranno ancora materia di quel fuoco li corpi de dannati, *Nutrimenta eius ignis, & ligna multa*, ove sotto voce di legna vengono significati li corpi de dannati come in S. Luca si nominano *ligna arida*. Che sarà il vedere quei miseri corpi penetrati tutti, e per ogni parte dal fuoco, come ferri ardenti, & infocati.

Isa. 30

S. Luc. 23. 31.

Quanto alla causa formale sarà fuoco ardentissimo, efficacissimo, fetidissimo, puzzolentissimo, *Fumus eorum ascendit in sæcula sæculorum*, sarà nell'aspetto terribile, nel tatto insopportabile, nella virtù insuperabile, e per tutta l'eternità inestinguibile.

Apoc.

La causa finale sarà la manifestatione della diuina giustitia, e si come la gloria de

Bea-

Digitized by Google

Beati farà manifesta la diuina misericordia, altresì all'incontro la pena de' dãnati dichiarerà la diuina giustitia; tutto il mondo dice Gersone fà musica a Dio cantando la sua gloria, anche l'inferno dichiarando la grãdezza, e rettitudine della sua giustitia, e nell'inferno si fà il tenore in questo canto, & in Paradiso il soprano. *Gerso. in ser. de SS.*

Quest'è dunque il primo tormento dell'inferno, questo hai d'hauer sempre viuo nella memoria, ponderà queste tre parole, *Fuoco ardentissimo eterno*, s'il fuoco dell'inferno fosse solo, come è il fuoco nostro materiale, pure dourebbe dare gran spauento, e terrore, ma secõdo la commune opinione de Santi, il nostro a cõparatione di quello è come fuoco morto, fuoco dipinto,

fuoco,

fuoco in apparenza, & in ombra. Secondo è ardentissimo, e vuol dire, che hà somma virtù, e forza ad abbrugiare, ardere, tormentare, cruciare, e solo gli manca il consumare, e destruggere, acciò nō vēghi meno nel cruciare, e tormentare. Terzo è fuoco eterno, che include *il sempre*, esclude *il mai*, sempre tormētarà, mai finirà. Ecco il douuto castigo dice Agostino della tua concupiscētia; il fuoco dell'amor carnale accende quell'incendio del fuoco infernale, prendi il conseglio dell'istesso Santo, *Extingue cupiditatem, plantа charitatem*, smorza il fuoco carnale delle creature, accendi l'amore spirituale di Dio, e scamparai dall'eterne fiamme infernali.

S. Aug.

S. Aug.

Digitized by Google

Del secondo tormento del freddo.

OLtre della pena del fuoco ineſtinguibile vi ſarà ancora nell'inferno l'altra pena del freddo intolerabile, *Duo ſunt principalia tormenta in inferno, frigus intolerabile, & ignis inextinguibilis.* Et il freddo ſarà tanto potente, e di tãta gran forza, *quod ſi igneus mons in illud mitteretur in glaciem conuerteretur*, ogni gran fuoco in quello immerſo ſi conuertirebbe in ghiaccio. E fra le molte marauiglie, che per màggior tormento de dãnati ſaran nell'inferno vi ſarà anche queſta, che vn cõtrario non impedirà, ma ſtarà inſieme con l'altro contrario, ancorche ſiano in grado intentiſſimo; onde nell'iſteſſo tẽpo ſen-

S. Aug. de triplici habitaculo. S. Anſ. in Elucid. c. 61.

sentirà il misero condennato all'inferno sommo caldo, e sommo freddo, sarà insieme agghiacciato dalle neui, & abbruciato dalle fiãme, perche questi contrarii ancorche repugnino d'essere insieme secondo l'essere loro *naturale*, non però s'escludono secõdo l'essere intẽtionale, come pro-
S. Tho. 3. par. add. q. 97. a. 2. Abul. in Mat. q. 149. Mat. 8. uano S. Tomaso, e l'Abulense. E questa cõplicatione di pene contrarie volle significare il Saluatore in quelle parole, *ibi erit fletus, & stridor dentium*, pianto per il sommo caldo, stridore, e corrosione de denti per il sommo freddo, nè con-
Iob. 24. tra questa verità è la sentenza di Giob. *Transibunt ab aquis ad calorem nimium*, perche quel passaggio s'intende solo secondo il modo di parlare, accomodandosi al modo nostro, ma nella cosa di che si par-

parla non vi è transito, e successione, ma vnione insieme nell'istesso soggetto.

Hor per far concetto in qualche parte di questo gran tormento del freddo, considera s'alcuno s'immergesse nudo in vn stagno gelato sin alla gola come li quattro Santi martiri che celebra la Chiesa, che dolore intensissimo sentirebbe, ma se quel ghiaccio crescesse, e si duplicasse nella sua freddezza, certo ch'il tormento ancora si duplicarebbe, e sarebbe altrettãto maggiore; e se crescesse in centupla proportione, & in millecupla, altrettanto sarebbe il tormento.

Che dirai adesso di stagno tanto gelato, di freddo tanto intenso, parerà a prima vista, che sia giunto al sommo grado del freddo. E vero sõ-

pa-

parato alli ghiacci, e neui di questa vita; ma se vengono paragonati con quelli dell'altra vita, con l'acque gelate, e ghiacci dell'Inferno, perdono quasi la lor freddezza, e più presto si mostreranno tepide che fredde. Passarai ancora auanti con la consideratione; se alcuno fusse cõdennato al lo stagno agghiacciato per vn giorno cõtinuo sarebbe gran pena, se per due, maggiore; se per vn'anno molto maggiore, se per trenta, ò cinquanta anni passarebbe li confini dell'humana sofferenza, sarebbe male insopportabile, & intolerabile: hor che sarà ritrouarsi in quel mare, in quel oceano agghiacciato dell'Inferno, non per giorni, non per anni, ma per secoli, e secoli de' secoli in eterno, dicalo chi vuole ch'io non sò esplicarlo,

di-

Digitized by Google

dicalo chi l'esperimenta; rispondono col tacere confessando, che non han voce per parlarne, nè parole per esplicarlo, nè concetti per capirlo. E questo basti hauer detto del gran tormẽto del freddo; ma vediamo qual sia la colpa, alla quale tanta pena si deue, risponde S. Agostino l'essere freddo, e come agghiacciato nell'amor di Dio, non concependo in se stesso nè pur vna scintilla del diuino amore; se vuoi dunque dileguar quei ghiacci infernali, liberarti da quelle neui gelate, fugire quel freddo intolerabile, & indefettibile, ama Dio, ama il cielo, ama l'Eternità. S. Aug.

Il terzo tormento di vermi.

VErmis eorum non moritur, & ignis non extinguitur, S. Mar. co c. 9.

con

cõ queſte parole ci rappreſẽ ta Chriſto gli Eterni ſupplicij, che ſaranno vermi, e ſerpenti horrendi, e fuochi ineſtinguibili, & acciò queſta ſentenza più s'imprimeſſe ne i noſtri cuori, la ripete vna, due, e tre volte nell'iſteſſo ſermone, *quẽ non terret iſta repetitio, & illius pœnæ comminatio tam vehemens ore diuino*, e chi non s'atterrirà per parole tanto ſpauenteuoli, e tante volte con tante minaccie dalla bocca di Dio ridette: oltre del tormento del fuoco, e del freddo, il terzo tormento de' miſeri dannati ſarà di vermi, oue per vermi s'intendono tutte le ſpecie d'animali veleniſi, che vanno ſerpendo ſopra la terra, come ſerpenti, vipere, baſiliſchi, draconi, laonde il parlar di Chriſto non è metaforico, ma proprio intendendo di veri animali

S. Aug. de Ciu. l. 21. c. 9

Digitized by Google

mali materiali, perche cõforme le regole della sacra scrittura vsata, & insegnata da S. Agostino quando non v'è cosa, che repugni, in senso proprio non in metaforico s'hà da intẽdere la scrittura sacra.

Per il che distinguono li Sãti due sorti di vermi nell'inferno, altro spirituale, che roderà l'anima del dannato col rimorso continuo della conscienza, altro materiale, che roderà la carne conforme al diuino oracolo, *Vindicta carnis impij vermis, & ignis*, il castigo del corpo dell'empio sarà il verme, & il fuoco, e sicome il fuoco si prende nella sua proprietà intendendosi del fuoco materiale, l'istesso s'hà da dire de' vermi: E di questa opinione è S. Agostino, S. Basilio, S. Anselmo, S. Bernardo, S. Innocentio *de contemptu mundi*, & al-

Ecc. 7. 19.

S. Aug. l. 21. de Ciu. c. 1 S. Bas. ps. 33.

Digitized by Google

& altri, benche non manchi chi dica, che in quella sentẽza intẽda Christo del verme spirituale, e che in quelle due parti, *ignis, & uermis* abbraccia le due parti principali delle pene dell'inferno, che sono pena di senso, e pena di danno.

S. Ans. in Elucid.
S. Ber. ser. 16. in Cãt.
S. Inn. de contemp. mundi, c. 1.

Le conditioni di *questi* vermi, e serpenti saranno molte, la prima saranno *ignei*, & infocati; e viueranno nelle fiãme come li pesci nell'acque, la seconda saranno immortali, e per virtù diuina, si conseruaranno nel fuoco senza cõsumarsi, la terza saranno horribili, e spauenteuoli in vista, & *in voce serpentes, & dracones visu, & sibilo horribiles*, la quarta saranno voraci, mordendo, tormentando, e cruciando li corpi de' dannati, nelle membra, nelli sensi, nelle viscere, nel cuore, la quinta saran-

S. Ans. in Elucid.

Digitized by Google

ranno ſtromenti, e miniſtri della diuina giuſtitia tormẽtando più, e meno conforme li peccati.

Hor fermiamoci vn poco nella cõſideratione di queſta pena. E giudicato gran tormẽto l'eſporſi alcuno ignudo al Sole in tempo d'eſtate alle morſicature di moſche, e di veſpe, e di grã lõga maggiore s'alcuno fuſſe cacciato dẽtro vna tana di fiere, o foſſa di ſerpenti, e da quelli p ogni parte circondato da ſuoi venenoſi morſi veniſſe tutto cruciato, e sbranato; ma tutti queſti eſempij, & altri maggiori, che ſi potrebbono penſare adombrano ſolo quella pena de vermi dell'Inferno; quì s'adõbra come con carbone, ma iui è la vera imagine, & il vero ritratto della ſomma miſeria; ſe non vi fuſſe altra pena nel-

Leſſ. de perfec. li. 13. c. 24.

l'Inferno questa bastarebbe per atterrirci, e ritrarci dal peccato. Vedere quei mostri, vdire quei sibili, vnirsi, e strettamente abbracciarsi cō quei draconi, e questa sarà la sua heredità, *Hæreditas in dracones*, questi gli amici, e parenti, *Fratres tui dracones*, questo è il cibo, e beuanda, *Fel draconum*, li letti *Cubilia draconum*, ò compagnia infelice, ò cōuersatione horrenda. Theodoro perche, *Traditus fuit draconi ad deuorandum*, fù dato a deuorare ad vn dracone, sentiua tanta pena, che bramaua di presto morire; hor che sarà nel 'Inferno con tanti, e si fieri draconi, essere da quelli sempre deuorato, sbranato, e mai cōsumato; con questo tormento saran puniti in particolare gli empij, e crudeli che nō haueranno hauuta pietà verso del

Mala. 1.3.
Iob. 30 73.
Deute. 32.
Hier.q. 11.
*s Greg. dial.*4. *p.c.*37.

prof-

Digitized by Google

pssimo, & i padroni che hauanno tiraneggiati i sudditi, *qui leges nõ atramẽto, sed sãguine subeunt*, Vuoi dunque liberarti da sì horrendo castigo, placa l'ira di Dio con la misericordia verso del tuo prossimo, agiutandolo in quel, che puoi, e conseruando sempre il suo vero amore lontano da ogni odio nel tuo cuore. *Apud Galliũ.*

Il quarto tormento di tenebre

Ligatis manibus, & pedibus mittite eum in tenebras exteriores, questa è la sentenza, che darà Christo contro di quello, ch'entrarà nel loco delle nozze senza la veste nuttiale, sarà ligato di mani, e di piedi, e sarà cacciato nelle tenebre densitime, & horribilissime dell'Inferno, e si dimãdano esteriori, perche sono *Mat.* 22. 13.

Digitized by Google

fuora del Regno de' cieli, ch' è Regno di luce, E la ragione è, perche essendo il luoco dell'inferno nel profondo, e nel centro della terra, non vi può iui penetrare niun raggio di luce, nè di sole, nè di luna, solo vi sarà vn pò di lume *del fuoco* ma molto debile, e nubiloso non già per consolatione, ma per maggior loro tormẽto, acciò con qnello possano i dannati vedere gli oggetti spauenteuoli, e nociui, che iui sono.

S. Tho. 3. p. q. 47.

Questa pena cagionata dalle tenebre è conueniente che sia nell'Inferno, perche iui deue ritrouarsi ogni tristezza cõ la priuatione d'ogni gaudio, e consolatione, dunque v'han da essere le tenebre, che cagionano tristezza, e non deue esserui lume che cagiona diletto, *Dulce lumen*,

Abul. 1 c. Mat. 25. q. 556.

Digitized by Google

men, & delectabile in oculis hominum videre Solem è piaceuole di sua natura il lume, & è molto dilettevole alla vista, vedere la bella luce del Sole. *Eccl.c. 11.*

Mà per intendere meglio la natura di queste tenebre cõsideriamo le proprietà delle tenebre dell'Egitto, che fù la nona piaga di Faraone, e furono figure delle tenebre dell'Inferno. Cinque furono le conditioni principali delle tenebre egittiache, la prima, erano palpabili, perche erano in vn aere crasso, e nubiloso, secondo horribili, perche in mezzo di quelle tenebre vedeuano oggetti terribili di larue, fantasme, & spesso tralucendo alcune spade di fuoco come lampi, terzo, immobili, perche gli egittij atterriti, e fatti come attoniti temeuano col mouersi dar in qual- *Exo.10. 21. Sap. 17 6.*

Digitized by Google

che precipitio, ò incorrere in qualche maggior male, però nell'istesso loco come statue di sasso senza moto si tratteneuano, e come si dice nella sapienza, *Erant in carcere sine ferro recluſi*, erano legati, & incatenati: senza ferro, e le tenebre sole erano loro in vece di carcere, e di catene; la quarta conditione è ch'erano particolari non vniuersali, perche gli Egittij solo erano in tenebre, e gli Israeliti in chiara luce, anzi nell'istessa casa per miracolo del Signore gli Egittij patiuano vna oscura notte, gli Hebrei del Popolo di Dio godeuano vno chiaro giorno, la quinta, & vltima, che furono tenebre diuturne, pche durarono per tre giorni cõtinui; l'istesse, pprietà, ma con eccesso senza comparatione maggiore si ritroua-

Sap. loc. cit.

uano nelle tenebre dell'Inferno, primo saran tenebre palpabili per la materia come di vapori crassi, e caliginosi, ch'iui è, secondo horribili, per l'horribilità de mostri, ch'in quelle tenebre con l'agiuto di poco lume del fuoco si rappresentano, terzo legano come con catene li poueri dannati, e li rendono immobili, non possono mouere nè le mani, nè vn piede, nè l'occhio, quarto non sono vniuersali per tutti gli huomini, perche solo li peccatori ostinati, e cõdennati all'Eterne carceri dell'Inferno patiscono l'horrore di queste tenebre, ma gli huomini giusti, & amici di Dio chiamati, & introdotti nelle nozze dell'Agnello goderanno vna perpetua luce d'immensa chiarezza, quinto diuturne non per tre giorni

soli, come quelle d'Egitto ma per tutti i secoli, & *in æternum non videbunt lumen*, in *æternum*, senza fine, senza termine, sempre in tenebre, sempre in notte oscurissima, mai in luce di giorno.

E la causa di questa *pena*, *Iob.24. 13.* *Quia fuerunt rebelles lumini*, perche furono disobedienti, e contradissero, e contrafecero al lume naturale della ragione, & al lume delle diuine inspirationi souranaturale, però dalle tenebre interne passano all'esterne; dalle tenebre dell'anima alle tenebre del corpo, dalle tenebre che priuano della luce di Dio, alle tenebre che priuano della luce del Sole, e questa è somma miseria, cecità doppia, e totale della mente, e della carne insieme. Il Santo Tobia sentiua assai la sua cecità, *Quale gau-*

Digitized by Google

gaudium mihi erit dum lumen Tobiæ. *Cæli non video*, che allegrezza potrò hauere non vedendo il lume del Sole, e nulladimeno vedeua interiormente nell'anima il lume di Dio, se gli occhi del corpo gli erano chiusi haueua aperto quelli dell'anima; ma li miseri dannati sarāno talmente ciechi, e nel corpo, e nell'anima priui d'ogni lume, e materiale, e spirituale: S. Giouanni ci dà rimedio per iscampar queste tenebre, *Ambulate in lumine, vt tenebræ vos nō cōprehendāt*, caminate, e viuete non secondo il dettame della carne, e del sangue, ma secondo il dettame della ragione, e della legge di Dio, *Secundum rationes æternas*, secondo li motiui, e principii della fede, e con questo lume interno della gratia non solo sarai securo di nō essere com-

Io. 12. 35.

Digitized by Google

preso dalle tenebre esteriori dell'inferno, ma di peruenire nella tua morte al lume eterno della gloria.

Quinto tormento del rimorso della conscienza.

DAlla consideratione necessaria de' proprii peccati, e della pena, ch'à quelli si deue di danno, ò di senso nasce ne' dannati vna tristezza grãde, e dolore chiamato stimolo, e rimorso di conscięza, e verme spirituale dell'anima, perche sicome il verme corporale nasce dalla putredine della carne, e rode l'istessa carne, così il rimorso della conscienza nasce dalla putredine del peccato, e rode l'anima.

S. Tho. in 4. d. 50. q. 2.

Per intelligenza di questa pena s'hà da considerare primieramente come l'istessa cogni-

Digitized by Google

gnitione, c'han hauuto li reprobi, e de proprii, e degli altrui peccati nel giuditio vniuersale li resterà dopo di q̃llo nell'inferno in eterno, haueranno sempre auanti la loro mente tutti li peccati quanto alle specie, individui, e circostanze, e proprii, & alieni, nè mai potranno per vn poco di tempo da questa cognitione cessare, e questo per due cause; la prima per gloria di Dio, acciò sẽpre sia loro noto quãto sia stato retto, e giusto il giuditio di Dio, e come giustamente per li loro peccati patiscano quella pena; la seconda per maggior loro confusione mentre i loro peccati saranno manifesti a tutti, e quelle sceleraggini, che si cõmisero in secreto, all'hora, e per sempre saranno scouerte, e palesi auãti gli occhi di tut-

Abul. in Matt. c. 24. q. 342. & q. 354.

ti,e non ſolo haueranno continua cognitione delli peccati,& opere cattiue,ma ancora dell'opere buone, e proprie,e degli altri. E queſta ſciẽza ſarà anche per maggior loro confuſione, perche vedranno come per poca coſa han perduto il merito di tante opere buone,come perſeuerando in quelle con molta facilità ſi ſarebbono ſaluati, e come ſono ſtati molto ingrati nel corriſpondere alle diuine gratie, & alli diuini beneficii han corriſpoſto cõ maleficii, e peccati. Doppo queſto conſidera qual ſpettacolo ſarà hauere sẽpre auanti gli occhi vna cloaca, e ſentina immondiſſima di tutti li peccati, & iniquità del mondo, quante abominationi ſi vedranno, quãte empietà,quante ſceleraggini, & ancorche per altro l'affetto del dan-

Abul. vt ſup.

Digitized by Google

dannato auerſo dall'vltimo fine, ami l'iniquità; con tutto ciò odiarà quelli peccati come inſtromēti d'ogni lor male, e dell'vltima loro miſeria, e dannatione: in oltre dalla cōſideratione delli peccati già eſplicata ſeguita la confuſione; dalla confuſione il dolore, e triſtezza, ch'è il rimorſo della conſcienza, e dal rimorſo vn pentimēto grande di quāto ſi è fatto di male, non per ragione della colpa, ma per riſpetto della pena; però col pentimēto ſtarà inſieme vnita l'oſtinatione: ſtarà oſtinato, e confirmato nel male della colpa, però non vorrebbe il male della pena, ma a quali colpe in particolare correſpōderà queſta pena? Tormentarà lo ſtimolo della conſciēza, perche poco conto s'è fatto dello ſtimolo di Dio: quante volte

volte Dio hà ſtimolato quel cuore del peccatore, che ſi cõuerta, & hà chiuſe l'orecchie alle diuine inſpirationi, & villanamente hà voltato le ſpalle alla maeſtà dell'Altiſſimo: ecco in pena, che qual *carnefice* interiore della *conſciẽza* col ſuo cõtinuo rimorſo cruciarà, e tormenterà quel cuore ſenza permettere, che mai prenda ripoſo, e quiete, sẽpre, e sẽza intermiſſione ſtarà battendo, e flagellando, tormentando quell'anima immergẽdola in vn mare amariſſimo d'ogni afflittione, e triſtezza; Il mezo per liberarci da queſto timore, e di conſeruar per sẽpre in pace, e quiete la propria conſcienza è renderſi docile, e facile alle diuine moſſe, corriſpõdere alle diuine chiamate, e con animo pronto, quando l'Angelo tuo cuſtode

ti

ti ſtimola al bene, e ti ritira dal male, obedirgli.

Seſto tormento d'vno intolerabile fetore.

EX cadaueribus eorum aſcendet fœtor. Vi ſarà queſta pena ancora nell'inferno d'vna puzza peſtilentiale, & intolerabile, ch'vſcirà da quei cadaueri putridi, e puzzolenti de' dannati. Sicome de corpi de' Beati ſi dice, che ſaranno ripieni di materie odoriſſime, onde eſalerãno vn ſuauiſſimo odore, e fragantia; così de' corpi dannati come ſentine, e cloache puzzolentiſſime daranno peſſimo odore, e chi più in queſta vita ſi ſarà compiaciuto con offeſe di Dio di varie ſorti di profumi, & odori, tanto maggior pena ſentirà nel fetor dell'inferno, *Et* *Eſa.* 34 3.

erit

Esa. 6. 3. 24. *erit pro suaui odore fœtor*, & in cãbio di suauissimi odori gustati in questa vita, hauerãno nell'inferno intolerabili fetori.

Vi sarà ancora nel luogo de' dannati, oltre de' cadaueri, vn' altra materia d'*intensissimo* fetore, e sarà il solfo, perche nel solfo si possono considerare due pene, *Vna caloris, altera fœtoris*, e l'istesso solfo sarà insieme *res ignita, & materia fœtida*, abbrugiarà come ferro infocato, & ammorbarà con la puzza come carogna puzzolentissima, e ciò non sarà *per fumalem euaporationem, sed per solas species intẽtionales*, si sẽtirà la pena del malo odore, ma senza euaporatione risolutiua di qualche materia, pche doppo del giuditio cessando il moto del Sole, cessarà ogni moto di generatione, e cor-

Abul. in Mat. q. 360.

Abul. loc. cit.

Digitized by Google

corruttione. In oltre si sentirà ancora pessimo odore dell'infettione del luogo, perche il carcere dell'inferno, sicome sarà oscurissimo, così puzzolentissimo, perche sarà vn ridotto, e sentina di tutte le feccie, e puzzolenze della terra. *S. Tho.*

Ma veniamo alle ragioni, che prouano darsi questa pena. Primo, per quel principio vniuersale, perche nell'inferno vi saranno *omnia genera malorum*, dunque non vi mancarà questa del fetore, *quia fœtor est maximè afflictiuus*. Secondo, perche si è prouato di sopra, ch'il fuoco dell'inferno operando come istromento di Dio contenerà in se tutte le sorti di pene, di modo che sicome il peccato *est summum in genere culpæ*, così il fuoco sarà sommo in genere di pene, laonde haverà ancora *Abul. l. cit. 4*

ra

ra questa pena di cruciar, e tormentar con le puzze. Terzo, perche sicome gli altri sẽsi haueranno li loro oggetti proportionati, e doloriferi, cosi l'odorato haurà il suo, ch'è il mal odore. Quarto, perche il peccato è vna *piaga* pessima dell'anima, *Pessima plaga tua*, e come postema marcita, e putrida darà pessimo odore, e se non si sentirà dall'odorato del corpo, si sentirà bene con sõma pena da quello dell'anima, e tanti peccati accumulati insieme, quãti saranno li peccati di tutti li dãnati dell'inferno, che intolerabili puzze cagioneranno, con perpetuo tormento, & afflittione di quelle misere anime, vltimamente *ad cumulum omnis pœnæ*, questo tormento sarà interminabile, e senza fine; perche nè la materia fetida

Nahũ. c. 3.

po-

Digitized by Google

potrà mai mancare, nè il senso dell'odorato mai otturarsi, ma sempre, e necessariamente starà penando in tutte le specie de mali odori. Conchiudo questo capo con vna consideratione di S. Bonauētura; s'vn solo cadauero di quelli dell'inferno vscisse fuora di quel luogo, e venisse in questo mōdo nostro, *totus orbis terrarum inficeretur* sarebbe sufficiente ad impestare, & infettare tutto il mondo; hor che sarà in quella cloaca infernale, doue nō vno, ma migliaia, e migliaia di corpi puzzolentissimi de dannati saranno insieme, e strettamente vniti. *D. Bo: nauen.*

Settimo tormento della vista de' demonij.

NE all'occhio del corpo mancarà la sua pena, e tor-

tormento particolare, nell'horribile, e spauenteuole vista de demonij; perche è molto probabile che quei maligni spiriti prenderanno forme corporee d'horrendi mostri, e terribili sembianti per tormentare, e cruciare con tali oggetti la vista corporale de' miseri dannati. E sicome si tiene da molti, che gli Angioli beati in Paradiso si seruiranno de corpi assunti bellissimi, e lucidissimi per dilettar con quella vista gli occhi corporali de Beati, così gli Angioli cattiui haueranno corpi assunti bruttissimi, & horribilissimi per atterrire cõ quelli, e tormentare gli occhi corporali de dannati; simile a q̃sta fù la pena che fù data alli Egittij quando fra le tenebre palpabili li cõpariuano horrendi spettri, e mostri per at-

Cor. Esa. c. 34. v. 14.

Sap. 17 4.

ter-

terrirli, E con queſto reſterà compita la miſeria del dannato perche con l'occhio ſpirituale dell'anima vedrà la propria, e ſpirituale bruttezza del demonio, e con l'occhio corporale vedrà la bruttezza corporale tanto horrēda de corpi aſſonti; E queſta ſarà la miſera, & infelice cōpagnia degl'inimici, e ribelli di Dio circondati ſempre per ogni intorno da demonij crudeliſſimi, e da fieri moſtri.

Ottauo tormento de' flagelli.

E *Oſdem habebunt tortores quos habuerunt in culpa incenſores* gl'iſteſſi demonij, che in queſta vita furono cauſa della colpa, ſaranno nell'altra cauſa della pena, *Sunt ſpiritus, qui ad vindictam erecti ſunt*, ſono li maligni ſpiriti miniſtri, et *s. Greg.* *Ecc. 39.*

& esecutori della diuina vendetta, e con martelli, e mazze ferrate staranno cõtinuamẽte battendo, e flagellando quei miseri dannati, e nel battere con l'istessa forza nõ cessaranno mai, nè rimetteranno la rabbia, & il feruore del battere. E di più come con quelle percosse non sodisfacessero, *Lucifer incessanter clamabit ad alios dæmones, percutite, dilacerate, interficite, sine morte occidite*; lucifero starà sempre gridãdo a gli altri demonij, dicendo, battete pure senza cessar mai, lacerate, tormentate, occidete, e date il tormento d'vna continua morte, senza venir mai a fine di morte, e sempre siano viui a morire, e sempre morti al fine della morte, e questa pena che daranno i demonij, non s'intende dell'essentiale del fuo-

S. Aug. to. 10. ser. 26.

S. Aug. ad . . de mõte.

Digitized by Google

foco, ma dell'altre accidētali, bēche alcuni siano di opinione che dopo del giuditio non haueranno questà potestà li demonij di tormentar gli inimici di Dio, & apportano le parole dell'Apostolo, *Tunc euacuabitur omnis principatus*, all'hora cessarà ogni dominio, e principato de demonij, che se Dio in tēpo della presēte vita loro lo permette il fà *Non in bonum ipsorum*, per bene loro, ma per bene nostro, acciò per mezzo delle tentationi de demonij siamo esercitati, & habbiamo occasione di sodisfare per le nostre colpe, e di meritare, ma doppo del Giuditio cessando il fine di tentare, mancarà dicono quelli ancora l'altro di tormentare; e tutti tanto hnomini dannati quanto demonij saranno puniti dalla diuina giu-

Suar. de Ang. c. 8. c. 20 n. 1. Abul. in Mat. q. 688. & 689. S. Pau. 1. Cor. 15.

Digitized by Google

Abul. vt sup. giustitia, *Non per modum ministerij*, che dice imperfettione, ma *Per modū imperij*, *quia tota natura, & ignis illi obediūt*, perche le creature tutte, e particolarmente il fuoco obedranno al Signore, dando le douute pene a suoi nemici: da questo che si è detto, si caui quanto gran male sia sottomettersi al demonio *in questa* vita nelle colpe, perche nell'altra resterai sottoposto all'istesso nella pena.

Nono tormento di catene di fuoco.

Ligatis manibus, & pedibus mittite eum in tenebras exteriores con le mani e piedi legati cacciate quel seruo ingrato, e disobediente nel fuoco infernale, e queste catene, *Erunt præmentes strugentes, viren-*

Digitized by Google

rentes, nec consumentes, premeranno, stringeranno, brugierāno, ma nō consumarāno le membra de dannati: Considera le catene de tuoi peccati, che altre catene ti partoriscono nell'Inferno, li tuoi peccati come tanti anelli vno vnito cō l'altro, formano vna terribile catena che ti lega il cuore, alla cōscienza, e l'istessa diuenterà catena di fuoco nell'Inferno, che ti legarà, e stringerà, e tormētarà in eterno; Auuertisci di più, che per sfugire quelle catene di ferro, e di fuoco dell'Inferno, ti bisogna sopportare bene, e con patienza le tribolationi di questa vita, che sono a guisa di catene di legno, come le chiama il Profeta *Catenas ligneas contriuisti facies pro eis ferreas*, hai sfuggito il giogo soaue del seruitio di Dio? pa-

S. Per. ser. 16. in Cāt.

S. Hier. c. 28. 13

Digitized by Google

tirai il giogo, e peso intoler
bile della pena infernale .
questo basta delle pene d
senso, che patiranno i mise
dannati, e si verificarà il diu
no oracolo, *Congregabo super*
eos mala, congregarò, & vnirò
dice Dio tutte le sorti di pe
ne, tutti i generi di mali in ca
stigo, e vendetta de miei ne
mici, a chi basterà il cuore ha
uer Dio per inimico essere
eterno bersaglio della sua vē
detta? sottoporsi per sempre a
tante intolerabili pene? sarà
possibile che si troui Christia
no nel mondo, che creda fer
mamente queste horrende
pene, & eterne dell'inferno, e
non tema, non tremi, non stia
sollecito della sua salute, ma
viua spensierato, e securo co
me se non credesse; come pos
sono stare insieme queste due
cose, fede certa da vna parte,
e pec-

e peccati dall'altra, chi vniſce coſe tanto diſparate, e frà ſe contrarie, ſarà perſona, che non hà diſcorſo, gli manca il giuditio, non sà doue tenga la teſta; v'è fede certa d'Eternità di fuoco, ſi ride, ſi burla, e non vi ſi penſa? *Quid ſtupemus? vbi ſumus? quis eſt iſte, qui nos eludit ſomnus? quæ eſt iſta, quæ nos tenet obliuio lethalis*, come viuiamo così ſtupidi? doue ſiamo? che illuſione? che ſonno? che letargo mortale è queſto, che ci tiene oppreſſi, & ſoppreſſi; procuriamo dunque viuere da ſauij, e con la fede certa vniamo il ſanto timore, & amor di Dio, mezzi potentiſſimi a fugir l'eterne pene.

S. Chriſ. ſol. ſer. 124.

Eternità delle pene.
Cap. XI.

PEr intendere meglio quãto gran male ſia la pena eter-

Digitized by Google

eterna, consideraremo prima breuemente che cosa sia l'eternità in se stessa. L'eternità è vna duratione senza termine, e senza fine, *est duratio interminabilis*, duratione, che si dichiara per vn *sempre*, e per vn *mai*; vn sempre, che mai hà fine, & vn mai, che sempre dura, vn sempre, che non si può esplicare se non per vn mai, & & vn mai, che non si può dichiarare se non per vn sẽpre, perche se dirai a chi dimãda, che cosa è *sempre*, è vn durare di cento anni, ò di mille anni, ò di mille milioni d'anni; la risposta non è sufficiente, perche è molto, & infinitamente più; onde sarai costretto a dire per sodisfare al quesito, è vna duratione, che mai finisce; similmente se sarai dimãdato, che cosa è *mai*, non basta dire è vn essere per tanto ò tã-

to

to tempo determinato, ma è vn non essere sempiterno, vn non essere per sempre, che sempre dura. Quest'è dunque la natura, e l'essentia dell'eternità, *vn sempre, & vn mai*, laonde communemente si definisce, *Est circulus, cuius centrum est semper circumferentia nunquam*. E vn circolo, del quale il centro è vn sempre, la circonferenza, vn mai. Da questa essentia dell'eternità procedono tre proprietà.

Prima proprietà dell'eternità.

LA prima infinitare il soggetto doue si troua, se s'vnisce con la pena, la pena sarà infinita, se cõ il premio, il premio sarà infinito, come per esempio, la febre, che dura vn giorno, è male, che dura due

giorni, maggior male, che dura infiniti giorni, sarà infinito male, e l'istesso si dirà del premio, vn gaudio che dura vn giorno è bene, due giorni, maggior bene, infiniti giorni, infinito bene, però tutte *le pene* dell'inferno, perche *sono* eterne, sono infinite, tutti li gaudii del Paradiso, perche sono eterni, sono infiniti, tãto che l'istesso è dire eternità, che infinità, infinità in se stessa, e fà infinito douunque si vnisce. Quindi ancora ne siegue, che l'istessa eternità può farci sõmamente miseri, e sõmamente felici. Eternità con pene, com'è nell'inferno somma miseria, eternità con gaudio com'è nel Cielo somma felicità. Se dimanderai *alli* dannati dell'inferno qual è quel male, che compisce ogni male, e vi rende sommamente miseri?

ri-

Digitized by Google

risponderanno l'eternità, e se istessa dimãda farete alli Sãi del Paradiso, qual'è quel bene, che colma, e perfettiona ogni vostro bene, che vi fà sõmamente felici, risponderãno l'eternità; O eternità principio, e causa di sommo male, ò di sommo bene; beato, e felice chi ti riceue in buono stato, misero, & infelice chi in malo.

Seconda proprietà dell'eternità.

LA seconda è presentare, e far presente di presenza mentale quel, ch'è futuro di presẽza reale; però si dice dell'eternità, che *est tota simul*, nõ è successiua com'è il tempo, ma è simultanea, e tutta insieme mentalmente, & in apprehẽsione, che però la cognitione de dannati, che si misura

con l'eternità, non ſolo apprenderà le pene preſenti, ma ancora le future, che ſaranno *ſucceſſiuè* per tutta l'eternità, e le ſentiranno come ſe tutte *le* fuſſero preſenti, ſimilmente *li* Santi in cielo non ſolo ſaran beati per il gaudio preſente, ma ancora per il futuro, che ſarà come ſucceſſiuamente per tutta l'eternità. *In queſta* vita non s'eſperimẽta *queſto* effetto, oue l'attioni noſtre ſi miſurano col tẽpo, l'allegrezza, e triſtezza di dimani non l'hauerò hoggi, ma dimani, al giorno d'hoggi *ſufficit diei malitia ſua* ſenza penſare al giorno ſeguente, ma l'eternità abbraccia, & vniſce tutti *li* tẽpi, tutte l'allegrezze, tutte le triſtezze inſieme, e benche non ſiano inſieme nell'eſſere reale, ſono inſieme nell'apprenſione, e nel ſentimento, e nel dolore.

Ter-

Digitized by Google

Terza proprietà dell'eternità.

LA terza è immutabilitare, perche rende immobile, & immutabile la duratione, oue si troua, imperoche l'eternità sempre è d'vna maniera, mai si muta nella sua infinità; aggiungi, e togli dall'eternità quel, che vuoi, sempre resterà l'istesso, e come si dice di Dio, ch'è immutabile, perche niente se gli può aggiungere, niente togliere, così all'eternità aggiũgete millioni de millioni d'anni, non per questo cresce l'eternità, toglieteli, non per questo manca, ma sempre resta l'istessa totale, intiera, & inuariata nella sua infinità.

E questo basti dell'Eternità considerata in se stessa, resta a considerarsi applicata alle pene dell'Inferno: In questo

Digitized by Google

consiste il sommo male ch'è nell'Inferno, che tutto ciò, che iui si troua è eterno: eterna la priuatione di Dio, eterne le pene del senso, eterna la carcere, eterno il fuoco, eterno il verme della coscienza, eterna la compagnia de demonij, eterno il dolore, eterna la cōfusione, eterna la morte, eterna la dannatione, eterna la somma loro miseria, iui i miseri peccatori non pensano altro che Eternità; quel che veggono è Eternità, quel che patiscono è Eternità; nell'Eternità viuono con sempre morire, nell'Eternità ardono senza mai finire, nell'Eternità son tormentati, nell'Eternità eternamente dannati.

Miseri, & infelici dannati, quali sono le vostre voci? che dite? che parlate? doue parlate? due parole sole *sēpre, e mai*, sem-

Digitized by Google

sempre arderanno, mai finiranno; sempre miseri, mai felici, sempre dannati, mai beati; sempre in dolore, pianti, e miserie, e mai fuor d'esse, *o sempre, o mai*, questi sono due chiodi acutissimi che vi trafiggono continuamente le viscere; ne potete per niun conto, nè per vn momento da quelle liberarui; o sempre, che mai hauerete da finire, ò mai, che sempre hauerete da durare.

Altre proprietà dell'Eternità.

MA passiamo auãti all'altre miserie dell'eternità de' dannati, ogni pena ch'è nell'Inferno è infinita, e doppiamente infinita; è infinita per l'Intensione, infinita per la duratione, è infinita nel cruciare, infinita nel durare, e

Digitized by Google

se ciascuna d'esse sola sarebbe sommo male; che saranno insieme vnite? s'vno in questa vita fosse condennato ad ardere eternamente nel nostro fuoco; sarebbe infinita pena, & infinito male, e pure quella pena sarebbe infinita solo per l'infinità della duratione, ma nell'Inferno è infinito il tormento che darà il fuoco, e perche infinitamente crucia, e perche infinitamante dura.

Di più il dannato nel patire non haverà successione, ma vnitamente, & insieme patirà tutte le pene, & vna nō succederà all'altra, come in questa vita, ma sempre l'vna sarà insieme con l'altra, ma quelche sommamente accora quei miseri è il vedere ch'il partire sarà in tutto inutile, & il debito che si deue alla diuina giustitia sempre resta in pie-

Digitized by Google

piedi ; è debito irremissibile insieme, & intolerabile, nè Dio lo rimette, nè il peccatore può col patire a quello sodisfare; doppo mille, e millioni d'anni di fuoco, e di pene atrocissime il debito comincia da capo nè per quanto fusse vn capello si sodisfà alla giustitia di Dio ; oltre di ciò occorre vn altro motiuo , il quale aggraua grandemente la tristezza del peccatore nell'Inferno, eternità causata da causa sì leggiera; *libidinis momentum æternum parit animæ opprobrium, & tormentum*, vn momentaneo contento partorisce all'anima vn eterno tormento; ò che cambio maledetto, d'vn breue diletto, in vn eterno penare.

S. Aug. ser. 250

Ri-

Digitized by Google

Rigor giusto di Dio nel punir con pena eterna.

NE di souerchio rigore si deue accusare la giustitia diuina; ch'a colpa temporale risponda pena eterna; perche è cõueniente, che *Qui*
S. Rom. *peccauit contra Deum æternum puniatur pœna æterna*, chi hà peccato contro di Dio eterno, sia punito di pena eterna,
S. Greg. *Et qui peccauit in æterno sui puniatur in æterno Dei*, e chi hà peccato con volontà di sempre peccare, sia ancora sempre punito, *Et remanente culpa semper remaneat pœna*, e che perseuerando sempre la colpa nell'Inferno non potẽdosi iui rimettere, perseueri anche sempre la pena; ma quando ogn'altra ragione mancasse, la malitia, & infinita ingiuria

S. Tho.

di

Digitized by Google

di Dio, che contiene in se il peccato, è tale, che merita per conueniente castigo la pena eterna. *S. Aug.*

Frutto da cauarsi nella considerazione dell'eternità.

PEr cominciare di quà nō è dubio, che l'eterno infinitamente eccede il temporale, laonde la minima pena dell'Inferno supera infinitamente tutte le pene di questa vita, & ogni minimo gaudio del Cielo, tutte le consolationi di questo mondo; con tutto ciò vediamo con esperienza, che più tirano le cose temporali, che l'eterne; la causa è questa, perche la volontà non si muoue, se non dall'oggetto vicino, e considerato, e siamo trascurati assai, e negligenti a considerare le cose eterne, e tut-

tutti immersi col pẽsiero nelle cose temporali, però qui debbiamo mettere ogni studio, come dicono li Santi, *Figere pedem in æternitate*, con questa considerazione s'acquista la stabilità del cuore,

S. Ber. *Cor humanum in desiderio æternitatis non fixum, stabile esse nõ*

s. Greg. *potest, Et anima æterna desiderans, præsentibus non turbatur;* In oltre è efficacissimo rimedio per vincere tutte le ten-

S. Ber. tationi, *Remedium contra omnes tentationes in vno æternitatis desiderio conquiescere.*

Di più nel nostro viuere, & in tutte l'attioni s'han d'hauere le cose temporali in vso,

s. Greg. ma l'eterne in desiderio, *Tẽporalia in vsu, æterna in desiderio*, ma sopra tutto esplica S. Bonauentura il modo come debbiamo caminare all'eternità per sette vie, e sono *æter-*

Digitized by Google

norum intentio, æternorum meditatio, æternorum cõtemplatio, æternorum affectio, æternorum reuelatio, æternorum prægustatio, æternorum assecutio, & deformitas, operãdo sempre per le cose eterne, meditandole, contemplandole, & amandole, al che corrisponderà il Signore cõ diuine illustrationi, affetti, e trasformationi. *S. Bon. de 7. itin. c. 2.*

Et è ben ragione, che mentre l'anima è in se eterna, e creata per beni eterni, non si sottometta alle cose temporali, ma aspiri all'eterne coll'intentione, pensiero, & affettione; conchiudo cõ vna prattica ottima a nostro proposito di S. Gregorio.

Quando v'alletta il diletto del mondo, dite, *Momentaneũ, quod delectat, æternum quod cruciat*, è vero, che hà qualche diletto il mondo, benche non en-

Digitized by Google

entri nel cuore, ma auuerti, non t'ingãnare, è diletto momentaneo, che passa in vn baleno, e la pena che viene appresso è eterna, fuoco eterno, tormento eterno: dall'altra parte, quando vi spauenta, & atterrisce la via della virtù, e la Croce di Christo, dite francamente, *Momentaneum quod cruciat, æternum quod delectat*, è vero, che hà qualche asprezza rispetto al senso, la Croce di Christo, ma cõsidera, che poco dura, passa in vn momẽto. Et il premio, che doppo siegue è eterno senza fine, e questo è il trãsito, e passaggio, che faranno tutti dal momento all'eternità, ma li buoni da vn momẽto di pene ad vna eternità di gioie, e li cattiui da vn momento di contenti ad vna eternità di tormenti.

Viua

Digitized by Google

Viua imagine, e ritratto d'vn misero dannato. Cap. XII.

ACciò questa memoria dell'eterne pene infernali più viuamente, & indelebilmẽte s'imprima ne i nostri cuori, sarà a ppposito rappresentar auanti de gl'occhi della mente lo stato miserabile, & infelicissimo d'vn peccatore, e quanto all'anima, e le sue potenze, e quãto al corpo cõ li sensi, e membra già condennato ad esser preda dell'eterne fiãme. Stato miserabilissimo, *Status omnium malorum aggregatione perfectus*, è vna raduanza, vn aggregatione, vn cumulo di tutti li mali, che si possano imaginare, e pensare, perche *Deus qui est sũmus, quidquid habet, habet in summo*, sicome Iddio è sommo nell'essere, co-

S. Bon. tom. 1. Breu. c. 6.

cosi ancora sarà sommo nel castigo, *vt nõ remaneat dedecus peccati sine decore iustitiæ*, acciò non resti sola la bruttezza del peccato, senza l'ornamento della giustitia, *Et melius est, vt peccator iustè doleat in supplicio, quàm impunè gaudeat in peccato*, & è cosa più conueniente, che il peccatore giustamente si dolga nel castigo, che impunito goda nel peccato, & in questo consiste la bellezza della giustitia, che ricompensi la bruttezza del peccato, e che quanto peccò cõtra la volõtà di Dio, tanto patisca cõtra la volõtà propria, e chi volontariamẽte nõ si diede alla diuina misericordia, proui cõtra sua voglia la diuina giustitia. E questa è mirabil ,pportione fra la colpa, e la pena, che quanto il peccatore si consolò nella colpa, tãto venga cruciato

ciato nelle pene, secõdo il diuino oracolo, *Quantum glorificauerit se in delicijs suis, tantum date illi tormentum, & luctum*, S. Aug. Apoc. c. 18. 7. e sicome ciò sarà argomento di somma tristezza alli cattiui, & alli reprobi nell'inferno, così sarà di consolatione, e di gaudio alli giusti, e beati in Cielo: onde canteranno sempre, *Iustus Dominus, & iustitiam dilexit*, Psal. sicome in se Dio è essentialmente giusto, così in tutte l'opere sue ama la giustitia, e vuole, che si dia ad ogn'vno quel che si deue, e di premio alla virtù, e di castigo al vitio: e conforme alla proportione maggiore, ò minore della virtù, e del vitio corrisponda maggiore, ò minore il premio, e la pena. E per cominciar a tirar i delineaméti di questa imagine cominciaremo dall'anime nella sua essenza.

Es-

Essenza dell'anima.

HAuerà il misero dannato nell'essenza dell'anima in cambio dell'imagine souranaturale di Dio consistente nella gratia, l'imagine del demonio fondata nel peccato; perche sicome per mezzo della gratia si viene a riceuere la figliolanza di Dio, e con questo il *ius*, & il dritto alla vita eterna, cosi per il peccato s'acquista la figliolanza del demonio; e con questo il *ius*, e debito della morte eterna; di più priuandosi l'anima della gratia, verrà ancora a priuarsi di tutti gl'habiti souranaturali, che sono sequela dell'istessa gratia; perche chi s'è reso incapace del fine, ch'è la vita eterna, si rende ancora incapace delli mezzi, che sono

Digitized by Google

no gli habiti ſouranaturali, onde il miſero dannato ſicome hà perduto ogni ſperanza per la gloria, così non può hauere li mezzi ch'à quella conducono: ſolo il carattere del Batteſimo, ſe l'iſteſſo non s'hà da dire della confirmatione, e dell'ordine, frà tutti gli habiti ſouranaturali, li reſterà ſempre impreſſo nell'anima, col quale ſi dichiarà eſſere del grege di Chriſto e conſacrata a Chriſto. E queſto a maggior ſua confuſione, perche continuamente ſe gli rinfaccierà la ſua ingratitudine, ch'eſſendo con quel ſegno arrollato da Chriſto nella ſua militia, ſi fuſſe ribellato, & arrollatoſi nella militia del diauolo.

Di più vedrà l'anima nella propria natura l'imagine di Dio capace dell'altra imagine

Digitized by Google

ne più perfetta della gratia, e della gloria, ma tanto deformata, e deteriorata per l'imagine abomineuole del peccato, che per tale vnione, & accoppiamento gli cagionerà sommo horrore, e spauento; Che cosa più horribile, che vedersi di natura tanto nobile, e degna, che poteua trasformarsi non dico in vn Angiolo, ma nell'istesso Dio, e dall'altra parte tanto auuilirsi, e deteriorarsi per il peccato, che si renda simile, & si trasformi in vn altro demonio; onde quella stessa pena di fuoco eterno apparecchiata per il demonio si deue ancora a quell'anima. O cãbio infelicissimo, ò mutatione veramente diabolica, da vna somma altezza, e felicità, precipitar in vna somma bruttezza, e miseria.

In-

Digitized by Google

Intellctto.

SArà l'Intelletto del dannato non solo accecato *Per subſtractionem diuini luminis*, ma ancora *Per poſitiuam Iudicij peruerſitatem*, hauerà vn giuditio disordinato, e peruertito non solo in non apprendere le grandezze, e bellezze di Dio, ma ancora in giudicare peruersamente, & erroneamente di Dio, apprẽdendo d'essere odiato quello, ch'è degno d'essere sõmamẽte amato come oggetto degno.

E la causa di questa peruersità si è, perche apprende Dio nè in se, nè in effetto buono, ma solo nell'effetto malo del castigo, onde considerandolo solo come suo punitore; come odiarà la pena, cosi odia la causa di quella, ch'è Dio: in questa vita amano

S. Tho. 3. par. Add. q. 98. a. 3. Abul. q. 564. in Mat. Suar. l. 8. cap. 2 sect. 11 de Ang.

Digitized by Google

Dio li giusti anche quando da Dio sono castigati, perche apprendono quel castigo come bene loro; ma il povero dannato cõsidera la sua pena come sola, e somma sua destruttione, onde non può amare la causa di quella, perche secõdo il commune assioma, *Amicabile ad alterum est ex amicabili ad se*, non si può amar il bene d'altri s'in quello non si considera ancora in qualche modo il ben nostro; onde nell'amor d'amicitia, col quale amano Dio si ricerca non come fine, ma come conditione, & il bene di Dio s'apprende in qualche modo bene nostro. Quest'è dunque la peruersità dell'Intelletto del dannato, che non considera Dio in qualche modo, *Vt bonum suum*, ma *vt malum suum, & summum malum suum*; però

Arist. S. Tho.

Digitized by Google

però non può amarlo, ma odiarlo con sommo, & infinito odio, e s'alcuno passasse più auanti cercando la causa perche il dannato habbia questa apprensione di Dio, e non altra; la causa è la somma tristezza, la somma pena, nella quale è talmente assorto, & internato, che non apprende, nè considera altro, che pene, e Dio punitore; E da questa peruersità di giuditio non solo siegue l'odio di Dio, le bestemmie continue, le maledittioni, ma ancora l'indurazione, l'ostinatione, la desperatione.

Questa è la pena dell'intelletto del dannato; ma vediamo la sua origine più remota; cominciò da questa vita, *Iudicando bonum malum, & malum bonum*, giudicando peruersamente il bene per ma- *Esa. 5.*

le, & il male per bene, ecco l'origine di tutti li peccati del mondo, vn giuditio falso peruerso, erroneo, e cieco; questo tira la volontà a tutti li precipitij delle colpe, & alla fine al baratro infernale; vuoi dúque assicurarti di scampare da tanta pena nell'Inferno, rettifica adesso, che sei invita, il tuo intelletto col duplicato lume, e della ragione insieme, e della fede.

Volontà.

ALla peruersità dell'intelletto siegue l'ostinatione della volontà; e sicome il dannato *Immobiliter apprehendit, ita immobiliter appetit,* perche necessariamente apprende, necessariamente appetisce, e vuole il male. E questa ostinatione è di due sorti,

p. p. q. 64. a. 2.

nel

nel male commesso, e da cõmettersi. E nel primo stà ostinata l'anima per l'impenitenza: nel secondo per la volõtà auuersa dall'vltimo fine, laonde non solo non farà, nè potrà far mai vn atto buono soura naturale per la negatione della gratia, ma neanche buono morale, per mancamento del retto fine.

Memoria.

SArà il misero dannato in continua, e necessaria obliuione di tutto ciò, che possa consolarlo, & in cõtinua, e necessaria ricordanza di tutto quel, che può affligerlo, e tormentarlo. Quella memoria, che sempre si scorda de' beneficii diuini, è ben ragione, che si ricordi sempre delle sue pene, e castighi

Digitized by Google

Fantasia.

HAuerà vna necessaria, e vehemente apprēsione di tutti gli oggetti sensibili, doloriferi, e contristatiui: sempre starà fissa nell'imaginatione del fuoco presēte, ne potrà da quella rimouere il suo atto, e nō sola apprēderà il fuoco, ma tutte l'altre pene, che sono nell'inferno come presenti, e con tutte le circostantie che più possono contristare, e cruciare. Di più se le rappresentaranno auanti varie, & horribili fantasme, e terribili spettri per maggior loro pena, e terrore. Questa ancora sarà pena della libertà, che si diede alla fantasia in vita, che non subordinādosi alla ragione si lasciò andar libera dietro alli oggetti sensibili delle creature.

Ap-

Digitized by Google

Appetito sensitiuo.

SArà sempre tormentato, e cruciato dalla furiosa rabbia delle sue passioni, tristezza, dolore, odio, inuidia, rãcore, rabbia, desperatione. Questi mal' ordinati affetti, come sfrenate furie, e rabbiosi cani laceraranno continuamente le potenze appetitiue, senza dar loro vn momento di requie, ma sempre staranno in continua guerra, e tormento. Ne è marauiglia, che gli affetti disordinati, che comincia-rono a ribellarsi in vita, in tutto sfrenati nell'inferno, siano causa dell'vltima miseria, e dannatione.

Sensi.

TVtti hauerãno le proprie pene; la Vista gli horribi-

Digitized by Google

S. Tho. 10.2. in fascic. f. 469. Cornel. Apoc. 18. 7.

li aspetti de' demonii, l'Vdito le bestemmie di Dio, e della Vergine, il Gusto, fame insopportabile, e sete; e di più vn humor fetido, che li starà di continuo nella gola, con continuo senso di somma amarezza, e nausea, l'Odorato, fetori insopportabili; Il tatto, fuoco inestinguibile, e cresceranno queste pene a proportione delli maggiori diletti hauuti nella vita presẽte.

Membra del corpo.

NOn vi sarà membro, che non habbia il suo proprio tormento, e dolore, s'in questa vita tutte l'infermità che possono hauer le membra del nostro corpo si patissero insieme, dolor di fianchi, dolor di denti, di testa, d'occhi, ò che gran tormento sareb-

Digitized by Google

rebbe; ma nell'inferno vi saran tutti questi mali insieme, e di più infiniti altri, quali, *Nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascẽderũt*, nè occhio mai li hà visto, nè orecchio vdito, nè possono da cuore, & intelletto humano capirsi. *Vinc. Bellua. Specul. moral. l. 2. p. 3.*

Modo di viuere.

IL viuere di quel paese è vn continuo morire, il loro cibo, rabbiosissima fame; la loro beuanda, ardentissima sete, il letto fuoco, il vestire, fiamme, la musica gemiti, il lume densissime tenebre, la conuersatione, fiere bestie, e demonij, e per dir il tutto in vna parola viuono in somma priuatione di tutti i beni, & in vna somma possessione di tutti i mali, ch'è a dire viuono

Digitized by Google

senza Dio, eternamente priui della vista di Dio, e totalmente posseduti dal sommo male delle colpe del peccato.

Habitatione.

Guglie. Paris. p.p.a. 56.

SIcome in vna Città reale oltre del Palagio del principe vi sono le carceri per castigo de malfattori; così in questa gran Città di Dio, ch'è il mondo tutto, oltre del palaggio reale, ch'è il cielo empireo, oue sono premiati i buoni, v'è il luoco della carcere deputato per pene de delinquenti, & è l'Inferno. Qual sia questo luoco niuno meglio potrà esplicarlo, di chi attualmente l'esperimenta, dicalo il misero Epulone; risponde con breuità di parole, ma cō molta sostanza: *Est locus tormentorum*, è casa de tormenti, e se di-

Digitized by Google

dimandi, che sorte de tormẽti in particolare, replicarà l'istesso, *Est locus tormentorum*, perche nõ vi sono alcuni tormenti soli, ma tutti; onde, *locus tormẽtorum*, vuol dire, luoco di puri tormenti senza mistione alcuna di gaudio, luoco di sommi tormenti, senza remissione, & intermissione di pena, luoco con eterni tormẽti senza fine, e termine alcuno. Dite, pensate, imaginate, segnate quanto volete, e potete di male: il tutto si comprende, e s'assorbisce, in queste due parole, *Locus tormentorum*, & aggiungete, che con questa esperienza haueranno i miseri dannati vna intelligenza, benche in confuso dell'altro luoco opposito, chiamato *Locus gaudiorum*, e la pena esperimẽtale di quello infinitamente crescerà con la

desperatione di questo. Quest'è l'habitatione dell'Inferno, quest'è il fine, & il meritato castigo della libertà della carne, e del senso; essere incatenato, & imprigionato in quell'horribile carcere in eterno.

Conclusione del trattato. *Cap. XIII.*

PRatticarai quella sentenza del Beato Francesco Borgia, *Si aliquid scio hoc tantum scio Infernus domus mea est*, perche questa è quella scienza sommamente vtile, e salutare per l'anima, conoscere, che l'inferno è la nostra propria stanza, che ci si deue per li nostri peccati, onde cauarai fortezza a sopportar tutte le tribolationi della vita presente, & in ogni euento, di pouertà d'Infermità, di persecutio-

B. Borg. in eius vita.

S. Greg.

Digitized by Google

tioni di morte, dirai, *Ridicula sunt hæc ad futura mala*, vani sono, e di niun conto li mali presenti a petto delli futuri. Ciò si proua con essempi di persone diuote, e sante, che hanno hauuto questa memoria continua dell'Inferno.

Di S. Chrisostomo si legge: *Inferni imaginem in pariete descriptam habebat*, haueua vn ristretto dell'Inferno depinto in vna delle pareti della sua Camera, acciò quella memoria mai dalla sua mẽte si partisse. *S. Chri.*

S. Girolamo si condennò ad habitar in vn deserto, & il motiuo fù *Metus gehennæ*, il timor dell'Inferno, al quale continuamente pensaua. *S. Gir.*

Il compagno, ch'in tutte le sue attioni, agiutaua Agostino ad operar bene *Erat metus inferni*, era il timor delle pene eterne. *S. Aug.*

S. Ber-

S. Ber. S. Bernardo, *Firmum sibi propositum fecit*, fè fermo proposito di mai rallegrarsi, sinche da questo timore fosse liberato.

S. Igno. S. Ignatio nel principio della sua conuersione a quei, che lo riprendeuano per tante penitēze, soleua rispōdere: *Sinite me hæc leuia pati, vt salvam faciam animam meam*, lasciate ch'io patisca questo poco, per liberar l'anima mia dal molto, che si patisce nell'Inferno.

Britbel mus Beda l. 2. c. 3. de Ec. Angl. Vn santo soldato per la memoria continua dell'Inferno hauendolo ancora in qualche parte esperimentato in visione faceua asprissime penitenze, & a quelli, che si marauigliauano, rispondeua, *Maiora his expertus sum*; è tutto ciò molto poco, ò niente a petto di quello, ch'hò ve-

du-

Digitized by Google

duto, & esperimentato nell'Inferno.

D'vn'altra persona si legge, che doppo morte liberata dall'Inferno tornò in vita, e non solo haueua memoria continua di quelle pene, ma sempre ringratiaua Dio, dicendo: *Gratias Deo amplius non ardebo*, gratie a Dio, non brugiarò più nel fuoco Infernale.

S. Alessandro Abbate haueua continua questa memoria; & ad vn religioso, ch'era tentato d'accidia spirituale, li consegliò l'istessa deuotione per rimedio. *Abb. Alessan.*

Iosaphat figlio del Rè dell'India cõuertito da Balaam, si mantenne sodo contra tutte le tentationi dategli dal Padre, perche conseruaua ferma, e stabile la memoria dell'Inferno, lascio infiniti altri essempi, che si potrebbono *Ioseph.*

no

no addurre, basta dire, che questa memoria è la strada del cielo, e per essa han caminato i Santi: E perche è dono particolare dell'Altissimo; da Dio con molta, e continua orazione s'hà da dimandare:
S. Greg. dite sempre, *Da mihi domine meritis Christi, & precibus Mariæ irriguum superius, & inferius*, concedetemi Signore per li meriti del vostro Santissimo Figliolo, e per l'Intercessione della sua Santissima Madre, doppio fonte di lacrime, e superiore per il desiderio del Cielo, & inferiore per timore dell'Inferno; mira che la terra è maledetta da Dio,
Gen. *Maledicta terra in opere suo*, nò habitare con l'affetto in terra, ma sopra, e sotto la terra sopra col desiderio del Cielo, sotto col timore dell'Inferno; temi, spera, & ama, ma sempre-

Digitized by Google

re Dio, & in Dio, che temi? li nali temporali di questo mõ- do; nò, temi la priuatione di Dio eterno, nell'Inferno, che sperì? li beni presenti nò, spe- ra la possessione eterna di Dio nel Paradiso; che amì? la carne, & il senso, nò, ama Dio, e la sua Santissima Madre so- pra ogni temenza, e sperãza. Conchiudo per fine con la sentenza di S. Chrisostomo *Non sinit incidere in Gehennã, Gebennæ recordatio*, non per- mette, che si danni all'Inferno la memoria dell'istesso In- ferno. *S. Chri. ad Ro. bo. 31. tom. 4.*

E questo basti per fine di questa terza parte, e di tutto il Pellegrino della terra, che piaccia al Signore ti serua di guida sicura per far santamẽ- te il viaggio di questa vita, e per riporti al termine felice dell'altra, doue regni eterna- men-

Digitized by Google

mente cittadino del Paradiso, pche come da principio mo-
S Aug. strai, *Qui gemit peregrinus gaudebit Ciuis*, i sudori del peregrinaggio sono di poche stille, e per breuissimo tempo, ma i contenti della patria sono fiumi, ch'inõdano d'allegrezza, *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem*, e di più dureranno per tutta l'eternità, nella quale si dia lode al Signore, a cui gloria, & honore s'è stampata la presente opera, *Semper Deo honor, & gloria.*

IL FINE.

IN-

Digitized by Google

INDICE

De' Capitoli contenuti nella terza parte.

LIBRO SESTO.

Forma del giuditio vniuersale, e memoria dell'inferno, pag. 1.
Magnificenza del Giudice, cap. 1. p. 5.
Delli assessori del Giudice, cap. 2. p. 69.
Di quelli, che hanno da essere giudicati nel giuditio, cap. 3. p. 75.
Dell'esame del giuditio, cap. 4. p. 79.
Della sentenza del giudice, cap. 5. p. 90.
Del tempo, e luogo del giuditio, cap. 6. pag. 101.
Del Regno di Christo, e di Dio, cap. 7. pag. 117.
Memoria dell'inferno, cap. 8. p. 134.
Della pena del danno, cap. 9. p. 140.
Della pena del senso, cap. 10. p. 151.
Eternità delle pene, cap. 11. p. 195.

Vina

V ma imagine, e ritratto d'vn misero dannato, cap. 12. pag. 211.
Conclusione del trattato, cap. 13. p. 228.

IN-

Digitized by Google

INDICE

D'alcune cose più notabili, che si contengono nella terza parte.

A

ANgeli nel giorno del giuditio compariranno in corpi assunti per gloria dell'humanità di Christo; pag. 7.

Angeli faranno insieme con gl'altri giusti l'adoratione à Christo giudice, pag. 31.

Agilità del Beato quanto lo renderà veloce, p. 61.

Accusatori nel giorno del ginditio quali siano, p. 88.

Amor di Dio verso di noi si mostra grãdemente nel minacciarci l'inferno, pag. 138.

Ani-

Digitized by Google

Anima quanto patirà nel vedere d'essere capace dell'imagine di Dio, e per il peccato d'hauere l'imagine del demonio, p. 216.

Angeli, e tutti gli altri beati dopo hauere adorato Christo come Rè adoraranno Maria come Regina, p. 32.

Appetito sensitiuo de' dannati sarà tormentato dalle sue passioni, p. 223.

B

Bersabea figura della Vergine, che siederà cō Christo nel giuditio vniuersale, p. 17.

Beati como possano alcuni hauere maggior impassibilità, che altri, p. 58.

Beati che sorte di veste haueranno, pag. 63.

Beati haurann così perfetti i loro corpi, ch'eccederanno infinitamente ogn'altro, ch'in questa vita habbia spiccato in qualche perfettione, p. 64. & seq.

Beati oltre le doti glorioſe intrinſeche nel giorno del giuditio haueranno vna gloria eſtrinſeca, e quale ſia queſta, pag. 67.

Digitized by Google

Bruttezza della colpa rende bella la giustitia di Dio, pag. 212.

C

CHristo haurà gran potestà nel giudicare, perche hebbe grand'humiltà volendo essere giudicato, p. 40.

Christo haurà le doti glorioſe, e come, p. 47. e 48.

Chiarezza de Beati, che cosa sia, p. 62.

Christo nel giuditio sensibilmente lodarà i buoni, p. 93. sino 95.

Christo solo sà il giorno del giuditio, pag. 109.

Cõgetture del tempo in cui si farà il giuditio vniuersale, p. 111. e 112.

Christo hà due regni, vno come huomo, l'altro come Dio, p. 117.

Christo hà potestà temporale, e spirituale, p. 119.

Consideratione, ch'accrescerà tormento a' dannati, p. 146.

Creature tutte concorreranno à tormentare dannati, e perche, p. 154.

Catene di fuoco legaranno i dannati, e come, p. 192.

Si

Digitized by Google

Si daranno per castigo di chi non hauerà voluto portare il giogo di Christo, p. 193.

Croce nel giorno del giuditio in qual distanza comparirà, p. 53.

D.

Demonij, & altri peccatori adoraranno Christo, e poi Maria, p. 35.

Dannati nel giorno del giuditio si congregaranno al cospetto di Christo, e con che confusione, p. 68.

Discorrere dell'inferno quanto gioui, e quanto nuoccia tacerne, p. 137.

Dannati perche tanto sentano la pena del danno, p. 145.

Dannati saranno flagellati, e come, pag. 189. & sequ.

Dannato per cagione dell'eternità patirà tutte le pene anche future insieme, pag. 204.

Gli accrescerà gran tormento il vedere per quanto leggiera causa patisce pene si graui, p. 205.

Documento ottimo di S. Gregorio per l'eternità, p. 209.

Dio

Digitized by Google

Dio sommo, & infinito nell'essere, sarà anche infinito nel castigare, p. 211.

E

ESame nel giuditio come si farà, e se sarà sensibile, ò insensibile, p. 82. insino 84.

Esecutione delle sentenze, che si daranno nel giuditio, p. 99. e 100.

Esercitio de' Beati nel Regno del Cielo quale sarà, p. 129.

Eternità, che cosa sia, p. 196.

E solo definibile per vn sempre, e per vn mai, p. 202. e 203.

Eternità infinita il suggetto doue si troua, p. 197.

Eternità ci può fare ò sommamente felici, ò sommamente miseri, p. 198.

Eternità fà presente mentalmente quel, ch'è futuro di presenza reale, p. 199.

Eternità rende immutabile, & immobile la duratione, p. 201.

Eternità delle pene infernali quanto sia horribile, p. 202.

Eternità di dette hà due infinità, p. 203.

Digitized by Google

F

Fortezza di Christo nel giorno del giuditio quale sarà, p. 44.
Freddo tormentarà i dannati, e come starà insieme col fuoco, p. 161. e 162.
Freddo che tormentarà i dannati quanto sarà acerbo, si và spiegando, pag. 163. & sequ.
Fuoco eterno quanto sarà penoso si và considerando, p. 169. & 170.
Frutto da cauarsi nella consideratione dell'eternità, p. 207.
Fantasia de dannati haurà sempre oggetti doloriferi, e che la contristaranno, p. 222.

G

Gloria s'acquista con vittoria, p. 43.
Gloria di Christo giudice sarà di due sorti, e si spiegano, p. 46.
Giusti sarãno assessori nel giuditio al tribunal di Christo, e quali saranno detti giusti, p. 70. e 71.
Giuditio come si farà, e si spiegano due modi, p. 73.
Giuditio vniuersale sarà nell'vltima età del

Digitized by Google

del mondo, pag. 101. & 102.
Giudicio vniuersale è vicino, e si spiega come, p. 103. sino a 109.
Giorno del giuditio è incerto, p. 108.
Grauezza della pena del danno si spiega con vna similitudine, p. 142. & seq.
Gloria di Dio si manifestarà nell'inferno, p. 159.
Giustitia di Dio come si manifestarà nel punire con pena eterna i peccatori, p. 206.
Gusti presi in vita da peccatori saranno con altrettãti disgusti nell'inferno puniti, p. 213.

H

HOra del giuditio vniuersale quale sarà, p. 113.
Huomini, & Angeli tutti sono serui di Christo, ò d'amore, ò di timore, p. 119.
Huomo hà da viuere in vno de due fuochi, ò dell'amor di Dio, ò dell'inferno, p. 139.
Huomo quanto sia pazzo credendo le pene eterne, e peccando, p. 194. e 195.
Humanità di Christo comparirà nel giu-

Digitized by Google

ditio così luminosa ch'i peccatori senza vedere la sua diuinità conosceranno, che Christo è Dio, p. 21.

Habitatione de dannati nō si può meglio descriuere, che col dire, ch'è luogo de tutti i tormenti, p. 226. e 227.

I

Impassibilità sono due, e di colpa, e di pena, l'vna, e l'altra conuiene a Beati, p. 57.

Impassibilità vien chiamata da S. Agostino plenitudo sanitatis, *p. 57.*

Impassibilità de Beati quanto sarà forte, p. 58.

Inferno quanto gioui a chi ne hà memoria, p. 134.

La sua memoria tempera ogni souerchio dolore, & agni vana allegrezza, pag. 135.

Come sia dolce la sua memoria, p. 136.

Rende cauta l'anima, e si spiega con vna bella similitudine, p. 136.

Imagine viua d'vno dannato, e si descriue l'infelicità dello stato suo, p. 211.

Imagine di Dio del peccatore sarà cāgiata

Digitized by Google

ta nell'imagine del demonio nell'inferno, p. 214.
Intelletto del dannato quanto sarà peruerso, & in che consista questa peruersità, p. 217.
S'apporta ragione perche si dia tal peruersità in castigo, p. 219.

L

Libri che s'apriranno nel giorno del giuditio quali siano, p. 79. sino ad 81.
Luogo del giuditio perche sia stato manifestato da Dio, e non il tempo, p. 115.

M

Magnificenza di Christo nel giuditio vniuersale, p. 5.
Maria haurà vno trono di nuuole presso al suo figlio, che giudicarà, e se ne recano ragioni, p. 15. sino a 17.
Maestà di Christo quanto sarà grande nel giorno del giuditio, p. 20.
Moto di Christo giudice quanto sarà graue, e maestoso, p. 24.
Moltitudine de corteggiani celesti renderanno maestoso Christo giudice, p. 25. & sequ.

Digitized by Google

Motiuo di gran consolatione ci deue essere il sapere, che staremo in compagnia di Christo, p. 28. & sequ.
Maria assisterà a Christo nel giuditio universale, e si scioglie il dubbio perche Christo non promettesse questo priuilegio alla madre hauendolo promesso a gli Apostoli, p. 71. e 72.
Maria probabilmente sapeua il giorno del giuditio, p. 107.
S. Michele Arcangelo offerirà il regno a Christo, e come, p. 123.
Modo per caminare verso l'eternità felice, p. 209.
Memoria de dannati sempre sarà tormẽtata, p. 221.
Membra del corpo tutte de dannati patiranno ogni sorte di dolore, p. 224.
Modo di viuere de dannati quale sia, p. 225.
Memoria dell'inferno quanto gioua per ben viuere, si proua cõ l'esempio d'alcuni Santi, p. 228. & sequ.
Memoria dell'inferno si deue continuamente dimandare a Dio, p. 232.

Na-

Digitized by Google

INDICE.

N

Natura, e conditioni del fuoco, e del freddo infernale, p. 157. & sequ.
Natura, e qualità de vermi infernali, p. 165. & sequ.
Nobiltà dell'anima si perde per il peccato, p. 216.
Nuuola soura di cui Christo salirà nel giorno del giuditio di che sorte sarà, p. 11.
Sarà simile a quella soura cui salse al Cielo, e come, p. 10.

O

Ordine che s'osseruarà nel modo del giudicare, p. 19.
Ostinatione nel male de dannati, p. 220.

P

Pompa esterna per rẽdere Christo giudice maestoso quale sarà, p. 22.
Potestà di Christo nel giudicare, p. 40.
Piaghe di Christo compariranno come cinque Soli nel giorno del giuditio, p. 47.
Peccati di tutti sarãno manifesti nel giuditio, e si spiega come ancora quei de Santi, p. 85. sino 88.

Po-

Digitized by Google

Potestà di Christo sopra de gl'huomini, ò di giustitia, ò di misericordia, p. 119.
Padre eterno esalterà il suo vnigenito figliolo, p. 127.
Pene dell'inferno sono di due sorti, e si spiegano quali siano più acerbe, pag. 140. & sequ.
Pena del senso si spiega, p. 151. & sequ.
Pena del senso inchiude noue pene principali, p. 166.
Puzza intolerabile sarà gran tormento a dannati, e perche, p. 163. & sequ.

Q

Quali siano le pene, che tira seco l'eternità ne' dannati, p. 195. et seq.
Quale sia lo stato d'vn dannato, p. 211. & sequ.

R

Ragione che proua l'incertezza del giorno del giuditio, p. 110.
Regno di Christo spirituale gli è più caro del temporale, p. 121.
Regno di Dio quale sarà, p. 125.
Regno di Christo come vada congiunto col Regno della Croce, p. 132.

Ri-

Digitized by Google

Rimorso di coscienza tormentarà i dannati, e perche, p. 178. & sequ.
Ragioni che mostrano essere giusto il rigor di Dio in castigar con pena eterna colpa temporale, p. 206.
SAnti haueranno il suo trono nel giorno del giuditio, p. 18.
Stendardo della Croce sarà più luminoso del Sole, p. 54.
Comparirà nelle fronti de Santi, p. 55.
Sottigliezza del Beato in che consista, p. 59.
Sentenza del giudice se sia sensibile, ò insensibile, e come si manifestarà se vocale, ò solo mentalmente, p. 90. & seq.
Sentenza del giudice, che consisterà in due sole parole, venite, ite, quanto sarà lieta per i buoni, e quanto horribile per i cattiui, p. 96. sino a 99.
Santi tutti saranno tanti Regi, p. 130.
Sensi tutti de dannati haueranno le sue pene particolari, p. 224.
TRono di Christo nel giorno del giuditio sarà vna nuuola, e si spiegano le conditioni di essa, p. 8. sino a 13.

Tem-

Digitized by Google

Tempo dell'esame nel giuditio quãto sarà, p 84.

Timore delle pene infernali più giouano che le promesse del Paradiso, p. 137.

Tenebre dell'inferno quanto sarãno horribili si pondera col paragone di quelle d'Egitto, p. 171. *& sequ.*

Si daranno in pena di hauer disprezzato i lumi di Dio, p. 176.

V

VAlle di Giosafat sarà il luogo del giuditio, e quali iui haueranno a comparire, p. 75. *sino a* 78. *e* 113.

Valle di Giosafat, che significhi, e perche iui debbia farsi il giuditio, pag. 114. *e* 115.

Vermi saranno nell'inferno per tormento de dannati, e si spiega di che sorte saranno, p. 165. *& sequ.*

Vermi s'intendono di due sorti dalli Sãti, p. 167.

Vista de demonij atterrirà i dannati, come, e perche, p. 187. *& sequ.*

IL FINE.

BIBLIOTECA

Google

ARGOMENTI

Delle materie, che si trattano ne sei libri della presente opera.

NEL PRIMO LIBRO.

SI proua con scritture con autorità di Santi, con ragioni, e con esempi, che non si deuono differire l'opre buone alla fine della vita, & il grauissimo pericolo, che corrono di morire impenitenti quei, che presumono dilungar la penitenza insino alla morte.

NEL SECONDO LIBRO.

Si tratta quanto sia gran male il peccato mortale, e che brutti effetti cagioni in un' anima, e per imprimere maggior odio di detto peccato, si descriuono le sue pessime proprietà, in oltre s'insegna con quanta cura, si debbano anche vietare i peccati veniali.

NEL TERZO LIBRO.

Si mostra in che consista l'oprar bene, come si faccia coll'apprendere, ch'il negotio della nostra salute è grauissimo, che però ricerca altrettanto timore quanta diligē-

Digitized by Google

za, siegueſi poi a prouare come ſi dobbia-
mo ſeruire bene della diuina gratia, e
quanto cõto ſi debba fare del viuere vir-
tuoſo, e delle coſe ſpettanti all'anima.

NEL QVARTO.

Che la morte non ſi deue temere, ſi addu-
cono alcuni frutti, che ſieguono da eſsa,
quãto neceſſaria ſia per ben viuere, e per
non temer di morire la memoria cõtino-
ua della morte, e del giuditio particola-
re, il cui horrore per cagione del Giudice,
e del tempo in cui giudicarà ſi deſcriue.

NEL QVINTO.

Quanto ſarà tremendo il giorno del giu-
ditio vniuerſale atteſa la cõmotione, che
ſarà prima di eſſo negli elementi, negli
huomini, negl'Angioli, e per la fiera per-
ſecutione di Antechriſto, e per il ſuono
lugubre della tromba, che ſi chiamerà a
detto giuditio.

NEL SESTO.

Si moſtra la tremẽda giornata del giorno
del giuditio vniuerſale per la qualità del
giudice, cioè per la maeſtà, e corteggio, cõ
cui comparirà, per il luogo, e tempo, in
cui giudicarà, per la ſentenza, che fulmi-
narà a dannati alle pene dell'inferno, il
cui horrore, e tormento ſi deſcriuono.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google